IN quello tempo si era uno homo perfectissimo e sancto lo quale haueua nome ioachim del tribu de iuda de la cita de hierusalem. Et questo ioachim si haueua despresiato la gloria e le richeze de questo mondo. Et per mazore

despresiameto ello si guardaua le sue pe
core cō li altri soi pastori unde & ello
era chiamato pastore. Et semp̄ ello te-
neua dio e seruialo cōe hō chi era pie-
no de tutte le bontade & de tutte le bo-
ne opere. Questo ioachim era tāto sā-
cto iusto che nō haueua altro pēsiere ī
questo mōdo se non del fructo che īsi-
ua de le pecore cōe e agneli lana e lacte
de lo ordinamente lo partisse e destri-
buisse. De queste tre cose ello ne faceua
tre parte. [illegible] parte offeriua a dio ci
oe a coloro [illegible] seruiano e ministrauāo
al tēpio de dio: La seconda pte ello la da
ua a li poueri de dio a uedoe e a orpha
ni e a pegrini. La terza pte la saluaua p
lui e p tutti qlli de casa sua uñ pseuerā
do ī qste ope laltissimo dio multiplica
ua e crescea tutti li soi bēi p tal mō ch̄ ñ
era hō simile ī lo populo d' israel. Et q̄
sti beni ello le comēzo a fare essēdo de.
xv. āni e sēpre cosi pseueraua. Ca. .II.

Peruenēdo ioachī ī la etade de āni. xx. ello tolse Anna fi gliola de ysatria del suo tribu [illegible] la generatiōe de David p sua [illegible] posa e moglier de questa [illegible] re ī sua zouentude haueua [illegible] uirtude & in lo seruitio de
dio con honestade con grādissima sapi
entia casta e pura e cō lo suo cuor mon
do e cō lamēte pfecta cō seruire a dio e
semp̄ se guardaua da qlli uitii e da pec
cati terrene e da la gloria di questo mō
do obseruando sēpre li comādamēti di
dio e la lege de Moyses Ne anche qsta
pciosa Anna desiderio mai de hauere
marito per uoluntade ne per desiderio
carnale: Ma solamente cōsenti a receue
re marito per adīpire la lege e uolūta-
de de dio: e p poter ḡnare alcūo fructo
al suitio d dio. qsta hauēdo receuto ioa
chim p suo marito sempre li fu obediē
te e portauali honore e reuerētia uiuen
do ī lo amore de dio lūo e laltro. et ha
bitando īsieme cōe comanda la rasone
faceano scā uita & erano de uno simile
uoler a seruire a dio. a fare elemosine ali
poueri aiutarli ī la loro necessitade a re
cōsolare li tribulati a uisitare li īfermi a
uestire li nudi. Vnde p qste scē ope tut
ti li soi beni si cresceano e multiplicaua-
no. e demorando ioachim e sua mo-
gliere. Anna p. xx. anni mai haueno al
cuno fructo īsieme. e siando ī hierusalē
una gradissima solēnitade e festa tutti
qlli de la citade andauano a offerire al
tēpio de dio lo quale hauea edificato.
Salomone et tanto ioachim in quello
tēpio de dio cō icēsi e altri doni per of
ferire sopra laltare. Habiādo scā loser-
ta de psēte si uēne uno d' li ministri del
tēpio loqle hauea nōe exadpar e getto
uia la offerta che haueua facta ioachim
e cazolo del tēpio dicēdo ioachī tu nō
digno de ītrare ī questo tēpio ī pcio ch̄ l
signore idio non ta dato la sua benedi-
ctione che ī tua uita nō hai facto fructo
alcūo Vñ ioachī [illegible] euette grāde uergo
gna ī cōspecto d tutto el populo. & siā

do ioachī cosi uergognato ello torno a
casa piāgēdo amaramte lamētādose e p
lo grā dolor̄ tutta la facia si era mudata
d color̄. āna sua moiere uedēdolo si tur
bato adomādo la cason d la sua tristicia
e tribulatōe. Voiēdo sape cio che li fus
se īteruēuto. Alhora ioachī rasono alla
moiere lo despiacer̄ e la uergogna laq̄le
hauia receuuta nelo tēpio. Anna oldita
la nouella comīcio a piāger̄ cū ioachi e
cō deuotōe p̄gādo dio cħ gli desse alcu
no fructo acio cħ fussēo liberati de tāta
uergogna q̄ta era q̄lla che si li diceua &
tanto despiacere. Capitolo .iii.

Alhora ioachim in quella se-
quente nocte penso de par-
tirse dalla sua compagnia p
tornarse al dserto ītro li mō
ti con le sue pecore e continuo lahitare
per non audire tanto despresio. E de p̄-
sente se leuo de lo lecto conuoco tutti li
suoi santi e li pastori e si fece congrega
re tutto lo bestiame peccore thori. boui
cauali e tutte le altre bestie che lo hauea
e cō q̄sto ādo cō li pastori e odussele nel
deserto īfra le mōtagne. Et āna scōsola
ta remase a casa piāgēdo e lamētādose
del suo marito che tāto tribulato si era
ptito da lei. demorādo ioachī nel deser
to cō li soi pastori e bestie cīq̄ mesi ste
ī q̄lle mōtagne che mai de lui n̄ se sape
nouelle. E sēpre staua ī orōne dezuādo
piāgēdo e cruciādo la sua carne cō gran
dissima afflictōe e rare uolte māzaua e
beueua p piu maxerare la sua carne e sē
pre cō deuote lacrhrīe orādo supplica
ua laltissīo dio che lo liberasse de la sua
tristitia o che li tolesse lanīa de questo
mondo. Vedendoli soi pastori che ioa
chim si forte se lamentaua & era cosi pe
nato andorono da lui per consolarlo e
comenciono a pregarlo benignamēte
che non se douesse tanto afliger̄ ne dar
se tanta pena. yoachim alhora era tan-
to tribulato che per queste parole non
receuete consolatione alchuna Alhora
comenciono a cridare ad alta uoce con
grādi piāti e lachrīare dicēdo o signor
mio habia misericordia de le mie pene
e donameadesso la morte. Ca. iiii.

Stando ioachim con tanta pe
na dio signore e pieno d mi
sericordia loquale non abān
dona li soi seruitori ne mai
cessa de consolarli mando la sua gratia
e misericordia e si haue cōpassione
de yoachim e si exaudi le sue oratione

Et mando langelo Raphael de cielo in terra a consolarlo annunciarli la natiuitade dela uergine maria e cosi apparse lo angelo Raphael a ioachim e saluto lo con grande pace. E annunciolli quella solēne alegreza dicēdo dio te guardi ioachim mio signor dio me manda a ti ad annunciare alegreza sempiterna e consolatione perpetua che mai non ha rafine che la tua tristicia tornara in grā de consolatione se conuertirano. Mandate a dire laltissimo dio che de ti insira fructo odorifero e precioso loquale sera honorato & exaltato sopra tutti li altri preciosi fructi per loquale fructo sera restituito et renouato lo uniuerso mondo. Et sera quello fructo una uergene senza macula uergine incoruptibile e senza peccato. E sera sanctificato in lo uentre dela madre. E sera chiamata quella uergine ellecta. Maria laqual sempre permanera uergine e sorgerāo in uita sua miraculi solemni & marauegliosi per uirtu de dio. Che quella permanendo sanctissima uergine casta partorira uno fiolo chiamato lo figliuolo delo altissimo dio. E nasuta q̄sta scīfica ta uergene tu sempre la debi amaistrare in li diuini offici e peruenendo quella ala etade de anni sette tu la debi apresētare e offerirla alo tempio sancto de lo altissimo Dio. Et questa stara casta e uergine con le altre uergine che demorano al tempio a seruire a dio. Ne mai consentira questa uergine de hauere huomo per dilecto carnale. Ma sempre uergene stara non corrupta et ingrauedarasse per spirito sancto. E quando ella hauera a parturire lo figliuolo de dio alhora apparirano miraculi diuersi e marauegliosi in cielo e in terra. e dominera lo cielo e la terra e li regni e tutte le altre cose de questo mondo: E cosi te comando daparte de dio che tu te torni a casa tua che tu debbi consolare tua mogliere Anna laquale uiue forte tribulata per la tua partenza e demorandoti cum quella per la uirtu de laltissimo dio omnipotente ella se ingrauidera secundo che io ho dicto. Et compiute queste parole langelo de dio despari e ando in cielo. Ca. V

IN quelli di stando Anna in casa e recordādosi de suo marito ioachim cominzo attristarse amaramente piangere e sospirare con grandissimo dolor e se parti de casa e ando ne lorto e missese ī oratione con uera deuotione cō lachrime sospirando e dicendo. O alto signore dio omnipotēte O fortissimo dio lo quale doni gratia e hai donato a li tuoi seruitori liquali se tornano ala tua gran possanza io a ti mi ritorno laqual impcio che tu non me hai dato fructo de figliuoli. Io li ho perduto lo mio marito e si sono ciq̄ mesi che de lui nō ho oldito nouella e nō so se ello e uiuo o se le

morto.E se io pure se sauesse chel fusse
morto uisitaria la sua sepultura.E cossi
piangēdo pregaua dio che li rēdesse lo
suo marito.e guardādo cō li ochi e con
la mēte in uerso lo cielo ella uide uno
nido de passere sopra uno lauro.Vnde
ella humelmēte cō deuote lachrime tor
no a pregare dio & adorare dicēdo.O
dio eterno redēptore del mōdo.O crea
tore del cielo e de la terra loqual creasti
lhō ala tua imagīe e similitudine e crea
sti tutte le cose secūdo lo tuo piacere.&
si ha donato fioli ale bestie.e ali aīali al
li serpēti.ali pessi del mare e ale uolatri
ce del cielo.Signor mio dio io te referi
sco gratie che secūdo lordine e tuo uole
re cosi hai facto. Ma pur mi son sepata
dali doni dela tua benignitade.puoi tu
sai signor tutto lo mio cuore e sai lo prī
cipio e la fine cōe ne lo principio de lo
mio matrimonio io era desiderosa de
hauere fioli & era lo mio core sempre dē
offerire quello fructo se io nauesse ha
buto al sācto tēpio de dio.Facēdo āna
q̄sto lamēto subito li apparse lo ange
lo de dio:& disse dio te salui Anna ser
ua de dio non temere & non dubitare ī
percioche le tue oratiōe e pregere sono
exaudite nel cōspecto de dio e mādate
a dir lo nostro signore dio che de ti insi
ra uno fructo angelico marauegliioso
al mōdo p̄ fin chel mondo durara.e lā
gelo dicto questo sali in cielo uisibilmē
te Alhora uedēdo q̄sto Anna haue grā
paura e molto se spauēto de questa uisi
one e dele parole oldite e spauētata tor
no in casa e gitosse sul lecto cōe morta
e stette tutto lo di e la nocte in grāde pe
na come strangosiata essendo reuenuta
ella chiamo la sua fantescha dicendo o
seruā de dio tu mhai ueduta come femi
na uedoa abandonata e piena de pena
e de angustia e non te sei dignata d̄ ue
nire dami. Quella si respose:Se lo si
gnore dio ha reducto lo tuo uentre a n̄
portare figlioli e per quello tu hai per
duto lo tuo marito che uoi che te ne fa
cia. Oldendo questo Anna comen
cio a piangere e sospirare e con grande
uoce disse. O alto dio de gloria debbi
me consolare non uolle Anna per la ca
tiua resposta che li fece la fantescha dirli
la uisione delo angelo.

Capi. .VI.

IN quello di proprio appar
se uno bellissimo zouene dē
tro in quelli monti doue era
ioachim e disse ioachim per
che non torniti alla tua mogliere. Re
spose ioachim Sono trenta anni che io
sono stato con lei e mai non ma uolu
to dio dare alchuno fructo de quella &
per quello io fu scandelizato e scaccia
to dal tempio con grandissima uergo
gna. Ma in fine che io uiuero de quel
li fructi che nascera da questi mei ani
mali io li mandaro uoluntiera la sua p̄
te ale pouere uedoue ali orphani :& ali

pelegrini per amore de dio. Respuose quello zouene io son lo angelo de dio loquale te apparse unaltra fiata e si app se a tua mogliere anna laquale di e no cte sta in oratione e si lo alquāto conso lata. Vnde io te dico che tu debbi obs uare lo comandamento de dio e la sua uoluntate e dicote ueramente che della sua semente ensira una fiola laquale tu offerirai al tempio de dio lo spirito sā cto si reposera in lei e sara la sua beatitu dine sopra tutte & a tutte le altre uergīe e sara la sua sanctitade si grande che la natura non la poria comprehendere: E non fu mai una simile e mai non sa ra in questo mondo. Et impercio descē de de questo monte e ritorna a tua mo gliere e starai con lei secondo lo coman damento de dio. Et de presente se ingra uidara de ti per la uirtu de dio & de que sto referirai gratia a dio. impercio che questo fructo e questa figliola sera bene decta e glorificata. e sera chiamata ma dre de eternale benedictione. Alhora ioachim se getto in terra cō deuotione adorando dio disse. Puoi che al mio si gnore piace de darme tanto dono e tal gratia. Pregoti che tu preghi per mi. e intra in questo mio tabernaculo e bene dicemo come tuo seruo e mangiemo ī sieme. Respose lo angelo tutti siamo serui de dio sapie chel mio mangiare e mio beuere fie inuisibile da tutti li huo mini del mondo e non se puo uedere. Impercio non me pregare che io entri ne lo tuo tabernaculo ma tutto questo che tu uolisse donare a me offerisselo e fane sacrisicio a dio.

Capitolo VII.

Alhora ioachim tolse uno a gnello uergene e senza ma cula e disse alo angelo io nō sareue ne hareue ardimento de offerire ne de fare sacrificio a dio se la tua uisione non me desse possanza. Disse langelo io non te inuitaria de of ferire se io non sapesse e cognoscesse la uoluntade de dio. Facto ioachim lo sa crificio a dio con langelo insiemo lo ā gelo disparue e monto in cielo. Alhora ioachim se spauento e subito cade ī ter ra strāgosato e stette a questo modo da sexta fine a uespero. Li fantini e li suoi pastori uedendolo straugossato non sa pendo la casone forte se spauentono du bitando che non se hauesse uoluto occi dere andono a lui e leuonno de terra & ello essendo reuenuto in se conto lo fa cto ali soi pastori e la uisione delo ange lo e quello che li haueua comandato da parte de dio. Questoro oldendo que sto comenzono de confortar ioachim e de pregarlo chē douesse adimpir lo co mandamento de langelo e la uolunta d dio. E che allegramente douesse torna re a casa da sua mogliere Anna. ioachī nō se potea ne lanimo deliberare d tor

nare a casa per la grande uergogna che hauea recenuta nel tempio in presentia de tutto lo populo. Estando in q̃sto pẽ sier. Anchora li apparse in sonno la terza fiata dicendoli io son langelo de dio mandato da lui per guardarte et custodirte e che tu debbi descendere securamente e tornare da Anna tua mogliere e impercio che e la misericordia e le oratione che tu hai facto elle tutte sono receuute nel conspecto de dio. Et ello p le uostre bone opere ui donara tal dono e tale gratia che mai non fu simile ĩ questo mondo ne per propheta ne per sancto alchuno.

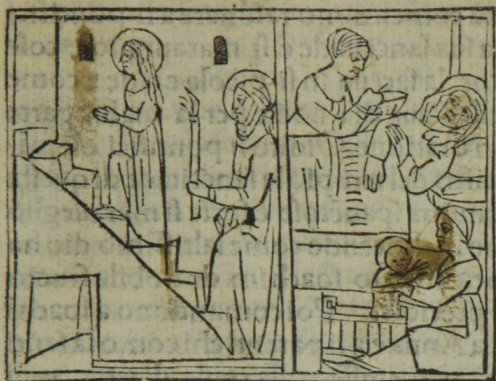
Capitolo VIII.

Essendo ioachim desuegliato da dormire chiamo li soi famegli e pastori e contoli la uisione che nel sonno era apparita. Queste forte se marauegliano e laudauano Dio e confortauano ioachim che debbia tornare da sua mogliere & non uoglia piu despresiare gli comandamenti de Dio e de lo angelo ne anche ti debbi leuare de presente & andemo pianamente pascholando le nostre peccore uerso casa et cosi seno. Andando yoachim con lo pastore per spatio de trenta di aproximandose alla cita lo angelo de Dio apparse ad Anna stando ella in oratione e si li disse. io te annuncio che uiene ioachim tuo marito e che le tue pene e angustie e tribulatione se conuertirano in grandissima consolatione: Vnde ua alla porta dicta aurea e li aspecta lo tuo marito impercio che senza fallo ello uiene ancho da ti e dcõ q̃sto lãgelo mõto ĩ cielo oldito queste parole. Anna receue tanta alegreza che non puote parlare. ma stette per spatio de una hora come femina perduta. e retornata in la sua memoria chiamo le sue fante con grande alegreza e andono alla porta dicta aurea e li spectando ioachim suo marito con deuote oratione si laudaua e magnificaua lalto signore e stando ala porta in oratione per spacio de una hora leuando li ochi uide uenire ioachim con le sue peccore. Alhora se leua subito Anna e andoli incontra e abraziolo rengratiando lo altissimo dio dicendo. Cosi come io quasi era uedoa cosi spero in dio che mo non sero piu sterile. Puoi tutti andono a casa in sieme e comenciono a consolarse e alegrarse insieme: Puoi comẽcio ioachim a rasonar̃ e a contare tutto cio che li era incontrato e come lo angelo li apparse nel deserto stando ello in oratione pregãdo dio che lo liberasse de tanta uergogna come ello receuete nel tempio. E come lo angelo consolandosi li anuncio grand alegreza cioe che ti Anna de mi tu parturira una figliuola sancta e de bnona uita et lo suo nome sera Maria e co-

me ella fara molti miraculi in terra. Et anchora come questa fiola permanendo casta e uergie e sancta parturira per spirito sancto uno figliuolo loquale sera signore delo cielo e della terra. Vnde credo ale sue parole sanctissime e si son uegnudo perche noi ce consolemo insieme dele nostre tribulatione.

Ca. .VIIII.

Alhora Anna regratiando lo altissimo signore dio padre omnipotente de tanta consolatione e si comenzo a contare a ioachim come lo angelo uenne da lei con dolcissime parole da pte de dio dicendoli come tu tornasse da mi e che lo mio pianto tosto haueria fine e cōe io parturiro de ti una fiola laquale sera fama de tutto el mondo e questa fiola ꝑ manendo uergine inanci e doppo el ꝑto parturira per spirito sancto uno fiolo loqual sera chiamato fiolo de Dio e che per questo fiolo lo nostro padre. Dauid con tutta la sua humana generatione serãno tracti del limbo e dele mane delo inimico. Oldito questo ioachī cū Anna comenzo de laudare dio con tante alegreze sperãdo la ꝓmissione che li hauea annunciato langelo de dio. Si ando adoncha ioachim demorato con Anna per alchuni di come piaque al signore dio Anna si se ingrauido e passato puocho lo uentre se cō menzo de ingrossare e cosi fu sparta la nouella come ioachim era tornato e cōe anna era grauida. Vnde li soi parenti li amici feno gran festa & anchora a tutti quelli dela terra sine feno grande festa e allegreza laudando laltissimo dio che haueua hauuto compassione ale loro angustie & tribulatione. Siando generata la creatura nel uentre secundo natura humana e formato lo corpo a compimento con dispositione de tutte le membre & con perfecta qualitate alhora lo signore dio crea lanima della uergine Maria donandoli molte gratie e uirtude poi si la compagno con quel corpo mondissimo aloquale corpo dio anchora dono piu doni e gratia & adoronolo de sapiẽtia e de uirtude naturale celestiale Mandando questa sanctissima anima con q̄sto sanctissimo corpo precioso e uiuificando lo corpo dela uergine maria per questa sanctissima anima alhora desceso lo spirito sancto in nello uẽtre de anna e mondo lo corpo e purificolo de ogni soza cosa de ogni peccato originale. Et de quella hora inanci demoro lo spirito sancto in lei e impiele de perfecte gratie e uirtude. & anchora si docto lo spirito sancto Anna & ornola con q̄l lo precioso corpo della uergine maria de spirituali doni e de naturali beni in fine che fu nasuta almōdo haue receuuta la creatura uiua per la uirtu del spirito sancto.

Capi. .X.

[C]Cõpiendo lo tempo de no-
ue mesi uegnendo lhora che
doueua parturire lo sanctisi
mo fructo ella si parturi q̃llo
nobile splẽdore e lume loquale alumi-
na tutto el mondo. Anchora parturi la
speranza salute de la humana natura e
generatione cio fu quello fructo odori
fero del preciosissimo sc̃issimo corpo d̃
la uergine maria cosi secondo che ha-
ueua anunciato lo angelo Raphael cõe
e dicto denanci. e saputo come ãna ha-
ueua parturita una fiola tutti li soi parẽ
ti & amici corseno a casa de ioachim e
feceno grandissima festa e alegreza de
la natiuitade de la uergĩe maria. E cosi
se alegro uniuersalmente tutti quelli de
la cita laudauano laltissimo dio che ha
ueua consolato ioachim con anna sua
mogliere in la sua tribulatione e cosi co
menzo ioachim glorificare e benedire
lo altissimo creatore signore del cielo e
de la terra lo quale sie seruitio da lo sole
e da la luna da le stelle & e honorato a
compimento da tutti li pianeti ancho-
ra disse Benedecto sia lo mio creatore
loquale creo lo cielo. la terra laere li mõ
ti el mare e ànche li fiumi. & benede
cto sia lo creatore mio factore e opera
tione de tutte le creature. benedetto sia
laltissimo dio loquale statui li ordini e
la lege a la natura e comando che ciascũ
duna cosa fusse a iuuamento luna de lal
tra. Benedeto sia lo mio glorioso signo
re loquale non ma priuato deli doni d̃
la natura anchora ma donato fructo p̃
cioso loquale sempre ho d̃siderato per
loquale fructo tutta la gente hebrea ne
sera consolata & tutti li soi regni ne sera
no salui. Vnde sia benedecto dio con
fortàtore de tutti li tribulati. Similm̃
te Anna benediceua e glorificaua Dio
tanto solẽnemẽte compiutamente quã
to dire se potesse. Dicendo io te rengra
tio dio creatore gubernatore & confor
tatore misericordioso clamente e beni-
gno piraculo de uita amore dela hũana
gente. Loquale tu hai prestato tanto lu
me tãte alegreze per la salute della mia
uita. Et bene hai monstrato la tua
possanza e la tua bontade e sanctitade
in questa dolce uergine. Vnde sem-
pre te loldo e laudo signore e magnifi
caro lo tco benedecto e sancto nome. ĩ
questo di benedecto che naque puesta
uergene inmaculata el sole si mostro lo
suo splendore dopiamente e resplande
te tale uirtude che a tutta la gẽte del mõ
do parse cose marauegliosa. Et ben mo
stro lo sole quello de la natiuitade de q̃l
la uergene. Et simelmente in quella no
cte descese la nuuola la quale obscura la
luna acioche ella non renda lo suo grã-
dissimo splandore Vnde ella se mo
stro in quella nocte lo suo ultimo e cõ
piuto splendore & chiaritade. anchora
apparue una chiaraissima stella appres

so del cierchio de la luna con tanto splē dore che la natura non lo possea cōpn/dere laquale bene sugnificaua la natiui/tade tanta e si preciosa uergene

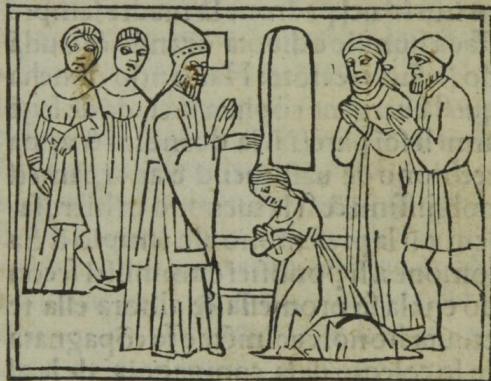
Capitulo. xi.

Compiuti li quarāta di dopo questa natiuitade tutti li soi parēti se congregono īsieme in casa de ioachim e tolseno la uergene e portola altempio in hierusalem e portono uno angnello uergene per fare sacrificio a dio & portono āchora de le tortore doi columbi come comanda la lege de moyses. Et facta la sua offerta dritamēte tornasse a casa cō grande alegreza anna diligentemente nutricaua la fiola ne mai uolse che altre la lactasse se non lei instesa de lo suo ꝑprio lacte. Questa uergene rare uolte zugaua come e usanza de le fantine picole pocho molestaua nel padre ne la madre sempre staua quieta & honesta pura e monda. Ne mai in lei se uedeua cosa soza ne lo lecto ne le sue fasse. Ne mai se brutaua de maculo secondo che usanza de le fantine. Ma semꝑ se mā teneua netta e monda da poi che la uergene fu deslatata e fu a compimēto de tre anni tutti li parenti āchora se cōgregono e si portono la dolce uergene maria in hierusalē e portono per offerir āchora uno agnello senza macula: Et ſando peruenuto al tempio di Salomone la uergene ascese su per quindeci grā di che la non se uolse ī drieto ni guardo persona alcūa ni reco seco compagnia di nisuno anci uolse fare la offerta con li soi mani. Facta lofferta suso lo altare con grande reuerentia inclino la testa e ricomandose a dio. Li parenti e tutti quelli che sapiano di questa fantina comenzono rasonare a li pontifici la sua sanctitade e si marauigliose cose che la faceua in si picola etade e come ella staua di e nocte per la maior parte in oratione. Oldito li pontifici e li mīnistri del tempio la sanctitade di questa fantina spauētose e forte si marauegliono. Dicendo come laltissimo dio ha uea uisitato ioachim de nobile fructo e preciose. Poi comandono a ioachī e a Anna e a li parenti chi como la fantina peruenisse nella etade di sette anni chela douesse tornare in hierusalem cō ciosiacosa che la teneriano in lo tēpio con le altre uergene a seruire dio. in le q̄le uergene glie fiole di Re: Baroni principi pontifici e ministri. Le quale con grande deuotione sempre seruino al tēpio de dio. Oldito ioachim e anna li parole de li pontifici rengratiano lo altissimo dio che li haueua donato si precioso fructo come era la sua dilecta fiola uergene maria & Anna āchora piena de spirito sancto laudo dio in conspecto de tutti dicēdo. Altissimo dio creatore e signore misericordioso de tutti li toi serui loquale tu te degnasti de inclinare le tue benigne preciose orechi ale nostre preghiere & hai uisitato li toi serui e el tuo populo de sanctissima e honorabile uisitatione & si hai humiliati li cuori de tutti quelli che murmurauano che me chiamauano sterile e che me despreliauano e mo sono chiamata de exaltatione de solene alegreza de israel e mo si posso offerire al tēpio e fare sacrificio scaciati da mi quelli cħ me iniuriauano. Rengratio te de tutto cio de lo perpetuale dono che tu me

hai donato del quale tutta la humana generatione sempre ne sera honorata & exaltata.

Capitulo. xii.

DOueti sapere che tutto lo populo se marauigliaua e facea grāde festa de la uergene maria che ella hauendo tri anni e uedendola andare per uia mostraua de essere donna d̄ perfecta etade e sapē do come ella era perfecta in oratiōe & glorificare lo signore dio e come ella se portaua non come fantasia ma come uechia. de sēno e resplēdeua la faza sua come uene da cielo. Vedendo li soi parēti tornarla a casa anchora li pōtifici comandono che la debia retornare al tempio prometendoli che lei sera honorata e seruita per la sua sanctitade. Alhora tolseno combiati li soi parenti e tornono la fantina a casa alegramente con grande festa cioe in nazareth e comenciono amaestrarla in la fede de lo altissimo dio e in le sue uirtude: Dicendo come la douea obseroare la maistade de le sancte persone. Amare le cose spūale despsiare le cose terene e mōdane & che ella sempre debia obseruar castitade e che ella sia sempre humile e patiente e misericordiosa in fare carita de ali besognosi per la more de dio. Et con ogni homo usare iustitia e bone opere e sempre usare ueritade ī le sue parole e che li uechi li porti honore e reuerentia & anchora a li zoueni secundo lo debito. Et anche a li tribulati la habia compassione. & a li miseri poueri orphani e abandonati. e che ella obserui sempre boni costumi. Anchora la maistra che la pseueri ī le orōne e ne la disciplina secondo lo comandamento de dio la uergine maria con gran diligentia intende e olde li amaestramenti delo padre & della madre offerendo se obseruare quello stile tutti li altri cō piena obed entia. Auegna che non era de bisogno che ella fosse amaistrata da questoro. impercio che la era sempre amaestrata da langelo de dio per spirito sancto. E si non usaui costumi de puti. Ma tutta sauia & honesta e piena de senno lassaua ogni uanitade & ogni uitio rio & era tutta perfectissima e sanctissima.

Capitolo. XIII.

HAuendo la gloriosa uergine Maria compiuti anni sette el la dicta uergine Maria comenzo a lauorare arte della lana tanto bene e tanto diligentemente che in pizola etade imparaua che faceuano le altre de trenta e de quaranta e de cinquanta anni. Et sempre obseruaua questa regula che la matina fina meza terza ella staua ī oratiōe.

Da meza terza fina sexta la soprastaua a lauorare. Alhora de nona ella li ritor naua adorare dio fin a tāto chꝫ langelo li appareua cou la spesa da cielo. Vnde ella receueua lo suo cibo de mane de lā gelo Et cosi perseueraua in questo orde ne. Vegilando orando lauorādo & sēp leuandose la matina prima de le altre a glorificare dio con humilitade e sapiē tia e castitade pietosa gratiosa constāte e perfectissima ī tutte le uirtude e semp̄ cresceua ī ben fare edopere. Mai nō fu ueduta irata correzata. Ne mai de sua lingua insi altro che ueritade e bene. Et era lo suo parlare tutto gratioso sēpre maistrando altri in la lege de dio & ī o ratione. Mai nō rideua uanamēte Mai in zurio nel padre ne la madre sempre staua humile e diuota orando & laudā do lo suo creatore: Habiando doncha questa uergene cōpiuta la etade de sette anni li soi parēti li la dornono & appa rechiono de uestimenti e adornamēti nobilissimi & si la menono in hierusa lem e si la presentono alo tempio đ Sa lomone a li pontifici e aministri secon do che la su promessa. & alhora ella re ceuuta honoreuelmēte e fu cōpagnata in lo colegio de la compagnia de le al tre solemne e nobil e uergene le quale habitauano e seruiano in lo dicto tem pio đ Salomone. Questa uergene adī pi lo numero de le altre uergene electe le quale doueano esser. xii. per numero le quale xii. doueuano obseruare casti tade & saluare e custodire li ornamenti del tempio sancto de dio. Et acio che le fusseno piu abile e sufficiēte a lo suo of ficio. li pontifici con li ministri cō grā deliberatione feno edificare uno bello palazo apresso al tēpio lo qle fu donato e de putato a queste uergene le qle uer gene tutte erano fiole de grandi Re prī cipi baroni e sūmi pontifici e como e dicto lofficio de quelle uergene electe erano de tegnire lo tempio mōdo e ne to de ogni macula e gouernare e saluar̄ le cose preciose del tempio e li fornimē ti de li altari e de lo tempio liquali era no richissimi e nobilissimi doro e lauo rati de oro e pietre preciose e ogni mati na in aurora intreuano queste uergene nel tempio mundauano e netauano ql lo da ogni brutore acendiuano le lāpa de aparechiauano le ampole e ornaua no li altri posa deuotamente e stauano in oratione e pregauano dio fin alhora de terza e a terza pte si ādauāo a casa e parte remaneuano al tempio a guarda re fin che tornauano le compagne poi tornato le compagne le secundo anda uano a casa amangiare & si erano tutte queste fuite e ornate e passute cibate de cibi delicati e boni. Poi andaua ciaschu na de loro a lauorare lo so lauore alchu na de loro tesseua porpore altre scarlate altre ueluti altri sameti altre drapi de la na altri de lino altre diuerse cose. Et era no tutti questi lauoreri solo in fornire a ornare lo tēpio e li altri. Poi che qste uergene haueua lauorato fin a hora de uespero elli tornauano al tempio de le altre uergene e alogiauano li fornimē ti elle cose che doueāo portare in salua mento: e facto qsto elle orauano e glo rificauano dio in fin a sera questo or dine saueano dato fra loro uenendo la matina sequēte elle tornauano a lo suo ordine predicto e se cambiauano cosi che quelle che erano state prime lo di

passato lo sequente di erano seconde. Eli pontifici del tempio le uestiuano e calzauano e pasceão nobilemẽte, se da uali tutte le cose necessarie come se conuenia a si nobile e sancte uergine e perfecte in psalmezare in oratiõe, in amaistrare e in tutte le bone opere.

Ca. .XIIII.

POssa nella etade del maritare quelle che uoleano uenenuano maritade per le mane deli pontifici e deli ministri del tempio e queste erano sempre maritada principi e grandi baroni. impercio che quelli che poteuano hauere una de queste uergine che hauessino seruito al tempio se teniano beati e migliori che gli altri mariti. Perseuerando la uergine Maria in queste sancte opere con queste sancte compagne ampliua & cresceua le soe uirtude e lo so bene fare e lo suo imparare de uirtu e de tutti li lauori liquali ella uedeua fare in tanto che ogni sutile lauoriero uegniua quasi pure nele sue mane. Vnde del suo subtile ingenio e de lo suo tosto lauorare e subitamente compi lauorieri e con e nobilemente e politamente tutti se marauigliauano e similmente delo imparare della scriptura che la faceua ne mai redusa ua ne temea fatieha tutta haueua in mẽte lo testamento uechio e li libri dele ꝓphetie de dauid e de Salomone & anchora intendeua in philosopia cioe nela scientia naturala e diuina. Vnde ꝑ tutte queste cose le sue compagne se gli haueua posto tanto amore che cio che lhauesse comandato e uoluto ella saria stata obedita a tutto compimento.

Questa uergine sanctissima e ornata de sapientia de humilitade de deuotione resplendeua in fra queste sue compagne como fa uno lume posto nel scuro como fa la luna fra le stelle: como fa lo sole fra li altri pianeti e cossi era famosa nominata fra loro como e lo zilio fra li altri fiori e la rosa fra le spine in sapientia in honestade e castitade tutte le altre belle uirtude discreta e patiente mansueta piatosa misericordiosa obedienti compatiente ali ĩfermi a li tribulati ali poueri. Amica de dio e de diuino officio. Neminica de la uanita e de chi limenzonaua homo se non ꝑ caritade portando reuerentia a le compagne e a tutte le altre infra lequale ella sempre minima se reputaua. Questa sćissima uergene e gratiosa ad ogni homo era in gratia & ogni hõ lamaua e honoraua e portauali reuerentia. Dice sancto Epiphanio che cosi come laltissimo dio adorno la uergene maria đ sapientia e de sanctitade e de ogni uirtude cosi adorno lo suo corpo de ogni belleze senza macula alcuna. Ello ĩ prima si formo lo suo corpo de statura nõ picola ne tropo grande drita come stadera. Et tutte le membre formare ꝑ modo che bene respondeuano a la statura e a qualita del corpo. La faza formosa. la carne delicata lo colore per secto de biancho e de uermiglio. Li ochi chiari e relucenti uergognosi e piatosi alegri e gratiosi a tutte le persone cũ la luce del cuore iaccĩtino el biãcho cõe lacte. Li palpebri radi e piani nigri. tonga secondo che era cõuegneuole lochi con le particẽtie tutte bene compisti la bocha pizola e dolce e piena de suauita de con li labri uermigli e subtile como

bisognaua e con li denti bianchi como lacte mundi netti e menuti inguali. La lingua ornata doctrinata amaestrata de tutte uirtude con aloquentia dolce e suaue plana lo naso dritto uno puocho aquilino longo lo conuegneuole le nare subtile mondissime le gote con le masella formose biance con lo coloro uermeglio e piena secondo mesura la frūcte chiara alegra spatiosa alta piana cōpimento : li capili longhi belli spessi in colore subitrono e de topacio tutto lo capo adorno e bene composto e cum quelle treze lequale compie le belleze de quello uolto angelico tutto delicato e tutto gratioso. Lo suo collo biancho e pieno. Longo e proportionato e ben posto a laltra statura. le mane belissime bianche e morbide e li didi subtili longhi a perfectione con le ongie bianche in colore de la pietra preciosa dicta onichino. Atte bene quelle mane a lauorare ogni lauoriero thessere e cusire operare ogni bella e buona e uirtuosa operatione. Li piedi pizoli atti e moderati in andare legiere piano e suaue honestamente andando sempre con li ochi bassi : salutando inclinandose facendo reuerentia & sempre laudando e benedicendo lo signore e glorificando cum tutto honesto et sauio portamento. Veramente sie da credere cħ quello nobilissimo Corpo e thalamo de nostra donna in loquale se despuose de habitare lo nostro signore excellentissimo misser iesu Christo benedecto Dio preciosamente lo edifico e ꝑfectamente lo formo & compiutamente si lo honoro de honesta belleza e de sapientia et de ogni uirtude cum sede e diligentia. Si che doncha e bene da credere come e dicto che fra tutte le altre questa uergīe era piena de sapientia & maistra de scientia archa de castitade: Perfecta de honestade misericordiosa in charita e in souenire li poueri e li bisognosi confortare li orphani e li tribulati Vnde ella e chiamata madre de misericordia e de pietade. Anchora e da credere che in lei fusse tutte queste uirtude de prudentia & della iustitia de forteza della temperanza et de tutte le altre uirtude lequale sono posto in questo come magnanimitade de longanimitade constantia : puritade : humilitade: pietade : astinentia e castitade.

Et cosi e da credere che dio la purificho e mondo e netto da ogne uitio e ogne macula Anchora e da credere cħ dio benedecto cosi la ornasse de compite & honeste belleze quando ello signore nostro benedecto se digno e despuose de habitare in quello precioso corpo. de quella gloriosissima uergine Maria. Ma ella si ando formata de si ꝑfecte bellezze e richeze de tutte le scientie & de tutte le uirtude giamai non se exalto ne mai fe uanagloria ne mai insuperbire non douento arrogante come e usanza. Vnde lhe da credere che dio benedecto la formasse cum le sue benedecte mane e che la impresse e adornasse de tutte belleze e de tutte le uirtude senza macula alchuna. Ora tornando alla perfectione de questa uergine Maria la sua uoce e la eloquentia era delecteuole dolce e suaue ad oldire dicendo belle oratiōe e amaestrando in tutte le uirtu affectuosamente e uoluntieri. E per la gratia de Dio

tutte le sue parole e tutti li sermoni erano piatosi e benigni pieni di dolceza e portauano grandissima afflictione.
Ma rare uolte parlaua. Ma amaua molto lo silentio e non staua mai occiosa ma bene respondeua uoluntiera se alchuna lhauesse domandata benignamente ne mai non haueua sospecto de cosa che hauesse oldita ma sempre retenī la bona parte e mai non pensaua alchuno male e sempre usaua la ueritade. Vnde bene mostraua come ella era piena de tutte le uirtude. Dice anchora chiare uolte ella rideua sel non fusse p alchuno accidente come per confortare e consolare altrui e per monstrare alegreza. Et era alhora lo suo riso mansueto e gratioso anci li dispiaceua chi ridesse o beffasse altrui tanta era honesta e uergognosa amandi tutti li belli costumi fugiendo li contrarii e sempre uiuendo nello amore de dio e in la charitade del proximo Dice sancto Ioanne de Damascho questa dolce uergine Maria non staua mai occiosa. Ma sempre ella si era occupata nele cose de dio aministrando le cose necessarie ne lo sācto tempio o circha li altare sempre staua in orare cum deuotione o contemplare le cose secrete de Dio amaestrare le sue compagne in nelle sancte scripture in nelle auctoritade de li sancti padri o studiare nelle cose alte e profunde in thessere o lauorare lauorieri sacerdotali o che pertenesse al misterio del tempio o in ornare lo dicto tempio e apparechiare li altri sempre ella era in alchuna buona operatione oraua degiunaua e amaestraua. & era de tanta sanctitade che sempre lo angelo di Dio gli portaua la sua spesa. Et lo cibo che la receuea dali pontifici tutto lo daua ali bisognosi e poueri de dio questa gloriosa e dolce uergine maria si erano tutte le uirtude come se dice fede speranza e carita de compassione ali infirmi & ali tribulati le sue compagnie ella fidelmente li seruiua non le scandeliza ua ella le amaua Ella si era amata da tutte e honorata tenuta e seruita e le soe cōpagnie la inuitauano che ella le coreze se e amaestrasse e si la teneuano e chiamauano per sua maestra. & ella cō dolcezze & humilitate non come magiore ma come minore sempre mai se gli offeriua alla loro obedientia. Le infirmitade delle compagne ella reputaua che fosseno soe. Et ella li uisitaua per tale modo che pareua aloro de presente essere liberate. e quando era de bisogno ella rideua e allegrauasse cum quelle che erano allegre e consolate. ella piangeua con quelle che piangeuano & cum le tribulate ella si tribulaua & si haueua grande compassione a chi fusse tribulato. Puoi a tempo ella gli daua tanto solazo tanta consolatione e tanto conforto che ella gli toleua e leuaua li li dolori le infirmitade & le tribulatione a coloro che le haueuano.

Capi. XV.

Ogliando congregare insiema la uergine Maria con le compagne lequale erano tutte grande maistre de thesoro e de lauorare ogni nobile grand lauoro. Comizino alchune de loro a rasonare chel fusse bene a gittare le sorte sopra tutti li lauorieri acio che quella laquale che per sorte gli tocasse de

lauorare la porpora quella fosse chiamata rezina sopra tutte e cosi fu facto. Vnde per lagratia de dio la sorte toca ala dolce uergene maria de che fu incoronata e chiamata regina. La qual cosa bene mostroe fu significatione chē ella douea essere regina del cielo della terra cosi come dice la sancta scriptura che p seuerando la uergene maria con questi sue compagne rare uolte insiua de casa ma delle sue compagne andaua a casa de alchuni soi parenti & amici e ella sē pre se remaneua quando elle ādauano per sua consolatione. Ben dice se alcuna fiata helisabet la quale era cognata fosse uenuta ī hierusalem o zacharia suo marito la uergene maria era andata a uisitare per lo amoro che la portaua e per dare consolatione a loro andaua con grande timore de dio e andaua con lo capo basso tanto honestamente humile e diuota & molti per la uia seli īclinauāo e salutauano e ella a tutti facea reuerentia d ce sancto germano che p tutta iudea era la fama e la uoce de la sā ctitade dla uirtuosa opa de la uergīe maria e de costumi tanto dolce e tanto suaue della honestade humilitade de pietade e de disciplina de sciētia sapientia āchora delle suaue e marauegliose bellezze de la sua persona e della compita statura e forma del suo corpo tutte delle fatezze e del suo uiso angelico. unde tutti la laudauano & si la iudicauano degna de ogni grande honore & de ogni reuerentia & cosi laudauano li pontifici e li ministri e molto la faceuano seruire honorare & cosi ella era amata honorata & laudata da grādi e da picoli maschi e da femine e da poueri e da richi.

FActo era stato e ordinamento per li principi e ministri e sacerdoti del tempio che tutte le uergīe del tempio se douesseno essere maritade quando le fosseno de perfecta etade per obseruare la lege de moyses. & acio che le producesseno alcuno fructo ad honore de dio & in acrescimento de questo mondo & d̄ la sua lege. Essendo doncha in lo tempio la uergene maria chē d̄ perfecta etade e rasōe uole e per che sempre molti zoueni domandauano d̄ queste uergene per soe spose e legitime mogliere o pōtifici o ministri alcūi zoueni cherāo potenti e altri la dolce uergene maria molto e molto era dimandata quando ella fusse per maridarse e li pontifici e li ministri respondeuano o che ella pure se cōueniua maridare quādo ella fusse in etade perfecta Alhora infra li altri uno nobilissīo zouene sauio richo uirtuoso disse a li principi & ali pōtifici. Signore io me digno e ardisco de adimādare quella dolce e gloriosa uergene chiamata Maria per mia sposa e legiptima mogliere laquale concio sia-

cosa che p tuttā la uniuersa iudea ella e
dicta e nominata p piu sauia e uirtuo-
sa e per la piu gratiosa e de grā scientia
e seno e saper quāto mai fusse ne debia
essere in questo mōdo Ami pche io ne
sia asai digno fra tutti li altri molti la
desiderauano & adomandauano per
lo pdicto modo. Molti ne pferiuano
argēto e cose preciose e molti grādi do
ni ali principi per hauer questa uerge-
ne per sua sposa e legitīa mogliere. Di
ce sancto ignatio che li pōtifici sapien
do la uergine Maria essere impfecta e-
tade de maridarse e uedēdo tanti zoue
ni & si nobili liqli uolētiera se tegnira-
no de gratia hauere questa uergene tā
to laudata. Se cōsegliauano e diceuāo
ala uergīe. Verzene btā & dolcissima
a dornata de sapiētia e de uirtude tutti
boni e belli costumi e de belleza e ho-
nesta. Nui si te anūciemo come per la
tua fama uera e spta tutta iudea molti
nobili zouani desiderāo lo tuo sancto
matrimonio. Vnde mai caramēte te p
gamo che te piaza de obedire e obser-
uare la sancta lege de moyses. Et ellegi
to per tuo marito e sposo legitīo ql piu
te piace de tutti. Dice sancto theophilo
che la uergīe Maria oldito questo mol
to se tramuto de colore e molto se tur-
bo in lo aīo e tutta uiene pallida e bene
mostro nel colore nel modo cōe gran
de dispiacere e gran dolore receuete p
queste parole cō pena e āgustia tale ch
qsi ella perdette lo spirito e lo parlare.
E stādo cosi p alcūo spatio ella comen
zo a lacrīar e sospirare e inuocādo dio
pianamēte dicēdo padre grōso dona-
me constātia e forteza e piacete de ispi
rarme de tutto quello che debia respō-
dere a questi pontifici acio che io li pos
sa contētare della sua domanda. Reue
nuta alqto la uergine Maria e confor-
tādo lo spō ella humilmēte e cū grā sē
timēto respose ali pontifici e disse. Si-
gnori pontifici e ministri del scō tēpio
alla uostra domāda e al uostro pgo io
respondo che certamēte ch lo mio aīo
nō e disposto a tore ne hauere sposo ne
marito altro se non sole dio loquale fu
mio creatorē loqual e sopra tutti li altri
spose lo piu sauio lo piu bello lo piu ri
cho lo piu gentile. E quello sie electo
per mio sposo per mio marito p mio
gubernatore per mio tutto conforto ī-
pereio che ello e solo sposo Re e signo
re che puo tutte le cose & per lui ho ob
seruato castitade e a lui io ho donata e
dono la mia uirgnitade & se uoglio se
gnori che uoi sapiati che quando io ui
fu offertra al tempio io si fece uoto de
mai non uiolare ne corrūpe la mia pu
ra uirginitade sempre seruirlo monda
casta. Si che io non posso piu macula
re lo mio corpo delqual so io se chel ne
sera guardiano e saluatore. Vnde si lo
electo e si lo domandato e chiamo per
mio sposo e delecto marito desideran
do de stare nela sua casa & nelo suo zar
dino nel qual e sempre rose e fiori odo
riferi e gratiosi cō altri odori assai sua-
uissimi de cināo e de balsamo cō arbo
ri uiridi cū foglie e fiori e fructi delica-
ti e preciosi e tanto odorosi & si suaui
che mai natura non lo poria cōprende
re: La non se troua puza ne fāgo ne fa
stidio: la ñ e piāti ne suspiri ne tristitia
ne dolore ne angustia ne tribulatiō. La
non e fame ne sete ne ifirmitade & īper
zo io me uoglio seruare a quello sposo

dilecto p esser a guardar cõlui i quello giardino la doue e tãta gloria & dolceza senza pecato ne uitio alcuno nõ se troua La e tute le alegreza e consolatõe ppetue & eternale. La sie la pace e li solazi dolci canti. La si se ode instrumẽti con le dolce melodie. La si demora li ãgeli e li arcãgeli li troni e li dñationi cũ tutta la corte celestiale liqli tuttese ministrẽo e seruẽo al mio caro sposo loqle e piẽo d belleza d chiareza e de dolceza e de suauitade. et sie gouernatore rectore & signore del cielo e de la terra del mare e de tutte le cose che sono in quello. Et da quello signore io son sposata e cõiũta nel suo gratioso e pfecto amore. Et a lui sono ferma de seruare semp la mia pura castitade e de presentare la mia monda uirginitade. Vnde io fermamẽte ue prometo che mai non cõsẽtiro a altro sposo ne marito seno a qllo mio caro dilecto. E qsto nõ debere credere ne pẽsare & non me deue piu carégare ĩpcio che secondo le sancte scritur Poi che fece lo mio uoto scĩssimo consanamẽte con pfecto core e bono ĩtellecto io piu nõ posso corõpere ne uiolare altramẽte io andaria contra la lege e cõtra li comãdamẽti de moyses: Disse scõ Theophilo ch li prĩcipi i sacerdoti scribi & mĩstri oldita la resposta dla uerzene alqto se turbone. Et forte se marauegliono de la sua piena polita e bella eloqntia e de la sua resposta e de lo suo parlar ĩprouiso e subito sermonizãdo si bene e si altamẽte. Anichilãdo p ordine tutta la sua domandaxone contrita e manifesta raxone e stare tanto constante. Vnde elli resposeno per questo mõ tu uoi cõdure li boni costumi ĩ usãza continua & si uolea andar cõtra la lege d moyses e p questo poreue sopra ti corere la maladitione de dio ĩpcio che scrito a la lege pdicta p comandamẽto de dio che quella femina sera sterile o senza fructo quella da tutti sia reputata maledeta. Vnde p questo la tua resposta se puo reseruare per non bona. Dice sancto ignatio che la uerzene li respose cosi: Signori uoi me fate una questione dicendo che la femina che non porta fructo sia maledetta. Ma diteme qllo che uoi ĩtẽdite per questo fructo e per questa maleditione. Questi resposeno noi ĩtẽdemo che la femina che non porta figlioli non hauera la gr̃a de dio Respose la uerzene & io si ĩtẽdo che quando el propheta de dio dice a la femina che non fara fructo ello ĩtese cio che non fara le bone e sancte ope e che non fara le bone e scẽ ope ch fructificara ĩ uirtude e ĩ bene qlla sera maledecta e questa maliditione sera le cose mõdane e terene e non sera a le cose celestiale e spũale. Sancto germano dice che qsti ministri e pontifici forte se turbono fra loro e anche con la uerzene insieme fra loro feceno consiglio del modo che se potesse tenere a questo dicendo se noi ce lassemo contaminare e uincere a questa uerzene in tanto che ella non obedisca & non segua li nostri conmandamẽti la nostra possãza e anichilata edes facta ĩpercio che molte altre uerzeni ad exẽplo de maria uorano demorare in castitade & rescu serano de maritarse potẽdo conseruare la sua uirginitade uno de li signori de hierusalẽ uolendo decẽdere lo uoto de la uerzene respose in suo consiglio dicendo cosi. La qstio

ne de questa uergine mi pare assai chia
ra e ueramente prouando ella me pare
asosta che poi che la uergene fece lo suo
uodo con perfecto cuore & si proferse
la sua uirginitade a Dio secondo la le-
ge de moyses ella si debbia compire lo
suo uoto con ciosiacosa che moyses dis
se che ciascheduna uergine che per-
mane in casa del suo padre e facia uoto
alchuno senza parole delo padre e che
lo padre lo sapia e non lo contradicho
che la figliuola debbe compire lo suo
uodo. Vnde io dico che lo uoto e con
fermato sie obligata la figliuola a com
pirlo secondo lo comandamento de
moyses: Et cussi questa uegine hauen-
do facto lo suo uodo e hauendo confir
mato lo suo padre dicendo che lo uo-
to molto li piace dico che magiormen
te questa uergine sie obligata a compi-
re lo suo uoto e conseruare la sua uirgi-
nitade laquale promesse al suo signore
Dio. Alhora lo pontifico dicto Abitar
alla uergine Maria se li disse Maria a-
dornata de uirtude e de tanta bellezza
perche uoi tu padre questa giouentute
e permanere uergine. io ti prego e con
forto che tu faci per lo mio consiglio.
Io te uoglio dare per sposo e per mari-
to uno mio figliuolo bello sauio e rico
e possente per loquale tu serai sempre
honorata priegote che tu faci questo
mio consiglio e non uolere perseuera-
re in questa toa uana opinione. Respo
se la uergine alo pontifico tu si sauio:
ma come me posso io maritare e con-
sentire a duoi mariti. non te dico io ma
nifestamente che sono sposata e acom-
pagnata e offerta al mio signore Dio
loquale e signore del cielo e della terra
e a lui me sono data a lui si ho donata la
mia uirginitade. Respose Abitar pon-
fico dio a comandato che ciascheduna
uergine debbia tuore marito acio che
lo populo de Israel crescha e multipli-
chi e sempre sia honorato. Respose la
uergine. lo signore dio predicasse ho-
nora la castita & denance de Abel non
fu trouato huomo piu iusto per sua ca-
stirade e per le sue oratione & oblatio-
ne & si fu morto a si crudele morte ino
centemente e tanto come piaque a dio
che in cielo ello riceue duoe corone.
Vna per la sua uirginitade laquale mai
ello non uolse maculare. La secunda fu
per martirio e per la oblitione e per lo
sacrificio loquale facea a dio. Et elya se
fu asunto in carne impercio che la sua
carne sempre ello a custodire seruo la
uergine E questo io lo impetrato allo
templo sancto de Dio essendo mi fan-
tina. Vnde io me sono posta de seruare
la mia uirginitade al mio sposo e mari
to e signore cioe allo altissimo Dio per
essere a lui piu cara e dilecta. Lo ponti
fico Abitar se conturbo e retorno la re-
sposta ali compagni liquali anchora e-
rano congregati insieme li põtifici pie
antiqui ministri e sacerdoti del tempio
per consegliare che modo se potesse te-
nere del facto de maria.

Capitolo .XVII.

Alhora se leuo quello signore
loquale hauea produtta la q
stione in defesione de maria
e disse: Ancora io cõsiglio si
gnori che lo populo se congregi & che
sia confortato dicendo che per tutto se
faza solenne oratione a Dio elemosi
ne dezuni con deuotione loquale ce re

ueli quello che li piace che se faza de q̄sta si deuota uergene. A tutti si piaque questo consiglio. Et cosi fu ordinato e mandato per tutte le pertinētie che ad ogne persona debia piacere de esser lo tale di al tēpio congregati cosi fu facto Et cōgregati cħ fūo Abitar pōtifico mō to ad alto per essere ueduto e oldito da tutto el populo. Poi fece signo con le mane che tutti douesseno tacere con alta uoce disse a tutto lo populo. Signori e habitatori dela regione de hierusalem uoi doueti sapere che questo tempio poi che fu edificato p salomone sē pre continuamēte e stato a seruirlo e adorarlo figlioli de grādi. Re principi Baroni sacerdoti con solēnitade e deuotione: Et de queste citelle uergene si ando uenuta ad perfecta etade. Noi e li uostri antecessori se le hauemo maridate nobilmēte secondo la bona usanza e secondo lo ordine e comandamēto che fece dio a moises e se hauemo seguito tutto quello ordine mo hauemo una uergene chiamato maria laquale mostra de uolere tenire ordīe e modo nouo cioe de uolere permanere del tutto uergene sempre in sua uita. Dicēdo che ella a promesso sua uergītade a dio & de q̄lla opinione niuno la po remouere. Vnde noi se hauemo p̄so p conseo de far cōgregar e pregar e confortare che ue plaza de degiunare e cū orōe deuotamēte p̄gare e orare laltiss̄io dio che ne debia reuellare quello che li piace che sia facto de questa sancta uergīe A tutto lo populo piaque q̄sto de p̄nte li posseno nel tempio adorare & contēplare dio e p̄gare che piaza reuelare q̄llo che li plaze che sia facto della uergene e si demorono in dezunii e ī oratione tutto q̄llo di q̄lla nocte. C.xviii

LA matina seguēte subito uiene una angelica uoce ī lo tēpio laq̄le oldēdo tutto lo populo disse. Io comando che tutti q̄lli del tribu d' iuda masculi li q̄li non hāo mogliere uoi li faciati ragunare ī lo tēpio cū una uergella ī mano. El pontifico debia mettere tutte le uerzelle ī sācta sanctoꝝ. la sequēte matina si debia rēdere a ciaschedūo la sua uerzella ī mano & quello loqual fiorira la uerzella in mano siali data uergene Maria p la sua sposa in guardia e in saluamēto. Anchora piu ferma significanza solo a q̄llo che hauera la uergella fiorita descēdera lo sp̄o scō in forma di colūba e alui sia data la uerzene Maria come e dicto: Oldita la preciosa uoce & māifestamēte in essa p tutto lo populo de presente fu mandato cercando e comandando cħ tutti quelli del tribu de iuda masculi liquali non hauēo mogliere ī capo del termīo de octi di si se debieno apresentare in hierusalē in lo tēpio con una uerzella in māo & quella presentare al sumo potifico in capo del termine constituto funo conuenutī tutti al tempio del tribu de iuda cōe e dicto con la uerzella in mano. Lequale uerzella tolse lo pontifico. & facēdo sacrificio a Dio con psalmi & orationi pregando Dio con deuotione misse q̄ste uezelle in sancta sanctorum. e comando che tutti douessino dezunare quello di e orare e pregare dio che mostrasse lo suo segno uisibilmente e manifestarli e narrarli tutto quello che era incontrato & che hauea comandato

la angelica uoce. tutto quel di & q̃lla no
cte demorão li pontifici e li ſacerdotti
e li miſtri cũ tutti q̃lli del tribu de iuda ĩ
lo tẽpio cũ deuotione orõe e ſacrificio
ꝑgãdo Dio. Peruenuta la matina q̃ſti
maiſtre del tẽpio cũ grande reuerentia
ſacrificando cũ lo ĩceſo & cũ oratione ĩ
trono ĩ ſancta ſãctoꝝ & tolſeno le uer
gelle lequale erano per numero circa q̃
trõ milia & a ciaſchedũo fu data la ſua
in mão. Anchora non era apparuto al
cũo ſegno. Alhora ſe ueſti lo ſũmo põ-
tifico dele ueſtimẽte ſancte ſacerdotale
& ſi entrono ĩ ſancta ſanctoꝝ con ſolẽ
ne oratione & cũ incẽſo mira & aloe &
altre odorifere ſpecie diuotamente orã
do e chiamãdo dio e pregãdo. Vene a
lhora una uoce da cielo e diſſe Mancha
ce uno de dio loquale ãchora non e ue
nuto cũ la ſua uergella & e chiamato io
ſeph ſigliolo de iacob homo iuſto che
teme dio. Oldita queſta uoce & cogno
ſcuto queſto ioſeph loqual habitaua in
hieruſalẽ ſubito fu mandato che doueſ
ſe uenire ioſeph come ſancto e iuſto &
obediẽte de preſente con una uergella
in mano uẽo alo tẽpio e ſtãdo ſula por
ta del tẽpio uedẽdo cõgregata tãta mol
titudĩe uergogno ſce dicẽdo ſera facto
beffe & ſcherni de mi Abitar pontifico
lo uide da longe ſuſo la porta e chiamo
lo altamẽte ioſeph ueni a mi ch̄ tu ſei a
ſpetato. Alhora ioſeph uergognoſc e ti
midamẽte ſe ꝑſento cũ la ſua uergella d̄
nãci al pontiſico & ãdato ioſeph la ſua
uergella ſi fiori nobiliſſimamẽte. uedẽ
do queſto li maiſtri con tutto lopulo o
gni huomo comincio laudare e glorifi
care lo altiſſimo dio de queſto gratio-
ſo miraculo ioſeph giunto allo conſpe
cto dello pontifico una columba bian-
cha piu che neue ſi riuolto intorno e ſi
ſe poſe in cima della uergella poſſa ella
uolo per tutto el tempio rẽdendo gran
de ſplendore poi ſali in cielo ioſeph ꝑ-
ſento la uergella alle mane delo pontifi
co. Ora ueduto per tutto lo populo
queſti gratioſi miracoli della uergella e
della columba e delo ſplendore cũ uo-
ce alta tutti comenciono a laudare dio
e glorificarlo marauiglioſamente dicẽ
do a Ioſeph tu ſei quello tutto perfecto
e iuſto e beato. Veramẽte tu ſei amico e
ſeruo de dio Hauẽdo moſtrato dio p̄ ti
coſi alto e gratioſo miraculo. Et bñdi-
cemo che tu ſei degno de eſſere acõpa-
gnato de hauere ĩ tua guardia queſta ſã
cta uergĩe tãto bella e tãto gratioſa e tã
to uirtuoſa. O bene ue ha dio ornati tu
ti doi de molta gloria e d̄ molta digni
tate i laqual noi ſi lo ꝑgamo dolcemẽ-
te ſecũdo la uoſtra dignitade ch̄ a lui pia
za de douerue mantenire e conſeruare

Capitolo XXIX.

Lhora alcũi d̄ q̃lli zudei ãtiq
amici de dio e molti diſcreti
li q̃li molto bene haueão co-
gnoſcuto ioſeph comẽzono

a laudare e a comēdare ioseph ali mai
stri del tempio ꝑsente tutto lo populo
dieēdo signori noi cognoscēo q̄sto io-
seph p bono hō e scīssimo e d' bona cō
uersatione e de boni costumi. Et semꝑ
ha menato la sua uita hōesta casta e uir
tuosa. ello si fu fratello de Cleophas lo
quale tolse Anna per sua mogliere drie
to alla morte d ioachī q̄sto sie maistro
de ligniame & intro la sua arte e della
sua roba libero e misericordioso ali in-
fermi ali poueri & ali tribulati uisitan-
doli e confortandoli cū le lemosine e cū
dolci sermoni tutto pieno de carita. El
lo la mazarato lo suo corpo dezunan-
do orando lauorando e sempre ha ob
seruato li statuti e li comādamēti della
scā lege de moyses in lui non e uitio ni
suno ma tutto uirtuoso honesta mūdo
uergognoso hūile patiēte benigno pie
toso reuerēte ad ogni homo māsueto e
reposato. Vnde nō senza casone laltis-
simo dio la acōpagnato de tale compa
gnia mostrādo p lui si alti & si manife
sti miracoli. Dice scō Theophilo che li
maistri del tempio oldita la uita elle sā
cte opatione de ioseph e ueduto tanti
& si alti miraculi elli gli comādono &
confortono chello douesse receuer ma
ria p sua sposa conciosia cosa che ello si
era huomo scō e iusto e beato e uirtuo
so e cōe per le sue uirtude scē lo signor
dio si lhaue electo per miraculo scō e
si lhauea donata in saluamento e per la
sua sposa e per sua compagnia. Vnde
noi te la signemo e comandemoe con
fortēo che tu la debi receuere ioseph ol
dito lo comandamento uolea recusare
de refudare de uolere receuere la uerze
ne maria per sua sposa dicendo e allegā
do come lui era molto uechio & come
per lui non seua de receuere questa uer
gene zoueneta. Anchora dicea dio lo
sa bene como ueramente mai non mi
si el cuor mio in amore de femine ne
mai non fece pensiero de hauer mogli
ere. Vunde io ue prego che uuoi non
me astringiati a questo ne mai ne que-
sta zoueneta tanto bella e tanto hone
sta io sono uechio pouero e misero e d
scazuto per mi non fa. ne non sono de
gno ne non poreue mai stare con que-
sta uergīella tanto nobile e sancta Abi
tar pontifico quasi irato se leuo imple
di dicendo. recordate recordate ioseph
come Datene Abirō se periculono im
percio che despresiano li comandamē
ti de dio & tu bē lo sai. Resposi ioseph
io gia non uoglio despresiare lo comā
damēto nela uolūta de dio se io lo pos
so obseruare. ma che quello che drita-
mente lo possa cognoscere. Respose A
bitar questo sie cognosciuto e mostra-
to per miraculo diuino uisibilmēte ma
nifesto come tu la debbe tuore per tua
guardia e per tua sposa. ioseph alhora
disse. Signori uuoi me dicete che tutto
questo e cognoscuto e trouato per mira
culo diuino non uoglio consentire in
questo modo. io prima uoglio fare o-
ratiōe a dio che me dimostra se e d suo
piacere. E si cossi e & io la sposaro e uo
rebbe che uuoi me dessi alcuna uergīe
ta per sua compagnia. Disse Abitar io-
seph tu recusi forte de receuere questa
cussi sancta uergine mo non lassare c̄h
per sua compagnia te sera date uergīe
nobilissimi in fine che uegnira lo ter-
mine de torla per tua sposa come e or-
dinato da dio. Vedēdo ioseph che nō

se po desẽdere e che ogni hõ murmuraua ello si pose in oratiõe e deuotamẽte incomẽzo ꝑgar dio cũ lacrie: Alto signore dio e creatore mio loquale creasti lo cielo e la terra rectore e gouernatore della humana generatiõe elquale prĩa creasti el primo hõ a la tua imagine e similitudine e metistilo ĩ lo tuo paradiso dele delicie poi la cõpagnasti cõ la femina laquale tu formasti della sua costa comandasti che lo suo seme cresse e multiplicasse e fesseno li fioli Poi che ꝑ suo falimẽto funo descazati de quella gloria tu sai como io me era disposto de non maculare lo mio corpo indesiderio carnale e si hauena facto uodo de conseruare laĩa mia pura mõda e neta pregote speranza e conforto mio loq̃le sempre hai amato le cose monde e pure che tu me defendi cħ io ñ maculi ne uioli in q̃sta scã uergĩe e che io possa cõseruare e mantenere lo ꝓponimento e la mia castitade. Dice sãcto germano che orãdo ioseph lãgelo si apple digando ioseph seruo e amico de dio non te ĩdusiare de receuere maria e d̃ sposarla secondo lo uoto tuo sie uerace specchio e lume de tutta honestade e uerginitad̃ e seruarai sempre lo uoto che tu hai facto conciosiacosa che ella e disposta de stare sempre honeste e uergine e casta per lei serà saluo lo uniuerso mondo ꝑ lei sera exaltato lo regno de hierusalem per lei sera tolta la possãza delo ĩferno e desfata e sera per lei exaltato lo regno del cielo con tutti li ordini de li angeli.

Vnde fa cħ tu la sposi e che tu la guardi e salui monda e neta e immaculata e che tu la debbi seruire e honorare si como tua compagnia donna gratiosa

Dice sancto Theophilo che uldendo la gloriosa uergene Maria come ella doueua essere sposa de iosech ella si se puose in oratione deuotamente dicendo. Signore mio signore dio signor del cielo e dela terra tu sai lo mio core e la mia mẽte io si me era proposita de conseruare lo mio corpo e la mia aĩa mũda e ĩmaculata fa anchora sai come ĩ q̃sto mũdo non ho amato ne desiderato cosa mai se non te solo loquale io chiamo e domãdo ꝑ lo mio sposo e ꝑ mio signore la mia castitade e lo fiore dela mia uirginitade io te lauea donata e uolea sempre conseruartela. Mo si uede roto e spezato lo mio proponimẽto e si me uedo da ti spezata e abandonata. Priegoti dolce mio amore e la mia sperãza el mio conforto e mio gubernatore che tu non debi consentire ne uoler cħ lo mio corpo ne lo mio spirito sia contamĩato ne uiolato. Ay sposo mio e signor mio padre mio e creatore mio e secretario mio io ti prego e aricomãdo laĩa mia el corpo mio. e si ti ꝑgo signor mio dolce benigno e clemente che tu te degni consolare e deliberare q̃sta aflita tua sposa deuota lacrimosa e tribulata. dice sancto epiphãio che orãdo la uergĩe maria cũ molte lacrime lãgelo de dio si li appue dicẽdo Maria non te uolere piu afligere ne cõsumare ĩpcio chel signor dio ha exaudito le tue prehge e le tue oratione e si me ta mãdato a uisitare & a confortar Anchora te uisitaro cum sancta uisitatione e si te acõpagaro tra doe uergine essẽdo sposata da ioseph hõ scõ e iusto

Et nõ dubitare che questo ioseph ben conseruera la tua uerginitade e sempre remanerai casta e monda per qsto mõ tu adimpirai la lege de moyses e si ob seruarai lo tuo uoto & proponimento conciosiacosa ch ioseph si sie homo pu ro casto mõdo e ama e teme dio. Que sto sie humile patiente mansueto e si e degno e uergene e casto matrimonio. per lui mai non serai scandalizata ne molestata ello sempre pura e monda te seruera e procurarate aministrerate tut te le cose necessarie con perfecta carita de stariti insieme de compagnia como sponsi e dilecti e come fratelli e compa gni. Ditto questo langelo se parti la uer gene maria remase tutta cõsolata e reco mandosse de nouo a lo signore dio:

Capitulo .XXI.

DRiedo a queste cose li mini stri del tempio dedeno orde ne che ioseph sposasse e rece uesse per sua sposa e compa gna la uergine maria e ello fece alegra mente deuotamente e laudando e glori ficando lo suo creatore poi dato lo ter mino che infra tre mesi che ella se doue se cõdure e menare in casa. Ello gratio samente fece fornire e apparechiare tu te le cose debite e necessarie a tal facto secondo la loro usanza. Compiuto lo termine de tre mese li ministri del tem pio con deudtione solẽnemẽte feceno appechiare la uergene maria de belle e rica uestimẽti & altre zoie & belli dõi & si li dẽo per continua compagnia cin que nergene honeste pure caste de leq le la pria hauea none Rebricha La se conda Siphora La terza Susanna La qrta Abigea La qnta Abel. Alhora lo iusto ioseph receuite benignamente la dolce uergene maria e reuerentemente si la mẽo e condussela a casa con queste cinque compagne e dõzelle uergene. E poi drero queste cinque compagne comẽzono a lauorare drapi qle di seta quale de lana quale de lĩo. La preciosa uergine maria comenzo de lauorare la porpora e fece uno bellissĩo uelo del tẽ pio de dio. Le uergene compagne e dõ zelle della diuota uergine Maria si dis se no. Tu sei la piu sauia giouene di nuoi & lauori la porpora laquale de magiore faticha e de magiore pensie re. Respose la uergine Maria sorelle mie care a mi non me faticha anci me de gran piacere pure che io ue possa cõ tentare e aleuiare dele uostre fatiche le compagne la rengrationo e comencio no de glorificarla e chiamarla regina delle uergine. Essendo stato ioseph cũ queste uergine alchuni di in sanctissi ma uita ello si parti e si ando a lauora re in le contrate de capharnaon ad una citade laquale e dicta maritima & li stã do lui maistro de ligname p noue me si stette in sancta honestade a lauorare La uergine Maria remase a casa cum le

altre dongielle sue compagne lequale molto la honorauano e chiamauano Regina delle uergine: E cosi stando lãgelo si li apparse e si la saluto dicẽdo piaceue che questo lauorero non ue sia đ fatícha. Conciosiacosa che conuiene esſere lo propheta si lo uole e si lo comãda. La uergine forte se spauẽto. E lo angelo la conforto e disse non habiati paura lo signore dio me ce manda a uisitare e che io ue conforti e darue alegreza e consolatione. Dicto questo lãgelo se partí e le cõpagne adimãdono pdonãza alla uergene maria pregãdo che la pregasse dio per loro. Perseuerãdo la uergene maria in degiuni in uigilie in oratione contemplatione spesse uolte lo ãgelo de dio la uisitaua e confortaua. Vna uolta stando la uergene maria a solazo fora dela citade presso de una fontana con grãde moltitudine de cõpagne ella alquanto se delongo dale cõpagne p orare laudare e glorificar̃ dio E lo angelo li apparue resplẽdente piu che sole. uergene beata e rama gloriosa Alegrate che sopra tutte le femine tu serai exaltata. e allegrate che p la tua uirtude e castitade tu sei piaciuta allo Re del mondo: Alegrate che dio ha acceptato lo tuo uoto e si te ha amata e eletta per sua sposa. alegrate che serai chiamata regina del cielo e lume e splẽdore de tutto el mõdo. Alegrate che tu dominerai el cielo cũ tutto li ordeni deli angeli e serai confirmata in sẽpiterna allegreza. Alegrati che per ti sera exaltato tutto el parẽtato & sera recomparato lo regno de dauid tuo padre. Allegrate che per ti sera liberata la humana generatõne e tracta dele mane delo demonio đ lo inferno. Alegrate che per ti seranno saluati li peccatori. Allegrate che tu serai refugio deli miseri e consolatiõe de li afflicti e deli tribulati Allegrate che per ti sera renouata la lege de moyses. Et in ti aperira uita noua đ ãgelica gratia. Alegrete cħ tu serai honorata et glorificata da tutti in cielo & in terra. Alegrate cħ tu serai chiamata madre de misericordia e de pietade uergine regina de tutte le regine. Dicte queste parole lo angelo uisibilmẽte ascesee in cielo. La uergine maria remase molto consolata e retornata dalle altre seneuene a casa cũ grãde alegreza cũ tutta la sua cõpagnia. Capitolo .XXII.

DIce sãcto Theophilo cħ stãdo la dolce uergie maria nelo suo cubiculo doue ella lauoraua la porpora essendo nãci luscio ella torzeua oro per lo suo lauoriero e con tutto questo ella legeu a psalmi & legẽdo lo psalmo cioe benedixisti domine terram tuam. Quando ella peruenne a quell o uerso che dice audiam quid loquatur in me dominus. cioe adire io oldito cioe che parlara in me lo signore dio. Alhora nello

suo conspecto descesce lo angelo Ga-
briello mandato dalo altissimo dio cũ
tanto splendore che contar nõ se poria
per laq̃l cosa la uergene maria se spauẽ
to e q̃si comẽzo atrẽare e langelo hũel
mente la saluto per questo modo. Dio
te salui piena de gratia. lo signore sia cõ
tego e benedecta serai intra le femine.
La uergene se turbo oldire queste pole
pensa da perlei quello ch̃ importa que
sta salutatione e langelo li disse non te
mer maria perho ch̃ tu hai toruato gr̃a
ap̃sso a dio. Tu te ingrauedarai in lo uẽ
tre & perturirai uno fiolo & sera chi-
amato lo suo nome iesu. Questo
sera grande e sera chiamato lo figli-
uolo de lo altissimo e si li dara lo signo
re Dio la sede de dauid suo padre & re-
gnera in la casa de iacob in eterno e
del suo regno non sera fine disse alho-
ra maria. Questo como puo essere
ch[illegible] non cognosco ne so che cosa se sia
homo e lo angelo respose dicendo lo
spirito sancto solo uegnera in te & la
uertu dello altissimo obumbrata ĩ ti Et
impercio quello che nascera de ti sãcto
sera chiamato figliolo de dio. Et ecco
helisabet tua cognata anchora ella sera
ĩgrauidata d̃ uno figliolo in sua uechie
za & si in lo sexto mese ella laq̃le e chia
mata sterile perche apresso de dio e pos
sibile ogni cosa alhora disse maria a lo
angelo io me chiamo ancilla e serua del
nr̃o signor dio a mi sia facto secundo la
parola tua Amen Dice sancto Hierõi
mo che consẽtito che hauea la uergene
maria a le parole de langelo subito lo
figliolo de dio entro nel uentre & si se ĩ
carno in lei Alhoro descese lo spirito sã
cto e in lumino quello gloriose corpo
della uergene e in lo suo uentre ordino
& aparechio lo habitaculo del figliolo
de dio Alhora lo figliolo de dio loq̃le
non ha ne comenzamento ne fine fu
posato e rechiuso nel uentre de questa
uergene. E purificato e sãctificato che
haue lo angelo lo uentre di questa uer
gene. Alhora lo figliolo de dio receue
carne mõda del sanctissimo sangue di
quello sanctissimo corpo & quello cor
po si remase i contaminato e ĩcorupto
e in uiolato e lenza alchnna macula im
percio chel figliolo de dio entro ĩ quel
lo corpo con chiareza e con uirtud del
spirito sãcto e di quello corpo fece for
ma. humana Et con tutto quello ello sẽ
pre remase dio uiuo e uero ĩ sua pfecta
diuinitade. & per questo modo fu la cõ
ceptõne della grauedeza d̃lla uergene
maria & la incarnãtione del figliolo de
dio Dice sancto augustio che ĩcarnato
lo figliolo de dio in lo uentre della uer
gene maria e cognosẽdo ella como era
grauida anuntio a le soe compagne tut
te le cose secondo che langelo li haueua
ditto & anũciato como helisabet sua co
gnata de si uechia etade era grauida e
como ella parturiraue uno figliolo pos
driedo a questa la uergene maria con
tre de le compagne ãdone auisitare he
lisabet al monte unde ella habitaua cõ
Zacharia & ziunta ad Helisabet la
uergene maria la saluto alhora lo figli
uolo che era nel uẽtre de Helisabet for
te se alegro in zenochiose nel uentre de
la sua madre e fece reuerẽtia a la madre
de dio. Helisabet laq̃le era piẽa de spiri
to sancto senti nel suo uentre tutto cio
che haueua facto la creatura & como
haueua facto reuerentia a la madre de

dio & haueua adorato lo suo creatore e che lo sanctificaua nel suo uentre Alhora con grande uoce Helisabet disse

O maria uergene benedeta sei tu infra tutte le femine e beato sera lo fructo che insira del tuo uentre: & unde me aduenne questo o che io ho meritato che la madre de lo signore e dello creatore e saluatore mio uegna e cussi come la sua uoce dello tuo saluatore entro nele mie orechie & subito la crearura dello mio uentre se allegro & fece reuerentia puoi si adoro lo fructo che e rechiuso nelo tuo sanctissimo corpo.

Beata te Maria quando tu creasti impercio che in ti si compira tutto quello che dicto da langelo per parte de Dio. Alhora insieme comenzone a laudare & glorificare lo altissimo Dio: & maria si disse lanima mia si magnifica lo mio signore el mio spirito se allegrato in dio mio saluatore perhoche ello ha guardato alla humilitade della ancilla sua. Et per questo me dira beata tutta la generatione perrhe grande gratie si la facto lo possente dio e lo sancto nome & cosi ha facto la sua misericordia de generatione in generatione a tutti quelli che lo temeno ello ha facto possanza cum lo suo brazzo dispersi ha li superqi cum la mente del suo chuore. Li superbi posseti ello la disposti & ha exaltato li humili famati e li poueri el lo sia pieni de bene e li richi a lassati uacui. ello ha receuuto israel suo figliuolo recordandosi della sua maria cussi come ello promesse ali nostri padri Abram & ali suoi descendeti in fine alla fine. facta questa lauda Maria a dio comenzo a consolarse cum Helisabet e con le sue compagne insieme allegrosse puoi si fece ritornare le sue tre compagne a casa & ella uolse remanere con Helisabet infine che ella parturisse lo suo figliuolo cioe Ioanne Baptista lo quale parturito la uergine Maria lo leuo de terra puoi si ritorno a casa e non demoro piu la.

Capitolo XXIII.

DApoi queste cose Ioseph lo qual era stato circa noui mesi in marma a lauorare perche ello era maistro d' legname sene torno a casa e trouo che la uergīe Maria era grauida de che ello spauentato comenzo quasi a tremare & pira e per dolore chiamaua dio e pregaualo che li douesse tuore subito lanima e la uita dicendo che meglio seria a morire che uiuere. Alhora la uergine maria lo comenzo a confortare e consolare con le sue compagne lequali li diceceuano Ioseph non ti mettere malinconia nui sapemo certamente che Maria e uergine pura e monda & qllo che ha in lo uentre e incarnato de spirito sācto e continuo la guardata e saluata lo angelo de dio. Ella stando in oratione langelo de dio parlo cū lei ella permane de langelo continuo ha receuuto lo cibo come puo adoncha essere peccato inci. & della suspitione che tutto e stato facto per langelo de dio Dice Ioseph come me credite uuoi de inganare fraudulēte mente darme adintendere che ella sia grauida de lo angelo de dio e cosi dicendo amaramente piangeua e lamtauase dicēdo. Oime ioseph misero tristo suergognato e uituparo cū qle uolto porai tu appere alli pon

tif.ci e ali ministri del tempio e cosi lamētandose pensaua de ptirse e de ascō dere & abandonare la casa. cognoscendo la uergene la uolunta de ioseph ella deuotamente se pose adorare dio e pregarlo che demostrasse a ioseph lo uero e leuasse la mala suspitione laquale ello hauea contra de lei e de le sue compagne. Deliberato ueramente: ioseph de fugere e de abandonare la sua compagnia ī quella nocte ꝓprio dormēdo li aparue lo angelo dicendo ioseph figliolo de dauid e seruo de dio non temere e non dubitare de tenere maria per tua sposa e per tua compagnia īpercio chꝫ qllo chꝫ la porta nel suo uētre sic īcarato de spirito sancto. Ella si parturira uno fiolo e si remagnera uergine pura e neta p la diuīa possanza e questo fiolo sera pieno đ diuinitade el suo ꝓprio nome sera iesu e si fara saluo lo populo de israel. Et percio te haue dio electo e reuelato la sua incarnatione e la redentione della humana natura perche tu guardasie e saluasse la sua casta e sancta madre dicto questo langelo ascese ī cielo: Desedato ioseph da lo sōno ello si rēgratio dio de questa reuelatione poi si ando a la uergene maria e ꝑgolla chꝫ ella li douesse perdonare & remetere le īzurie della mala suspitione laquale el lo hauea pensato sopra lei la uergine maria sēpre piena de humilitade si li ꝑdono molto uoluntiera poi ioseph si li conto a lei e a le sua compagne tutto ꝑ ordine la reuelatione che ello in sonno hauea oldito da lāgelo & tutti laudauano & rēgratiauano lo signore dio Et ioseph pur anchora li domanda ꝑdonanza e misericordia plāgendo lo suo peccato e fal mēte de hauere scandalizato tanta nobile uergene tauto preciosa e sācta la uergine maria si li perdona e si lo conforto. Alhora ioseph si la receue ꝑ sposa e per cōpagnia e per guardiāo e saluatore della sua honestade đ castitade e uergītade e si fu secretario de le sue uirtude e si la seruiua a tutte necessitade & honorola sempre con gran reuerentia con lo timore de dio Dice sancto ambroxio che ioseph fu sancto iusto e uirtuose in tutte le sue bone operatione e tutto perfecto quando laltisimo signore digno de darli per sposa e per cōpagnia la sua dilecta madre e farlo guardiano e saluatore della sua preciosa uerginitade e đlla sua pura e mōda castita de della sua perfecta honestade pietade e humilitade e della sua santitade. Et đ dono tanto uirtuoso in tutte le uirtude in prudentia iustitia forteza & temperanza & iñ le altre uirtude lequale descēdano da le predicte. Si che bene e da credere che la diuina possanza elesse questo homo sancto infra tutto lo populo. Proua anchora sancto ambroxio in lo eclesiastico che ioseph sempre perseuero in castitade in fine a la fine el fu sempre uirtuoso.

Capitulo XXiiii.

Passati alquanti di po chꝫ ioseph fu tornato a casa la uoce fu publica per tuta la cita de ierusalem che maria si era grauida unde ioseph fu preso e menato a li ministri del tempio conciosiacosa che ella hauesse ꝓmesso castita e ꝑ miracoli della uerzella fiorita e della colūba e come lagelo contīuo portaua lo suo cibo a maria. Vñi īmagiauāo che ioseph

lhauesse īgānata e facto uiolenza alla uergine maria ioseph sancto & iusto tutto q̄sto negaua zurando cōe ello semp̄ lhauea bē guardata saluata e honorata. Vnde habitar pontifico li fece dare da beuer̄ de laqua de iustitia e dela chiara uirtute di laq̄le aq̄ era che ogni pcōre che beuesse per uedere la ueritade de alcuno pecato e andasse sette uolte intorno a lo altar̄ del tēpio che ī lui uegniua alcuno segno morta le se spāse q̄sta uoce per la terra tanta multitudine de zente se congregono nel tēpio p uedere q̄sto nouo miraculo che non se potea ne intrare ne īsire del tēpio fu mandato anchora per la uergena maria che uegnisse laquale uene piangendo. E li ministri del tēpio cō li parenti di maria li diceano: O maria laquale eri tenuta sancta e uergine colōba pura passuta del cibo celestiale. Mo come setu caduta ī questo peccato cōfessélo e di la ueritade. La uergene maria piangendo e uergognosa se scusaua dicendo se in me trouariti ne peccato ne diffecto alcuno fati aparechiare crudele morte sopra de mi ioseph fu menato appresso laltare fuli dato beuere laqua della uirtu Ioseph tolto gratiosamente e andato intorno a laltare sette uolte in conspecto de tutto el populo in lui non appare segno niuno come homo che era inocēte e senza macula Alhora tutti comēzono a lodare dio e glorificarlo ma marauigliosamēte & ioseph in si stesso simelmente fisse chiamaua beato Alhora elli se riuoltono a la uergine maria domandandola se iosebh era perfectamente mūdo. O che fusse quello de che era grauida & īpaurendola molto e menazandola molto de fare beuere laqua de fare cose crudele assai per laquale la ira de Dio aparería nella sua faza. La uergene maria humilmēte diceua se de q̄sta e in mi pcō e defeto alcūo lo altissimo dio ne mostra tal miraculo che sia exēpio a tuto lo populo e atutti q̄lli che diceāo le bosie alhora a la uergīe maria fu dado a beuere de laq̄ dela uirtu laq̄l receuuta nobilmēte sette fiata circōdo laltare e macula ne segno a lei non fu trouato ogni homo ahlora stette spauentato & marauigliossi uedēdo pur che ella era grauida infra loro diceuano sermoni e parole uarie e diuerse & marmurando consigliando se insieme come potesse questo essere alcuni diceano altramente. Vedendo la uergene maria la era suspitione deli pontifici con magiore parte delo populo disse per quello Dio alloquale io donata la mia uirginitade e loqual sa el uero e sa chio non mento e sa che io sono al suo comando e sara obedientia e per lo sacramento de tutte le lege io dico la ueritade et che mai non cognosce huomo ne mai intendo de cognoscerno. Impercio come in la fantina de tre anni essendo offerta in lo tempio io si fece uodo e prepuosi nella mia mente de remanere sēpre uergene casta e pura e netta e de seruare tutte queste cose allo mio signore Dio e al mio creatore in lui me dono e a lui sempre o seruito e seruo e seruiro con lamore perfecto in fine che io uiuero e la mia uirginitade a lui conseruaro per lo uolere de Dio e per queste parole ogni huomo fu contento e pen

tito dle ingiurie facte a questa compagnia e della ria suspitione e tutti li adomandauano pdonanza pregando la dolce uergine maria che preghi dio per loro. La uergine Maria sene torno a casa con le sue compagne laudando e glorificando lo signor dio loqual ha contentato e manifestato a tutto lo populo la ueritade & la sãctitade dela dolce uergene Maria e da mo inanci ella si fu laudata magnificata e glorificata honorata & exaltata da tutti piu che mai.

Capitulo XXV.

IN questo tempo Cæsaro augusto uolendo sapere quante psone fusseno sotto la sua signoria mãdo p tutte le puincie a lui sugette. Vnde ello mando in hierusalem a Cirino suo uicario ĩ qlle parte uno comandamẽto cioe chẽ ciascuno homo e femina pizoli o grandi si debia fare scriuere in la citta la oue era lo suo primo parẽte e la sua pgenia e debia donare e offerire ciascuno uno denaro insegno de obligatione & de obedientia. Necessario fu a ioseph & a Maria che elli andasseno ĩ bethelem a farse scriuere impercio che elli si erãno del tribu de iuda & dela prima de Dauid. Alhora se misseno per uia cũ uno fante e una fante che seruisse e con uno asinello su loquale ando la uergie Maria pche ella era granida e cũ uno boue per uendere e per comprare delle cose necessarie andando elli uerso bethelem Maria disse a Ioseph e duoi populi del mio parentado de liquali luno e beato e laltro non disse Ioseph che andaua inanci a lasino: Andemo tosto p el nostro camino tu sai chel fa bisogno e nõ uenire plãdo pole supflue. ĩ quello li apparse uno giouene bellissimo e uestito splẽdẽtemẽte e salutola poi disse a Ioseph perche reprendi tu maria de parole superflue dicendo de li duoi populi Maria si ha ueduto lo populo deli zudei piangere perzo chẽ sopra de loro se proximaua lo tempo delo piangere. Lo secondo populo si e quello deli nostri sancti padre cioe Abraã isach & iacob & li sancti propheti la semẽte de Abraam e tutti quelli benedetti liquali feceno promissione a dio: El suo tempo si se approxima la sua allegreza se cognoscere chel se approximaua el tẽpo alhora che la uergene Maria debbe parturire lo figliolo de dio. Vnde lo angelo lo fece descẽdere la uergene Maria e condussela in una speluncha resplẽdẽte piu che sole de luce diuina de laquale mai non mancho suo splẽdore e duro in fine che li demoro la uergene Maria Et era questa speluncha in uno monticello presso ad uno castello che era psso alla cita de bethelem secondo che parla sancto Ioanne Grisostimo e Ioseph misse lo boue e lasino in questa speluncha laqnale speluncha sancto Ioãne la

chiama diuersorio in questo loco se po se la uergine Maria per parturire lo fio lo de Dio approximandose alhora da cielo descesce luce con razi clarissimi p liquali bene se significaua si grande na tiui ade. ioseph cognoscedo questo cor se alle case deli proximi p condure le fe mine necessarie in si facto bisogno. pti to Ioseph discese una luce angelica re splēdente laquale circonda la uergene Maria con una moltitudine de angeli liquali seruiāo con grade reuerentia la uergene maria che parturira e cosi par turi lo suo dolce fiole e dilecto cioe ie su Cristo.

Capitolo. XXVI.

Nato lo figliolo de dio la era canti suaui de li āgeli e p li ar cangeli liquali si adorauano e glorificauano dicendo glo ria alo altissimo dio e in terra pace ali homini con bona uoluntade. fu questa gloriosa natiuitade e adi sei ala insita d' decembre. Retornato ioseph con due baile ello entro in la speluncha e tro uo che la uergine Maria hauea parturi to lo figliolo loquale ioseph lo adoro de presente e le baile stauano de fora e non uedeano ne poteano ītrare per lo gran splendore Alhora disse ioseph a maria io si to mēato due baile delequa le una a nome Gelōi e laltra solome el le stauano denanci ala porta e non ce uedano e non pono intrare per lo grā splendore. La uergene Maria sorirsse io seph si disse non fare besse elle poriano essere utile a qualche cosa bona la uergi ne Maria comando che intrasseno ge lomi intro senza solome Gelomi si la uosse uedere e tochare secundo la usan za e cognobbe e trouo la uergīe Maria uergine pura e netta. Alhora ella se re comando alo altissimo dio dicēdo che mai non uide ne mai non fu oldito cħ de una uergene nascesse figliolo & ha ueua le mamelle piene de lacte. Et disse come ella demostra & e cosi uergīe co me ella naque e cosi se ingrauido uergi ne e uergīe haue parturito e uergine re masa. Anchora mostra come alo suo p to non habia sentito dolore. Salome in credula oldendo le parole de fora disse che questo non puo essere ne mai non lo credera sella non cereasse manifasta mente. Vnde salome intro e la uergīe Maria se lasso uedere e tocare le mane si li seccone e asidrata Solome comen zo de fare grande lamento dicendo si gnore Dio perdonami tu sai che io to temuto e si ho seruito e curato in que sto acto molti poueri e orphani senza pagamento alchuno e si ho facto delle elemosine per tuo amore. Mo misera mi per la mia incredulitade ho perdu ta la mia mane dritta uolendo mi inde gna tochare questa uergine tanto pre ciosa sancta electa da Dio. Priegote uergine gloriosa che tu me perdoni lo mio grande falimento. Alhora appar ue uno giouene resplendente e con uo ce angelicha disse Salome incredula del parto de questa delicata preciosa et sancta giouene laquale ha parturito lo creatore e lo factore e saluatore del cie lo e de la terra e delo mare Sapi chel te perdonato. Ma uanne a quello benede cto fantino e deuotamente si lo adora impercio chello sie figliuolo de Dio e sie sanatore de tutte le infirmitade basa lo e si lo toca cū la mane īfirma e ello si

te ſanara e ſaluara tutti quelli chi a lui
crederano: Salome ando e adoro lo fã
tino cõe figliolo de dio uiuo. poi lo to
co timidamentẽ cũ deuotione cũ la ma
ne ĩferma e ſubito la mane fu ſanata. ſa
lome con grande allegreza inſi fora e
comẽzo ꝑdicare come la mane ſi era ſi
cata e come ella hauea ſanata uno citel
lo loqual nouamente era nato de una
uergene pura e ſancta. A lo predicare
de Salome ſi uenne molti homini e fe
mĩ e li paſtori dele ↄtrate diceão cħ ui
dẽo li ãgeli alegrarſe e glorificare Dio
dicendo che era nato ieſu chriſto fiolo
de dio per loqual lo mondo ſera ſalua
to e ſera reſtituito lo regno de iſrael añ
chora uideno heri una ſtella grande ol
tra meſura lucente e forte ſplendẽte ſo
pra la ſpeluncha e duro lo ſplẽdore dal
ueſpo fina a queſta matina: Laqual co-
ſa ben ſignifica la natiuitade de ſi alto
ſignore. Era li paſtori dele altre cõtra-
de guardando & procurando le ſue be
ſtie apparue una luce grandiſſima laq̃l
tutti li circundaua & in quella luce era-
no angeli ſplẽdidi liquali li diceão nõ
temite e non dubitati Nuoi anunciẽo
allegreza ſolẽno laqual ſera cognoſcu
ta da tutti populi per lo uniuerſo che ĩ
la cita de dauid ſie nato lo ſaluatore de
la humana generatione. Vnde andati
in bethleme e adoratilo Et inſigno de
quoſto uoi trouariti uno fantino ĩuol-
gliato in drapi e maria ſua madre con
lui. Anchora ſoprauene grande molti
tudine de angeli cantando e dicendo
gloria alo altiſſimo Dio & in terra ſia
pace ali homini con bona uoluntade:
Et queſto canto cantando ſubito aſce-
ſeno in cielo: Veduto li paſtori e oldi-
to queſto ſe congregono e cõſigliono
dicendo. Andẽo fine ala cita de bethlẽ
uedẽdo ſe le uero quello che ce anunci
ato chel ſia nato lo ſaluatore del mon-
do. Andando elli uideno una ſtella for
te reſplẽdente ſopra la ſpelũcha. Alho
ra elli cognoueno che uno ĩ quella ſpe-
luncha e nato lo ſignore del cielo e del
la terra Entrono in la ſpeluncha e tro-
uono lo madre con lo figliolo ingoia
to con li drapeſelli: alhora elli ſe inzẽo
chicrono e ſi ladorono cõe uerace dio
Poi cõtão a la uergĩe maria la uiſione
cõ tutto cio che elli haueano odito la
uergine maria li diſſe come ſuo fiolo e
ra fiolo de dio nato de ſpirito ſancto.
Li paſtori ſi ſe partino anunciando ꝑ
tutte le contrate lo fiolo delo altiſſimo
dio e ſaluator del mõdo e nato ioſeph
cognoſcendo che le nato lo figliuolo
de Dio comenzo a laudare e glorifi-
care dicendo. O alto dio di tanta uirtu
de laquale gloria ſupna deitade & ſi ſei
impercio e eterna maieſtade. A ti dio
dolciſſimo io referiſco gratie ſi come
a factore padre et creatore e ſara ſalua
tore della humana generatione io ſi te
glorifico e magnifico ſi come mio ſi-
gnore loqual mai moſtrato la tua be-
niuolẽtia dignando de hauere electo
per tuo cuſtode e per guardia del tuo
figliolo unigenito con la ſua preioſa
madre ancora me reuelaſti la ſua incar
natione & coſi e nato de queſta dolce
uergene per ſpirito ſancto coſi come
prophetono li ſancti propheti. Et ſi co
me uenne inuiſione ali ſancti patriar-
ci quando elli diſſeno che haueano ue
duta una precioſa petra con una gran
diſſima e reſplendente faza laquale ſe

assimigliaua a uno re & era quella pietra intagliata e sculpita senza artificio alcuno de mano. E ben mostra questo puto essere quello che fiorito dela radice de yesse come dice ysaia propheta. Egreditur uirga de radice yesse & flos de radice eius ascendet cioe adire el nascera una uerga dela radice cioe del parentado de yesse el fiore de quella radice sera in uirtude in miraculi. Vnde q̄sto e ben quella uergella e quelo fiore li quali deno saluare la humana generatione:& questo sie quello fantino delq̄le sempre se prophetizato chel douea nascere al mondo de una puella uergene. E questa e ben quella angelica Maria laquale fu messa entro del uechio testamento e sie ben quella stella laquale deua insire una stella la progenia de iacob: E questa sie quella uergene delaq̄le propheto ysaia propheta cioe come la uergene doueua parturire lo figliuolo de Dio essendo ella uergine.

Capitolo: XXVII.

IN quella preciosa nocte in laquale nacque lo figliolo d̄ Dio apparue segni diuersi & miraculi tāti che p tutti li sauii si disse chera nato lo fiolo de dio ī quella nocte apparue una fontana ī la citade di Roma laqual produceua alio purissimo. Anchora uide lo imperatore di Roma in cielo uno marauiglioso splēdore in loquale se dimostraua figura de una uergine con uno fanciullo in brazo piu lucēte che lo sole. Et uolendo sapere lo imperatore e la significatione di questa la sibilla prophetissa li disse che quello segno significaua che certamente era nato lo Re del mondo de una sancta e purissima uergine loq̄le signore dominera lo cielo e la terra e lo mare. Alhora lo imperatore si fece dissare una imagine laquale ello haueа facto fare e fabricare ala sua similitudine credendo che non fusse al mōdo ne douesse essere mazor signore de lui: & ne fece fare una ala similitudine di questa loquale ello aspectaua che douea essere molto mazor de lui. e questa noua e nobile figura ello adoraua come Dio uiuo. In lora che Dio nacque per tutto lo uniuerso mondo si pioue sopra terra e tutti li cieli funo fatti melliflui e tutti li fiumi steno fermi per spacio de tre hore. Anchora tutti li peccatori sodomiti se trouono morti subitamēte. E bello miraculo fu quello de larcha de Noe laquale era posta sopra deli monti de armenia laquale essendo uechia li suoi ligni si ueneno uiridi datero liquali produsseno rame foglie e fiori cū fructi preciosi al tempo che naque lo figliuolo de dio. Anchora in quel tempo ī le parte di barbaria appse una imagine in forma de una uergine cū uno fantino in brazo e coronato e mostraua d̄ essere questa imagine de giazo ma pur mai non se dessacea per tempo niuno se non che peruenuto lo termine de trēta anni nel tempo della passione dello figliolo de dio questa imāgine si se comenzo uisibilmente a dessare e secondo che lo figliolo de dio era battuto e passionato cosi questa imagīe se uenia dessacendo in tanto che compiuta la passione cussi fu compita la dessactione della imagine. Legisse in le historie romane che lauorandose e fabricando se in Roma uno tempio marauegliosо

loquale fu chiamato tempio de pace in quello tēpio aparue ali lauoratori una uechia laquale disse. Quādo la uergine parturira questo tēpio ruīara. Ol dito questo e facto palese fu dato ordīe che sopra la porta del tēpio se scriuisse questo tēpio non ruiera si che la uergīe non parturira. Dapo per anni trecento la nocte in laquale naque lo figliolo de dio questo tēpio fortissimo ruīo tutto per terra secundo che hauea pphetizato la uechia. Scriue sancto orosio e scō. A. ī le crōiche de Rōa che inanci che christo nascesse in cielo aparue e demostrose tre soli e tre lūe e non era percio se non uno corpo solare & uno corpo lunare questi tre soli e qste tre lūe significauano la scā trinitade: el corpo solare solo el corpo lunare solo significaua no uno solo dio Dio eternale. anchora in la natiuitade del figliuolo de dio fu ueduto per li Romani uno cerchio in cielo marauegliioso in lo quale mostra de essere corona doro. Trouase anchora in le historie romane che in le cōtrade deli tre magi liquali ueneno adorare Christo molti miraculi li apparue infra liquali uno deli ditti magi faceua nutricare uno ocello loquale canta studiando demesticarlo impercio che era ocello molto bello e de bello colore.

Questo ocello parturi ī una hora doe oue e couelle secundo sua natura. peruenendo alo tempo che li pulli doueano nascere de uno de li oui insi uno agnello laltro uno lioncello molto ne fu facto marauegliia da tutti quelli che questo uedeano & come spauentosi considerauāo che potesse questo signo significare, per li sauii fu significato e dicto che per lo agnello douea nascere de una uergine uno loquale sera humile e mansueto come agnello per lo lioncello significaua che questo agnello resuscitarau e lione. Lo secondo mago hauea uno bellissimo orto ordenato e piantato de belle piante e arbori e si se recoglia del balsamo. Ma infra le altre era una pianta bella non congnosciuta da alchuno de che rasone la fosse mostraua de essere uenuta de india ī cima de questa pianta nascea uno fiore bellissimo e odorifero in odore & in colore de roxa in mezo questo fiore nascea una buchola rotonda in laquale mōstraua crescere la sua somente in la nocte pciosa che nacque lo figliolo de dio per questa buchola insi una oceleta simile de una columba bianchissima laquale con uoce angelica diceua chiaramente odendo ogni huomo & intendendo āchora de una uergene lo figliuolo de Dio loquale e signore del cielo & della terra delo mare de tutte le cose. Lo terzo mago haueua per mogliere una sācta donna laquale era grauida: & in la nocte dela natiuitade de Christo questa donna parturi uno figliuolo loquale come fu nato in continēte si leuo in piedi e chiaramente parlo dicendo. io sono nato in questo mūdo per annunciare come lo figliuolo de dio e nato dī una uergine sancta incorrupta & immaculata loquale figliuolo de dio receuette carne humana per spirito sancto de questa pura uergine dicta Maria.

Et questo figliuolo de Dio si uiuera in questo mondo circa anni trentatri e receuera morte e passione in su lo legno della croce per saluare la humana gene

ratione. & per signo decio che io ui di‑
ca la ueritade io sono per uiuere in que
sto mūdo giorni trentatri secundo che
disse questo fantino cosi fu trouato e ꝓ
phetizato cosi assai de quello che doue
ua aduenire inanci alla sua morte. Di‑
ce moyses che in quello tempo erano
duoi arbori ebriones in quella lengua
che erano longhi cioe alti cubiti cento
& in uulgare alchuni si dicea le arbore
delo sole & altro arbore della luna in q̄
sti li demorauano li demonii & spiriti
liquali a tempo dauano resposte de tut
to quello che fosseno domandate in la
nocte della natiuita de Christo lo ar‑
bore delo sole perdette la sua uirtude.
& in la nocte dela passione de Christo
lo arbore della luna si arse. Vnde quel‑
li spiriti maligni andauano cridan‑
do partire ce conuene per forza che co
si come quando dio fece lo mondo el‑
lo ce cazo de cielo in terra cosi per nati
uitade del figliuolo per la sua passione
ello si ce ha scazati de questi duoi arbo
ri. Quando lo sole se leuaua el suo
splendore tochaua la cima de questi ar
bori tutti si ischusauano e inclinauano
facendo reuerentia al sole che appare‑
ua & in quella hora ciaschuno che uole
ua sapere de nouella o de cosa alchuna
subito receueua compita la resposta da
questi arbori. & questi arbori produ‑
ceuano pome grande come caualli liq̄
li stauano freschi suso per anni trecen‑
to. Ne de queste pome non se pote‑
ua tuore sel non fosse persona uerge‑
ne pura netta e monda senza alchu‑
no peccato et questo conferma san‑
cto Ambrosio.

Capitolo. XXVIII.

LO terzo di drieto alla nati
uitade de xp̄o la uergīe ma
ria ensi fuora dela spelūcha
e si ītro e misse lo fiolo ītro
el boue e lasino. E ueduti q̄sti aīali lo fa
tino cū reuerētia la adorauāo māzādo
īzīochiōe la maior pte ī mezo de loro
teneāo lo fātio & alhora fu cōpita la ꝓ
pheria de ysaia Cognouit bos posses‑
sorē suū & asinus ꝓsepe dn̄i sui cioe ch̄
lo boue cognoue lo possessore suo. e la
sino cognoue lo ꝓsepio dello signore
suo. & ācho fu cōpita la ꝓphetia de aba
cuch. ī medio duoꝝ aīaliū īnotesceris.
cioe ī mezo de doi aīali sera cognoscu
to lo fiolo de dio. q̄sto disse abacuch ꝓ‑
pheta ī q̄sto loco demora la uergīe ma
ria tri altri di. el di sexto se pti e ādo ī be
thelē d̄morādo ioseph cū la uergīe ma
ria ī bethelē. Lo di octauo drieto ala na
tiuita de xp̄o elli si lo fecēo circōcidere.
secūdo la usāza e se moli pōere nōe Ie‑
sus ꝓo ch̄ li hauea dicto lāgelo. & q̄sta
circōsiōe fu lo prīo di d̄ zēaro. poi si d̄
moron ī la cita d̄ bethlē p spatio d̄ uno
āno. quarāta di drieto la natiuitade de
xp̄o Iesu uenuto lo tēpo della purifica‑
tione della uergine Maria elli si ando‑

no a offerire lo fātino al tempio de hie
rusalem. Alquale tempio era uno ho-
mo sancto & iusto de etade d' cento tri
anni. Questo sancto huomo hauea
receuuto responsione da dio de non re
ceuere morte se in prima ello non ue-
desse christo signore. Vnde lo santino
presentato al tempio. Simeone pieno
de spirito sancto cognosce che questo
era christo benedetto crido forte. Dio
mio & creatore mio tu hai mandato a
uisitare lo seruo tuo alla tua ecclesia un-
de io te rengratio dello mio desiderio
che tu hai compiuto come tu mi pro-
metisti puoi cum reuerentia e deuotio-
ne se igīochio e adoro lo fātino. poi be
nignamēte si lo receue ī le sue braze e
disse. Mo si lassitu lo seruo tuo in pace
signor mio secundo che fu la tua paro
la. perche li ochi mei āno ueduto la tua
salute laquale tu hai apparechiata nan-
te la faza de tutti li populi per lume et
reuelatione de tutta gente & per la glo
ria de lo tuo populo de israel. puoi ello
si lo benedisse. puoi disse Maria p que-
sto monte uignira anchora tal dolore
che sera chel cuore sia passato cun la tua
spada & era in lo tempio anna prophe
tissa figliola de samuel del tribu de aser
Questa era antiqua & era uisa cum lo
suo marito anni sette dela sua uirginita
de. mo sera uedoa fin a octanta quatro
anni che mai non era partita del tem-
pio a seruir di e nocte cum dezuni e o-
ratione. Questa in quella hora sopra
uene e si adorolo e confesso e parlando
de lui a tutti quelli che aspectauano la
redemptione de Israel Maria conserua
ua tutte queste parole in lo suo cuore.
Compiute tutte le cose secondo la lege
de Dio elli si tornono in bethelem ī la
casa che li haueua trouato innanci la se
nutricaua el figliuolo e si lo bagnaua e
si lo fassaua & si lo lactaua del suo pro
prio e caro lacte ne mai uolse che altra
baila lo lactasse ne nutricasse: ma e da
credere lo fantino era dolce humile. &
piano da nutricare. temperato: quieto
pacifico. mansueto non molestando la
madre & non recrescendo ad alchuno
uicino dintorno peruenuto iesu ala eta
de de uno anno & de tredexi in galilea
regnaua Herode re & in quello tempo
ariuo in yerosolima magi dale parte d'
oriēte & si domandauano la doue fus-
se nato questo che douea essere Re de-
li zudei. Impercioche nuoi hauemo
ueduto lo segno de una sua stella in ori
ente: Vnde nuoi semo uenuti per ado-
rarlo. Questi erano cum gran gente
Herodes īteso questo se turbo e turbos
se tutta verosolima con lui & congrega
ti dali principi deli sacerdotti e li scribi
del populo domandauano in quale p-
te ello fusse nato. Et quelli resposeno in
bethelem terra iudea che bene e scritto
per uno propheta. Tu bethelem terra
iudea de ti insira uno ducha loquale uo
glio che regna lo populo mio de israel
Alhora Herodes chiamati li magi se-
cretamente imparo da loro diligente-
mente lo tempo nelquale la stella li ap
parse e mandoli in bethelem dicendo
andate e inuestigate diligentemente de
lo fantino & quando uuoi lhaueriti tro
uato annunciatimelo aciochе io uegna
adorarlo. oldito lo Re li magi se parti-
no e la stella laquale elli haueuano ue-
duto in oriente li andaua inanci in fi-
ne che andando ella si se stetta ferma so

pra la doue era lo fantino elli uedendo questo si se alegrono de grāde alegreza molto. Et intrando in casa trouono lo fantino con la dolce madre sua maria e gitandoli in terra ingenochione & reuerentemente lo adorono & apprī li soi thesauri si li offerseno li doni auro incenso e mira & poi dormendo e possādosi elli receueno la resposta a lo somno che non douesseno retornar ad herodes. unde elli si retorno per altre uie in le sue regione.

Capitulo. xxix.

POi che funo ptiti lo angelo si apparue a ioseph dormendo dicendo leuati & tolli lo fantino e la madre e fugi in egipto impercio che Herodes e p trouare lo fantino e farlo morire e starai in egipto in fine chē io te lo diro ioseph leuando e tolse lo fantino cō la madre la nocte ando in ægypto e la steteno fi ne la morte đ herodes aciochē sadīpisse quello che fu dicto da dio per lo pphe ta p ægypto io chiamai lo figliolo mio Alhora herodes uedendo che ello era truffato da li magi e schrenito molto se turbo e insiamo & se ello hauesse possuto ello haueria facto fare grande despiacere a quelli magi e fece cio che potea per farli trouare e non potendo informarse de questo fantino altramē te ello comando che fusseno morti tutti li fantini li quali erano in bethelem ī tutte le sue confine da la etade de tre anni inzuso e secundo lo tempo loquale ello haueua domandato e īparato dali magi. Mo gia era partito ioseph con maria e con lo fantino e si fugiano uerso egypto. Vnde li fantini de bethelem si funo morti e de le contrade etiam di li quali funo numero cento quaranta qua tro migliara. Scampando ioseph con maria & con lo fantino uerso egypto & andando per boschi e per deserti loro con tre fantini e una fante e doi boui e doi asinelli de li quali la uirgine maria era suso luno con lo suo figliolo imbrazo sopra laltro erano cose necessarie elli perueneno ad una speluncha. Ala q̄le la uergene maria descese e la se messeno per posare. Siando la per pocho spacio nel boscho se demonstraua dragoni e altri feri animali de li quali questi haueuano gran paura. Iesu christo descese de lo grembo de la madre e mesesse ad ādare uerso quelli dragoni li quali uedēdo xp̄o se inzēochiono e feceli reuerentia e adorolo. & in questo sie compiuta la prophetia che disse lo signore sera laudato & adorato dali dragoni e da tutti quelli che sono in abisso questi si se meteno a caminare El fantino pur uole andare in compagnia con li dragoni li altri non se poteuano a segurare unde lo fantino disse a ioseph e ala madre ñ ɔsiderateuoi q̄sto che se io son fātīo io sō ppheta ello si e de necessitade che anchora le bestie de le silua obediente mesiano denanzi e mansueto. Similemente ueneno li leonipardi leoni e altri diuersi animali in gran quantitade li quali tutti adorauano christo e mostrauano la uia facendo compagnia. La uerzene maria uedendose aproximare questi animali tutta se spauentaua guardando al figliolo in faza. Alhora christo li disse dolce madre nō hauer paura questi animali ueneno p nostra compagnia. La uergi

ne maria uedendo che adorauano lo fi
gliouolo de dio e li faceuano reueren-
tia prese conforto e securanza e conte
tament de questa compagnia. Passan-
do questi bolschi e zongeno alle mon-
tagne e ali grandi deserti & qui sili app
ue diuersi & strani animali infra liqua
li ne era uno dicto xanilites aial gran-
dissimo questi animali uano in dui pe
di e hanno le maselle longe cum denti
grandissimi lo brazo grosse e fortissi-
me aliquali nō dura arbori ne altra co-
sa che non destrugesseno per la sua grā
de forza la ueduta hanno sutile che tra
passa le mure. hano uoce de thoro e te-
sta de cauallo lo corpo qua & come ho
mo sono pelosi e non temeno homini
ne altri animali e portano in mano ar-
bori grandi grossi e petre e falce denā-
ci aloro non poria durare niuno questi
spaurosi forte se spauētauano de tal ma
raueglia. Dice sancto ysidoro ysaia che
questi animali tanti arditi & possenti d
uentarano humili & mansueti e cogno
scendo la uergine maria essere spauen-
tata per loro infra l atre prima diuota-
mente andono ad essa e con reuerentia
li basiono li piedi. poi uano a iesu chri-
sto e piatosamēte se li getano ali piedi e
adorauanlo per suo dio. poi se metano
a caminare mansuetamente cum li al-
tri animali. Dice isaia che cosi come q̄-
sti animali erano piu marauegliosi, piu
feroce e piu possenti deli altri cosi deuē
tono humili piu mansueti e maiore re-
uerētia portono de tutti li altri. Sopra-
uene anchora animali dicti pelusi liq̄-
li hanno piedi di capra, corne grandissi
me uene panthere queste si sono quasi
cieche e dormeno tal hora bē tre die so
no molto odorifere in tanto che quan
do se leuano da dormire lo suo odore e
si grande e si forte che li serpenti che sē-
tano cadeno morti alchuni animali li-
quali tanto se delectano de questo odo
re che le seguene queste panthere per o
gni parte. Soprauene anchora altri di-
uersi animali come sono onagri alicor
ni elefanti cētauri. tutti questi animali
de gran possanza. Vene anchora ursi
lupi & uulpe. Simie & molte altre gene
ratione de animali liquali come erano
zonti tutti adorauano Christo e la ma
dre. Puoi si se meteuano in compagnia
mansuetamente cum li altri animali e
aādauāo inseme cum li boui e cū li asi-
ni che portauano le cose necessarie. et
non faceuano despiacere luno a laltro:
& quando la uergine Maria cum la sua
compagnia se possauano questi stauāo
fermi e aspectauano e quando se uole-
uano partire tutti se meteano inanci et
mostrauano la uia. Anchora approxi-
mandosi ali lochi piu domestichi gion
zeuano in compagnia bestie domesti-
ce cum li pastori come pecore Agnelli
capre boue asini e tutti insieme andaua
no e stauano in pace mansueti che no-
uita alchuna non faceuano luno a lal-
tro. Et alhora fu compiuta la prophe
tia de ieremia laquale dicea che lupi cū
agnelli manzarano e lupi cum li boui
demorano hauendo caminato questa
compagnia per spacio de tri di senza
trouare habitanza & essendo lassi stan
chi cum caldi e cum sete cum tutti li ani
mali la uergine Maria disse che se uo-
leua possare. Vnde elli andono alom
bra e la uergine maria desmonto cum
lo suo figliuolo in brazo possandose el

la uide apresso una palma molto caregata de datari & disse a ioseph chõ gli ne aducesse sel potesse ioseph disse che larbore e tropo alto. ma io si ho magiore pensiere che li utri non e aqua ne non trouo da potere impire. Alhora Christo non uolẽdo che la sua madre portasse alcuna necessita e comando alla palma chõ se douesse inclinare. Incontinẽte la palma se inclino fin in terra. Alhora la uergine Maria tolse deli datari e p darne ali compagni e per seruarne: Stãdo la palma inclinata christo comando che se drizasse e douesse confortare impercio che ello la metera in lo numero deli suoi arbori liquali stanno in lo paradiso delo suo padre incontinente la palma fu drita. Sapendo Christo ãchora che lera necessitade de laqua ando ala radice della palma e li cauo uno puocho e li comando che deli ensisse una uena de laqua producesse abundantia de aqua chiara per tutta la cõpagnia Incontinente deli si ensi una fontana d aqua suaue freda e chiara per tutta la cõpagnia e qui fu facto allegrezza e festa laudando dio e rengratiando de tanta gratia. Et de presente ne beue la uergie maria puoi la sua humana compagnia poi ne beueno tutti li animali che erano molti. puoi si se alegrono e feno festa albergono quella nocte apresso a la fontana. Venuta la matina tutti se refreschono e fu pieno ludri de quella aqua puoi se misseno in camino tutta quella compagnia. Alhora parue uisibilmente langelo de dio fu la sua radice e portola a piãtare alo paradiso dele delicie ogni huomo stette supeso marauegliãdosi de questa cosa. Alhora Christo disse non ui spauentate nel cuore de qlla palma io si lo facta portare apiantare in lo paradiso dele delicie laquale sera anchora consolatione de tutti li sancti e cosi come dello suo fructo se a saciato tutta questa compagnia in qsto d serto cosi per lei anchora se saciara tutte le cose senza fallo. Andando adunque iesu Christo per questo gran deserto o per altre compagnie o per altri lochi uniuersalmẽte tutti li animali e ocelli si gli inclinauano e adorauano come suo uero dio e suo creatore & signore e cussi simelmente gli arbori e le piante e le herbe e tutte lealtre belle cose. questa cõpagnia si camino per spacio de di quaranta con fame sete e caldo e fredo con mal dormire & cum grande desasio.

Ma nientedimeno quando alchuna cosa gli manchaua lo angelo de Dio li portaua dello pane & anche delo uino & de quello che gli era di bisogno.

Anchora per la diuina e grã possanza spesso si representaua a questa dolce compagnia bestie da lacte come cerui caprioli buffali & altre bestie liqual ma suetamente se lassauano mongere & d questo lacte si mangiauano. Gionseno ad una selua ad una speluncha in la quale habitauano molti ladroni liquali erano andati a guadagnare solo uno uenera romaso ad guardare la casa loquale uedendo questa compagnia con tanta moltitudine de animali spauentose & marauigliandose. La uergene maria lo asseguro e confortoli dicendoli come quello era per la uirtude de Dio. Vnde lo ladrone la mette in casa doue lo habitaua cioe in la spelunchа e fece apparechiare alla mogliere e fe-

ce dare de quello ch era bisogno a loro e ala sua cōpagnia a li boui e ali asinel li. Li altri stauano de fora mansueti e senza molestare alcuno d alcuna cosa

Questo ladro si haueua gran piacere de guardare lo fantino & ioseph uedendo questo comenzono a rasonare con lo ladro de la sanctitade e de le uirtude di questo fantino. Oldendo qne sto la molgliere de lo ladro de presente aparechio uno bagnolo. Vnde la uergine maria bagno lo suo figliolo. Et in quello li ladri che erano andati a guadagnare si sopraueneno a la casa p paura de questi animali tutti montauano su li arbori chiamando lo suo compagno. ioseph disse a lo ladro chie chiti chiama ello si respose sono li mei cōpagni che hāo paura de questi animali ioseph ando e meno ī casa questi ladroni li quali erāo stati tristi e piagati da li soi inimici uno de questi ando e lauosse le piaghe e lo sangue de la qua del bagno de iesu christo e de presente ello fu sanato. Vnde li compagni tutti se lauono de questo bagno e de presente funo liberate e sanati tutti e molto se marauegliano. Lo signore de la casa diligentemente fece seruare quella aqua per la quale funo liberate molte persone de diuerse infirmitade e si receue grande guadagno de pecunia. ioseph la maria si messe in ordene e misesse in camino con tuta la sua cōpagnia. molto se dolseno li ladroni de la loro partita e tutti se conuertino e non uolseno piu usare quella robaria. Caminato ioseph cō la uerzene maria haueuano grande calore e grande despiacere e non se poteano dare pace per amore dello fantino unde per la possauza de dio descese una nuola sopra la uerzene maria laquale continuo la defese del sole dallo uento da la pioula e da tempesta andando possando dormendo e uigilando. ne mai lasso receuere despiacere ne cōtrario ad alchuno de quella sancta compagnia. Caminando per questo modo e facendo reuerentia a iesu christo e la madre tutti li ocelli che passaueno infra li altri passo una generatione de ocelli chiamati spuotrix dicti papagali de colori uiridi e dicese che hano proprietade de uirtude che se elli se contrasseno con alcuno re o che fusse per essere. Re elli cō uoce humana lo salutono dicendo dio te salui re. E questo saluto solo se faceua a quelli soli che erano driti e iusti secundo che e scripto a lo libro de li re de Salomone. Vnde questi ocelli hano trouato iesu christo secondo che dice la scriptura. Elli cognoueno che Christo era Re sopra tutti li altri re & sancto e iusto cum grande reuerentia comenzono ad adoralo e salutarlo per modo che reuellaua cussi dio te salui re dio te salui re o signore del cielo e della terra creatore dele cose figliuolo de dio incarnato della gloriosa uergine Maria. Anchora chiamando questa sancta compagnia per lo deserto elli si scōtrono cum duoi ladroni liquali per paura de questi diuersi animali e per scāpare con grande frezza e tutti tremando si montorono suso uno grande arbore: Vnde la uergine Maria uedendo questi fugire & tremare appressandose a lo arbore si chiamo dicendo uenite giuso securamente & non habiati paura alchuna fra di nuoi non ue alchuuo

p offenderue anci sera questo mio fi-
gliuolo per saluare la humana genera-
tione e per la uirtu di questi animali si
ueneno cum nuoi per fare compagnia
Si per demonstrare la gloria de Dio &
la sua possanza. Oldite queste parole
uno deli ladroni credette tu tto questo
e descese dello arbore e cum grande re-
uerentia si gitto alli piedi della uerge-
ne maria. Et adoro diuotamente ie
su Christo per suo signore & conuito-
la alla sua speluncha. Vnde la uer-
gine maria gli ando. laltro ladro che si
chiamaua iestas non uolse descendere
dello arbore e non credette alle parole
della uergine maria.. Anci credetti c̄h
questa compagnia fosse facta per qual-
che incantamento. La uergīe maria cū
la sua compagnia receuette grande ho
nore alla habitatione del primo ladro
chiamato Dimas & dala sua mogliere
de quello puocho che elli hauiano que
sto Dimas hauea uno fantino loquale
era amalato e mal sano. Vnde la mo-
gliere messe de laqua ascaldare per laua
re el suo fantino. Et caldo che fu lo ba
gno ella disse alla uergine maria che ba
gna prima lo suo dolce figliuolo. imp-
cioche la pensa bene chel non e stato la
uato za e molti di. la uergine maria dis
se chela laua lo suo prima la femina dis
se che le piu cōueuole che lo uostro sia
prima bagnato impercioche lo uostro
e netto e senza macula e lo mio e tutto
leproso. Vnde lo uostro si poria prē-
dere dela macula de laqua non netta.
Alhora la uergine maria bagno e lauo
in prima iesu Christo. La femina ba-
gno puoi lo suo figliuoletto leproso in
questo bagno in loqual era bagnato ie
su Christo benedecto e puoi de pre-
sente lo fantino deuento sano e saluo
cosi bello como potesse essere. uedēdo
q̄sto miraculo el padre ella madre del-
lo fantino comenzono a laudare dio e
adorano e rengratione la uergene ma-
ria con lo suo figliolo iesu christo di tā
ta perfecta gratia. La uergene maria
con la sua compagnia demorono e re-
possono quella nocte in la speluncha
poi la matina se messe in camino con
tutta la sua compagnia Dice sancto ber
nardo che questi doi ladroni cioe dīas
loquale receue la uergene maria & ie
stas loquale remase suso larbore funo
quelli li quali funo suspesi su la croce in
sieme con iesu. Et questo iestas fu q̄l
lo che posto da sinistro de christo lo q̄-
le lo tentaua dicendo se tu sei figliolo d̄
dio salua te e noi. E questo dimas fu
quello che fu posto dallo lato dextro de
christo lo quale reprendeua lo compa-
gno dicendo. Anche tu non temi dio
stando tu in quella medema damnatio
ne. Puoi se uolta a Christo e disse recor
date de mi quando tu serai uenuto ī lo
tuo regno e questa confessione Dimas
si saluo. & iestas loquale non uolse cre-
dere che Iesu Christo fusse figliuolo de
Dio si fu damnato allo inferno. Dice
sancto germano che hauēdo questa cō
pagnia caminato piu di ioseph disse al
la uergine maria. Noi hauemo soffer
ti molti desaxii e cum grande pena ca-
minati per questi deserti & montagne.
Sel te piace nuoi possemo caminare p
la uia della marina per quella uia nuoi
tr ouaremo cittade uilla e castelli da re-
possare e da albergare questa uia de q̄-
ste montagne e molte fatigose ē mano

molto stracato. Dicto questo lo angelo apparue ioseph confortando che non douesse turbare ne temere questa fatica ma confortare impercio che per amore de iesu e de la sua madre dilecta lo signore dio te uole breuiare queste uia e sapi che questo camino e anchora trenta tre giornate ma in uno solo di io te lo faro che da matina tu zonzerai alla cita de ægypto & la tu demorerai e starai fina alla uoluntade de dio. Quãdo ioseph intese questo ello se conforto e fece grande festa con tutta la compagnia e per quello di se reposono e non uolseno piu caminare.

Capitulo. XXX.

LA matina la compagnia se misse per camĩo e come piaque a dio chẽ quelle trenta tre giornate si sa breuiono in tãto che nance che uenesse laltra matina elli si se trouono in egypto ꝑsso una bella nobila cita che se chiama Sacumen.

Alhora comenzone tutti a fare festa e allegreza & iesu christo benedecto fece congregare tutta quella compagnia de animali denanzi al suo conspecto e dedeli la sua benedictione. et comando che elli se douesseno retornare mansuetamente ciaschuno alle sue stantie e alli soi lochi senza fare recrescimento a persona humana. Li animili tutti con reuerentia se partino e con humilitade. Poi iesu christo con la madre e con ioseph con laltra sua compagnia si metino ad andare uerso la cita de Sacumen presso a questa citade era uno arbore inũbrato ḋ demonii e spiriti mali gni liquali spesse uolte inumbrauano e batteuano quelli della contrada e non ossaua alchuno approximarsi a questo arbore. Aproximandose iesu christo a questo arbore incontinenti li rami ĩclinoro le cime fina terra e li spiriti maligni se partino de questo arbore cum grande uoce cridando e dicendo q̃sto e lo fiolo de dio loquale ce descazo del celo in terra mo e uenduto a descazare de q̃sto nostro habitaculo alhora christo benedecto si benedise questo arbor̃ dicendo cosi come tu arbori se stato de pena a questi delle contrade cosi da inãzi uoglio che siamo le toe foglie e li toi fructi e fiori in remedio e perfecta medicina a descazare li dolori e tutti le altre infirmitade: unde molti da poi andono e receueteno guarimento e sanita de questo arbore loq̃le haueua nome presegero & christo si ĩtro e albergo in la cita de Sacumen la matina se partino e andono ad Niniuen la citade reale:

Dice la scritura che questa citade era longa e larga per spacio de tre di a passare da luna porta alaltra e tutti questi della cita erano suggeti alle idole. Vnde la uerzene maria con la sua compagnia non trouaueno persona che li uolesse receuere in casa. Vnde andono allo tempio della citade laq̃le chiamauano capitolo per che in certi di la se facea grande festa per alcuni idoli li quali elli adorauano a quello capitolo e sotto uno portico de quello capitolo albergo la uerzene maria con la sua cõpagnia uenuta la matina le porte dello tempio funo aperte & intrata la uerzene maria con la sua compagnia dentro dal tempio tutti quelli idoli dello tempio cadeno per terra e cosi ruino e si se rõppero per tal modo chẽ mai maistro

del mõdo non lo haueria potuto fabri care ne conzare. Et simelmente ruino tutti li altri idoli della citade liquali funo per numero circa trecento e cinquant. & alhora fu compiuta la pphetia che disse: Ecce dominus ueniet super pulum & mouebũtur a facie eius omnia manu facta ægyptorum. Et si uene a dire lo signore si uegnira sopra una picola bestiola e inanzi alla sua faza seruperano tutti li idoli de quelli de ægypto facti con mane. Quando quelli della cita de niniue uideno li soi dii cosi gitati p terra e desfacti marauegliosi e spauẽtosse tutto lo populo dicẽdo O chi po hauere hauuta tanta possanza et tanta audacia contra li nostri dii ne ĩ celo ne ĩ terra p meterli p terra cosi sp̃siamente e non hauere tenuta la sua grãdeza. E pigando uniuersalmẽte comenzono de dire tutti luno a laltro O che sera de noi quando cosi marauegioso segno sia appito inli nostri dii e cosi piculoso forse ch̃ uora lo nostro signore dio mandare sopra de noi quel lo iudicio loquale mando altre uolte sopra de ægypto. Alcuni diceuano questo dio elquale po essere che non solamente da noi ma da li nostri dii ello se fa temere. Alcuni diceuano li dei lo mare hanno pugnato cõ li dei della terra e si li hano subiugati e roti e cosi disfacti. Altri si diecuano ello sera uenuto de altre contrade in le regione de ægypto altri dei de mazore possanza li quali hanno cosi desfacti e ruinati li nostri dei. Alhora li pontifici e li ministsti del tempio cõgregati feceno domanda e inquisitioni ali soi dei che possanaza fusse questa o che casone de far li ruinare cosi crudelmente resposta li su facta per li demoni li quali habitauano in quelli suoi idoli. Come in la citade in lo tempio era intrato quello dio lo quale e signore sopra tutti li altri dei lo quale e stato parturito in questo mondo per una sancta pura e casta uerzene denance da la sua faza noi non ossemo ne possemo star ne comparere

Et per la sua marauigliosa possanza ello ce a cosi confixi e scazati. Dice sancto germano che lo ducha e signor della terra dicto Affrondosio oldita la nouella uene allo tempio con grandissima caualaria in tanto che li pontifici pensauano uedere uendetta de q̃lla destructione. Entrato affrondosio in lo tempio e ueduta questa ruina e q̃sta cosi maraueiosa destructiõe e desfactione disse con alta uoce o quale dio a habuto tanta possanza che habia desfacto la gloria de li dei mei & che elli non possano defendere & se in questa citade e intrato alcuuo dio loquale habia affundato li nostri dei tanto lauorati e ornati e recluse in auro puro e pred preciose cosi per la sua possanza haria possuto desfare lo tempio e destrugere noi con le nostre famiglie e cosi stando in lo tempio affrondosio fece interuenire se alchuna persona strania fosse intrata in lo tempio in quello di e fu trouato in el tempio ioseph et la gloriosa dolce uergine Maria cõ lo precioso suo figliuolo in brazo. Approximandosi affrondosio e mirando iesu christo p lo uiso e cognoue e uide lo suo uiso resplendente piu che sole de presente si gito in terra e cũ grã deuotõe adoro iesu xp̃o & reuerẽtemente saluto la uergine

Maria. Puoi in presentia de ogni huõ disse se lo grande dio non fusse qui pre sente li nostri dei non seriano caduti e dessacti inanci delo suo conspecto. poi si mostraua lo fatio al populo disse que sto fantino douemo tutti adorare imp cio che ello sie lo nostro signore e de tut ti li altri dei. Et tutto quello che incon trato alli nostri dei poria incontrare à tutti noi secundo che incontrato a pha raone loqual non uolse obedire li co mandamẽti de dio. Impercio uene so pra di lui ira e indignatione de Dio tal che per iusto iudicio ello si fece crudele e pessima morte e sapiati che questo sie quello che creo el cielo e la terra e tutte le altre cose lequale per la sua gran pos sanza ha ruiato e dessacto li nostri dei: e questo hauemo ueduto manifestamẽ te. Anchora questo se quello che ce anũ tiono li tre magi liquali passono per e gypto andando in bethelẽ per adorar lo e portandoli grãdi doni & e quello per loquale aperse alla stella tanto lucẽ te e bella che per tutto lo mũdo rendea grande splendore per laquale si dicea e si se existimaua la natiuitade propheti zata e desiderata del figliuolo de dio e laquale stella si mostro la uia ali tri ma gi predicti. Anchora questo sie quello fantino deloquale dice Ieremia ꝓphe ta che douea nascere per liberare lo po pulo de Israel e deloquale prophetizo balaam che doueua nascere della pro genia de iacob e delloqual prophetizo la sibilla allo imperatore di Roma di cendo che era nato uno re loquale do minara e signorezaro lo cielo e la terra e lo mare & sapiati certamente che que sto fantino sie uerace dio & huomo & non simile alli nostri dei liquali dessa cti ianceno in terra denanci al suo con specto & questo sie perfectore loquale sempre regnera e dara lege noua a tut to el mondo. & questa che lo tene i bra zo si fu e sie uergene per spirito sancto lui fu ingenerato e ella lo parturi uerge ne & e remasa uergine. Vnde io ui di cho che questo fantino e da honorare e da laudare e da adorare come figliuo lo de dio uiuo & questa gran solemnis sima laquale e apparuta in questa cita de e da cognoscere. Altramente poria uenire sopra de noi la maledictione & lo iudicio loquale e uenuto sopra li no stri dei. Elquale anche uenne sopra li antecessori de egypto. & come incon trato a pharaone loquale se anego ĩ ma re cum tutto lo populo de Egypto per la sua dureza e crudelitade. Vnde io ui prego e conforto che nui si lo debia amo adorare e honorare e uenerare.

Oldito lo populo questo e ueduto loui so resplẽdẽte delo fantino ogni homo uniuersalmẽte cum reuerentia e deuoti one se getano in terra alli piedi de Iesu Christo e si lo adorono come suo uera ce dio e suo creatore & benignamente salutauano la gloriosa uergine Maria. Puoi se uolseno a ioseph domandãdo deuotamente cum reuerẽtia deli mira culi & della uirtude & de la possanza d Iesu Christo. Ioseph allora li narro co me per langelo gli fu annunciato & in carna per spirito sancto la dolce uerge ne Maria casta e pura munda & netta & come in la sua natiuitade apparino molti miraculi per lo mondo. Et co me li tri magi lo ueneno adorare. Et come egli sonno fugiti qui in egypto

la casone el modo. Et si li contono la marauegl ia de li miracoli de iesu xpo. Et come ello se douea adimpire la prophetia delli sancti propheti· Et come p lui sera liberati li sancti padri e tutta la humana generatione. Lo populo oldi to questo anchora si adoro iesu christo e si lo receueo con la madre e con tutta la sua copagnia. Et senoli apparechiare casa alta e honoreuole co tutte le massarie & con tutta uituaria a suo uolere ch maria stesse honoreuelmente come era rasone.

Capitolo. XXXI.

DIce sancto Germano che la uergene maria co questa sua compagnia li demorono in egypto anni sette. & si uiueo de sua faticha la uergene maria tesea la porpora & ioseph la lauoraua de ligname & compero terra e fecela lauorare con li soi boi alli soi fanti e cosi nutricauano la sua uita i qlli setti anni pouera mente. & dice che de uno anno christo ando con li suoi piedi drito saldo e forte coe sel fusse de tri anni o de quarto e si parlaua pfectamente senza impazare ne balbetegare como soleno far li fatini & qsto dice sancto ignatio & dice anchora che compiuti duoi anni mai ello non uolse piu lactare ne tettare & per se stesso se deslato e per sua uolutade senza noia ne faticha come sole essere delli fantini. & essendo de anni dieci mai ello non rise uanamente non parlo puerilmente. Ma con grande sentimento ello parlaua cose de sententia & de amaistramento & demostraua de essere uechio in tanto che alcuno diceua che ello era uno dio. altri diceua che era uno demonio. Altri dicea che era una fantasma uedendo li suoi dicti e facti tutti se marauigliauano. Le gesse in la infantia de iesu christo come ello era tanto perfecto in sapientia e i uirtude e quando ello era obediente a la sua madr e a lo suo bailo e padre ado ptiuo. & si portaua legne e laqua la a la madre e si la seruiua de tutte le cose necessarie quando christo fantino adaua a la fontana per laqua ello mai n rope ua uaso come facea tale hora li altri fantini li suoi uasi quado elli rompeuano elli piangeuano unde tutti li cetelli del la contrada li portauano amore. Et q do ello andaua a la fontana per aqua tutti li altri fantini gli correuano per tuore de laqua in sua compagnia. Stando Iesu Christo una fiata in uno prato cum gli altri fantini uno serpente punse uno de quelli fantini cherano in quello prato loquale molto uenne infiato per quella punctura e subito lo fatino se redusse a chiamare Iesu sperando in lui chiamando sempre quello sancto e benedetto nome Iesu subito fu sanato e liberato e leuosse rengratiando lo benedecto e sancto nome Iesu una uolta uenendo Ioseph da lauorare con secho uenne a mangiare alchuni maistri suoi amici. La uergene Maria uedendo che non ce era a sufficientia del pane ne altra uiuanda guarda a lo suo figliuolo per lo uiso loquale cognoscedo la uoluntade dela sua benigna e gratiose madre incontinente stando a tauola tutti ello si fece multiplicare la uiuanda a sufficientia cum lo pane tanto buono e tanto suaue che nessuno non sene possea satiare. Et marauegliau

do questa la uergene maria non sene marauegliaua molto cognoscendo la sua sanctitade la uirtude de lo suo precioso figliuolo. Conuersando la uergene maria con questa gente strania de egypto molto era da tutti amata & honorata e seruita in le sue bisogne per la sua uirtude e sanctitade molti se li aricomandauano e chiamauano dea & Iesu Christo per li suoi grandi e molti miraculi elli si diceano che era figliuolo de Dio uiuo loquale qle si era mortale & li fantini tutti sili portauano grāde e perfecto amore e honore in tanto ch lo chiamauano per suo Re & gli meteuano la corona in testa & si gli inclinauano.

Cap. XXXII.

Dice sancto Matheo euāgelista che demorando ioseph e la uergene maria con lo suo figliolo sette anni in egypto. Laltissimo dio li mando lo angelo dicēdo ioseph amico e seruo de dio togli maria con lo fantino & si ue tornate in iudea & non ue dubitati impercio che sono morti quelli che uoleano occidere el fantino iesu. De presente ioseph se apparechio per tornare in iudea tolendo combiato e rēgratiando de li beneficii receuuti. Oldendo quelli de la citade che questa sancta compagnia si uolea partire tutti correano a la casa piangendo e dolendo della sua partita ioseph si li predicaua e si li a maistraua che debiano lassare le ydole surdi e muti e facti per mano de li homini terreni e mortali ch debiano adorare uno solo dio eterno uiuo se uero creatore de lo celo e de la terra e de tutte le cose. Et anchora li adomādano comiato referēdoli molte gratie di beneficii receuuti.

Alhora stando elli in lo conspecto de iesu cristo piangendo & adorando lo bono iesu li diede la benedictone e con grande humilitade se partino. Veduto quelli de egypto la partenza de questa sancta compagnia & che elli haueano pduto la presētia de iesu christo con la sua madre de tanta uirtude e de tanta sapientia molto rimaseno turbati e contristati. Et comenzono molti d loro a fare depingere la imagine de la figura de la uerzene maria cō lo fiolo imbrazo. anchora si li feceno depingere ne lo tempio & ali lochi doue erāo quelli idoli che ruinono per la uenuta d iesu christo. Et alhora fu compita la prophetia de yeremia che disse quod simulacra diruerunt. quando uirgo pariet. cioe li idoli sui ruinarano quando la uerzene parturira e cosi fu. Et qsti de egypto conreuerentia adorauano & contemplauano la figura de la imagīe de la dolce uerzene maria con lo suo fiolo imbrazo. Caminando ioseph molti di con la sua compagnia e la uerzene maria suso lo asinelo loquale raro se reposaua tanto camino con grande faticha con fame & con sete con grāde desasio dormendo in terra per li deserti e per le montagne per la gratia de dio elli zōseno in israel la onde regnaua Archelao receuuto in sōno da langelo lo modo per loquale ello se parti & ando ad habitare in nazareth in le parte de galilea. Et alhora fu compiuta la pphetia che disse ch lo fiolo de dio debe essere chiamato iesu nazareno.

Capitulo. XXXIII.

Dice sancto Theofilo che ariuata la uerzene maria in nazareth trouo che ioachī suo padre era morto & anna sua madre hauea tolto uno altro marito. Et molto bene fu receuuta da tutti li parenti amici. Et era iesu alhora secū do la scriptura de etade de octo anni e demoro la per fine a perfecta etade in uirtu de sapientia e sanctitade in tanto che ogni homo se marauegliaua de la sua prudentia & uolentiera lo uedeano p la sua beleza con lui conuersauano per la sua eloquentia tāto suaue e tanto sciētifica con tutti li costumi belli e boni humille e benigno patiente e mansueto e tutto gratioso quando ello andaua p la terra ogni homo lo miraua tanto resplendeua in lo uiso e li fanciulli de la sua etade tutti correano a lui per le sue piaxeuoleze che elli lo chiamauão suo Re e suo signore cosi come haueuano facto quelli degypto Molti zudei increduli perfidi maluasi e inuidiosi comenzono de dire parole cōtrarie e nososea q̄lli che tāto laudauão la sancta uita d iesu crhisto e la sua uirtude elli suoi miraculi e si lo scandalizauano dicēdo chello opraua e diceua per uirtude del demonio. Altri dicea che ello era incantatore. Altri che ello haueua imparato la arte magica in egypto. Li bōi contrastauano dicendo alcuni che era iesu fiolo de dio. Altri diceuano che era angelo o messo mandato da dio.

Altri diceuano che era spirito uenuto da cielo incarnato. una fiata andando iesu de fuora per obedientia de la madre a cogliere alchune herbe per manzare Preparate e colte le dicte herbe ele se abateno a essere herbe amare e de malo rio sapore e lamentandose la madre ello si tolse uno puocho de farina e mesedola inseme con le herbe de che le herbe ueneno dolce e suaue e cusi faceua spesse fiate delle Herbe: & de molte altre cose una fiata andando iesu alla Fontana per aqua con li altri fanciulli uno de quelli fanciulti li rompe lo urzolo de laqua. Vnde ello se uodo laqua ingrembo e portola a casa.

Li altri fanciulli uedendo questo alchuni si rumpeano li soi orzoli e toleano de laqua ingrembo per portare a casa & laqua trapassaua per lo panno e spargeuasse. Vnde li citelli piangeano e non erano arditi de tornare a casa iesu crhisto benedecto li haueua compassione e tornaua da loro e faceua recogliere tutti li pizoli insieme e si li saldaua. Li fanciulli ne faceuano gran de festa e si portauano poi de laqua e si contauano tutto questo a casa grande marauieglia se dauano tutti quelli che lo uedeuano & andauano laudando e glorificando stando una fiata Iesu cristo de fuora de la terra a solazo con molti altri fāciulli ī cōpagnia p caso in

contro uno de qlli fanciulli si ne spinse uuo altro e gitolo zuso de unā grāde al tura de che lo fanciullo si trouo morte or portato lo fanciullo morte al tēpio tutti li altri fāciulli si erano fugiti ī casa e facēdose inquesitione de chi hauesse morto questo fanciullo iesu christo ne fu incolpato dali altri. Alhora fu mā dato questa nouella a ioseph e a maria Elli turbati trouono iesu christo & hu melmēte li dicēo o dolce fiolo mio che e qllo che tu ai facto & cōe hai tu fcō q sto & che douēo noi respōdere aquesta acusa. iesu rispose noi sostigneremo an cora dolce madere mia de assai mazo re iniurie e accuse da questi impii e mal uasi zudei ma d qsta morte io ne sōno innocēte. Vnde andēo allo tempio la doue lo corpo e stato portato grande multitudīe de zudei si li corse p questa nouitade. iesu ando alo tempio cō io seph e con la madre e con laltra grande multitudine in tanto che quasi lo tēpio era pieno. iesu ando sopra lo corpo ch era morto e oldendo ogni homo disse puto io te cōmando che tu debi dire la ueritade se io te o morto o se io te offese mai. Respose lo morto iesu benedecto ne mai me offendesti ne mai me īiuria sti. E lo bono iesu disse poi che tu mai scusato e dicta la ueritade io te comādo che da morte a uita tu debi resuscitare e compito lo termino dela tua uita etade Dicto questo lo fanciullo se leuo subi to e gitosi a li pedi de iesu e con reuerē tia si io adoro e glorifico e disse oldēdo ogni hō. Questo iesu si e figliolo de dio lo quale tutti li angeli lo adorano e scaza li demonii. ioseph maistro de lignamesi hauea uno garzone per fā te a loquale ello si dede uno legno a se gare & deli la mesura e lo garzone sego lo legno tropo curto de che stando lo garzone molte adolorato lo bono ie su soprauene e saputa la casōe de lo do lore de lo garzone disse non dubitare nuoi tiraremo qsto legno e faremolo alungare a la tua mesura lo garzone si respose e disse. O caro iesu qsto legno non se po mai piu alungare per quello modo iesu piglio lo leguo da uno capo tira bene lo fāte prese tiro bene lo altro capo lo legno e alongo a la mesura de bita e cosi fece a laltro per che li legni funo duoi. iesu mandato ala scola e re comandato alo maistro lo maistro li comēzo de īsignare lo alphabeto cioe a. b. c. d. peruenēdo a la letra che se chia ma. I. iesu adimando lo maistro della īterpretatione d qsta letra e qllo ch ella releuaua: alhora lo maistro stete tutto spauentoso non sapendo che responde re. Et iesu disse mi e mio padre si īten demo p qsta letra dicta. I. che la releua a dire dio. non intendendo anchora lo maistro e non sapendo altramente res pondere disse ami pare che a ti sia me stro de imparare anci me pare che sai tā to ch sei dio o angelo de dio o spirito ī carnato o mago o fātasma. o demonio transformato. Stando uno di iesu con li altri fanciulli sopra uno lago lo quale era molte pesso disse a li compagni pig liemo de questo pesso e portemone a casa disse li compagni inque modo ne poteremo noi pigliare dice iesu fate al cune fosse psso alo lago poi si faremo d li riui che adurano de laqua dello lago in quelle fosse e cosi feceno. Vnde per uoluntade de dio molte pesse uene a ī

trare ale fosse mostra cħ queste fosse lo
sabbato che se facea festa per li giudei.
E uno giudeo chi passaua uedēdo que-
sto haue inuidia e comēzo a uilanizar̄
molto iesu dicēdo. Tu sei spirito mali-
gno tu lauori lo sabato e si uioli e corrū
pi e non ne uole seruare le nostre feste
e similmēte tu ne insegni & amaistri de
fare ali nostri fanciuli iesu respose e dis-
se guardare e custodire lo sabato. Dico
te che io obseruo lo sabato e si ne facio
solēnitade secūdo la lege meglio cħ tu
non fai tu me porti tanto odio.e ben se
cognosce & e manifesto che a mi nō fa
bisogno alchuno tuo amaistramēto p-
che io sono presto sempre de obseruar̄
compitamente li comandamēti de dio
Alhora questo misero inuidioso mol-
to sene infiamo & cum gran furore cor
se alle pescine e ale fosse che hauea fatte
iesu cū li altri fantini e per despecto le
guasto cū li piedi.iesu uedendo la perfi
da iniquitade de questo disse tu serai pu
nito amaramēte de questa tua iniquita
de & si hai meritata la morte subitania
Dicto questo lo misero zudeo si cade i
terra morto li altri fanciulli uedēdo q̄-
sto per gran paura scampono a casa.pu
oi ali parenti delo morto fu cōtato tut-
to lo modo che Iesu haueua tenuto e fa
cto e dicto la nouella peruene a ioseph
e a maria dicēdo li parenti delo morto
come iesu era incantatore maligno &
malifico e operatore d' molti mali e ho
micida e amaistrator de male ope uio-
latore delo sabato.e de questo amaistra
li nostri fanciulli e e per sua opera e cō-
sentimēto e morto al presente uno no-
stro caro amico e parente unde ello nō
e digno de uiuere piu & e necessita chel
lo mora. Ioseph e maria hauēdo tema
grande che questi zudei inuidiosi non
offendesse a iesu cum furore. Vnde elli
andono e si lo trouono e disse dolce fi-
gliolo mio che hai tu facto delo zudeo
morto che sene facto che iniuria et che
dispiacere te haueualo facto che p ti el
lo sia morto subitamente: iesu respuose
lo zudeo me hauea molta uiolētia e in
iuriato de parole false e uilane despetto
se anchora hauea offeso desfacto ruina
to con li pedi e guastato p iniquitade e
per despecto tutta la bona opera che io
hauea facto dicendomi grandi oppro-
brii. Vnde ello hauea meritato la mor
te. La dolce uergine maria disse figliuo
lo mio caro io te p̄go per lo amore che
tu me porti e per le gloriose e sancte o-
pere che tu me debi consolare ī q̄sto cħ
tu li debi perdōare fare mr̄ia e ritornar
li la uita acioche scandelo non escha ne
alcuno male uolere. Iesu cognoscendo
la uolunta dela madre e uolēdo obedi-
re con grādissima compagnia ādo do-
ue era lo corpo morto & cū pietosa uo-
ce disse huomo io te comādo de presē-
te tu te debi leuare suso uiuo e sano poi
impara de essere sauio e de cognoscere
la ueritade e la marauegliosa uirtude d'
dio & de non iudicare alcuno innocēte
e de non iniuriare alchuno che ben fa-
za. Dicto questo lo spirito torno a q̄l-
lo corpo morto e leuosse uiuo e sano &
cōfesso la sua colpa e lo suo peccato chi
amauasi digno de ogni mala morte pu
oi adoro e glorifico iesu Christo pre-
dicando come ello era figliolo de dio
uerace in quello tempo uno nobile ho
mo de nazareth & sauio uenne a mori
re & hauea nome ioseph & amicho fi-

dele de ioseph bailo de iesu. per laqual cosa ioseph de Iesu molto ne fu adolorato & contristato & non si potea dare pace. Iesu lo adomando della casone d tanta tribulatione & tristeza. Ioseph si disse dolce figliolo e signore mio caro lo mio dolore e la mia tristezza sie de uno mio amicho anticho fidele gratio lo aloquale io era molto tenuto loquale e morto. Et bē portaua a ti altro si mile amore & caritad & a la tua madre portaua grande reuerentia. Disse iesus adōcha te uolglio consolare disse ioseph io te ne prego e adomandote per lui misericordia se po essere Disse iesu ua adunchа de quello corpo morto e cō mia auctoritade di cosi. Corpo morto io te cōmando in lo nome de iesu & per quello signore che te creo e che te se paro lanima dal corpo che te tu debi resuscitare da morte a uita e compire in sanctitade lo tuo fine. ioseph ādo cum grande speranza e fede & alo corpo morto diuotamente disse lambasciata secundo che iesus lamaistro Et compita lambasciata subito el morto se leuo uiuo e sano. Et questi dui ioseph insieme con quelli che erano de intorno laudono dio e glorificono e tutti spauectosi se marauegliono de si marauegioso miraculo e dela gran possanza del benedetto iesu. Stando iesu uno sabato cū molti altri fanciulli fora della terra aso lazare gionseno a una uia croce de quatro uie ella de nouo si era stato facto una fossa per tore della terra creata iesu zugando con li altri fanciulli se puose e tolse de questa terra creata molto bella si ne formo sette ucelleti e si li misse al sole a seccare e disse ali soi compagni cħ facesseno de quelli ucelleti. in quella sopraueне uno crudo zudeo loquale uedendo operare e lauorare iesu cū quelli citelli & essēdo lo sabato comenzo a uilanezare molto iesu come ello no obseruaua lo sancto sabato & cussi amaistraua li fanciulli de la terra in quelli e ī le altre cose soce e malifici e che anchora lui uegnira la maledictione della lege iesu niente respose questo iudeo ma tutta uia operaua e compiua le sutile arte deli suoi ocelli cum altri fanciulli lo zudeo indignato e infuriato uilanezaua iesu e biastemaualo malamēte & correndoli sopra tutti per dessfare e guastare quelli imagine de ucielli iesu se leuo e comenzo a sbatere le mane e cridare come se fa uolendo scazare quelli ucelleti e infugare. Subito li uceleti se misseno infugare e uolare per le cedi equale de la equale de quello zudeo se marauegliaua con tutti li fanciulli e tornando ala citade contono per ordine tutto q̄l lo che hauea facto iesus. Tutti quelli che oldiuano questi miraculi diceuāo de iesu che era dio o figliuolo de dio. o fantasma o mago o incantatore o angelo de dio o spirito celestiale incarnato. In la scriptura dela īfantia se lege cħ in uno grāde deserto presso nazareth habitaua molti leoni liquali forte danezauano lo bestiame dela regione e tale hora si deuorauano li homini. Vno di uno de quelli leoni si aproximo ala terra in tanto che ogni huomo scampaua dentro alla forteza e cosi lo bestiame ie ,u solo insi de fuora e trouo lo leone de presente lo leone se inginochio e adoro iesu puoi seguiua iesus la doue ello ā daua pur guardando le sue uestimēte:

Iesus ando cum leone fina allo deserto e anchora fina ala spelunca la doue in traua questo leone e si trouo grande q̃titade de leoni grandi e picholi e zoueni e e uechi liquali tutti corseno a receuerlo gratiosamente e cum reuerentia si lo adorauano e cognoscendo che ello era lo signore e creatore e si lo lecauano e ungeano le mane li pedi e le uestimẽte. Questi huomini de nazareth liquali haueano ueduto iesu andare con questo leone molto e molto se marauegliauano dicendo diuerse cose de iesu. de lui hauendo stranie opinione. Ma pur diceuano che cognosceuão suo padre ioseph huomo de buona fama elquale tenea buona uita e honesta La sera circa lhora della cena iesu torno a casa con grande multitudine de leoni cum lui cussi mansueti come fusseno agnelli la gente de nazareth uedendo q̃sto haueno grande paura cum grande tremore e furore e freza corseno ala terra e serate le porte montono suso le mure per uedere questo miraculo. E cum gran ira e mal talento biastemauano iesu benedetto dicẽdo che elli beni se corgeano che ello si hauea uoluntade di finalmẽte distrugere e guastare quella cita con soi arte magiche & con suoi incãtamenti e come in mala hora ando in egypto per loro la doue ello haueua imparato questa arte diabolica iesu comãdo a questa compagnia de leoni cõ mãsuetamẽte tornasseno alle sue cauerne e dedeli la sua benedictione e comandoli che damo auanti non douesseno molestare iniuriare ne iniuriare persona alchuna anci douesse guardar custodire e honorare maximamẽte quelli d' nazareth e dela regione e quelli lioni se partino. Poi apperta la porta iesu intro in la terra e lo populo li uene incontra dicẽdo & adomandãdo come ello era stato tanto ardito & quello che lo haueua facto con questi leoni e perche modo e per qual arte ello fa queste cose miraculosi reprehẽdendolo e dicẽdoli come la piu parte chredea che lo usasse la arte magica e incantamẽti liquali si erano di grande periculo & che ello li lassasse imperciochè la sua uita conuẽiua hauere fine. Iesu christo respose queste bestie & questi animali sono de magior intellecto che uui e meglio me cognosceno. & come uoi uedesti lo leone che era fuora dela porta me fece debita reuerentia & menandoli la con lui fine alla spelunca sua ella si trouai molti leoni liquali tutti cognoscẽdomi corseno a mi grande festa mi feceno e grãde honore. Puoi me hano acompagnato in fina che io li ho dato combiato et comandato che ui debiano guardare e fare honore. E de questo uoi ne hauite ueduto grande parte. Resposeno li zudei noi non te cognoscemo altramente che tuo padre ioseph e huomo di buona fama & di buona uita & e seruitore de Dio. Et cosi uoriamo che fusse tu se menasse la tua uita in pace & reposata. Et dolemose che sentemo chel te conuiene fare morte crudele scelerata. Iesus respose per mi non siati soliciti ne dolenti impcioche uoi non mi cognosciti. dicto q̃sto iesus se prti & ãdo a casa li iudei rimaseo stupiti e marauiosi de si noue cose come facea q̃sto bono iesu. Dice sancto ignatio che la uergĩe Maria fece una uestimẽta al suo figlino

lo essendo ello pizolo i laquale non era taglio nissuno ne cosiura. Et questa uestiměta si la messe e mai non si la cauo in fine che fu baptizato. Puoi in fine che ella li fu tolta quando ello si fu dispogliato per essere battuto & morto e crucificato Et tenendo iesus sempre ī dosso questa uestiměta ella cosi gia crescědo come cresce a lui ne mai se ruppe questa uestimenta ne mai se strazo ne mai se frusto el suo prīo colore giamai non lo perdette ne laso.

Cap. XXXIIII.

Recita sancto Luca euangelista che essendo Iesu de dode ci āni ello ando in hierusalē cū li soi parēti a uua festa grāde e solemna che se celebraua alo tempio. Et compiuta la festa ciascaduno se torno a casa. Io bono iesus romase allo tempio parte deli suoi parenti credeua che fusse cū la parte deli altri suoi parenti e cosi essendo ziunti a casa fu adomādato di iesu non si trouaua. De presente ioseph cum maria alchuni suoi parenti si tornono in hierusalem adomandando e intrato in lo tempio elli lo uedeno in mezo deli pōtifici e deli doctori sedere & con loro disputare cū grāde questione e respondere e adimandare ī tāto come smisuratamēte & oltra modo se marauigliauano li pontifici et li doctori di tanta sapiětia e scientia diuina e naturale quanta mostraua hauere iesus in respondere e adomandare & exponere & in allegare questione & auctoritate deli pphěti e deli sancti padri e pareua che li confundesse tutti li altri niuno poteua contrastare ne durare tāto era compito e perfecto lo suo sentimento e lo suo sapere. La sua madre cū li altri ne haueno piacere & consolamēto & compiuta la disputatione elli lo feno chiamare & disse la madre figliuol mio perche ai tu facto cusi e che lo padre e mi dolente te andauamo cercando respose iesu madre perche e che uoi me andati cercando e nō sapiti uui chē in quelle belle grande e utile cose che sono del mio padre el me conuene essere Et impercio ma mādato el mio padre che io ānuntie lo suo regno e la sua uirtude. La gloriosa uergine maria si conseruaua tutte queste parole reponēdole nel suo cuore. e dicto questo iesu si porto reuerentia ali parenti poi con grāde festa retorno con loro in le sue contrade de nazaret. et dice sancto Luca che cussi come cresceua iesu cussi cresceua la sapiětia e la scientia e la uirtude. & che ello sempre desideraua la salute dlo suo populo & hauea grande compassione deli buoni huomini operādo elli le bone opere e li boni costumi & ello sempre crescēdo perseuerando in sanctitade amando le discipline et la doctrina secundo che disseno li propheti e li patriarci. Non fu uanno ne iracundo ma pietoso mansueto humile piacente diuoto gratioso solicito e degno de ogni honore. Da tutti ello era laudato e magnificato perche in lui fioriua la scientia e la uirtude e la sapientia e amaistramēto. E predicando la gloria delo altissimo dio omnipotente puocho mangiua e sempre degiunaua lo mercori di e lo uenere di e puoi raro beueua uino ē aqui si faciaua e puoca. Essendo iesu ī la etade iuuenile ello comencio affadigarse & spesso andaua in hierusalem a

dicta Veronica laquale haueua una in
firmitade de uno corso de sãgue e haue
ualo portato dodexe anni ne mai haue
ua trouato medico ne medicine che li
giouasse ad ella e pur q̃sta hauea spexo
molto grande hauea & cio che ella nha
ueua oldendo questa ueronica de la grã
dissima uirtude d̃ questo bono iesu me
tesse in uia e uene dreto e cazasse in lapſ
sa e tochali le uestimente hauendo fe
de e dicendo infra se se io posso pure to
care la uestimenta io saro salua e sana e
incontinente lo sangue se stagno. E
incontinonte iesus cognoscendo de lui
essere insito uirtude si se uolie ala turba
e disse che e quello che ma tochato e li
discipuli diceano lapressa te scaza e strĩ
ge e tu di che ma tochato iesu respose e
pure ma tochato alchuno impercio cħ
ho sentito essere insito uirtude de mi:
ueronica a tenta euedendo che a iesu q̃
sto non era occulto uene tremando e
gittosse ali pedi. E odendo ogni ho
mo li manifesto la casone ꝑ laquale ella
lo hauea tochato e como subito la fu sa
nata e iesu disse fiola cõfidate la tua fed
ta facta salua e sana mentre che iesu dis
se queste parole uene nouelle alo prin
cipe la doue iesu andaua che la fiola era
morta iesus oldendo queste parole dis
sa non dubitare habi pur fede & ella sa
ra salua. Et como iesus fu zonto ala
casa de lo principe ello non lasso intrar
con lieco se non Pietro & Iacobo & zo
uanne e lo padre e la madre de la fiola
tutti cridauão e piangeuano & intrato
la doue ella era disse or perche piange
ti la fanciulla non e morta ma ella dor
me & elli se ne faceuano scherne. Ma
lui caciato e fora ogni homo se non li
sopradicti cioe pietro iacobo zouanne
lo padre e la madre de la fanciulla si tol
se la fanciulla per la mano e disse fanci
ulla io te dico che tu te leui ella si leuo
subito & ãdaua la fãciulla era dodexe ã
ni ogni homo se marauegliaua douan
tono stupefacti dela grã paura iesu co
mãdo strectamẽte cħ q̃sto elli non bã
disseno disse che li disseno noi lo fare
mo pẽsati mo q̃to murmuramẽto q̃to
parlameẽto su de q̃sti gloriosi benede
cti miracoli hauẽdo receuto ueronica
ꝑdicta la sanita de lo suo corso de lo sã
gue fece fare per deuotione una statua
de pietra ala imagine de iesu & hono
reulmente la fece metter in uno suo or
to & q̃lla adoraua e cõteplaua spesso ꝑ
reuerẽtia de iesu in q̃sto orto nasceua d̃
molte herbe uirtuose & maximamẽte
quelle che nasceuano ĩ torno ala statua
erano de tãta uirtude & si ꝑfecta medi
cina che quale ĩfermo ne mãzasse o to
casse tutti reccueuano ꝑfecta sanitade ĩ
quelle cõtrade uenẽ ĩ grande fama iesu
molto si fu creduto & honorato: Essẽ
do iesus ariuato ĩ le cõfine de yro ꝑ me
zo le cõtrade de sidõia ĩ lo mare de ga
lilea e ꝑ le cõfine de capoleos uno che
era sordo e muto li fu ꝑsentato ꝑgando
che li metesse la mano suso la testa & el
lo sera libero. Alhora iesu lo meno fu
ora da parte e misseli la audita in le ore
chie cum lo sputo li tocho la lengua e li
ochi al cielo e disse effecta cioe fu a dire
aprite. subito fu sanato fu le orechie a
perte assolti li ligami della lingua co
mencio a glorificare lo altissimo dio Ie
su li comando chel non debia manife
stare questo alhora piu lo comandaua
e predicaua tutto quello che gli era ad

uenuto per miracolo passando iesu p la uia doi ciechi lo giano chiamando e dicendo habi misericordia de noi fio lo de dauid e zunto iesu andono da lui ello li disse crediti uoi che io possa fare questo & elli resposeno certamente si si gnore nostro. Alhora iesus li tocho li ochi dicendo secundo la fede uostra ue sia facto & subito li ochi se apseno e uideno. E iesu comandando li disse Guardatiue che niuno lo sapia. Q uelli se partino e per tutta la terra lo pale xono & partiti questi ciechi li fu presen tato uno che hauea sopra si uno demo nio muto. Et scazato lo demonio lo muto comenzo a parlare. Le turbe marauegliandose disseno. Mai ĩ qste contrade non apparse uno si facto ho mo e cosi mirabile e li pharisei diceua no ello scazo lo demonio in lo princi pe de li demonii. Ma iesu pure cura ue la citade tutte le castelle 'amaistrãdo inle lor sinagoghe e predicando lo re gno de dio e curando ogni passione e ogni infirmita essendo iesus in le par te de ierosolimam per mezo uno castel lo de samaria e de galilea dece homini leprosi li stauano da lũga e chiamãdo dicẽdo signore iesu habi misericordia de noi iesu respose andati e mostratiue a li sacerdoti e cosi ãdone e funo subiti mondi e sani. V no de questi dieci re torno a iesu e rende le Laude e gratie de la sua sanita e era questo samaritano & iesus dice e non fuste uoi dieci chꝫ fusti mondati e li noue doue sono e nõ e tro uato che tornasse a rendere gratia se nõ questo forestiero. Or leuate e ua che la tua fede se ta facto saluo iesus mãzãdo cũ uno principe de li pharisei uno ho mo idropico li fu apresentato & era la festa delo sabato in quello di & iesus li adimando a qnelli pharisei maistri de la lege se lo era licito đ curare lo sabato niuno li dede resposta iesus ꝑse lo idro pico per mano e sanolo e lassolo anda re poi disse ali pharisei. Q uale eqllo de uoi che se li cadesse lo boue e lasio in lo pozo che non andasse lo di de lo sabato a leuarlo suso. Niuno di loro li dedi resposta. Anchora iesus disse a questi inuitati a questo conuiuio liqli si erano alogiati in li piu alti lochi & piu honoreueli. Dicoue anchora chꝫ quando uoi siti inuitati ad alcuno con uito uoi non ue douiti ponere ĩ lo prio loco acio chꝫ se piu honorato homo ue nesse el non ue sia decto che uoi escati de quello loco per darlo a questo altro Ma io ue dico che uoi debitate ponere in locho piu basso & alhora ue sera di cto che uoi mutati loco e saraue hono re essendo messo in locho piu honora to & si uoglio che uoi sapiate che in ue ritade chi se exaltara sera humiliato & chi se humiliera sara exaltato in questo parole fu apresentato a iesu uno fiolo đ questi compagni loquale era muto e ĩ spiritato dicendo. Maistro qsto mio fiolo nõ fauella e hane sopra si lo spiri to maligno loquale lo fa tal hora smaia re e stridere & tanto trambastiare che ello cade in terra e se gietta laschiuma p la bocha li toi disipulinon lhanno posfuto liberare Respose iesu generatio ne incredula che uoi siti & quando io sono stato apresso de uoi non me haui ti cognosciuto portatilo qui denanzi e incontinente lo spirito fu turbato e lo mamoleto se gitto in terra furiãdo sma

nłando molto forte iesu si domãdo lo padre. Quanto tempo li era incontrato lo padre disse che fin chelo era picolo li era incontrato e molte uolte ello si era gittato a laqua & a lo focho pregando che ello lo debia aiutare Iesu respose e disse poi tu credere che questo sia possibile chio lo possa far respose lo padre· signore io lo credo. Ma prego te che aiuti la mia incredulitade Grãdissima zente coreua per uedere & iesu disse o sordo o muto spirito io te comãdo che tu debi insire de questo corpo e partite ĩcontiuente. Lo spirito se pti e lo puto romase per terra quasi morto iesu lo leuo suso sano e libero. Alhora comenzo la multitudine a rengratiare e glorificare laltissimo dio. Intrato poi iesu in casa li discipuli addimandano la casone per che elli non lhauano potuto scazare iesu li respose. Questa generatione de demoni non se descaza se non con dezuni e oratione. Poi iesu comenzo amaistrare li soi discipuli in le scripture e ĩ le cose de dio. Amaistrando iesus in la sinagoga in uno di de sabato la si era una femena che haueua portato uno malo spirito sopra dsi de anni dexeotto per loquale ella andaua gobba e multo inclinata e non poteua guardare in suso. Iesu la chiamo e disse femina la tua infirmitade si te ha lassata e si li messe la sua benedetta mano su la testa. questa liberata leuo la testa et li ochi al cielo laudando et glorificando lo altissimo e glorioso dio. Lo principe della sinagoga forte se turbo dicendo anchoi sie la festa nostra dello sabato e questo pure cura e sana le infirmitade. Puoi se uolta alla turba dicẽdo ello sie ĩ la septimana sei di che uui ue possite fare curare e non uenir lo di dello sabato iesu benedetto respose ipocriti tristi e non destigati ciaschaduno de uoi lo suo asino et lo suo boue dello presepe si gli menati adaquare e lauare lo di delo sabato. & se ue i ponite mente a questa figliuola de Abraam laquale e stata ligata de questo male spirito: e non a potuto essere dissligata de questo ligame se non questo di de sabato.

Li sacerdoti se uergognono e lo populo se allegro & laudano & glorificano le opere de iesu Christo nostro signore e saluatore. Vno religioso de casarnaum odendo de iesu che uenia ĩ galilea si uenne a lui pregandolo diuotamente che uenisse cum lui a sanare uno suo figliuolo loquale era per morire iesu li disse se uui non ueditti li signi manifesti uui non uoliti credere. Elo religioso pure lo pregaua: O signore ueni inanci che lo mio figliuolo mora. E iesu disse ua che lo tuo figliuolo uiuera. Lo religioso credette a iesu e si se messe a retornare a casa. Et andando ello se incontro in alchuni suoi serui li quali annuntiono che lo figliuolo uiueua & li era per stare bene. Ello domando in ql e che ora era stato questo meglioramente. Li serui resposeno eri in la septima hora lo lasso la febre Alhora cognoscete lo religioso chquella hora fu quando iesu Christo benedeto li disse na che lo tuo fiolo uiuera & si credete in iesu christo con tutti quelli dela casa sua essendo uno sabato iesu in la sinagoga e amaistrando lo populo era uno loquale haueua la mano seca e li pharisei se guardauano pure de tre

uare casone de poterlo acusare. Et ie-
su loquale se sapeua tutti li soi rei pensi-
eri chiamo lo infermo in mezo lo po-
pulo e disse a li pharisei io ue doman-
do se le cosa licita lo sabato fare bene o
malfare lanima salua o destrugerla e-
guardo iesu christo a lo amalato e disse
destende la mano e ello la destese e la
mano si fu saluata e li pharisei remase-
no sconfiti e si parlauano in seme de q̄l
lo che fusse da fare de iesu christo. Drie
to a questo era la festa de li zudei & ie-
sus ascese in ierosolima & ī ierosolima
era una approbata piscina chiamata in
ebraico bethsaida laquale haueua cinq̄
portici inliquali iaceua grande moltitu
dine de infermi cechi zopi asidrati liq̄-
li aspetaueno lo monimento de laqua
per che langelo de dio uenia a tempo e
descendeua in la piscina e moueua laq̄
quello era sanato de ogni infirmitade
che fusse in lui. Qui era uno homo
che haueua portato una sua infirmita
de trentaocto anni iesus ueduto questo
e cognoscendo lo gran tempo de lo suo
male disse uoi tu douentar sano. Lo
infermo respose Signore io non ho
nissuno che quando laqua e torbedata
che me mette in la piscīa e quando io
uegno per intrare uno uene e descende
prima de mi. Disse iesu leua suso e to
gli lo tuo lecto e uatene subito: lhomo
fu facto sano e tolse lo lecto e ādosene.
In questo di si era lo sabato E li zudei
diceuano a questo che e facto sano
Le ancho sabato el non e liceto che tu
tolli lo lecto. E lui respose quello che
ma sanato si disse tolli lo lecto tuo e ua-
tene e questo n̄ sapea che fusse q̄llo che
lo haueua facto sano. E iesu se dellon
go uno poco dala turba de quello loco
poi trouo lo sanato in lo tempio e disse
li uedi tu se facto sanno ua guardate de
peccare. Alhora cognosete q̄sto che
iesu era quello che la haueua sanato e p
tendose lo anuncio a li zudei Essen-
do iesu retornato ī le parte de tiro una
femina cananea de sydone era uenuta
alui chiamando forte signore fiolo de
dio e de Dauid habi misericordia de la
mia fiola e fortemente e tormentata da
lo demonio. iesu non li respose e li disci
puli diceuano maestro fali misericor-
dia eco che la uene cridādo dreto a uoi
& chiamando iesu respose. Io nō sono
mandato se non a le pecore che periua
no de la casa de israel e la cananea pure
chiamaua Miserere io te prego che tu a
iuti iesu li respose el non e bene atore lo
pane de mane ali fioli de israel e darlo
a li cani. & quella disse bene e uero.
Ma anchora li cani se mā zano de lebri
xole che cadeno da la mensa de li soi si
gnori. Alhora iesu respose femina la
tua fede e grande ua e fiati facto come
tu uoi e fu sanata in q̄lla hora. Drie
to a questo iesu ando oltra mare de ga-
lilea e grande moltitudine lo seguiua p
ch̄ uedeuano li segni ch̄lo faceua sopra
de quelli che erano infermi intro alho
ra iesu in uno monte e la si sedeua con li
discipuli suoi & era appresso lo di de la
pasca de li zudei. Et leuando iesu li
ochi uide grande moltitudine essere ue
nuta a lui disse a Philipo & unde com
pararemo delo pane che questi manza
no. E questo ello diceua per tentare
Philipo respose el non bastaria pane p
ducento denari dandone pure uno po
co p̄ homo. Disse uno de li discipuli

sol Andrea fratello de Simone Petro le qui uno puto loqual ha cinque pani de orzo e doi pessi ma che sera questo infra tanti iesu li disse fratelli asentate e sedete in quello loco era molto feno unde elli se asentono per numero quasi cĩque milia. Alhora tolse iesu quelli cinque pani e beuedisseli e slli distribuiua quella gente: Simelmente deli pessi q̃ti elli ne uolseno e quando elli funo satii Iesus disse ali dissipuli. recogliete le brixole che sono auanzate acioche non se perdano elli le colseno impino dodice cesti de pezi e de brixoli de cinque pani de orzo che erano auanazati e quelli che haueano manzati ueduto questo ogni homo si marueegliaua dicendo che questo uerameṫe grãde proheta

Capi. VI.

IN quello tẽpo in la cita edessa laquale intra dui fiumi luno uene deli parte de ethiopia laltro se eufrates luno de li quatro fiumi generali che nasceno d' lo paradiso dele dilicie: Questa citade e abundeuole & richa in laquale habita lo Re Agabaro lognale molto ĩfermo de graue e longa infirmitade. Odendo questo re delle gratie e de li miraculi di iesu si gli scrisse una bella epistola dicẽdo Abagaro fiolo de Eucanio a iesu signore e saluatore e sanatore de tutte le ĩfirmitade con tutta reuerentia si recomanda. O dio signor mio la tua sanctitade e la tua uirtude e li toi miraculi facti infra quella gente incredula e infidele e come tu hai sanato ogni infirmitade solo con la tua parola e come tu hai illuminate li ciechi e li muti tu hai rendudo lo dire e lo parlare. li zopi e li asiderati tu li hai facti andare. li leprosi tu li hai mondati. li demoni hai fugati e li paralitici tu li ha curati e simelmẽte ad ogni altra infirmitade e magiormente li morti tu hai resusitati impercio io uerameṫe credo che tu sei iesu figliolo de Dio alloquale humelmẽte me ricomãdo cũ preghi deuoti che te piaza de dignare uenire a liberarmi dila mia longa e graue infirmitade. E bene te mando cõpagnia a condure e fornire de tutte cose necessarie impercio chio ho inteso che questi cani zudei uano posto ĩ uidia e pensano la tua morte dicote cħ la mia picola citade e segura e abunndeuole e piena de gente honesta e costũata insino mo io si te donĩ la signoria d̾l tutto cõpitamẽte. Iesus receuuta la littera delo Re Agabaro si li rispuose cosi Agabaro re tu non me hai ueduto e si me hai creduto secũdo che scrisse moyses e molti me hano ueduto e partirão se da mi. Ma sapi p quello che tu si mai scritto io non posso uenire di presente impercioche me conuene cõpire e consumare quello perche io fu mãdato poi me conuenira tornare al mio padre celestiale Ma facto questo io te mandaro uuo deli mei discipuli loquale tu debia curare e liberare e rendere la tua perfecta sanitade. Iesu benedecto compiuto lo tẽpo e quello pche fu mandato passionato e resuscitato e alceso in cielo ello se recordo delo re Abagaro e si li mando lo suo discipulo Thadeo loqual doueße predicare lo euãgelio de iesu xp̄o e baptizare tutti quelli che crederano ĩ lo suo nome e curare Abagaro dela sua infirmitade e amaistrarlo in la fede catholica e similmẽte li altri ĩfermi della

e

citade de dessa. Thadeo ando in la cita de dessa e trouo che tuttti adorauano le idole. Vnde ello comenzo a predicare la fede de iesu christo e in lo suo nome curaua li infermi mūdaua li leprosi fugaua li demonii e facea miracoli. Oldito questo lo re pēso īcontinēte che thadeo fusse quello discipulo che iesu li haueua promesso de mandare a curare. Vnde ello mādo per Thadeo loquale hauea lo uiso lucido e resplēdente. Venuto Thadeo lo re si lo receuete benignamēte dicēdoli tu sei quello discipulo de Iesu Christo loquale ello me promesse de mandare a curare de la mia infirmitade. Respuose Thadeo se tu crederai in lo suo nome e in le sue operee ali suoi comandamenti tu serai sanato della infirmitade & si possederai lo regno đ dio e uita eterna. Abagaro respose io credo in dio padre e si credo ī iesu Ghristo fiolo incarnato & nato de maria uergine pura e sancta. Et si credo cħ ello si habia uoluto sostenire morte et passione per redimere e per saluare la generatione humana & si credo certamente che ello si sia resuscitato da morte a uita e che ello sia asceso ī cielo allo suo padre celestiale e douera tornare a iudicare li uiui e li morti. Odēdo Thadeo la piena fede delo Re Abagaro fu sanato e libero de la sua infirmitade Abagaro altramēte rengratio e glorifico lo suo creatore dicendo bene ha prouato ueduto la uirtude e li miraculi de iesu Christo benedetto deloquale uolentiera faria uendecta se io fusse de tanta possanza malui li lasso. Grandi doni e grādi presenti fece a Thadeo liquali tutti li refudo dicēdoli che li douesse dare a li poueri bisognosi per la mor de dio Thadeo poi stete la gran tempo e predico conuerti e batizo tutti quelli della cita e dele contrade. Cap. VII.

IN quello tempo era uno lazaro infermo de berthania castello de maria e đ martha sorella dello dicto Lazaro. e si era quella maria laquale unse li piedi a iesu e sugoli cum li suoi capilli. & si erano tutti molte dilecte de iesu. Vnde queste sorelle mandono a dire iesu miserere. Lazaro loquale tu amaui culi sie molto infermo: Odēdo iesu disse questa infirmitade non e mortale ma ello e per la gloria de dio acio che sia glorificato lo figliuolo đ dio ꝑ quella. Alhora si stette iesu in quello luocho doi di. Poi disse a li soi discipuli. Tornemo ācora ī iudea. e li discipuli li disseno. Maestro non te domādano pur li zudei. ꝑ lapidarte. & ācora tu uoi gire. la respose Iesu e disse. & non sono dodexi hore lo di. Se alcūa ua de di ello non e offeso ꝑ che ello uede la luce di q̄sto mūdo. ma se ello ua de nocte ello po essere offeso ꝑche alhora non era luce. dicto q̄sto disse poi Lazaro amico nostro dorme ma

lo uado per desedarlo dal sonno. li discipuli disseno miserere se ello dorme el sera al suo iesu hauea dicto della morte de Lazaro ma elli pēsauano che ello dicesse dela dormitione delo sono. hora li disse iesu māifestamēte lazaro si e morto e si ne sono allegro per uostro amore acio uoi crediati pche io non era la. mādemo da lui. Dice Thomaso dicto didimo ali disipuli ādemo Ancora noi e moriamo cū lui. Iesu ādo a trouar lo che za era stato in lo monumēto q̄tro di e era de bethania in hierosalē qndeci stadi cioe da doe o tre miglia. E molti deli zudei erano uenuti da martha & da maria p uisitarle e per confortarli delo fratello Martha quando oldi che iesu era uenuto ella si li ādo inācie maria sedeua in casa e martha disse a iesu meser se tu fosse stato q mio fratello non seria morto perhe io so bene che ogni cosa che tu hauesse domādato a dio dio the lhaueria dato. Iesu respose lo to fratello resuscitara. E martha li disse signore io so bene che lo resuscitara in la resurrectione in lo nouissimo di dello iudicio. Iesu disse io sonno resurrectione e uita e chi crede in mi anchora se ello fusse morto uiuera creditu q̄sto. Et ella li disse & io si lo credo pche tu sei xp̄o figliolo de dio uiuo loquale sei uenuto in q̄sto mondo. Et dicto questo ella se parti e chiamo maria sua sorella secretamēte dicēdoli lo maistro nostro sie q presente e si te domanda. maria odito questo se leuo tosto e uenne a lui & ello non eraītrato ancora ī lo castello. ancí era ī quello loco doue martha lhauea īcontrato li zudei che erano in casa che consolauano maria uedēdo leuare impressa e insire de fora si la seguiano credēdolo che ella andassa al monumēto per piangerla. & maria quādo peruene la doue era iesu uedēdo ella si cade alli piedi e disseli misser se tu fusse qui stato mio fratello non seria morto. & iesu q̄n la uide cossi piāgere e uedēdo piāgere tutti quelli che erano cū lei lo spirito se turbo īfra si īstesso e disse doue lhauiti messo & elli disseno miser ueiteloa uederlo & Iesus lachrio. Alhora disse q̄lli zudei ora ueditti come ello lamano. & alchuno diloro disse ornon possi a questo cb aperse lochio delo cecho fare che questo non morisse. Iesus āchora suspirādo i sistesso uēne alo monumēto loq̄le era in modo di spelūcha edisopra era posta una grande pietra iesu disse leuati uia quella pietra. disse martha sorella di lo morto miser ello puza peroche le bene quatro di che le stato la. Iesu li disse e non disse io che se tu crederai tu uederai la gloria de dio. Alhora la pietra fu leuata iesu leuati li ochii al cielo disse padre io te rēgratio ipzio che tu mai sēpre oduto. ma io sapeua bene che tu sēpre me odi. Ma io dico cossi p lo populo che sta dintorno pche elli credāo cb tu me hai mādato dicto questo ello chiamo cū alta uoce. Lazaro ueni fora e subito lo morto si appe e ligate li mane e li pedi con le fasse & la fazi uellata con lo drapo & iesu li disse chi lo disligasseno & che lo lasseno andare e cussi fu facto e molti de quelli zudei che erano da maria e da martha e che haueano ueduto questo che hauea factu iesu credemo in lui & alcuni de loro se partino e disseno ali pharisei tutto cio che hauea facto iesu Crhisto.

Cap. VIII.

AScendendo Ieſu in hieroſoli
ma ello tolſe con ſego li ſuoi
diſipuli dodexi in ſecreto &
diſſeli eeõui aſcẽdẽo in hie-
roſolima e lo figliuolo del hoomo ſera
tradito dali principi deli ſacerdoti eda
li ſcribi e ſi lo condenarano a morte et
morerane lo in mane di la gente che lo
ſchernirano & che lo crucifiaranno ter
zo di drieto lui reſuſcitara. Alhora ue
ne a lui la madre de iacobo e de zoan-
ne figliuolo de zebedeo con li figlioli
adorarlo e per domandarli alchuna co
ſa .& ieſu li diſſe che adomandati.& el-
la diſſe ordene che queſti mei doi figli
uoli te ſedano luno da lolato deſtro et
laltro dalo ſiniſtro quãdo tu ſerai ne lo
tuo regno ieſu reſpoſe e diſſe uoi nõ ſa
piti quello che uoi adimandati . potiti
uoi beuere lo calice chio ſono per beue
re lo calice chio ſono per beuere & quel
li diſſeno ſi potemo.& ello dice lo cali
ce mio uoi ſi lo beueriti.Ma ſedere dal-
lo mio lato dextro e ſineſtro non e in
mio dare a uoi ma a quelli aliquali e lo
e apparechiato da lo mio padre.& odẽ
do li altri dieci diſcipuli ſe indigno del
la domandatione deli doi fratelli.Stã-
do ieſu nelle parte de hieroſolima & in
bertania la ſi era alora la ſua dilecta ma
dre cũ molte dõe & ieſu chiamo la ma-
dre cum tutti li diſcipuli e comẽzono
predicare dele coſe ſecrete de dio .puoi
benignamente li annuncio come ello
ſe aproxima lo tempo dela ſua paſſiõe
dicendoli & confortandoli come elli ñ
ſe debiano contriſtare ne tribulare im-
percioche drieto alla paſſione e morte
corporale drieto lo terzo di ello ſi reſu
ſcitara.La madre odendo queſto con la
chrime e ſuſpiri li diſſe.Signor mio ca
ro io ſo ueramente che ſei figliuolo de
dio:ma che caſone o neceſſitade fu q̃lla
de humiliarſe tanto la diuina poſſanza
che lo dignaſſe da receuere carne hũa-
na in lo mio digno corpo ſapendo che
uoi douiti receuere tanta aſpera e crude
liſſima morte e gran paſſione. ieſu be-
nedetto dolcemente reſpoſe per lo frau
dulento peſſimo ingãno che fece lo di
auolo alo primo parente tutta la gene
ratione humana e incarcerato e obliga
ta ſotto la ſua ſignoria.Et io ſono uenu
to per queſto che queſto ſie lo modo đ
liberarle e trarle fora dele ſue mane & đ
le obſcure tenebre Maria diſſe queſto ꝑ
che modo ſera figliolo mio precioſo ie
ſu reſpoſe ello me conuene morir ĩno
centemẽte e crudelmẽte ſuſo lo legno đ
la croce poi io ſi andaro con lanima ĩ-
continẽte alo inferno e ꝑ poſſanza di-
uina io incatenaro lo demonio Satha-
nas.e de quale obſcure tenebre io ne ca
uero le anime beate e ſi le conduro allo
regno celeſtiale Alhora diſſe maria Oi
me quanto dolore e quanta tribulatio-
ne io me uedo apparechiare miſera mi
poi che tu uogli ſoſtenere morte tanto
crudele e tanto amare:ieſu ſi li diſſe dol
ce madre non piangite e non ue tribu-
lati lo e neceſſitade che ꝓphetie e le ſcri
pture ſe adimpiano per queſto modo
per lo quale io ſono mandato acio che
per mi ſe ſalua la humana generatione
Diſſe maria Oime quanto queſta mor
te me fende lo core.Dice ieſu non te ri-
corda madre dele parole che diſſe Si-
meone quando tu me offeriſti al tẽplo
de Salomõe dicẽdo che uno gladio te

passara lanima.maria disse bē lo iteso e bene mo lo tegno amēte e bene disse uero che lo spirito si me uene meno e schiaramēte lanima con tutti li iteriore misere mi iesu la conforta dicendo nō te attristare ne cōturbare. Habi cōpassiōe a la humana generatione p la qle io sostegno uolūtiera questa morte e q̄sta passione p saluare li peccati. Disse maria mo chi hauera cura e guardia de lo tuo corpo morto figliolo mio iesu respose lo mio corpo sera sepelito e demorara cosi fina a lo di terzo poi tornara lanima cō lo corpo & receuera lo spirito e si resuscitara da morte uita & non te debbi essere tanto dolore de la morte mia quando sera la legreza d̄ la mia resuscitatione per che me io sonno mortale & alhora sero imortale come dio uerace. Maria disse alquanto mi cōforto de queste parole e si ne prēdo cōsolatione poi che io credo che certamēte tu di resuscitare. Ma dimi caro dolce fiolo non te debio ueder̄ drieto a la tua morte quādo tu serai resuscitato & receuere da ti cōsolatiōe alcuna. iesu respose dolce madre non dubitare che io me te demostraro e li uegniro aconsolare e si staro quaranta di su la terra e si consolaro ti e tutti li mei discipuli. Disse maria poi che farai drieto a questi quaranta di figliolo mio dolce. Iesu respose io ascendaro in cielo da lo lato dextro de lo mio padre re de li āgeli. poi li mandaro lo spirito sancto ali mei discipuli e apostoli li quali andarano predicando per lo uniuerso mondo la mia incarnatiōe & la mia passione & la morte e resurrectione e le mie oper̄ e le mie uirtude con lo regno de dio e si batizarano tutti quelli che crederāo q̄ste cose predicte in lo nome de dio. Disse maria se tu montarai ī cielo. come me lasserai tu cosi sola e a chi me recomandarai tu fiolo mio. Disse iesu io nō te lassaro sola anze lassaro la piu parte de li mie fratelli li quali pianamente euoluntera te seruirano per mio amore anchora te mandero lo spirito sancto loquale procedera da la bocha de dio p mi te dara pfecta consolatione. disse maria dime figliolo mio starai sempre con lo tuo padre. che tu non uegni alcuna uolta a cōsolare. Disse iesu quaudo io sero asceso in cielo io apparichiaro la tua habitatione laquale io te alogaro drieto a lo fine dela tua uita & in lo tuo transito io tornero per ti e portarote in cielo cō la gloria angelica & in la compagnia de li electi da dio. La uergene maria con deuotione & con reuerentia secretamēte te prega lo suo figliolo de q̄sto dicendo con lachrime figliolo mio amore mio lume del mondo speranza e con forto e dilecto de la tua maere. io si te p̄go per la tua caritade per la tua patiētia humilitade e sanctitade e p tutte le tue uirtude che quando la mia anīa se partira da lo corpo che tu la debi tore in le tue sancte braze con li toi sancti angeli & che io li sapia tre di innāzi. Christo benedecto receuete questo p̄go pietoso de la sua madre dicendo. O intemerata uergene e incoronata madre d̄ dio gratioso suo tempio sacrestia d̄ lo spirito sācto speciosa sopra tutte le Altre laquale io ho nutricato de li mei cibi per li mei anzoli la quale nutricasti me de lo tuo lacte & hai portato e porti e porterai p mie pene e angustia a sai non dubitare

che lo tuo prego sera exaudito e lo mio angelo sempre te acompagnara & in la mia passione & in la resurrectione & in lascensione quando lomandaro a li mei discipuli lo spirito sancto io lo mãdaro a ti loquale te confortara e consolara & quãdo la tua anĩa se partira da lo corpo io descendaro con la corte del cielo e si te receuero e si alozaro in lo sãcto paradiso e in la gloria de uita eterna. la uergene maria solenamẽte lo regratio e si li baso li pedi glorificando de tanta gratia e dono quãto li promete a la sua madre poi tolse combiato da tuti li soi discipuli e se parte per andare e receuere la sua passione Aproximando se iesu ala cita de hierusalem ello comẽzio a piangere sopra ella dicendo hierusalem se tu cognoscesse li tuoi di i quali hai mo impace. liquali se nasconderão da toi ochi & non li cognoscerai io dico che in ti uegnira lo di che te circõdera & darte angustie da tutte parte e getarate a terra. ti li toi figlioli e nõ te romara petra sopra petra impcio che tu non hai cognoscuto lo tẽpo de la tua uisitatione poi disse a li discipuli quando uoi uederiti hierusalem circondare da la grande moltitudine de gente li iudei che serano in mezo gierusalẽ se partirano & andarano a sedere in mezo de monti non uadeno in hierusalem quelli che serano in altri reami. Impercio che alhora sera lo tempo dela sua uẽdeta acio che lo se adimpi le scripture che disseno Triste quelle femine che serano grauide e che perturirano e che lactarano ĩ quello di sera grandissima paura sopra la terra grande in quello iniurioso populo alhora caderano in le pongente arme si serano captiuitati infra la strania gẽte hierusalẽ sera getata p terra ne mai se leuera. Alhora appera signi ĩ lo sole e ĩ la lũa e a le stelle ĩ la terra & alo mare e grandissima paura sera per tutte la gẽte dele cõtrade de hierusalẽ. Ca. VIIII.

Aproximãdose lo tẽpo dela passiõe de iesu xpo regnãdo tiberio Cesaro ĩpratore de li Romãi e lo tẽpo de Herodes re de galilea loql regno ãni uĩtidoi adi uĩticiq de mazo e regnã do in qll tempo Pilato in hierusalem & essendo Anna e Cayphas pricipe dli zudei. essẽdo cõsuli ioseph e nicodẽo loqle era ĩsecreto discipulo de iesu loqle nicodẽo li scrisse e ĩstorio la passiõe de iesu pordĩe pche ello la uide a cõpimẽto lo comẽzamẽto dela passiõe del nro signor Iesu xpo si fu p qsto mõ Vdẽdo alhora li põtifici e li pharisei & li sacerdotti e qlli mistri del tẽpio che iesu xpo facea tãte bõe ope e tãti belli miraculi fecẽo cõseglio ĩsieme dicẽdo. Noi semo desfacti dela nra signoria se noi ñ puedẽo a qsto iesu che tãti segni e miracoli cõtra la nra lege. Vñ se cõuen trouare mõ chel mora. Altramẽte tutto lo populo tutto l mõdo li tira

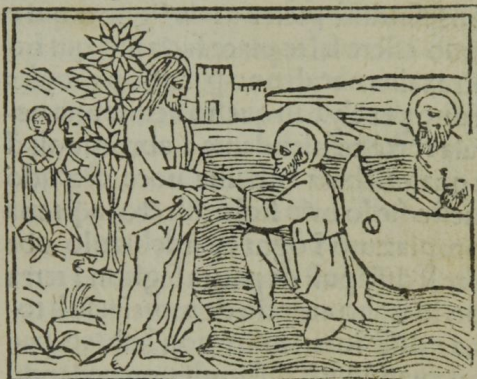
drieto crederão alui e a li soi miraculi e li Romãi si ce dessarano noi e tuti quelli che crederano in la nostra lege. Alhora si leuo suso cayphas e disse. Signore uoi diti lo uero. ma anchora piu ello e de necessitade e conneuole che mora uno homo per lo populo azohe tuta la gente non perischa & questo non disse cayphas da si ma essendo pontificho in quello anno ello prophetizo come Iesu conuenia morir per saluar tutta le gente e per recogliere tutti li dispersi e per liberare li sancti padri dele obscure tenebre delo limbo Questo consiglio facto fu scritto per hebraico e per græco & per latino & cũ molte accuse si fu mandato a Pilato imponendo a giesu molte cose diuerse e molti mali. E funo questi li accusatori. Anna cayphas Simon Bathan Cameliel Iuda e Licue nathalim alexandro Chiro & molti altri e lo portatore dele lettere molto accuso Iesu a bocha dicendo ello si fa figliuolo de dio. & noi sapemo che ello e figliuolo de ioseph fabro e naque de maria de ioachim e na dicendo che ello e Re deli giudei ello si non guarda lo sabbato e molte cose fa contra la nostra lege: e si lo uole dessare disse pilato chi e quello che uuole dessare li zudei resposeno la lege comanda che lo di del sabbato si guardi e questo la rompe che ello ua curando e sanando zopi cechi leprosi gobi asidrati pure lo sabato cum la sua mala arte. ello fuga li demonii in lo nome de belzabu che e principe deli demoni e in lui li fuga e altri demonii perche q̃lli sono sugetti alui. Disse pilato lo fugore deli demonii non se fa per mala arte anci si fa per uirtude de dio questi per-tino irati da pilato pure pẽsando lo modo de fare morire iesu et pensando de prenderlo alhora ma certi zudei disseno non lo pigliamo in di de festa acio che in lo populo non cresesse tu molto e rumore iesu era alhora in una citade dicta. Effren appresso lo deserto cum li suoi discipuli & la predicaua e si li dechiaraua la sua passione. Aproximandosi la festa dela pascha deli giudei iesu uenne in bethania la doue haueua resuscitato Lazaro e si ariuo in casa de uno leproso loquale iesu lhaueua mondato da la lepra e si mangiaua cum li suoi discipuli e martha li ministraua e Lazaro si era presente. e mangiando li sopraueне maria magdalena laquale diuotamte lachrimando se gitto alli piedi de cristo e con le lachrime li lauo li piedi e cũ li suoi capelli dello suo capo li siugo. & haueua portato questa maria de uno ꝓcioso unguento per ungere la testa a iesu ma uedendo che ello haueua li piedi pisti e fatigati ella unse li piedi de questo unguento de pistico e de spigo nardo precioso loquale rendette tale odore che era maueglia. sentendo iuda scarioth questo e uedendo ungere li piedi de iesu de uno cosi facto unguento neꝑle inuidia e ira dicendo. Et ache e facta questa perdictione de unguento questo unguento se poria uendere meglio de trenta dinari e hauerli dati ali poueri. e questo tutto diceua che ello era ladro & era spendidore & de ogni denaro che ello spendeua si doueua hauere la decima parte. Vnde se quello unguẽto fusse uenduto per trecento dinari allui seria tochato la decima pte che era trenta denari iesu uedendo reprehen

sione facta a maria de questo unguento disse. & perche seti uoi molestia questa femina certo ella si ha opato bona opa in mi uoi si haueriti sēpre li poueri cō uoi & si li poteriti far bene. ma mi uoi non haueriti sempre cū uoi & q̄sto ella si ha facto ī segno d'la mia sepultura & si ui dico ī ueritade che ī ogni loco che sera ꝑdicato q̄sto euangelio ꝑ tuto lo mūdo se dira e che ella la facto in memoria de questo. iuda scarioth hauē do inteso questo secretamēte e cū mal animo se parti e ando ali pontifici & ali principi delo tēpio & delo populo disse. Che me uoliti uoi dare & io uel tradiro iesus & darouelo in mano. questi funo molti contēti de questo e si li promesseno trēta dinari de argēto. iuda fu cōtento delo pagamento e ordeno de hauere gēte cōpagnia per pigliarlo. or denato questo tradimēto iuda se parti e torno a iesu e ali discipuli.

Cap. X.

APproximādose le feste d'la pascha iesu mando pietro e ioāne dicēdo andati e apparechiati a pascha che noi mazemo. e elli disseno doue uoliti che noi apparechiamo & ello disse andati & intra noi nella citade el ue scontrara uno homo loqual porta una amphora d'aq̄ seguitelo infine ala calata doue intrata. dicete alo signore dela casa. lo nr̄o maistro ce manda per saper da te la doue e lo referorio chelui cū li soi discipuli mā gi la pascha & ello ue mostrara uno cenaculo de grande spatio & la si apparechiati. elli ando e trouone come ello haue a dicto & si apparechirano la pascha e uenuto lora ello asseto a tauola cum li soi dodexi discipuli. e mandando drieto a molti altri sermoni iesu li disse ī ueri ta io ue dico ch̄ me tradira loqual mā gia cū mecho. Quelli si comenzo a cō tristare e dire a uno a uno Signor̄ & sō mi quello. Et iesu li disse chi bagna mecho la mano in lo catino q̄llo me tradira. & lo figliolo de lhomo ua si come e scritto de lui. Ma tristo quello per loq̄le sera tradito fiolo de lhuomo disse iuda Misser sono io quello iesu li disse tu dicto pietro disse a ioāne loquale era molto amato da iesu zoanne domāda a iesu chie quello. loquale debia tradire iesu respuose quello a che io daro questo pane bagnato a māgiare sie quello che me debbe tradire. Et alhora bagno iesu lo pane e li lo detto a iuda. Et in continente lo demonio sathanas si intro in iuda. Puoi disse iesu a iuda. Va e quello che tu debbi fare fallo tosto. E niuno intendeua perche iesu dicesse questo & pensauano che iuda douesse comparare alchuna cosa per la festa o per li poueri. Et cenando iesu tolse dello pane e benedisselo. e spezollo e denne ali suoi discipuli dicendo. Tolliti e mangiate questo sie lo mio cor-

po lo quale per uostro amore sera tra-
dito receuetelo in mia commemorati-
one. Poi si tolse lo calice e dedeli la
gratia sua e dedelo ali soi discipuli dicē
do beuiti tutti di questo. Questo sie lo
mio sangue & e lo nouo testameuto lo-
quale se spangera p molti in remissiōe
de li peccati. Mo io ue dico che io non
beuero de cotal generatōe de uite in fi
ne q̄llo di che io lo beuero de nouo cū
noi in lo regno de lo mio padre. Et ue
ro de quello che me debi tradire che el
lo si andara como e dito de. Hauendo
iesu cōunicato li soi, discipuli poi sapē
do che uenia la sua hora de passare da q̄
sto mondo a lo padre & hauendo ama
to li soi che erano in lo mundo ello si li
amo in lo fine. Et facta la cena habian
do za lo demonio messo in core che iu
da de Simone scarioth lo tradisse. Et sa
pendo iesu che lo padre li hauea dato ī
mano ogni cosa e cħ ello era ueuto da
dio & a dio andaua ello si se leuo da ce-
na e posse zuso le uestimente e si se pre
cinse con uno lenzolo. Poi messo de la
qua in una concha e comēzo a lauare li
pedi a li soi discipuli e da poi sugarli cō
lo lāzolo de loquale era ꝑcincto. Et p
uenendo a pietro pietro pietro li disse
tu nō me lauera li pedi ī eterno. iesu lire
spose se io non te lauero tu non harai p
te con meco. Pietro li disse. Signor̄ nō
solamente li pedi mei ma le mane e lo
capo & iesus disse lacasoue perche io te
lauo li pedi tu non lo sai ma lo saperai
da poi. Et si li disse q̄lli che sono lauati
non li fa bisogno de lauare se nō li pie-
di e poi e tutto mondo. Et anchora uoi
setti mondi ma non tutti e questo disse
per iuda impercio che ello si sapea chi
era quello che lo doueua tradire imper
cio disse non seti mondi tutti Hauēdo-
li lauato li piedi ello tolse li uestimenti
& essendo anchora posto a sedere ello li
disse sapiti uoi quello che io aza facto.
Voi me chiamari maistro e signore e
benedicite. perche io sono. Ma se o mai
stro e signore ue ho lauato li pedi uoi
cosi deueti lauare luno a laltro & imp-
cio ue ho dato exēpio perche cosi come
io o facto cosi faciati uoi.

Capitolo. II.

Poi usseno e andono alo mō
te de oliueto. Et iesu li dis
se uoi tutti ue scandelizareti
in me questa nocte: imper-
cioche e scripto io battero io pastore e
le peccore se sparzerano. ma come io se
ro resuscitato. io ue andaro inanci in ga
lilea. Et pietro li disse se tutti se scande
lizarano io non me scandalizaro. & ie
su li disse in uerita inuerita io te dico pi
etro che in questa nocte innanci che lo
gallo canti tu me negarai tre uolte. & pi
etro parlaua molto largo e sel me con-
uenisse morire con tiecho io non te ne-
garo e cosi diceano tutti & alhorà uene
no in una uilla dicta Geresmani & dis-

se el dolce iesu ali discipuli sediti qui in fine che io oro. & tolse conseco. pietro iacomo e zouanne & comenzo a spauentarse e contristarse & diseli Trista e lanima mia fine a la morte. Sostenite q e uigilate comenza acio cħ non intrati inteptatione. Poi tolse iesu āchora. Pietro iacomo zoane e conduseli incia del monte e transsugurose auāte loro si cħ parea la faza loro resplendente piu cħ lo sole & la sua uestimenta si era biācha come neue & apparseli. Moyses & elya con iesu. disse pietro a iesu signore qui e bono essere sel te piace faciamo qui ho ratre tabernaculi uno p'ti unop moyses & uno per elya: in questo uenne una nebula forte resplendente e abromboli đ la quale nebula ensi una uoce dicendo questo sie lo mio fiolo dilecto loqle ma compiazuto ī ogni cosa debiatilo obedire li discipuli de paura segiton ī terra con lo uolto amodo de morti iesu li tocha e disse leuati suso e non habiati paura: Leuandose li discipuli non uedendo niente senon iesu benedecto loquale cō loro desmonto del monte auisandoli che li non debiano dire questa uisione a niuna psona insine che lo fiolo de lhomo non e resuscitato da morte a uita. Ariuato iesu ali altri discipuli che aspectauano ello li comenza a confortare dicendo che i debiano uigilare con lui e orare acio che non intreno intemptatione. Poi se de longo uno pocho e gettossi inzenochioni orando dicēdo padre se te piace transportar questo calice da mi cioe questa crudel passione. Niēte demeno non sia facto la mia uolūta ma la tua. E langelo discese da cielo con tortolo & ello quasi uene lasso. & ueneli uno sudore che cadeua in terra come goze de sangue. Eleuandose da orare ello uene dali soi discipuli e trouoli dormir & disse a pietro cosi. Voi nō hauiti possuto uigilare una hora con meco uigilati & horati che uoi non intrati inteptatione peroche lospirito sie prōpto ma la carne sie in ferma. Anchora se parti iesu la seconda uolta e si oro dicēdo padre se ello non po passare questo calice che io non lo beua cioe questa curdele passione sia facta la uolūtade tua. & uene anchora trouoli dormire e si haueāo li ochi grauati. Et lassandoli retorno āchora le terza uolta e oro dicēdo. q̄lla medesina oratione. Poi uene ali soi discipuli e disseli dormite ripossatiue mo cħl se pxima lora che lo figliolo de lhomo sara tradito in lemane de li peccatori leuatiue e andiamo che se aproxima quello che me tradira. Alhora se parti con li soi discipuli e passa ī loco doue era uno orto in loquale intro iesu con li soi discipuli e iuda che lo tradi sapea q̄sto loco impercio che iesus spesso se recoglieua cō li soi discipuli Iuda tolse la scorta e la compagnia de li famegli deli pontifici e deli pharisei e uene ī questo loco cō lāterne con faxelle cō arme e iuda haueа dato lo segno con quelli dicēdoli quello che io baxero sara quello. Et aproximandose iuda per baxarlo iesus disse iuda tradisetu lo fiolo đ lhō cō lo baxo. Bene sapea iesus cio che doueua deuenir. Vnde iesu li disse cħ domādati & qnelli. resposeno iesu nazareno e iesu disse son desso. & iuda che lo tradiua sistaua con questi hauendo iesu dicto io sono desso quelli si tirono in dreto cadeno ī terra rouersi. Anchora iesu

li adomanda che domãdati uoi. Quel li resposeno iesu nazareno. Respose io ue ho dicto che io sono desso. Doncha se uoi me dimandati lassati ptire cio li mei discipuli. Alhora elli preseno iesu christo benedecto esi lo teno. Pietro lo quale hauea uno cotello esi lo meno esi taglio la orechia a uno de li serui de li pontifici che haueua nome Malcho: e iesu disse a pietro metti lo tuo coltello ĩ la guaina esi te dico ĩ ueritade che chi se tira de coltello morira de coltello & lo calice che ma dato lo mio padre non uoitu che lo beua & non creditu se io ꝓgasse lo mio padre che'ello me mãdasse piu de doa milia legione de ãgeli ma se lo ꝓgasse como se adipira la scriptura. Ello e debisogno che comẽzato se adĩpia uada tutto a executione poi iesus si resano la orechia a malcho. Poi disse a q̃lli zudei uoi siti ĩsiti a pigliar̃ como a uno ladro cũ le arme e cũ le fusti e ogni di io era cũ uoi ĩ lo tẽpio amaistrãdoue d̃ lo regno d̃ dio e mai nõ me temesti mo e uenuto la ur̃a hora cħ andariti ĩ ptãte d̃ le tenebre. Alora li discipuli scã pono chi q̃ chi la e tutti'abandono iesu saluo zoãne cħl seguiua ma un zudeo lo ꝓso p lo mãtello e fugiua. Ca. xii.

PReso iesu Christo elli li ligone le mane de drieto e con dusselo in prima in casa de ãna pontifice loquale era socero de cayphas & Anna si domando de li suoi discipuoli e dela sua doctrina. Iesu li rispuose io si ho sempre parlato palesemente al mondo e sempre ho amaistrato lo populo in la sinagoghe e in lo tempio la doue che stato molti & molti ziudei e puocho ho parlato occulto perche domanditu della mia disciplina domandane a quelli che hano audito le mie predicatione. Alhora uno seruo de lo pontifico leuo le mane & deteli una sguanzata dicendo: E come respondditu cosi allo pontificho. & iesu gli repuose se io ho mal dicto fa testimonianza dello male. Ma se io ho bene dicto perche me daitu. De fuora alatrio sie gran zente e scaldauasse din torno ad uno gran fuocho che gli era e pietro discipulo de iesu benedetto staua cum quelli fameglí apresso el fuocho e se scaldaua & una anzilla si lo uide allo lume & guardollo e disse questo si era per certo cum questo iesu. & pietro lo nego dicendo io lo cognosco e insendo fuora dala porta lo gallo canto: e stando uno puocho uno altro lo uide e si li disse anchora tu debbi essere e sei per certo de quelli. & pietro gli respuose disse huomo non sono miga e nello spacio de una hora uno cognato de quello a chi gliera stato tagliato lorechia da uno delli discipuoli de iesu benedetto e disse certo questo si era cum quellllo iesu e sie galileo che io lo acognosco e ueramente credo che lo sia q̃llo e stante uno poco unaltro cognato

quello a chi pietro hauea tagliato lorecchia disse certo questo si era cum quello e sie galileo e la loquella si lo manifesta e pietro si li giuro dicendo io non sono quello che tu dice mai non lo cognoui.& in quello lo gallo si canto. Et iesu si riuolse e guardo pietro e alhora pietro si ricordo dela parola che li hauea dicto lo signore che inãci cħ lo gallo canti tu me renegarai tre fiate & insito fora pietro piãse amaramẽte. Passata la nocte presso alo di li principi deli sacerdotti e deli signori del populo lo menono a casa de cayphas pontifice e la si feno consiglio de trouar modo cħ iesu morisse allo consiglio si erano congregati tutti quelli che erano contra iesu. Poi fatto lo consiglio fu tolto iesu e ligato a una colona e si fu fragelato e tãto batuto che ello pioueua tutto sangue Iuda uedẽdo questo e pẽsando che ello hauea tradito lo sangue iustissimo ĩcontinẽte e nõ credẽdo che iesu li potesse o uolesse perdonare tanto scelerato peccato reportali trẽta denari dargẽto ali pontifici sacerdotti pharisei del populo dicendo io ho peccato crudelmẽte che io tradito lo sangue iusto .e li prĩcipi resposeno e che fa questo a nuoi tu lo uederai.iuda si gitto li denari in lo tẽplo e partisse e desperosse e cũ uno lazo se impicho per la gola.li principi delli sacerdotti tolseno li denari dicẽdo ello non e licito mettere questi denari in lo ferra perche le uno premio d' sangue et hauuto consiglio elli si comperono uno campo alchedemach loquale uene adire terra de precio de sangue fu deputato in sepultura deli peregrini.

Cap. XIIII.

FActo lo di leuosse li principi e li pontifici e li sacerdoti e li signori del populo & tolseno iesu e fecelo ligar̃ le mã de dreto & feceno uenire li dodexi confalone regali dele dodexe tribu cioe parentado de israel lequal non se portão se non in grande solemitade e questo feceno per hauer magior seguito e per esser piu tenuto in quella iustitia e si mẽo iesu ligato allo pazo de pilato e ãdono in la sala doue era pilato elassono iesu defora e accnsauano iesu dicendo Noi hauemo trouato iesu che ua peruertendo la nr̃a bona gẽte e si cõtrasta che nõ sia dato a Cesare lo trabuto e uadicendo che ello e re de li zudei. Vnde noi si lauemo p̃so e ligato e mẽato ala tua signoria falo uẽire alo tuo ɔspecto e odirai q̃to ello e ɔtrario ala nr̃a lege. pilato lo fece uẽire denãci & essẽdo mẽato uno seruo de pilato si gli gitto ali piedi adorolo. Poi se trasse lo mantello e distese lo p terra dicẽdo Misser uẽiti a pilato cħ ue domãda e uene p suso q̃sto mãtello. Questi zudei hauẽão forte p male de q̃sto honor̃ cħ fu fatto a iesu da q̃sto fameglio de pilato & accusolo a pilato

34

& cõtoli tutto p ordine. Pilato ſi lo fe-
ce chiamare & domãdoli qle e la caſõe
đ tutto q̃ſto. Lo ſamiglio riſpoſe pilato
tu me mãdaſti p tuo meſagio in ieroſo
lima ad alexãdro alhora io uidi queſto
ieſu ſeder ſuſo uno aſinello & li citelli đ
q̃lli ebrei ſi li uenẽo ĩanzi cõ li rami de
le palme de oliue in mane & alcuno ſe
traheua le ueſtimẽte e ſpãdeuale p terra
alcuni ſe ornauano la uia de rame & ſi
acõpagnauano cantãdo dicẽdo ad alta
uoce. Bẽ uegna lo fiolo đ Dauid bene
decto ſei tu & benedecto ſia q̃llo che e
uenuto ĩ lo nome del ſignore Li zudei
reprehẽdeuano queſto. dicẽdo tu ſi eri
greco & come podeuitu ĩtendere quel
lo che diceano quelli citelli ebrey. lo fa
miglio reſpoſe no io ſi adimandai zu-
dio che uolea dire quello che diceuano
quelli putti & ello me ĩterpetro che oſa
na uenia a dire ſignore debine ſaluare.
Alhora reſpoſe pilato q̃ſto fameglĩo
uoi lo reprehenditi p che habia dicto
ma a mi pare che ello nõ habia peccato
E li iudei ſteno quieti & pilato diſſe a q̃
ſto famiglio. Va a queſto ieſu e fallo ue
nire denãzi a mi p lo modo che te pare
Vnde lo fameglio fece uenire ſecõdo
lo modo dicto. & uedẽdo li dodexe cõ
faloni che erano la denãzi tutti ſe mare
ueglïono & feceno reuerẽtia. Alhora li
zudei ſe lamentono de quelli che teni-
uano li cõfaloni ſi li accuſono a pilato.
pilato reſpoſe uoi crediti chꝫ ſiano li cõ
falonieri & elli ſono li cõfaloni chꝫ fano
reuerẽtia a ieſu Li zudei reſpoſeno noi
uedemo certamente como li confaloni
eri cõ cõfaloni ſiſe ĩclinano e adorano
queſto ieſu e fali reuerentia. Pilato uol
ſe ſapere la ueritade & li cõfalonieri diſ
ſeno noi non haueremo facto q̃ſto nel
tuo cõſpecto pchꝫ a noi ñ ne aſpecta ne
ſemo ſerui delo tẽpio: Ma certamẽte q̃
do queſto ieſu gionſeno in ſuſo la ſala li
confaloni ſe inzenochione a farli reue
rentia noi per forza ce cõuene inclina-
re. Pilato diſſe a quelli principi e phari
ſei. E legitiue gente come ue piace che
tegnano li confaloni forti & anchora
uoſtro modo. Alhora pilato fece mena
re ieſu defora alo ſuo miniſtro dicendo
che lo ritornaſſe dentro poi p lo modo
che li piaceeſſe poi comãdo a li cõfalo-
nieri che non fuſſeno tãto arditi che ſe
piegaſſeno quando ieſu paſſaua altra-
mente per certo uoi ſi ue faro morire e
coſi fu facto Eſſendo ieſu menato dena
ze a pilato per lo modo primo e paſſã
do li cõfalonieri cõ li cõfaloni tutti ſe ĩ
zenochiano con maiore reuerẽtia che
de prima. Li zudei ne haueno grande
toſego e pilato ſe ſpauẽto e deſceſe dela
ſede e non ſapea penſare in ſi ſteſſo ne
pigliare cõſeglio de lo modo de tenire
contra queſti impii zudei. In queſto la
molglier đ pilato dicta pcula mãdono
a dire a pilato che debia laſſare andare
queſto ieſu iuſto non iuſto. Et ſapi an
che pilato che mai ello non haue pecca
to & e uero fiolo de dio & doctore de
la sancta ſcriptura & e perfecto curato-
re e ſanatore de tutte le infirmitade &
ueramente in lui habita lo ſpirito ſãcto
E queſti zudei portano ĩuidia de le ſue
opere de la ſua ſancta uita E ſapi ancho
ra che in queſta note io ſi ho habute in
uiſione molte coſe de lũi & ſi ſono ſtata
uiſitata per lo ſuo angelo & liberata de
la febre che io ſi ho portata tanta & ſi
ſono aleuiata đ lo parto & delo dolore

& sapi che io ho facto za sono octo di
e se io hauuto uno fiolo maschio.uñ io
si tegno che sia fiolo de dio uero ĩcarna
to in natura humana che p lui io si ho
hauuto tutte queste gratie. Pilato d q̃ste
cose & gratie de la sanitade de la dona
& de lo fiolo maschio si hebene grande
consolatione & pensa lo modo de libe
rare iesu dele mane de li zudei & de p̄sẽ
tarlo a Cesare. Li zudei quãdo haueno
la ĩbassata de la dona dicẽdo a pilato
tutto questo fa questo iesu per arte dia-
bolica afarlo insoniare e mãdare uisio
ne. Disse pilato a iesu tu non rispondi
a questi che testimoniano contra di te.
Iesu rispose si elli nõ auesseno podesta
e arbitrio de bocha elli non parleriano
alcuna cosa contra de mi. Ma elli si han
no podesta de poter parlare bene e ma
le ma elli sentirano e uederão q̃llo che
ne seguira. Li zudei resposẽo iesu. Noi
prima testimoniemo che tu e nato de
fornicatione e de adulterio: Anchora p
ti fu facta la destructione de la morte
de li innocenti sangissimi de bethlẽ liq̃
li funo cento quaranta milia. Anchora
scampono ĩ egypto tuo padre e tua ma
dre cõ ti che dubitauano del populo &
non se fidauano alcuni altri de li zudei
se uergognauano de dire che fusse nato
de adulterio perch̄ maria sua madre fu
sposata da ioseph ma sapeano bene ch̄
questo non era uero peroche maria tol
se ioseph per suo sposo si como dice la
nostra zente. Anna cayphas diceuano
a pilato che lo populo tutto chiama esa
pi come ello e nato di fornicatione. &
e homo uitioso e malitico queli che di
ceno lo cõtrario sono proselitie soi di-
scipuli. Disse pilato che uene adir̄ prose
liti elli resposeno che uene adire fioli d
pagani & fanose zudei. Et questi sono
quelli che uogliono dir ch̄ iesu non sia
nato de fornicatione. Respose alcuni d
quelli maledecti zudei e alquãti cõ ira
non siamo proseliti ãzi siamo fiolo de
honorati e boni zudei e queste cose par
lano con ueritade e si fusseno presẽti q̃
do maria sua madre fu sposata e questi
si funo Lazaro Antonio Samul ysaach
Crispol Aripas Anes yudas & molti al
tri. Alhora disse pilato a questi che era-
no dodexe io ue adomando per sacra-
mẽto e p la salute de Cesare uoi me di-
ciati la ueritade ch̄ ello non sia nato di
fornicatione. Questi resposeno che se
condo la sua lege elli non usauano zu-
rare ma per la salute di Cæsare elli si
zurono secũdo hõ dicono che si troua
lo cõtrario elli se iudicano essere degni
de morte. Anna e Cayphas dicendo a
pilato tu credi piu a questi dodexe che
dicono che non e nato de fornicatione
che tu non sai noi dicemo che lo homo
malifico e de mala conditione e fase fio
lo de dio. Pilato fece usire tutto lo po-
pulo fora saluo questi dodexe e si li do
mãda de la cagione per ch̄ questi uolẽo
fare morir̄ questo homo questi respose
no che tutto questo sie per la grande in
uidia che li hano per la sua sancta uita
e per li soi sancti miraculi e per le sue sã
cte e belle opere Disse Pilato doncha p
bẽ fare elli lo uolẽo fare morir̄. Quel
li resposeno ueramẽte none p altro. Pi
lato quasi turbato ĩsi defora de questo
palazo dicendo ali zudei io si domã
do lo sole per testimonio ch̄ alcuna ca
sone io ñ trouo in questo homo. Li zu
dei resposeno se questo non fusse mal

factore noi non te lhaueriamo acusato ne tradito. Pilato disse tolitelo uoi secũ do la uostra lege lo iudicati. Disseno li zudei a noi non sapertene ne e licito iu dicare alcuno. Disse pilato se dio ua co mãdato ch uoi ñ debiati occidere alcu no per che uoliti uoi chi li faza mi si non e digno. Pilato retorno dentro & fece chiamare iesu asi e disseli. Tu sei re d li zudei. Respose iesu tu lhai dicto & anchora altro ta dicto molte cose de mi. Disse pilato io non sono zudeo la tua giente e li pontifici de li zudei si te me hano tradito ma dime per dio che ai tu facto. Respose iesu si ho parlato palesemente alo mondo & lo mio re- gno non ne in questo mondo certo li mei serui & ministri mi ariano trato fo ra de le tue mane e aueriame deseso Ma po lo mio regno non e qui Disse pilato duncha re tu sei: Respose iesu tu lo dice perche io sono re io sono nato a questo & in questo ueni in lo mondo p dare testimoniãza de la ueritade & ciascũo che e de ueritade si ode la uoce mia. Di- ce pilato che cosa e ueritade. Respose ie su e disse la ueritade e desciesa da cielo in terra & uene iudicare per quelli che habitano in terra. Alhora pilato insi fora e disse ali zudei io non trouo ĩ lui casone alcuna de morte. Et in la lege di romani non e conueneuole che per co sa tanto legiera debba morire alcuno. Disseno li zudei questo sie degno de morte perche ello si dice & se fa fiolo d dio. Anchora disseno quelli doi testi- monii. Noi hodemo dire publicamẽ- te a questo iesu in presentia de molti. io si posso dessare & guastar lo tempio de dio & in tri di tutto redisficarlo. Disse pi lato quale tempio ĩ tenditi uoi quello de Salomone loquale duro quarãta sei anni a dificarlo. Resposeno li zudei q̃l lo de Salomone intendemo noi. Disse pilato nonne da credere de quello de Salomone che ello habia dicto quelle parole poi disse io si sono ĩnocẽte ame tere le mane in lo sangue de questo iu- sto homo e uoi se uederiti quello ch ue ne ĩcontrara. Respose li zudei lo suo sã gue sia sopra di noi & sopra deli nostri fioli. Disse pilato ñ uogliati ĩzuriare q̃ sto homo ĩpcioche ĩ lui non si troua ca sone ne de curare lo sabato ue far cosa ĩ digna. Resposẽo li zudei chi biastema Cæsare sie degno de morte & sia biaste mato Cesare & ĩgiuriato dicẽdo che el lo e re deli giudei & che le fiolo de dio. Alhora pilato alquanto dubito e fece ĩ sire ogni hõ dfora. E disse a iesu che ai tu facto a questi giudei. Iesu respose co me e dicto de mi cosi se conuene fare. Disse pilato cõe dicto de ti. Disse iesus moyses cũ tutti li altri pphetj hãno p- phetizato e narrata la mia passione e la mia resurrectione. Li giudei saputo q̃ sto disseno a pilato & come uoi tu odir magiore biastema de questa Alhora disse pilato se questa e biastema io si lo bene odita tolitelo uoi menatilo ĩ lauo stra sinagoga e secundo la uostra lege si lo iudicate. resposeno li iudei in la no- stra lege se contene che se pecca lhomo contra lhuomo ello sie de receuere pas- sione e se lo biastema o ello debbe esser lapidato disse Pilato io ue ho dicto se quelle sue parole ue pareno biastema tolitelo uoi e secondo la uostra lege si lo giudicate disse li giudei nuoi uole- mo che sia crucificato. Alhora disse

pilato io uedo infra lo populo alcuno de uoi lacrimare.unde me pare che uedeamo che non sia degno de morte.
Li pontifici e li segniori diceno apilato lo populo uole che mora.& percio semo uenuti a ti pche cridano e chiamano che ello mora per che casone dello morire disse Pilato. Li giudei resposeno perche ello se fa fiolo de dio dice cħ le Re đ li giudei Dice cħ in q̃sto mezo uene a pilato uno chiamato Nicodẽo iudeo e disse io te prego pilato cħ tu me ascolti alquanto io si ho parlato assai con questi pontifici e ministri reprẽdẽdoli de cio che elli domandano elle uero che questo homo ha facto miracoli grandi & signi assai liq̃li non e homo che fare li potesse unde me pare che ello si lassi andare Sapendo li segni e miracoli che ello si ha facto se elli sono uenuti da dio elli durarano e starano fermi sempre se elli non sarano uenuti da dio elli se dessarano e desparirano & secondo che ha scripto moyses questo fu mandato da dio in egypto e la fu molto honorato da lo re de egypto e la fu molto sancto e fece molti miracoli per la uirtu de dio.ĩ egypto fono doi magi Anos & Mãbres e feceno molti miracoli e segni liquali hauea facto moyses
Vnde quelli de egypto credeteno cħ fusseno dii. Ma perche quelli segni nõ erano uenuti da Dio elli non durono anzi disparseno & si se desseceno. Et tutti quelli che credeteno ĩ quelli signi tutti primo. Vnde per mio conseglio dico che lo lassati andare impercio che ello non ne degno de morte. Oldite queste parole alcuni zudei disseno ueramente nicodemo tu sei discipulo di q̃sto e si parla per sua defensione. Dice nicodemo ueramente uoi siti discipuli de li pontifici e si parlati uoi iniquamẽte per loro. Tutti li põtifici eli signori comenzono a cridare contra nicodemo Tu uederai & sentirai de le uirtude de li soi miracoli receuerai & hauerai da lui secondo li toi meriti. Dice nicodemo dio mi consenta quella gratia che con lui receua secondo suo merito & secondo le sue uirtude. In quel lo dire si uene uno allro a pilato pregãdolo che ascolti uno poco & si disse Misere io era stato aggrauato de grande ĩfirmitade bene trenta octo anni suso lo leto ne mai haueua trouato remedio ne aleuiamento alcuno. Vnde questo dolce iesu me uide & me disse se io uole ua essere sano. Et io li domandai gratia e misericcordia. Ello me fece portare con tutto lo mio lecto in lo suo conspecto & li me disse leuate suso e toli lo tuo lecto & uatene uia. Depresente odita la sua parola io fu sano e liberato & si tolsi lo mio lecto como ello me disse & si lo rengratiai & andai uia Dapoi io si uidi altri infermi đ diuerse infirmitade liberi & sanati da lui solamente cõ la sua parola. Li zudei si furiauano odendo queste cose dicendo che tutto q̃sto ello facea ꝑ mala arte & si operaua pure lo sabato.ãchora uene uno zudeo dicẽdo & io si era ciecho e odẽdo cħ q̃sto benedeto iesu passaua ꝑ doue io era io lo chiamai forte dicẽdo. O iesu fiolo di Dauid habi di me misericordia. alhora ello si misse la sua sopra đ li mei ochi & io di presente uidi chiaramẽte e si lo rẽgratiai & si lo adorai como dio alhora uene uno dicendo come q̃sto ie

fu benedecto lhauea sanato emondato
de quella bruta infirmitade de la lebra.
Vno altro narra como questo iesu glo-
rioso laueua drizato essẽdo ello gobo
asidrato. Vno altro uene loq̃le ne mẽa
ua molti altri cõ lui zudei liq̃li ꝓgaua-
no tutti. Pilato per lo dolce iesu dicen-
do como ello lhauea cõsolato e sanato
de molte grande infirmitade e deuerse
tribulatione. Fra leq̃le una femina
conto como ella si hauea portato grãde
tempo una infirmitade de fulso de san
gue & hauea speso tutto cio che ella ha-
uea possuto remediare in medicine ne
mai li hauea possutu giouar. & passãdo
questo ꝓcioso iesu con grande turba cõ
lui ella si intro in la pressa e si li tocho la
uestimenta & in continente fu liberata
Multi molti chiamauano dicẽdo como
iesu era homo perfecto sãtissimo como
ello sanaua tutte le infirmitade e si fuga
ua li demonii. Li zudei pur diceuano
a pilato como iesu era homo malifico
& tutto operaua per mala arte como li
demonii si li erano suzeti. Disse pilato
e perche non sono cosi sogeti li dẽonii
a li nostri sauii & doctori. Li zudei nõ
li sapeano respondere. Alhora uno zu
deo disse a pilato. Questo sie quello ie
su che resuscito Lazaro da morte a uita
lo quale Lazaro era stato quatro di nel
monumento con la sua parola. Pilato
se marauegliO e temete e disse. io uedo
quanto male e de far spargere questo sã
gue iusto & innocente ꝗ le uostre acuse
false & maliciose. Poi chiamo Nicode
mo con quelli dodexi homini li quali
diceano che iesu non era nato de forni
catione e secretamẽte se cõsiglia quello
che possa fare de iesu uedendo lo popu
lo in tanta ira & in tanto furore contra
de uoi questi si disseno che iesu sia lassa
to. Pilato conuoco lo populo e disse
li ue a ricordo che le usanza per le feste
de pasca de donarue uno ꝓsone de gr̃a
in presone sie uno dito Barabas homi-
cida quale uoliti uui lassi ãdar barabas
homicidio iesu lo quale senza peccato
ne alcnna casone trouo in lui de morte
tutto lo populo comenzo cridar lassati
barabas Disse pilato cħ uoliti uoi chio
faza de iesu loq̃le e dicto christo. Quel
li resposeno tutti sia crufigato disse pila
to che male a facto questo homo disse
li zudei se tu lo lassi andar tu non serai
amico di cesare saluo se tu non uolessi
chiamar per tuo re e non Cesare pilato
tene queste parole per iniuriose & con
irato animo disse ali iudei o crudeli im
pii pieni de iniquitade e de maluasita
de che sempre uoi e la uostra gente setti
stati in iuriosi contrarii a chi ua fasto
bene resposeno li zudei e chi ce haue
facto questo bene. Respose pilato lo
uostro dio loquale ue trasse de tanta
seruitude e condusseue da ægypto per
mezo lo mare per terra fecea e si uenu
trico in lo deserto tanto tempo amãna
e demostroue lo modo lo quale se ẽsis
se de laqua de una pietra ꝑ la quale noi
ne satiasti e due la lege. Et uoi ꝗ tãte gr̃e
e doni si lo uoliti incitare in questo mõ
do. & si lo uoluto fare morire quanto
lo priego moyses per uoi loquale lo uo
stro dio ne uoleua destrugere per le uo
stre malicie. Et cosi demi possa dire cħ
bene facendo uo diciti che io ho ĩ odio
Cesare & desceso pilato zuso dela sedia
pieno de ira. Tutti li zudei comenzo
no achiamare e dire. Pilato noi ben sa

piemo che questo iesu quello che stato contrario ala nr̃a lege & non Cesare.& bene sapemo che questo e quello ch̄ fu uisitato e presentato dali magi de orien te.& che alhora herodes pensando de farlo morire .ioseph suo padre cō ma ria sua madre si scampono in ægipto. Vnde che herodes fece uccidere tutti li fantini de bethelē & de tutte le sue con trade solo per farlo mori questo iesu. Alhora pilato temete delo furore delo populo e comando che ogni homo ta cesse & disse doncha e questo quello ie su che herodes domādo si cercho p far lo occidere. Disseno li giudei quello ch̄ cōmoueua tutto lo populo de li zudei e amaistraua comēzando de galilea si ne in hierusalem.

Cap. XIIII.

PIllato odendo nominare ga lilea domando iesu si era ga lileo & era la signoria de he rodes cognoscuto che era ga lileo ello si lo fece appresentare ad hero des loquale era uenuto in hierosolima con gran compagnia herodes ueduto iesu fu molto allegro perche gram tem po era che haueа desiderato de uederlo sperando de uedere dalui alcuno signo e alcuno miraculo.& si domando iesu de molte cose iesu non li dede alcuna ri sposta alhora tutti quelli principi mae stri del tempio comenzo accusare for temente adherodes de diuerse accuse e cosi herodes uedendo che iesu non re spondeua niente si lo tenea niente feci lo uestire de una uestimenta biancha reputandolo come mato e remandolo a pilato & in quella hora facto herodes e pilato amici liquali in prima eranno inimici inseme. Pilato uedendo iesu re tornare da herodes domādo quelli ch̄ lo conduceano quello che haueua fatto e dicto herodes a iesu christo perche el lo lhaueua uestito de biancho e reman dato in drieto .Questi zudei zudei cō tono per ordine tutto cio che hauea fa cto e dicto herodes a iesu christo Alho ra pilato conuoco tutti quelli grādi ma estri de lo tempio dicendo. Voi me ha uiti conducto questo homo come mal factore d'la uostra gente io si lo adomā dato & examinato io non trouo in lui casone alcuna de questo che uoi lacusa ti. Anchora io lo domandai ad hero des perche lo iudicasse come de sua gē te ello mela remandato & in lui nō tro uo cason. Vnde ello nō me pare digno de morte.ma amonimolo e corrigen molo dicendoli se guardi da qui inan ci da queste cose ,poi lassando andare. Tutti li zudei comenzono achiamare e cridare dicendo pilato non serai ami co de Cesare se tu lo lassi andare perch̄ ciascheduno chi se fa re contradisse a ce sare.Questo si fa re e fasse fiolo de dio Vnde ello e digno de morte. Pilato e uolendo che fusse relaxato anchora do

manda perche uolíti uoí chel morá. e elli cridauono sia crucificato che ello e digno di more. Pilato pur pensando de liberar iesu conuoca li principi & li maistri del tempio e delo populo dicē do. Signor deliberatiue quello che uoi uolite che io faza de questo iesu aloq̄le e dicto christo tutti questi si cridauano sia crucifigato: Disse pilato che male al lo facto io in lui non trouo casone per laquale lui debia dignamente morire. Alhora quello populol maledecto pur crida mazormente crucifigelo che noi uolemo chel sia crucifigato. Pilato uedendo et cognoscendo certamente che per inuidia elli uoleano che morisse p contentarli e abassar la lor furia creden do de poterlo puoi liberarlo de lor ma ne si disse cossi poi che ello e stato tanto contrario alla uostra lege sia battuto et flagellato poi ui basta questo. iesu chri sto benedecto stretamente fu ligato ad una colona e tanto batuto e flagellato per tutto fine chel suo precioso corpo deuene negro dalo capo fin ali piedi pi oueua sangue. Facto questo li giudeí si lo beffauano e per piu derisione li misseno in dosso una uestimenta de purpu ra e una cappa de sopra squarzata et una corona in testa de spine laqual molto li infestaua e facealí insanguinare el capo. Et si li misseno una canna in mano poi se inzinochiauano denanci lui dicendo dio te salui re deli zudei e sputauali nela faza alcūi li pelauano la bar ba e dauali dele sguanzate. alcuni li toleano la canna de mano e rūpeuala su la testa. Et lo glorioso iesu tutto portaua in pace. Et cossi beffato marturizato incoronato fu portato dinãci a pi lato ueduto questo disse. Or ecco lore uostro in uostra presentia in loquale io non trouo casone de morte. Et se ello hauesse fallito in alcuna cosoletta ello e bene stato batuto e suergognato si che ue de bastare unde uuoi non uogliate spargere lo iusto sangue. Alhora comē zono a cridare tutti li giudei tolitelo et fatilo crucificare. Dice pilato ditime che male a facto questo huomo.

Et tutti cridano ello si fa re e fasse fiolo de dio. Alhora disse pilato. iesu io te sconzuro per lo dio uiuo che tu dichi se tu sei figliuolo d' dio. Respose iesu se io ue dico questo uoi non me crederiti se io ue domandaro uoi non me respō deriti ne percio me laseriti. Ma sapiati una cosa che uoi uederiti sedere lo figli uolo de dio in la sua sede celestiale e ue deriti anchora uenire lo figliolo d' dio a iudicare lo mondo. disse pilato duncha sei tu figliuolo de dio. Iesu respose si tu lhai dicto. Allora quelli pontifici per mostrare che questo fusse uno gran male & per grande ira se squarzauano le uestimente denance dicendo. Et come uoitu pilato odire mazore biaste ma. Nuoi oldemo ueramente che lui ha biastemato dio & iniuriato e che testimonio ce bisogna piu de questo & cum furore diceuano uilania al bon iesu. Et come ello era malefico e digno de morte & alchuni lo batteuano e sententiaualo dicendo. Ello conuiene pure che mora e che sia crucificato

Pilato uedendo la grande furia di questi giudei. Disse dime lauer itade cħ tu sei dūde ti sei e q̄llo che tu hai feō a q̄sti zudei e p che traditu la tua gente ī li māi dli pōtifici iesu ñ ďde resposta a

pilato Et pilato li disse tu non me fauel
li non saitu che ho podesta di lasare.
Respose lo dolce iesu Potestate alcuna
tu non haueristi in mi se ella non te
fosse data di sopra da lo mio padre. An
ci ti dico chi me ti ha tradito amazore
peccato. Anchora pur dimanda Pilato
lo populo che iesu sia lasato. Et elli co-
mo furiosi crudelmente cridauano noi
ti hauemo dicto e si te dicemo che se tu
lassi andare questo homo tu non serai
amico de Cesare impercio che ciaschu
no che si fareua contra lo comãdamẽ
to di Cesare & e digno di morte e de
structione. Pilato alquanto temete e dis
se cosi che uoliti uoi che io faza. Tutti
cridauano sia crucificato. Disse pilato
& io crucificaro louostro Re. quelli re
sposeno noi non hauemo re se non Ce
saro pilato uedendo che niente li zoua
ua a fauelare per iesu anzi pezoraua el
lo remore piu cresceua fecesse dare de la
qua la uose lemane in conspecto de lo
populo dicendo Io sono innocente sen
za colpa de questo sangue iusto e uoi
uederiti quello che uene seguira & che
ue incontrara. Respose lo populo Lo sã
gue suo sia sppra de noi e sopra nostri
fioli. Anchora pilato li fece adomanda
de la quale elli uoleano che fusse lassato
de questi doi iesu o barabas. Tutti co-
menzono a cridare barabas. Pilato de
presente lasso andare barabas. Li zudei
domandono puoi iesu & pilato niente
respose a le loro uoluntade. Li zudei ue
dẽdo che non poteano liberamente ue
nire a lo suo mal uolere ne a lo suo ĩ tẽ
dimento feceno consiglio in sieme dicẽ
do se noi inducemo che questo homo
non mora noi semo impazati e scũfiti
per che se li romani oldirano la sua do
ctrina e la sua sapientia e le sue opere e li
soi miracoli elli si dirano che ueramen
te questa sie cosa diuina e sancta e noi ca
deremo in ruina seremo deserti e sogetti
a li romani & elli si ladorão per signore
Vnde ben sera che ello fusse donato a pi
lato tanta quantita de pecunia che ello
ce douesse satisfare consentire che que-
sto iesu fusse sentẽciato. Cosi come elli
dissen o cosi feceno pilato ueduto la pe
cunia lo dolce iesu fu sententiato e iudi
cato a morte.

Cad. Xy.

Pilato ĩ quella hora fece uenir
lo dolce iesu christo nel suo cõ
specto e si lo iudico a morte
dicendo la tua gente pua chẽ
tu sei digno de morte per chẽ tu sei facto
fiolo de dio Et cosi iudico e comando
che tu sei flagelato secondo li statuti de
li principi che uiueno. Anchora senten
tio che su lo mõte caluario tu sei cruci
ficato e leuato su la croce a cõpagnato
da doi ladroni luno da lo dextro laltro
da lo sinestro secundo la loro uolũtade
e cosi fu donato iesu benedecto a quelli
traditori che facesseno la loro uolũta de

In quella uolta fu tolto lo benedecto ie
su christo e fu spogliato e flagelato ama
ramente e fassato con una peza denan
ti ali ochi e una canna in mano batuto
e scorozato dicendoli propheriza chi
tha percosso. Alchuni li traua la canna
de mano batendoli suso la testa & poi
sputauanli nela faza. Alchuni si li inzi
nochiauano dinanci facendose beffe d̄
lui e schernie dicendo dio te salue Re d̄
li zudei. Drieto a questo li ritornono ī
dosso la purpura e si lo menono sopra
delo palazo a compagnato con doi la
droni e circondato da molta gente. An
chora si lo spogliono in mezo delo po
pulo e uestinelo della sua uestimēta e sa
pechiō p̄ crucificarlo. āchora funo troua
ti doi legni in una piscina posti li p̄ pō
ti da passare al tempio de Salomone la
quale piscina era chiamata silago e an
tiquamente li dicti legni erano posti la
per ponti de questi legni fu fabricato u
na croce laquale fu posta in spalla allo
dolce iesu acioche ello la portasse fine a
lo loco dela sua passione Andādo grā
de multitudine de gente lo seguiua deli
quali alcuni lo insangiuauano alchuni
lo biastemauano gitandoli le pietre. &
alchuni si lo piangeuano drieto e forte
se lamentauano dela sua passi one Iesu
alhora se uolse indrieto ma non uide al
cuni deli soi discipuli ne cari amici im
percio tutti si erano scampati e fugiti.
Dice sancto Germano che la nocte ch̄
lo glorioso iesu fu p̄so dali giudei e me
nato in hierusalem la dolce uergīe ma
ria era in bethania in casa de martha.
Vnde li amici d̄ iesu mādono uno mes
so ala uergine maria dicendo come ie
su si era preso dali giudei. La dolce uer
gine maria udendo questo dolore grā
de si perdette lo spirito in tanto che la
cadere in terra quasi morta. Essendo al
quanto poi reuenuta in se ella doman
daua alo messo dela ambasiata. Dime
o figliuolo mio creditu che quelli zu
dei occidano lo mio figliuolo. Vedisti
se elli lo presentono ā pilato. uedisti be
ne questo ma creditu chio lo troui uiuo
o che io possa andare da lui inani chel
lo mora questo diceua la uergine ma
ria con lachrime suspiri e si se parti con
martha e con lo messo e con altre femi
ne piangendo tutte la passione de Iesu
Christo.

Capitolo. .XVI.

LA uergine maria piangen
do amaramente se lamenta
ua dicendo o misera mi tri
sta mo che non me troua in
sta nocte con lo mio caro figliuolo sich
io fusse stata presa insieme con lui et re
ceuere con lui quella amara passione.
Tribulata mi nō trouarolo io uiuo do
lente mi desconsolata mi Mo achi me
ritornaro io che habia gratia de poter
lo ueder uiuo: trista mo che uado tosto
a morire con lo mio unigenito figliuo
lo lassa mi dolorosa mi chel me interue
nuto quello che io sempre ho temuto p̄
che io ben sapeua e cognosceua la inui
dia e la iniquitade deli perfidi zudei.
Caro figliuolo concedi alla tua madre
gratia che io te trouo uiuo. Se io non te
trouo uiuo figluolo la morte sera reme
dio ale mie graue pene. Et cosi se ua la
mentando la dolce ueugine maria fin
ala citade intrando la uergine maria in
la citade ella subito disse misera mi io
lo odo grandissimo rumore de populo

Oime iosento ueramente che inquesto
puncto elli occideno lo mio ꝑcioso fio
lo. Et poco innanzi andando ella incō
tra con maria magdalena & cō altre fe
mine insieme lequale sierano state alo
martirio de xp̄o e forte mente piange-
uano sperando deuedere la fine d̄la paſ
sione La uergene maria ueduta la mag
dalena cosi amare q̄si che lo spirito mā
co. Ma pure cō uoce debele disse. O ma
gdalena mo donde e lo mio fiolo e lo
mio desiderio e uiuo e morto che pene
alo sostenuto. O magdalena haitu lasa
to quello che tu eri cosi desiderosa de ue
dere e de odire. La magdalena uedēdo
la uergene maria cosi afflita lo dolore li
monto e le lachrime ī tanto che ella nō
li potea respondere. Ma corse abrazar-
la e poi che la fu alquanto reuenute.
El-la disse uergine castissima et sanctis
sima regina e madōa mia madre do-
lorosa e afflita lo to figliolo e lo tuo de-
siderio sie preso a le pene de la morte.
lo saluatore del mondo io si lo uidi li-
gato a una colona duramente esser- ba-
tuto e flagellato aposta de li zudei. Poi
pilato indignamente a morte la iudica
to. La uergene maria odendo questa p
lo grande dolore dicendo trista me mi
sera me tribulata me angustiata mo che
oldo io dire de te figliolo dolce fiolo de
lecto caro e finalmente ella cade como
morta. Tutti li piangeuano sopra uedē
do la tribulatione & langustia che ella
sosteneua. reuenute la uergene maria
disse sorelle mie leuatime suso non me
abandonati. Andemo tosto se io potes
se zonzere amorire con lo mio fiolo.
La uergene maria fu leuata suso e piāgē
do frezosamente andaua cō q̄ste dōne
fine che ella peruene la doue che era lo
suo dolce fiolo iesu christo lo quale era
menato ad essere crucificato ꝑ la huma
na generatione. Dice sancto germano
ch̄ lo dolce iesu christo era menato ad
essere crucificato con uno lazo al collo
& con lui era grande multitudine de gē
te e de pharisei liquali molto forte cri-
dauano sia crucificato questo malifico
huomo loquale era tanto contrario a
la nostra legge. La gloriosa uergine
Maria guardando uide lo suo dulcissi-
mo e charo figliuolo in mezo della
gente con la sua croce in spalla laqua
le uedendo menare tanto uituperosa-
menta comenza con gran dolori e con
gran suspiri amaramente e con gemi-
ti schauiata a chiamare. O caro fi-
gliuolo mio. O amore. O dilecto.
O speranza de la tua madre Hor dū
de te uedo menare figliuolo mio beni-
gno mansueto e gratioso. Mo tu uai
cussi tormentato: che haitu facto: che
haitu meritato ꝑche che tu debbi porta
re tanta passione tanta flagellatione.
che haitu dicto perche tu debbi soste-
nire tanto penosa e crudele morte e do
lorosa. Cossi lamentandose la glorio-
se uergine Maria a compagnaua lo suo
dolce e caro figliuolo la dolce uergine
Maria con molte altre donne fra lequa
le ce erano le sorelle maria iacobe ma-
ria Solome e se liera maria magdalena
e martha sua sorella con altre donne as
sai lequale tutte piangeuano e lamenta
uansi molto amaramente della passio
ne de iesu Christo benedecto e della pe
na e della angustia che elle uedeuano
sostenire alla gloriosa e dolce uergine
Maria. Cpitolo: .XVII.

IEsu xp̄o ī̄sete fora de la porta de hierusalē odēdo lo piāto de molte dōne se uolto indrieto e disse fiole de hierusalē non piāgete sopra demi ma piāgete sopra de uoi e de le uostre fiole impercio che ello uenira anchora tēpo e di in liq̄li se dira beate le sterile e li uētri che nō portaremo e le mamele che nō lacterano. Sapēdo che sopra la ur̄a citade uegnira anchora tale destructiōe che q̄lli che serano dētro chiamarano li mōti che li cadeno adosso & adomādarāo la terra che li debia coprir tutti īteramēte pur p nō ueder tāta tribulatiōe Dice scō Ignatio che iesu xp̄o cō piatoso aspecto andaua p morire & si cōsolaua la piatosa madre dicendo dolce madre non te contristare tāto de la mia passiōe ancī consolati īpcio chio mora per la salute de la humana generatiōe et habi ī memoria quello che io ho dicto che drieto alla mia morte lo terzo di resuscitaro e si me presentaro denanci da lo tuo conspecto. & si dico madre che io si ho magiore dolore della tua tribulatione che io non ho della mia passione. & si ma piu piagato lo core le tue lachryme che lo tormento delli zudei. Vnde te prego che tu te debbi consolare. Dice ancora sancto Ignatio che secondo humanitade iesu parea tanto lasso e straco e tanto debile che quasi apena portaua la croce e lo spirito quasi li mancha ua.

Vnde li zudei se ne acorseno. & andando elli se scontrono in uno che ueniua dalla uilla che haueua nome Simone cyrenēse padre de alexandro e de Russo. Vnde elli si lo constrisseno cō ello si portasse la croce drieot allo luocho e cosi fu facto. Andando iesu una femina che lo seguiua chiamata per nome ueronica laquale iesu lhaueua sanata de una graue infirmitade e si se aproximo a iesu christo benedecto piangendo e lamentandose de tanta pena quanto ella lo uedeua portare. Et recordandose come ella lhaueua sanata e rengratiandolo come suo dio e signore suo conforto sua speranza pregandolo che ello hauesse misericordia e compassione de lei e deli tribulati & cō ī lo suo fine che li donasse alchuno conforto. Alhora iesu Christo benedecto la prego che con lo suo biancho uello e ella si li douesse sugare la fazza laqua le ello molto sudaua per la factiha e p debelezza. Sugato lo uolto a iesu benedetto con quello uello in esso uello remase la forma e la imagine de tutta la sua benedetta fazza laquale ueronica receuette diuotamente & per grande gratia et reuerentia & solemnitade tene questo precioso sudario e de questo grande miracolo haue molto conforto.

Capitolo. .XVIII.

Giunto Iesu Christo in golgotar che e interpretato mõte caluario ello si fu spogliato nudo e fu nouamente incoronato de una corona de zuncui marine con spine põgente laquale si fu posta in capo per modo che li fece insanguinare e lachrimare. Et fuli questa corona de mazore passione che la prima perche lo suo capo era tutto piagato. Puoi fu tolta la croce e destesa in terra. Et desopra la croce fu desteso lo glorioso iesu Christo tutto nudo. Puoi fu tolto la mane sinestra in prima e si fu molto destesa in la croce e chiauata con uno sconzo chiodo. Puoi tolse la mano dextra e forte tirata e chiauata su la croce puoi fu desteso lo corpo suso per lo legno della croce tirando forte le gãbe e li piedi per chiauarli. Et tirato p tale modo che le osse et li nerui pareua che se rumpesseno. Ahlora iesu Christo benedetto misse luno ginochio sopra laltro per occultare la humana uergogna perciochè ello era tutto nudo. Et quelli persidi zudei uoleano conficare luno pede de longo da laltro per piu despresio ma non posseano per la uirtu della diuina possanza. Vnde potendo fare altro e li conueneno sichare e chiauare luno piede su laltro cõ uno solo chiodo e qui se compi lo mõdo come iesu Christo fu crucificato e leuato suso. Chiauato iesu Christo suso lo legno della croce come e dicto et come agnello innocente sempre stette fermo quieto e patiente sustenne ogni pena & ogni tormento mai non disse parola ne mai mosse ochio ne bocha sẽpre stette humile e mansueto. Facto questo ello leuo li ochi al cielo e cum uoce pietosa disse. Padre perdona a q̃sti imperció che non sano che facino. Li principi con lo populo si li rendeão dicẽdo. Ello ha fcõ salua laltra gẽte nõ po saluare sistesso & per questo mondo scherniano. Dice sãcto ignacio cħ piu legeramente haria sostenuto la uergene maria molte morte che sostenire de uedere el suo fiolo cosi crudelmente essere crucificato unde cridaua ad alta uoce: zudei perfidi e crudeli e pieni d iniquitade toglite me dolorosa sua madre e occiditeme cum lui acio che la misera uita finischa cõ lo mio dolce fiolo. Cosi forte piangendo ella pur se uoleua aproximare a lo suo fiolo ma non poteua per la gran pressa de la gente che gli era apied a cauallo e molti si erão uenuti per uedere quella passione liquali la reteniano e non lassauano ãdare guardando spesso la uergine maria se ella poteua uedere ĩtra la pssõ lo suo fiolo ella pur lo uede nudo e spoiato e forte afflicto e tormẽtato. Vñ uedẽdo cosi uituperosa e desonestamente per grande ãgustia ella cade ĩ terra trãgosata poi cħ ella fu reuenuta ella se trasse lo ueilo de

capo e disse a la magdalēa che pregasse
alcuni de quelli de intorno che uolges-
se a iesu Christo bñdetto itorno allo se
dere lo dicto uello perche ello mostras
se piu honesto. La magdalena gli lo ri-
torna in capo trouo uno altro pgo uno
de quelli circonstanti chi li lo douesse li
gare intorno e coprirlo e cosi fu facto.
Poi uedendo la uergene maria lo suo
fiolo coronato de cosi aspera corona el
la se de dele mane per lo petto e strãgui
siose misera e trista e siegurata poi uedē
dolo anchora lo suo caro fiolo tāto for
te tirato su lo legno de la croce ella si re-
forza li soi pianti amari pure chiaman
dose madrē apenata. Anchora poi guar
dando e considerando le sue mane e li
soi pedi si forte destesi e si forti chioda-
ti suso lo legno de la croce lo dolore an
gustia si redopia in tanto che ella cade ĩ
terra strangosata per modo che ella nõ
pareua hauere signo alcuno dē uita iacē
do la uergine maria a quello modo per
terra le sorelle elle altre che erano cõ lei
in compagnia a quella dolorosa passio
ne de iesu beneddcto piangeano ama-
ramente la pena dela madre e de lo fio-
lo & erano si pieni dē dolori e si smariti
spauentati che quasi elli erano fora de
lo perfecto ĩtellecto poi che ella alquã
to fu retornata ad alcuno sentimento el
lo pure se retorna alo suo piãto e lamē
to con lachrime e sospiri solo pur inma
ginando e pur forte pensando a le pene
de lo fiolo e con tutto lo pensare ella p
cio non cessaua da lo suo misero pianto
dolorose amaro. Dice santo ignatio cħ
da credere quando la uergene maria ui
de cosi lo fiolo e si forte inchiodare su-
so lo legno dela croce con quelli chiodi
desconzi che quell chiodi li passaua-
no el core e lanima disse che se squarza
ua tutta se bateua tutta se scapiaua & ho
ra cadeua in terra & hora si se leuaua ā
daua smaniando p tal modo che quelli
che la uedeāo si facea lacrīare. Chiam-
ua lo suo fiol dicēdo si ol mio carissimo
donāe chio mora da poi ti o che io mo
ra insieme con teco dolce lo mio fiolo.
Poi pregaua quelli pfidi zudei che elli
la tolesseno con lo suo fiolo la suspēde
seno su quello legno de la croce acio-
che ella finisse la sua uita misera in sie-
me con lui amaramente. Essendo iesu
benedecto per terra inchiodato in su la
croce alhora fu cauato una preda de ter
ra e drizato che fu la croce suso e fu fi-
cata la donde era questa pietra descauā
ta. Puoi se ĩmpiconi li doi ladroni lu-
no dallo lato dextro de iesu christo lo-
quale haueua nome Dymas laltro dal-
lo sinistro lato loquale haueua nome
Gestas. Et questi ueneno condēnati a
quella morte per furti e per robarie le-
quale elli haueuanno facto. Et in me-
zo de questi pendea iesu Christo come
agnello innocente senza macula. ue-
dendo la uergine mar a essere leuato
suso lo legno dela croce non e da dimā
dare le pene e deli dolori & dele angu-
stie tutta se destrugeua & smaniaua &
e da credere ueramente che non è len-
gua al mondo ne scriptura che lo potes
se contare e compimento deli soi dolo-
ri & delle sue amare pene. Leuata suso
la croce e conficata tutti li giudei comē
zono a cridare e faceansse beffe de lui.
Alchuni lo iniuriauano e biastema-
uano altri li tochauano lo capo dicen-
do. Va uia tu che doueui dessare lo tē-

pio de dio e in tri di redificarlo. Altri diceua salua ti stesso e alchuni diceua se tu sei figliuolo de dio descende de la croce e si te salua. Pilato alhora fece fare uno scriptarello loquale diceua Iesu nazareo Re deli giudei. & si fece metere questo scrito sopra la testa a iesu benedecto. Et questo era per lengua ebraica greca & latina & lecto lo dicto scripto li pontifici disseno a pilato. Non scriuerete de li zudei ma scriui como el lo se fa re deli zudei. Pilato disse quello che scrito sia facendo de iesu christo beffe derisione quãto zudei che haueano la sua uestimenta disseno fra loro faceuano quatro parte ciaschuno habbia la sua parte. La uestimenta era sotile e senza cusidura. Vnde uno ꝑ loro disse nõ la tagliamo ponamo le sorte de chi de essere e cosi fu facto & alhora fu compita la ꝓphetia che dicea illi se partirano se le mie uestimẽte e sopra la mia uesta meterano le sorte in questa fiatã Gestas cioe quello ladrono che era dalo lato sinestro de iesu christo beffaua iesu dicendo se tu fiolo de dio salua te e noi. Dymas cioe lo ladrono che pendeua da lo lato destro represe lo suo compagno dicendoli O anche tu non temi dio chͤ noi semo in questa medesima dannatione. Ma noi hauemo quello de che noi semo degni & in questo niente da male ha facto poi se uolta a iesu christo e disse. Signore recordate de mi quando tu serai uenuto nel tuo regno Et iesu christo disse a questo in ueritade io te dico che serai ancho con meco in paradiso dicto queste parole grande parte de q̃l la moltitudine de gente se turbono rasonando e pensando che questo e uno gradissimo male e partissene ne assai dicẽdo che per questo peccato si poria uenire anchoea sopra de loro grandissima disciplina et tribulatione partiti questa gente la gloriosa uergene maria si trouo modo e uia de aproximarse ala croce de lo suo fiolo piangendo amaramente e lamentandose del suo fiolo che era sula croce. Disse sancto theofilo che ello se po bene pẽsare quãta pena e dolore era a la uergene maria uedendo lo suo fiolo apenato tanto in su quella croce destelo e tirato e chiauato con desconzi chiodi Quãdo la uergene maria presa ala croce uoleua tocare li pedi alo suo fiolo ma ella si lo uidi tãto tormẽtato chͤ ella ñ fu ossa ꝺ tocarlo. ma abrazaua la croce tutta ĩsãguĩata ꝺ q̃llo sangue ꝺlo fiolo tãto cruciato. ꝯtẽplãdo la uergĩe maria lo suo fiolo le pene li suoi tormẽti et la sua ãgustia amaramẽte la ꝯtẽplaua li pedi cũ le sue benedecte mane & tutto lo corpo si marturizato. oime dolente che piaghe sono quelle de quelle dolce mane e de quelli dolci pedi Oime dolente e che faza e quella tanta dessacta e tanto sgotezata. Oime dolente de quella corona che quelle spine li forono la testa Oime dolente de lo uiuo colore tutto perduto e tutto sbianchezato. Oime dolẽte che chiodi sono quelli tãto descõzi e si forti confiti Oime dolẽte che pene sono q̃ste miserami chel se speza el core e bene li ho dẽtro q̃llo amaro coltello che ꝓphetizo scõ Simeone. e ben me disse sapi maria chͤ uno coltello te ꝯũgera loq̃l le passara la nr̃a e lo core e bñ disse lo uero. Oime dolẽte che ben passa q̃sto coltello pũgẽte. fiol mio caro io ti domãdo gr̃a che

me lassi morir cũ teco & ñ uoler lassar la tua cara madre in tanti affanni e in tante pene amare. io me uedo essere abandonata uedoa sono de ogni bene priuata. lo padr̃ sposo e fratello lo mio signore e lo mio fiolo dilecto tutto me uedo perdere e falarme piu non so pensare d̃ la mia uita si sono tanto scõsita e orphanata. Fiolo mio caro dolce e piatoso tu te me ho desmentigar le allegreze passate de langelo Gabrielo e dela tua natiuitade e deli tri magi che tanto honore te feceno e deli toi angeli che me hãno ministrata e tanto me hanno seruita e honorata per tuo amore tutto e ꝑduto e smenticato. ma figliolo mio iusto e misercordioso habi cõpassione de la tua madre & donali questa gr̃a che el la ĩsieme cũ ti possa morir. & che la sua uita amara dreto da ti nõ remagna tanto apenata e tãto cruciata. iesu xp̃o in su la croce uolea consolarla alquãto la sua madre ma secũdo hũanitade apena potea parlar. mà uoce debile disse. Oime madre dolce io te prego che tu nõ te uogli tãto affliger e apenare ne amarezar ne consumar ĩpercio che de questa tuaa maritudĩe e piatãza dolce madr̃ lomio core piu se dole e affige e piu se tormẽta chel non fa della mia desiderata passione. Ne tanto me piaga li chiodi la carne quãto lo tuo amaro piãto e lamẽto che me passa lanima e lo core unde io te prego dulcissima madre che tu debi consolare ĩpercio che su mandato da lo mio padre a receuere incarnatione ĩ lo tuo nẽtre sancto e uergene per sostener in questa carne questa passione & q̃sta morte per remedio e ꝑ redemptiõe de tutta la humana generatione. Et sapi che certamente lo terzo di io resuscitaro e a ti me mostraro imprimamente. E quando in cielo io ascendero io te lassaro zioanne mio caro discipulo & fratello loquale te consolara e seruirate in tutte le toe necessitade. Ello sera tuo figliuolo e tu serai la sua madre in mio cambio e luocho. Ello si hauera cura e guardia dela tua persona dolce madre. Vnde io te prego che tu te debbia consolar e nõ uolere piu tormenrarme madre carissima. Et in queste parole la dolce uergene maria era dallo lato dextro della croce con le soe sorelle & con le altre donne assai lequale tutte se marauegliauano della compassione della madre dello figliuolo. Da laltro lato era zoanne molto tristo adolorato. Alhora iesu christo benedeto se uolto ala sua madre e si disse. O dolce madre mia ecco lo tuo figliuolo & mostroli zoanne Puoi disse a zoanne suo discipulo ecco la tua madre molto e molto glie laricomando. Alhora zoanne con piatose lachryme piangendo promesse al suo signore de hauerla sempre ꝑ sua cara madre & deli essere suo seruo & suo aministratore e sempre acompagnarla cũ grã de reuerentia. Cap. XVIIII

Essendo alhora circha hora d̃ sexta lo sole se obscuro e fece tenebre per uniuersa la terra in fine alhora de nona alhora iesu chiamo cũ grã uoce dicẽdo. Ely ely lamazabatani cioe adir dio dio pcħ me hatu abãdonato. Alhora uedẽdo li zudei cherão dintorno si comẽzono a dire. ello si chiama elya suo padre uedendo mo se ello uenisse a liberarlo. Iesu sapendo lo suo proximo fine si

disse ioho fede. Alora uno zudeo trouo de laceto & mesedolo con lo felo si impi una sponga & in capo d una cana la porse a iesu christo qdo ello lhaueua cercato non lo uolse beuere. Alhora fu consumata adipita tutta la scriptura. Vnde iesu christo alhora disse.. Consumatum est cioe fu adire che lo era adimpita tutte le scripture deli propheti che prophetizo de la sua passiono. Poi ando anchora in quella tenebria. iesu xpo ad alta uoce dice in le mane tue signore dio recomando lo spirito mio dicto q sto inclinata la testa mando fora lo spirito. Passato iesu christo fiolo de dio de questo mondo la cima ello uello de lo tempio con la tribuna tutta se fendete fina su la terra e ala terra si se aperse e le p de se spezono e molte sepulture se aperseno e molti corpi de sancti morti za longo tempo resuscitono e i fine li monumenti aperseno a molti uiueteno da po grade tempo in carne uina poi morino. Alcuni andono in lo paradiso terreste e alcuni montono incelo quando iesu christo. Anchora in lo peccato de la morte ruino molte citade castelle fra lequalle cinque citade in lequella regna quello peccato de li sodomiti. In quella h ora lo sole e la lua se conuetino i colo redi sangue & obscurose p r non ueder la morte de iesu christo & si appariteno molti teremoti. in quella hora aperse uno serpente in la contrata chiamata thyro loquale fu preso e per piu despresio fu morto e suspelo ne lo conspecto de iesu christo. Loquale serpete & e forte uenenoso e periculoso ma oltra qsto receute anchora questo serpente gratia da dio & uirtude che ello sie perfecto remedio e perfecta medicina cotra ogni pernicioso tosico ueneo. Anchora uno albor dicto albor del sole loquale a certo tempo daua responsione a molti de tutto cioe de che ello si fusse a domadato per uirtude de li demonii liquali abitauano in quello arbore in lhora de la passione de iesu christo questo arbor p dete la sua uirtude & li demonii ch abitauano in quello se partino dicedo como elli subito se conueniano partire in percio che lo fiolo de dio haueua receuto morte e passione per descazarli e p in fugarli e per redimere e saluare la humana generatione. Dice sacto Germano che quando lo dolce iesu christo & chiamo lo suo padre & arecomadoseli in suo spirito se partino ch alhora la uergene maria reomezo e redopio lo suo miserabile pianto e amaro dicedo Oime tapia mi trista mi dolorosa mi uedoa mi orphana mi abandoata mi Doname questa gratia fiolo mio che incotinete dreto ati io mora Oime pche nascisti mai in qsto mondo per sostinire cosi penosa morte. Oime & io perche sono mai nata per hauere tanti dolori e tormenti. Oime quanto io ho amato lo mio core che mai non fu ueduto dolore tanto amaro Oime chio ueduto lo mio fiolo bater frustare & tutto flagelare. Oime fructo de lo mio tristo uentre de la toa madre speranza & conforto. Oime perche te hanno morto questi p fidi iudei crudi impii e maluasi. Oime fiolo mio dolce fame gratia che incotinente io mora drieto ati. Poi se uolta la uergene maria a quelle donne che faceuano compagnia pregandole con dolce e piatose poleche li aiutino a piagere

lo suo fiolo . Sorelle care che hauite p turito piangite con mecho lo mio amaro dolore . Anche uoi uedoe diuote sorelle piangete cũ meco lo mio sposo passato . Et uoi uergĩe caste e lo mio figliuolo piangete cũ meco la purita đ lo mondo. Et fu mai al mondo pianto si piatoso ne tanto doloroso ne tanto amaro. Oime fiolo piatoso humile e gratioso. Mo quãte alegreze me fu q̃do tu mandasti lo tuo ãgelo aconsolarme e farme uisata quãdo p lo spirito sãcto tu uoleui incarnar in lo mio uẽtre Quante alegreze io haue in la tua natiuita odẽdo li angeli cantar cũ li arcãgeli cũ quelle dolce e suaue uoce dicẽdo. Gloria sia al tuo altissimo dio & in terra sia pace de bona uoluntade: Quanta allegreza io haui quãdo si demostro quella mirabile stella tanto lucẽte cũ tãto splendore. E quãdo per questa li tri magi ueneno adorare & presentare li p̃ciosi doni: Quanta allegreza quanta consolatione haue e quanto cõforto odendote parlare & odendo li toi sermoni tanti suaui e tanti pieni de dolceza et de amaistramẽto uederte cosi benigno e gratioso humile e patiente mansueto obediente misericordioso & tutto uirtuoso far tante belle gratie e tanti miraculi e si belli e si grandi con tanta sanctitade Tutte queste alegreze me sono cõuertite in tribulatione ĩ amaritudĩe hauendo ueduti tanti dolori tante pene et tanti tormẽti & tanta passione quanto tu hai sostenuta e portata in la tua morte: Ma pregote figliolo mio caro e fructo del mio uentre puoi che non te piace che io sia morta con techo che p la tua benigna misericordia dreto ala tua resurrectione incontinente tu me debbie uisitare & consolare con manifesta appitione e come tu me prometesti imp̃ioche io sempre demorato in pena e in sospecto aspectando quella gloria et consolatione. Tropo fu longo planto e la sua tribulatione.

Ca: XX

Centurione loquale era capo della gente da cauallo che andaua cõ iesu ueduti li segni e li miracoli che apparino ala marte de iesu benedecto cussi tutta la loro gẽte tutti spauentorono. ma cẽturione con molta de quella gente glorificono lo altissimo dio dicendo come questo homo si era sancto & iusto & era bẽ fiolo de dio. & romase a casa andaua lamẽtando dela morte de iesu Christo & haueane tribulatione e grameza. & retornato Cẽturione a casa ello rasona cũ pilato cio che era stato facto a iesu e tutto cio che era ĩotrato e tutto cio che haueua ueduto. pilato molto se contristo e turbo in lo suo animo in tanto che in quello di ello non mãzo ne beue & cognoscẽdo che ello hauea peccato oribilmente & malamẽte. ĩ quella hora hauẽdo pilato facto cõgregare molta zẽte đ zudei fra liquali uedẽdo quello a chiera tochato la ueste de iesu Christo per sorte. hauẽdose la questo per dispresio messa indosso la dicta uesta ĩtrando ello alla sala. pilato per forza se leuo suso e inginochiosse e fece reuerẽtia questo e cussi fece tutti altri. Pilato se maraueglia deq̃sto e turbosse ĩfra sistesso non sapẽdo della casone de questo miracoli e cosi feceno tutti li altri dicendo confessando che lo honore la reueren-

tia che ho facto a q̄sto tutto e stato p forza e ctra lo suo̅ uolere Pilato chiamo q̄sto domādoli p la possāza d Cesare ch lo d̄bia dir la uirtu ch ī lui. q̄sto respose tutto smarito. Certo ī me n̄ cognosco uirtu alcūa digna de reuerē̄tia. Ma lo core me dice ch la uirtu sie ī q̄sta uesta d'lo iusto iesu christo loqual Indignamente io me lo messa indosso pilato cognosē̄do questo era uero cōforto questo che se la douesse trar fora & ch ella se mādasse a Cesare imperatore & cosi fu facto pilato poi se uolta a questo populo de zente reprehē̄dē̄doli de sconzuramē̄te d la sua iniq̄ crudelitade maluasitade īuidia dicē̄doli. Hor mai uoi bene uediti q̄sti segni q̄sti grā miracoli. Or credo uoi cōsiderati uoi ch elli siāo demōstrati e appariti p la īdigna morte d li īnocē̄ti e sācto iesu xp̄o fiolo d dio. Nō uediti uoi manifestamē̄te che nō sono lui era sācto e facea miracoli ma etiādio la sua uesta porta tāta uirtude e tāra gratia Resposeno li zudei noi uedē̄o bē̄ lo sole scurare e li terremoti & fē̄derse le pietre ma sē̄p q̄sto e īcōtrato & p usāza Pilato cognoscē̄do le sue malicie disse In ueritade io nō dubito esi ue dico chē̄ de q̄sta morte uoi ne receueriti āchora tal merito come uoi maritade.. Ca. xxi.

Aproximādose lo di de la pasca perche quelli corpi morti non remanesseno su la croce Li zudei andono a Pilato dicē̄do che bene sara spezate le gābe aq̄lli corpi e farli morira cioch fusseno tolti uia per la pasca. Pilato li cōcesse. Vnde li caualeri ādon e si fē̄o spezare le gābe a li ladroni e morire. Quando elli funo a iesu christo elli trouono che era morto & inquesto zonse uno perfido homo a cauallo che hauea nome Longino loquale era anogolo e catiuo zude ello se fece menare p lo freno del cauallo derenpto ala croce con mal anīo molte se biastīaua & uil anezaua iesu christo. dicendo malfactor inganator de la zente & molti deshonori finalmente p grāde ira mena la lanza e si uene aferir iesu christo in lo costado dextro e de la piaga ensi sangue e aqua de laqua de la quale si ne corse sopra lasta de la lanza tanto che bagno la mano uno pocho a longim & con quella mane bagnata de quello sāgue Iust o longim se bagno li ochi & incontinē̄te uide netto e chiaro ueduto lougino questo miracolo incōtinente se chiamo incolpē̄ adorando iesu christo e cōfesando come ello era fiolo de dio Et tutto questo uide zouanne euangelista si lo scrisse in testimoniāza acio che se credesse e cercasse come iesu christo fusse fiolo de dio uiuo. Dice sancto Theofilo che la dolce uergene maria ueduto losuo dolce fiolo cosi crudelmente ferito con grande ira e dolor se uolea redopiare lo suo amaro piāto malo spirito si uene amanehare per tal modo che la non potea piāgere ne parlare & cade in terra quasi come morta

alora le sorelle con la magdalena con le altre che erano con seco la comenzo a consolare pregandola che ela se debia recodare del suo fiolo dulcissimo secundo che ello disse si che douea resuscitar lo terzo di & debe uenire dati & uisitar con granda alegreza im percio te pregamo ehe tu te cõforti & q̃sta alegreza e consolatione laquale debe essere tosto tu la specti in pace & in reposso La uergene maria alquanto se conforto e sire uene leuando lochio uerso lo fiolo uedeli la piaga tutto sanguinare. unde nõ potendo piangere ne parlar persi ochi si schiopo lo sãgue & in terra cade strãgossata e cosi remase colecata fine che ioseph Nicodemo lo uene atore giuso de la croce deschiauare quello corpo p̃cioso per portalo a sepelire. Dice sãcto Theofilo che la magdalena etiamdio staua p̃sso a la croce e facea pianti amari e dolorosi tanto quanto mai si potesse contar con quelli sospiri con quelle lachrime & con quelli lamenti apenata angustiata e tribulata lamemtandose d̃ lo suo maistro e de lo suo saluatore con solatore redemptore dolendose de q̃lla morte obscura e tanto dolorosa recordãdo tutte le sue uirtude e le sue sãctita de tutta hora piangendo e recordando tutti li soi miracoli lo suo parentado e la sua natiuitade. & como ello lhaueua sanata e saluata & che tutto lo suo piacere de lei era in uedere iesu christo bene decto e audirlo parlare cnm quelli sermonĩ tanto suaue e pieni de grande sententie odire li soi amaistramenti e li soi conforti ma io ho perduti tutti li conforti e queste speranze e queste consolatione. Nõ se poria contar lo amaro pianto della magdalena sequente la uergine maria. tanto duro tanto longo & tanto piatoso. & fine alla magdalena si disse. O iesu xp̃o dulcissimo consolatione e conforto delo mio core alegreza e speranza dela mia anima remedio e padre deli tribulati curatore sanatore d̃ tutte le ĩfirmitade io humelmẽte te prego chel te piacia donarme tanta gr̃a cħ drieto ala tua resurrectione io me consolai dela tua uisione e appiritione a mi misera tribulata fine a q̃lla era. Dice sãcto germano che similmẽte stauão ap̃sso la croce le due sorelle della uergĩe maria cũ piãti amari e cũ magior lamẽto e si de xp̃o e si della sua madre. o triste noi de q̃sto dolore dopio de q̃sto Iesu e dela sua madre nostra sorella laquale mostra de uenir meno e de mãchare & sie da dubitare che ella non p̃da lo seno e lo ĩtellecto si la uedemo afflicta e apenata. Oime triste noi che mai nõ la poremo consolare. Ma se la po durare ella uedera la sua resurrectione. Alhora sera ella tutta consolata. Oime triste noi delo nostro iesu christo loq̃ e morto tãto amaramẽte che era ĩ grã bene e grã cõforto a tutta la bona gẽte. Q̃ñ era ello sauio q̃to uirtuoso q̃to benigno e misericordioso cħ segnĩ e miraculi cħ predicatione & che sermoni & d̃ q̃ta scita era la sua uita ãgelica. ello era mãsuto cõe agnello. Mai ĩ fine pecinĩo ello nõ segui li modi puerili sẽp̃ ello hauea cor de uechio piẽo de senno e d̃ sapiẽtia. mai insino a la cuna ello non molesto alcũo ne noi ne la madre ne mai ad altri fu puerso ne contrario. Sempre ello era alegro nelo aspecto benigno. O tristi noi con noi hanemo perduto la grã

de dignitade e lo grāde honore che era a noi & a tutto lo nostro parenta chedo ello sapeua tutte le diuine scripture senza che ello fusse andato a scola mo che miracoli facea fine picinino: Oime tristi noi che io si ho paura che perderemo la nostra sorella. Maria salome una de queste due sorelle se uolta uerso iesu cristo con pietose lachrime ad alta uoce disse. Oime misera me de questa grandissima passione tanto crudele e amara Mo uedo ben che questo e lo calice che tu me anūciasti che doueui beuere mo cognosco ben che tu lhai beuuto & anchora me adimandasti se li mei figlioli lo poteano beuere impercio che per q̄sto elli se possedirano el regno delo tuo padre celestiale: poi laltra sorella maria de Cleophe con miserabile uoce lachrimando disse. O piatoso iesu Christo mo perche hatu uoluto morire ī tāta passione in tanto dolore: Oime angustiata mi ch̄ cognosco bene ch̄ li mei figliouoli che erano tuoi cari discipuli conueno anchora receuere morte & passione alle parole che tu diceui che mai elli non se poteuano partire dali toi amaistramenti ne dalo tuo benigno aspecto anci pareano che finissino trati con tiecho de uno proprio cuore con propria e perfecta uolunta: Simelmente martha piāgea miseramēte lamentandose delo suo maestro alloquale seguita e sempre ministraua in ogni albergo la doue ello albergaua. Oime trista quāto conforto e quanto consolamento io ho peduto mo tu liberasti me dele febre pure con la tua parola & similmente resuscitasti Lazaro mio fratello. anchora mia sorella magdalena tu la conuertisti a penitentiā e si la mandasti da sette demonii. Misera me quanti resoti ho perduti. maistro mio consolatore e remedio deli tribulati. pregote speranza de la mia anima che tu me debbi consolare drieto alla tua resurectione & che tu debi uenire a consolare la tua ancilla ci che uiua tutta reconsolata de la tua gloria dice sancto Theophilo cehe similmente zoanne euangelista lo pianse tāto forte e tanto amaramente che quasi lo core e lo spirito li uenne meno dicēdo. Oime misero mi che morle e stata questa Oime tristo che pena e che dolore che tormento e stato questo de lo mio dolce Maistro. Mo si haitu beuuto lo calice che tu dicesti a la mia madre anchi a nui O dolorosa mi che uita sera la mia senza te e la tua doctrina e senza li tuoi amaistramenti. mo quanto amore me portaui ti maistro mio. Tu te dignasti mostrarme la tua secreta diuinitade nel mio conspecto tu te transfigurasti le tue celestiale cose e secrete tu me reuelasti mangiando e risera con techo la pascha cena, essendo me inclinato suso lo tuo sancto pecto. Alhora tu mi mostrasti in traditore poi me faciasti de celestiale dolceza con suaui odori e suaui sapori. Et bene mai mostrato segni de gran dilectione quando in la tua morte la tua madre e mia diuota donna tu me la aricomādasti in guardia me la desti che io la procurasse. Oi me benigno mio maistro come sono io digno per guardare e de saluare deposito tanto preciso perfecto e gratioso come lo tepio sacro delo fiolo e madre del saluatore del mondo. Ma hauero io de lei

tanto pfecta cura quanto e uero la gra-
tia da ti e da lei pgote amatissimo mio
signore clemetissimo remedio deli pec
catori conforto cosolatore delli tribula
ti che subito drieto alla tua resurrectio-
ne te piaza de uenire a consolare e uisi
tare la tua trista tribulata madre secon-
do la promissione della resurrectioe ch
tu debbi fare. Quando iesu christo fu
menato a crucificare. Pietro cu li altri
discipuli scampono fuora de hierusale
e si stetteno in ascosto per paura deli zi
udei. Veduto poi lo sole e la luna scurar
cum li altri miraculi e siegni diesi in cie
lo e in terra Pietro e li altri cognouedo
che tutto era per la morte de iesu bene-
detto & che elli li haueano falato. Vnd
elli si corseno e ueduto la morte de iesu
Christo loro signore e maistro fortem
te comezono a piangere e lamentarse
ma Pietro amaramente piangea fra li
altri. Pietro piangea dicendo. Oime
meschino mo quado hauero io mai ta
te lachryme sparte che siano sufficiente
a piangere la morte aspera e crudele de
tanto maistro de tanto signore. Oime
quando pietro mai emendaro lo pecca
to mio io in prima si lo negai poi p la
paura io si me sono fugito e scampato
quando io si doueua morire con lui. oi
me misero mi come fragilmete io si ho
rotto la fede e la promissione delo mio
signore. Ben ho facto come infidele &
maluasio in la necessitade io si lo aban
donato p sacramento io lo zurai come
non lo cognoscea ne sapeua chi ello se
fusse. Et inanci li haueua pmesso de no
negarlo se io douesse ben morir con lui
& si me mostrai piu prompto deli altri
e piu constante de non scandalizarme
in lui mo se prouata la mia constantia e
la mia fermeza che io li lo negato puoi
me sono fugito e scampato ma ello che
sa bene tutte le cose me disse a mi stesso
tristo e dapocho come doueua io negar
e fugirmene da lui e abadonarlo che co
si ho facto. Oime misero quando mai
me potero io emedare e quado mai po
dero io mai satisfare huomo senza fe-
de & senza caritade. Or perche non an
dai io cu lui isieme a morire. misero mi
tristo mi suergognato mi che piu beato
de noi se trouato lo ladro che e morto
cu lui che se ne andato cu lui i lo suo re-
gno. oime che ben ma prouato lo mio
signor ali bisogni auegna che de mi do
loroso tristo e daniete ello non haueua
bisogno ma come sero io ardito ne de-
gno de ueder o aspectare la sua resurre-
ctione ne de apper allo suo conspecto
Io te domando misericordia e gratia si
gnor mio che secudo che tu me dicesti
piu uolte ad ogni peccatore e da pdona
re lo suo peccato quado la domada ue-
race perdono. Vnde io spero i ti signor
mio e si domando gratia & misericor-
dia & che tu debbi pdonar lo mio gra-
ue peccato acio chio possa uedere la tua
desiderata resurrectione & aqstar p me
rito la sancta gloria de uita eterna secu-
do che tu annunciasti.

Ca. XXII

Venuta lhora della compieta perche lo di sequēte era la uegilia dela pasca deli zudei uno de abaratnathia chiamato ioseph homo dricto e iusto d' nobil parentado loqual era secreto discipulo de iesu christo ne mai hauea consentito ali conségli ne ale ope deli zudei elq̄ le aspectaua lo regno dedio. Questo arditamente ando a pilato e domando li in gratia lo corpo de iesu xp̄o. Pilato se marauegliò che fusse za morto & domādo Centurione se ello era morto & cognoscuto. Pilato da cēturione che ello era morto ello dono lo corpo a ioseph. Ioseph tolse con siego uno Nicodemo fabro cū li so feramenti & andono a lo legno de lacroce sancta e la trouono la madre de iesu Christo piāgere cū le altre donne in torno la croce cū Zoāne euangelista e non se poteano consolare. Questi montono sula croce e nicodemo lo deschiodo Ioseph lo tenne ī brazo e si lo tolseno zuso dela croce piangendo tutti amaramēte. Tolto zuso lo glorioso corpo de iesu christo la dolce madre si li gitto sopra baxādolo mil le fiate: Baxo in prima la testa incoronata de spine cū quelli pianti amari.

Puoi li baxaua la fronte e lo uiso & la bocha la galta e lo collo pregādo che la douessino con lui la insieme uiua sepelire Puoi li baxaua le mane forate de grādissimi chiodi e braze e lo pecto poi la grāde piaga dello dricto costado e tutta uia piangendo e reguardando tutto lo suo fiolo e poi pregando che la debbia con lui sepelire· poi li baxaua li piedi forati de piaghe grandissime de q̄lli grossi chiodi e tutto lo andaua baxando con quelli pianti e suspiri che marauegliа era come la potea durare. Dicēdo anchora perche ello si era uoluto incarnar in lo suo corpo apenato anchora lactarse del suo indigno lacte cū altre pietose cose e pur drieto a questo adomandaua la morte zoanne euangelista quanto amaramente piangea la schura morte delo suo dolce maistro e grā pena e angustia che lo uedea portar la sua madre cosi magdalēa e le sorelle e martha cū le altre donne assai che erano cū ella longo seria contar lo lamento che faceuano tutti questi de questa morte d' iesu Christo tanto crudele tanto dura e pensa & tanto iniusta de cosi facto homo come era iesu Christo figliuolo de Dio padre oīpotēte. in questo ueneno sopra li suoi discipuli piāgendo amaramente lo suo maistro. ioseph hauea cōparato uno drapo de seta mondo e grāde & in questo inuolse lo glorioso corpo de iesu Christo cū mira e incenso e aloe e con molte altre specie odorifere e anchora cū q̄sto li fece fumo e sacrificio Et appresso a q̄sto lo era uno orto & in questo orto glorioso e sancto era uno monumento tagliato de pietra loquale mai non era stato posto person a alchuna. Et questo haueua facto fabricare ioseph per sepulture de si stesso & qui dentro deposeno lo glorioso corpo de iesu Christo benedetto. Puoi sopra lo monumento reuolseno una pietra grandissima. Puoi ioseph sigillo lo monumento delo suo sigillo proprio molto longo seria acontar lo modo delo piāto d' lo lamento della uergine maria cō le sorelle & dela magdalena cū le altre donne e de zoāne euāgelista cū li altri disci

puli quando elli uoleano deponere ie-
su christo in lo monumēto che si gran-
di faceano ipianti e lamenti e suspiri cũ
li gemiti si amari che non se poria scri-
uere tanti funoli li strasinamēti dele dõ
ne che a pena si li posseua tirar de le ma
ne q̃llo corpo glorioso cosi da credere
& cosi fu scripto facto questo ioseph ni
codemo si ando a li soi alberghi e li di
scipuli ad cõpagno la uergene maria ĩ
hierusalē a la habitatiõe de zoãne euã
gelista poi ando, ciascadũo a li soi alber
ghi Et zoanne romase con la gloriosa
uergine maria confortandola & con-
solandola dicendo Madre pietosa con
solate che io te seruiro come cara mia
madre secundo lo comandamento del
lo dolce maistro & signore e si aspecta
remo la grande consolatione della san
cta resurrectione. La dolce gloriosa
uergine maria fortemente piangeua
ne consolarse te a pensando lo grande
dolore de la grande & amara pena e de
lo grande stēto e del grande tormento
che ha portato e sostennuto lo suo ca-
ro figliuolo.

Capitolo. XXIII

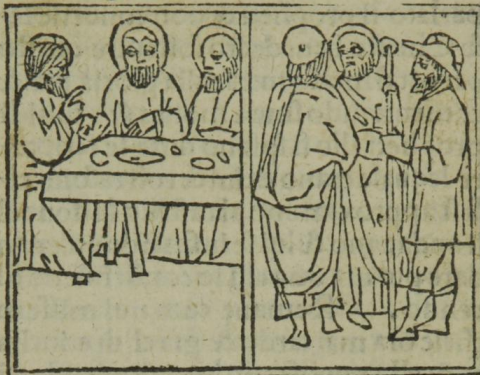
IO di sequēte drieto alla pa-
scha si ricolseno li principi d
li sacerdotti & li pharisei inã
ci a pilato dicēdo. Miser nui
ce semo recordati che quello malfacto
re iesu disse uiuendo anchora da po lo
terzo di resuscitaro. Vnde comãdo cħ
lo sepulchro sia guardato acio che li soi
discipuli non lo furono e dicono puoi
alo populo che ello sie resuscitato seria
pegiore lo errore e lo fallo drieto che q̃l
lo de prima. Pilato li disse habbiati la
guarda e guardatilo come uoi sapite
Quelli principi se partino e fornio lo
sepulchro de bone guardie e sigillono
la pietra delo sepulchro. Dice sancto i-
gnatio e sancto Augustino che quãdo
lo corpo delo nostro signore iesu chri-
sto benedetto fu posto in lo monumē-
to lanima sua sanctissima descese alo li
bo e le anime deli sanctti padri trasse fu
ora de q̃lle obscure tenebre e mãdole p
sancto michaele archãgelo in le para-
diso terreste. E poi quando iesu monto
in cielo ello si le meno cũ esso. poi lo ter
zo di lãgelo descese sopra lo sepulchro
e leuo uia la pietra & iesu christo resusci
to insi fuora delo sepulchro gloriosam̃
te senza che le guardie lo setisse ma grã
de terremoti ueneõ Le guardie sentēdo
q̃sti terremoti guardão e uideno sopra
lo monumēto uno ãgelo biãchissimo
e relucēte e p paura elli cadeno in terra
strãgosiati. ĩ q̃lla a uedere lo sepulchro
la magdalena & maria iacobe & maria
Solome & si haueano con loro de pre-
ciosi unguenti p ungere lo corpo de ie-
xpo. & si mēono dicēdo fra lor. ora chi
ce leuera la piera dl mõumto cħ e grãdi
sia. e guardãdo si uidēo la piera riuolta

& intrando elle uideno uno zouene se dere da lo lato dextro coperto de uesta candida come neue queste dõne se spauentano molto & langelo gle disse non habiate paura uoi si domãdate iesu nazareno ello sie resuscitato e non e qui. ueniti e uiditi lo loco unde ello fu messo elle intrano e non uedeno iesu & alhora si feceno dinanci apresso doi ãgeli con ueste resplendente chiamando elle lo uolto in terra pertẽa li angeli li disseno uoi adimandati iesu nazareno crucificato ello e resuscitato e non e q. Mo andate tosto e diriti a li discipuli & a pietro che ello e resuscitato si come ue disse. & che ello andarano innanci ĩ galilea e la si lo uederiti secundo che ello ue predisse. La scriptura dice che essendo le guardie de lo monumento reuenute e retornate in la sua memoria ella non uedendo nesuno unde se ptino e ueneno in hierusalem e anunciono de ogni persona come iesu xp̃o era resuscitato e come haueano ueduto sopra lo monumento a pietro uno angelo biãchissimo.

Cap. XXIIII

Resuscitato lo glorioso Iesu ello in prima apparse la sua dilecta madre uiuo incarne come ello era inanci a la passione Alhora la dolce uergene maria receuete tanta consolatione e tanto reposso quãto mai se potesse. Alhora cõ reuerentie ella si ladoro come dio dicẽdo Fiolo glorioso e dio eterno redemptore del mondo come te hai bene cõsolata la tua madre gratiosamente cõe tu li ꝓmetisti & tanta alegreza e consolatione receue la uergene maria ď q̃sta uisitatione e operatione che li dolori e le tristeze e che ella si a portato tutte sono smentigate e passate sapendo li ministri de lo tempio che ioseph de abara mathia hauea tolto lo corpo ď iesu xp̃o zuso de la croce e hauea lo reposta nel suo monumento eli si haueuano facto prendere con irato annimo e facto mettere in presone. Vnde che iesu christo benedecto li apperse e mostroli come ello era fiolo de dio e si lo cauo de presone e mandolo a baramathia a la sua citade la donde ello era nato ĩteso pietro e zoane come iesu christo era resuscitato corseno a lo monumento e trouolo aperto ma non lo lenzolo in chelo fu in uoltato e lo sudario che li fu posto suso lo capo Poi si tornone a casa dubitãdo fra loro che ello non fusseno stato furato per alcuno. La magdalena retorno al monumento lamentandose e dubitando anchora lei che non fusse stato leuato. E piangendo de fora ella se ĩclino e guardo in lo monumento e uidi doi augeli bianchi sedere luno da li piedi laltro da lo capo la doue era stato posto lo corpo ď iesu xp̃o e adomãdola ꝑ

che piangea. Ella respuose io piango p che le stato portato uia lo mio maistro e si non so dondi elli labiano posto. Dicto questo ella si uolse in drieto e uide de iesu stare e non sapea che ello fusse iesu. E iesu li disse perche piangi tu femina che domandi tu ella estimãdo chl fusse lortolano li disse. Misere io te prego che se tu lai portato uia che me lo dica donde tu lai posto & io si lãdaro a tore. Alhora iesu si disse maria. & ella tornata in se disse maistro e uolselo tochare & iesu li disse nõ me tocherai che io non sono anchora asceso alo mio padr̃ Mo ua di ali mei fratelli che io ascendo allo padre mio e padre uostro allo dio mio e alo dio uostro. La magdalena cũ tanta alegreza con tanta festa corse ali discipuli e ale marie e anuũtioli come ella hauea ueduto lo signore iesu e cõe ello si li hauea domandato che ella douesse annuntiarlo ali fratelli. Le donne con li discipuli ne feceõ grãde festa glorificando iesu Christo per fiolo de dio Anchora apparse iesu bñdecto alla magdalena e a molte altre che trouaua in uia e a tutti disse dio ue salui. & elli ladorono e fecenli reuerentia e molto se alegrono de questa dolce uisione iesu christo li disse che elle lo douessano nuntiare alli fratelli come elle lhaueano ueduto in carne uiuo. ma li discipuli non gli credeno dubitando che elli fusseno radighe. Pietro non dubitaua niente che iesu Christo sia resuscitato ma diuotamente con piatose lachryme si pose in oratione pregãdo lo glorioso iesu che non lo habandonasse e che se dignasse demostrarleli in carne uiuo iesu glorificato li apparse in carne uiuo e donoli la diuina glorificatione e con oratione dicendoli chello nõ se dubitasse e che piu non se tribulasse della sua negatione.

Capitolo. XXV.

Dice la sancta scriptura che andando luca e cleophas ad uno castello chiamato emaus e rasonando de questa passio de iesu christo li soprauene a modo de peregrino e missese con loro de brigata domãdo de quello che rasonauano ch̃ pareano cosi tristi: Cleophas li respose & come sei tu solo peregrino in hierusalem e non sai quello sia stato facto dentro da questi di. Disse iesu, & che e quelle contono quello che era incontrato d̃ iesu nazareno homo iusto e possente ĩ opere e sermoni. et come ello era stato tradito e morto & come elli sperauano che ello douesse redimere lo populo de Israel. & come alcune dele sue donne erano andate alo monumento non hauendo trouato lo corpo disseno che elli haueuano hauuto una uisione de angeli liquali gli haueuano dicto che ello uiueua Unde alchuni deli nostri andono al monumento e ritrouono quello che li haueua dicto le donne ma elli

non trouono lui .& ecco ance e lo ter-
zo di che tutte queste cose che suno fa-
cte & iesu li disse. O matti e tardi a cre
dere in tutte qulle cose che elli hanno
parlato li propheti & non conuene ie-
su Christo benedecto sostenire questo
per cotal modo intrar alla gloria sua:&
comenzando sine a moises & a tutti li
propheti ello si spiano tutte le scriptu-
re lequale erano delui & cosi rasone el-
li si approximono al castello la doue el
li andauano & lui se infinse de uoler an
dare pur uia .ma elli lo constrinseno di
cendo. Remane cum noi missero
chele ora mai tardo & gia el di e inclīa
to & ello remase con loro.& essendo cū
loro amēsa ello tolse lo pane e si lo be-
nedisse e si lo spezo e silo porgeua co-
me ello soleua fare. Alhora si aperse
li ochi e si lo cognosceno allo spezare
del pane eli dispersi deli ochi.& elli si
diceano insieme & non era ben arden-
te lo core uostro in uoi domente che el
lo ce parlaua per la uia e si ce contaua le
scripture & inquella hora se leuono e re
tornono in hierusalem & retrouo li un
dici discipuli congregati e si li diceuão
cõe ueramente lo signor era resuscitato
& controli questo che li fu & era incon-
trato & come elli lhaueuano cognosciu
to allo spezare de lo pane e puoi disper
se. Morto iesu Christo benedecto ia
como mazore fece uodo de non man-
zare mai fine che non uedesse resusita
to iesu christo benedetto in carne uiuo
e perseuerando continuo in oratione a
spectando la uisione come ello li haue
ua promesso iesu Christo li apparse e si
lo consolo gratiosamente monstrando
li le piaghe per testimonianza come el
lo era ben quello.

Cap. .XXVI.

DApoi in uno di de sabbato es-
sendo serate le porte la doue
li discipuli erano congregati
p paura deli zudei iesu chri-
sto uenne in mezo deloro e disse. La
pace de Dio sia con uoi. Puoi si li mo-
stro lo costado e le mane dicendoli io
sono non habbiati paura. Et elli tur
bati e spauentati e si stimauano de uede
re lo spirito e iesu Christo benedetto li
disse perche ue siti turbati palpatiue et
tochatiue che lo spirito non a carne ne
ossa come uoi ueditì che io ho e ancho
ra li mostro li piedi e le mane. An-
chora elli non credeteno bene & mara-
uigliandosi se ello alegramente li disse.
Hauiti uoi qui cosa da manzare.&
elli presentono uno pezo de pesse a ro
sto & una brischa de mele & hauendo
manducato in sua presentia ello tolse la
uanzo e si lo dette e disseli. Queste so-
ne le parole che io si ue ho dicto in fine
quando io era anchora cum uoi imper
cio chello era necessario che se adim-
pisse tutte le cose che erano scripte
in la lege de moyses & in li propheti:
& in li psalmi de mi e dicto qsto si li so
fio e si li ispiro e disse Tolite lo spirito
sancto Et anche uoi remeteriti li pec
cati seranno remessi & achi uoi li reteni
riti li serano retenuti. Thomaso uno di
quelli dodexe non era con loro quan
do iesu christo uene poi li altri discipu-
li li disseno Noi si hauemo ueduto lo
signore iesu christo E thomaso li disse
se io non uedero inle mane sue la fixu
re de li chiodi & chio metta li dide de-
le mãe mie ĩ qllo loco d'li grãdi & acuti

chiodi & metta la mano mia in lo suo bello lato io non lo credette mai.
Octo di dappoi anchora erano li disci puli dentro. e Thomaso era con loro.
Et iesu christo uenne essendo serate le porte e stette in mezo de loro e disse. la pace de dio sia con uoi poi disse a Thomaso metite lo dito qui e uedi le mane mie· dame le mane tue e metteli in lato mio e non essere incredulo ma fidele.
Thomaso rispose e disse lachrimando Signior mio e dio mio. Et iesu li disse perche tu me hai ueduto Thomaso tu me hai creduto: Beati quelli che nō me hano ueduto & hano me creduto. molti altri segni fece iesu christo in lo conspecto deli soi discipuli liquali segni nō sono scripti nelo libro. anchora se māifesto iesu christo a lato alo mare dicto tiberio in la canna de galilea essendo petro insieme Thomaso dicto de Dio e nathanaele li figliuoli de zebbedeo e doi altri deli discipuli Pietro li disse io uoglio andare a pischare. Li altri disseno e noi uolemo uenire cū techo e montono suso una nauicella. Venuta la matina iesu staua suso lo lito delo mare e li discipuli non lo cogonisciuano che fusse iesu Et iesu disse. puti mo hauiti uoi de lescha e elli resposeno non & lui disse. Metite la rete dalo lato drito dele naue e la ne trouariti e cosi feceno & puoi non poteano tirare la rete a loro per la multitudine deli pesci Alhora quello discipulo amato da iesu cioe zoanne disse a pietro ello e lo signore petro ueduto che era lo signore si se uesti perche erā nudo e si se messe in mare. Li altri discipuli uenene a terra in la naue tirādo la rete & erão da longi dala terra forse du cento cubiti & essendo descesi ī terra uideno la braza su laquale erano posti lo pesso e lo pane iesu li disse. Portati de quello pesso chē uoi hauiti preso: Ma petro mōto in naue e tiro in terra de grandi pessi cento cinquanta tri ne nō era rota la rete siando iesu li disse ueniti descēditi. Nesuno de loro che desendeuano non erano arditi d domandarlo che sei tu sapēdo che era lo signore: & iesu tolse delō pane e si lo benedisse e si gli lo dede e cosi fece delo pesse. hauendo desenato disse iesu a pietro pietro me ami tu piu che questi pietro disse tu sai chio te amo iesu li disse pace pcura le peccore. Et questo tutto li disse tre fiate e alla terza uolta pietro se contristo pche me amitu & si rispose. Signor sai tutte le cose & si sai chio te amo. Et iesu li disse passi e gouerna le mie peccore & habiati ī guardia cū tutta la mia chiesia & altrē cose li disse assai. Li undici discipuli si andono in galilea allo monte Thaborio li Vnde ello haueua ordīato Iesu Christo li apparse & come elli lo uideno elli lo adorano & alchuni de loro dubitono iesu Christo li parlo e disse sapiati che ello me da ogni podesta e ogni arbitrio in cielo e in terra. Andate & amaestrate e predicate. Puoi uenuto lo tempo deli quaranta di doppo la resurrectione tutti li discipuli che erano molti se cogregono in hierusalem ala casa la doue habitaua la gloriosa uergine maria cum li undeci apostoli.
Stādo in contemplatione e aspectando iesu Christo benedetto & ello li apperse e manzo cum tutti loro e si repreſe tutta la dureza de alchuni de loro chē non haueão creduto a coloro chē elli ha

ueano ueduto resuscitare e disseli: Andati per lo uniuerso mondo e predicare lo euangelio mio ad ogni creatura Chi credera e sera batezato in lo nome de lo padre de lo fiolo e de lo spirito sancto serano salui. Et quelli che nō crederano serano condēnati. e sapiate che in breue io ascendaro in cielo da la dextera pte de lo padre mio e uostro e mio dio e uostro. Poi ue mādaro lo spirito sancto loquale ui consolara de mi e a mestraraue de ogni cosa dicto qsto ello desparse. Dice questo sācto ignatio che iesu benedecto aparse anchora a la sua madre essendo la con tuti li disipuli cō solandola e alegrando ogni homo de la sua mirabile ascensione in cielo. Et pmetendo a la madre de uenire in persona a receuerla ne lo tēpio de la sua morte. e la uergīe maria si la doro & rēgratiolo dicendoli. fiolo io te prego che io te sia aricomandato e che per la diuina possanza lo corpo sia saluo e securo da questi īpii zudei & che mai elli non habiano arbitrio ne uolere sopra la mia persona ne in uita ne ī morte iesu xpo benedecto gli lo promesso gratiosamēte dicendoli ultra queste cose assai de cōsolatione poi li dona la pace a la sua cara madre e poi disse a lei e a tutti li discipuli e a laltra compagnia liquali uoleano uedere la sua ascēsione che douessēo andare suso lo monte oliuero & la aspectare impercio che elli uederano e porano uedere chiaramente e ello si l mostrara la sua prophetizata ascensioue dicto questo ello disparse

Cap. xxvii

Alhora la uergīe maria cū li discipuli che funo cento e uinti con quelle altre femine sancte con grādissima alegreza andono sopra lo monte oliueto. e la demoro iesu christo descese in mezo delo ro predicoli o a maistroli in la sancta fede & in la sancta scrittura & in le cose de dio come elli douesseno andare predicando lo euangelio de dio e batezare tutti quelli che credesseno e si de mostro come ello era uero d o & homo e poi li disse fratelli mei la pace de dio sia con uoi & uoi zēte tutte. e ala presentia de tutti ello leuo le sue mane alo cielo e comeozo e leuarse da terra e asender suso con lo suo corpo humano delongano da terra uno resplendēte nuuole decese e portolo in cielo con la diuina gloria e possello asedere a la sedia de lo suo padre celestial dalo lato dextro & li discipuli con tutti se marauigliauano stando atenti a guardare in cielo e niēte uediano Alhora li apare doi angeli uestiti de ueste bianche e iudice dicēdo homini galilei & che guardati uoi in cielo marauigliādoue qsto iesu loql e asūpto ī cielo e tolto da uoi cosi uegnira an

chora come uoi si lhauiti ueduto ascen
dere in cielo acio per iudicare lo mon-
do. Dicto questo tutti si gittono a terra
laudādo e glorificando iesu christo sfio
lo de dio huomo. Poi si tornono tutti i
hierusalē ala casa doue iesu fece la cena
della pascha e la demorono insieme tut
ti contemplando e orando tutti fine al
compimento de dieci di che lo spirito
sancto decese in loro. Compiuto lo
termine de diece di perseuerādo la uer
gine maria con tutti li discipuli in ora-
tione iesu Ghristo benedecto prego lo
suo padre che debbia mandare in loro
lo spirito sancto loquale consoli e si li ī
spiri e si li amaistri delo sancto predica
re la sancta parola de dio. Lo spirito sā
cto se offerse prompto & apparechiato
per uenir almondo. Alhora che lo dect
mo di drieto la scēsione che chiamasse
lo di dela pentecosta. Lo spirito sancto
descesce de cielo in terra cū grande uo-
ce & con grande sono intrando in la ca
sa la doue erano questi discipuli. laqua
le casa lo spirito si la elumino e si la im-
pi dela diuina gloria e si se riposa sopra
li discipuli e si li apparse la lēgua laqua
le apena e demostraua come lengua de
foco & a tutti dono la sua gratia e la sua
benedictione poi li discipuli insino fo
ra si parlauano tutti de lenguagi diuersi
come lhauea conceduto p gr̄a lo spirito
sc̄to cū comoueano tutti quelli de hieru
salem ale sue diuerse uoce tale che diuer
se e molta gēte se recogliāo intorno a q̄
sti discipuli lequale gente erano de di-
uerse lengue e pte. Vedēdo queste gen-
te e odendo parlare questi discipuli de
cose diuerse e uarie lengue de ogni len-
guazo stauano come homini stupefati-
marauigliandosi claschuno odia questi
sancti discipuli parlare. La loquella e la
lengua della sua patria e de diuerse par
te :elli se intendeuano ogni lengua et
ogni linguazi intendeano loro. Poi q̄-
sti discipuli se partino e andono p̄dicā-
do per lo uniuerso mondo la parola de
dio sanauano li īfermi de diuerse infir-
mitade e baptizauano quelli che crede
uano in lo nome de iesu christo fiolo d̄
dio omnipotente Cap. xxviii

SI como fu dicto imparte cħ
quando li ministri de lo tē-
pio haueano inteso d̄ ioseph
de abaramatia si hauea do-
mandato lo corpo de iesu christo & ha
uealo sepelito in uno suo monumento
nouo in continente se congregono ī la
sinagoga consiliandose d̄ farlo morire
ioseph con quelli dodexe li quali hauea
no testīoniato como iesu xp̄o non era
nato de fonicatione molti de li secreti
discipuli de christo stauano tu ascoso ni
codemo alhora era solo & era amico d̄
pilato. Vn̄ elli trouono nela sinagoga
et dicea a q̄lli maestri perche casone el
li erano Li congregati Li zudei lo ado-
mandono come ello era stato tanto ar
dito chello sia intrato ī la sinagoga sen-
za parola siando lui stato amico e defē
sore de iesu. et menazandolo de punir
lo secūdo lo suo merito. Nicodemo re-
spose te prego iesu christ fiolo d̄ dio cħ
me lo consenta ioseph sentēdo che nico
demo era stato a queste parole si hebbe
adire de presentare a questi maistri prī
cipi & pontifici dicendo Signori io ho
inteso che uoi ue conturbati contra de
mi per lo honore che io faceua a iesu
christo bn̄decto huomo sancto e iusto

de loqnale uoi facisti stracio e tanta de risione non considerando li signi e li miracoli e le sante opere che adopero in uoi. Li zudei irati infurati corse no sopra ioseph dicendo io properio e uilania e menazandoli de fare manzare a cani e ali ocelli incontinente si ello nõ fusse lo di de lo sabato ioseph respose queste parole sono simile a quelli de gelia homo inuidioso e superbo cõtra lo sancto homo Dauid ꝓpheta e iniuria ua lo altissimo dio anci spero in dio cħ disse. Mihi uendictam & ego retribuã cio fu adire. Lassa a mi la uindicta & io tene meritaro & si disse anchora in la morte de iesu christo benedecto ꝙ dopilato se lauo le mane denanci al populo dicendo io si me chiamo innocente de lo sangue de quello homo istuo e uoi si rendisti questo sangue sia sopra noi e sopra de nr̄i fioli. Et per queste cose io nou dubito che la ira de dio uenira li iudei cũ ira e con furore fecẽo pigliare ioseph e meterlo ĩ una streta carcere e forte fecela molto forte ſerare e sugelare e soli messi anchora bõe guardie a guardare. Et questo fu facto per Anna Cayphas e si portono con loro le chiaue de la presone & persinse dicendo che ciaschaduno se ingana che crudel morte se li faza far drieto ala festa. Ca. xxix.

LO primo di drieto ala festa fu congregato li principi e li põtifici sacerdoti e ministri intro in la sinagoga & fu deliberato cħ ioseph fussi iudicato e morto. Vnde fu comãdato ad Anna e Cayphas liqli haueano le chiaue de la ꝑsõe che la douesseno apresentare. Anna e Chayphas molti acompagnati ãdono ale presone e tolseno uia li soi sigeli e si laperſono ma dentro non trouo nessuno Saputa questa nouella ꝑ tutto ogni homo forte se marauigliaua come q̃sto posseua essere. Li ministri d̄ lo tẽplo se stauano como stupefacti e amalati pieni de dolore de iniquitade oldita q̃sta nouella quelle guardie che haueano guardato lo sepulcro de iesu christo benedecto in torno in la sinagoga & contono questi grandi maistro del tempio & a tutti quelli cherano dentro tutta la historia de la resurrectione dicendo. Signori uoi ne marauigliati che non hauiti trouato ioseph ala presone. Ma sapia che guardando noi lo monumẽto de iesu christo noi sentissimo uno grãdissimo terremoto e si uedesse chiaramente descendere da cielo angeli liq̃ li reuolseno la pietra desopra lo monumento. Poi se pose questo angelo asedere su quella pietra. Et era la uesta de questo angelo candida come neue ello lo aspecto suo era tãto lucido e resplendente che per questa uisione e per lo terremoto noi cascassimo interra cõe morti & iacendo noi per terra sentissimo alcune femine uenir e langelo li disse. Femene non habiati paura che uoi adomandati iesu nazereno crucifixo ello e resuscitato come ello ue disse e non e qui. Venite uiditi lo loco la doue ello fumesso. Mo andati presto e in continẽte anũtiatelo ali discipuli soi e dicitili che ello andara inãzi in galilea e la lo uederano secundo lo modo che ello ue ꝑdisse inanci la sua passione. Li pharisei e li pontifici disseno a queste guardie. Quelle femine ꝑche nõ le retinisti uoi hauẽdo ĩguardia iesu quelli resposeno

quelle femine nõ le cognosesseno. Ne
non le haueriano possute ꝓndere che
noi deuenissemo quelli morti de quella
tãta strania e mirabile uisione. Disse li
zudei noi non credemo niente de q̄ste
parole. questi resposeno uoi uedisti a
quello iesu christo fare tanti segni e tan
ti miraculi & odistelo ꝑdicare tãto bẽ
e tante sancte parole e non li uolisti cre
dere e come crederite uoi a noi. Ma noi
ue diremo bene ꝑ lo altissimo dio uera
ce che quello iesu benedecto lo q̄le uoi
crucificasti si uiue. anchora q̄llo ioseph
che sepeli lo corpo de iesu lo quale uoi
serasti in ꝑsone e tenisti le chiaue e sige
lasti la presone con li uostri sigeli. Poi
metesti guardie bone ala ꝑsone poi nõ
hauiti trouato alcũo ĩ la ꝑsone. Noi ue
dicemo cosi che se uoi ce apresentati q̄l
lo ioseph noi ue rẽderemo iesu xp̄o dis
seno li zudei datice de ꝑsente iesu ue da
remo ioseph che in baramatia. Respo
seno li caualeri ch̄ guardauano iesu xp̄o
se uoi ce darete ioseph che ĩ baramatia
e noi ue daremo iesu xp̄o che ĩ galilea
secondo che disse langelo. Questi grã
mĩstri se dubito forte dicẽdo ĩfra loro se
lo populo ode queste parole elli crede-
rano ĩ questo iesu e si porião correre so
pra de noi furore. Vnde si cõsigliono
e li dono molta pecunia a questi cauale
ri e li diceuão ad ogni hõ che dormẽdo
de nocte li ueno li discipuli de iesu xp̄o
& si lo tolsẽo e cosi ãdauão dicẽdo ꝑ tut
to cosi cõe sono amaistrati essẽdo ãcho
ra cõgregati ĩ la sinagoga tutti q̄lli pha
risei principi e ministri de lo tẽpio ello
uene de galilea ĩ ierusalem uno prete-
dicto fines e uno iacomo dicto meaces
& uno comandatore sãcto. Questi tre
se presentono ala sinagoga a q̄sta cõgre
gatione de li principi e de ministri dicẽ
do a tutti como elli haueano ueduto ie
su xp̄o suso lo monte olիueto ĩ mezo d̄
li soi discipuli parlare con loro amai-
strandoli e confortandoli che douesse-
no andare per tutto lo uniuersio mõdo
predicando a tutta gẽte lo euãgelio de
dio bãtezão ĩ nome del padre e del fio
lo e de spiricto sancto. Et che tutti q̄lli
che credeano serano salui. Poi uedesse-
no como uisibelmẽte ello ascese ĩ cielo
Oldito q̄sto questi grã prĩcipi e maistri
tolseno lo libro d̄ la lege suso lo q̄le elli
fano sacramẽto a q̄sti tri che douesseno
zurar e dir la uerita. q̄sti dissẽo cosi. ꝑ lo
uiuo dio d̄li nr̄i padri dio abraã dio isa
ac dio iacob ꝑ q̄llo altissĩo dio ch̄ uiue e
ꝑ lo sacr̄o ch̄ uoi ce hauiti dato che el-
lo e uero tutto q̄llo che noi hauemo di-
cto e narrato q̄sti põtifici prĩcipi phari
sei sacerdotti & mĩstri dedeno a q̄sti tri
grãde q̄tita de pecũia & elli giurono &
fecẽo sacr̄o e ꝑmissio d̄ n̄ dir piu niẽte d
q̄ste ꝑole. Poi a q̄sti tri fu data ꝯpagnia
e funo acõpagnati fine ĩ le sue regiõe a-
cio ch̄ elli nõ ĩdusiassẽo e nõ plassẽo ꝑ al
cũo mõ a ꝑsona alcũa ĩ hierusalẽ ne ĩ re
gione & cossi se ꝑtĩo ĩ tutto. grãde mor
muramẽto era infra q̄sti pharisei prĩci-
pi pontifici sacerdoti mĩstri & altra gẽ-
te cõtristãdose e lamẽtãdose d̄ q̄sto ma
rauiglioso signore apputo in israel & re
suscitato ãna e cayphas se ꝯfortono dicẽ
do ch̄ molto bẽ poria essere ch̄ le guard̄
che lo guardauão e che diceuão tutto lo
faceão ꝑ meritorio e ꝑ pecũia receuuta
dali soi discipuli. cussi cõe da noi elli ha
no recuuto merito ꝑ tacer̄ cosi da loro
haueriano receuuto merito de rasonare

Et cosi posseno hauere tenuto fidelita de loro e a noi. Nicodemo si leuo ī mezo dela gente disse. Figliuoli de israel uoi potresti parlare piu dritamente uerso de le cose lequale hano contato questi tri huomini correndo per la lege de dio io credo che elli habiāo dicto el uero de tutto quello che elli hano dicto, cioe che elli hanno ueduto iesu christo p̄lare con li suoi discipuli su lo monte oliueto & che ello sia montato in cielo El dice la sancta scriptura che beato Elya fu assumpto uiuo in carne. Vnde Elyseo ꝓpheta fu adomādato dali prophe ti la donde fusse lo sancto padre Elya. Elyseo rispose come ello era stato assūpto uiuo in carne. & li fioli d̄li prophe ti diceano. Forse che alchuno spirito la preso halo portato sopra deli monti de israel. Vnde ben seria de legere certi homini liquali uegnano con noi circondare li monti de israel forsi che la lo trouarono. & fu pregato elyseo che andasse tri di con loro. Vnde elli ādono e cercono e lo trouono. Ame pareria che fusse electi cossi certi homini sufficienti et degni liquali similmente andasseno gli monti de israel cercasseno tutta la prouīcia de questo iesu christo che forse alcuni spiriti celestiali lhaueriāo tolto e portato uia & se ello se trouasse noi potremo domandarli perdonāza & misericordia e faremo penitentia de lo male che e stato facto e consentito questo cōseglio piaque a tutti li maestri delo tempio & ali altri tutti congregati in la sinagoga dicendo come. Nicodemo haueua dicto lo dritto e la uerita. Vnde electi funo huomini degni andono e cercono e retornono dicēdo come elli nō haueuano trouato iesu Christo & haueuano cercato per tutto. Ma elli hanno trouato ioseph in la cita sua Abaramathia. Li maistri delo tempio e li altri feceno gran festa laudando e glorificando lo altissimo Dio de israel impercio che ello e stato trouato ioseph che fu rechiuso e strecto in la carcere.

Capitolo. XXX.

Poi si fu preso cōseglio d̄ mādare p̄ lui solēni ambasiadori cū littere e cosi fu scripto a ioseph la pace de dio sia con ti ioseph & con tutta la tua compagnia Certo noi sapiamo come amaramente noi si hauemo fallato e peccato contra dio e contra la sua sanctitate. Domādemote perdonanza pregandote che te piaza de dignar de uegnir ali soi fratelli & fioli īdigni e īmeriti cōciosiacosa che elli hāno grāde desiderio de ue derte sano e de bōa uoglia de odir della tua mirabile assūptiōe e molto son cōtēti che dio te habia liberato dalo nostro falso e peruerso conseglio Cum festa aspectando la tua desiderata uenuta. Dio te guardi facta la littera funo electi setti huomini de buona conditione

e sufficienti amici grandi ioseph liqua
li andono a ioseph in abaramatia e sili
presentono la lettera solenamēte cū sal
uatione e con reuerentia secūdo lordi-
ne che fu dato se conuene ioseph le rece
uete gratiosamēte puoi lecta la lr̃a ello
disse benedecto sia laltissimo dio loqle
ha liberato lo populo de israel da spar-
gere lo mio sangue.& benedecto sia q̄l
lo signore loqual me condusse de la car
cere scura in fine qui sotto le sue alle sā-
cte. Poi ioseph basio tutti quelli sette ā
basiadori e condusseli a casa sua cū gran
de allegreza e festa. Lo di sequente Io-
seph monto suso uno asinello suo e uen
ne cū questi ambasiadori in hierusalē.
Sentito da quelli de hierusalem la uēu-
ta de ioseph solēnemēte elli andādo in
contra & cū solēnitade e festa fu receuu
to dicendoli La pace de dio sia con te-
cho & con la tua compagnia. Et ello re
spondēdo. Laltissimo dio signor ue do
ni la bona pace con bona uoluntade.
Puoi ogni huomo silo basaua facendo
festa della sua uēuta. Nicodemo loqual
lo receuete honoratamente & fece uno
grande conuito. Cap. xxxi.

LO di sequēte tutti li nostri d'
lo tempio & grāde gēte delo
populo congregati in la sina
goga deli zudei congregati
cū Ioseph & Anna & Cayphas comen
zono adir ioseph impercio che tu ado
mādasti lo corpo de iesu christo e sepe-
listelo honoratamente nello tuo monu
mento. et anchora per le altre parole le
quale tu dicesti contra de mi in nostra
presentia iratamēte & con furore feces-
simo mettere in carcere e strecto e liga-
to per modo che tu. Poi lo di sequente
facto lo di dela nostra festa noi uenisse
mo ala p̄son e per te aposta de farte mo
rire crudelmente. Aperta la p̄sone nuoi
non te trouassimo per laqcosa marauc
gliosa nui semo stati stupidi e dubiosi ī
fina mo & anchora semo. Vnde noi te
pregamo per laltissimo dio d' israel p q̄
ste lege che sono in questo libro presere
loquale Dio ce dede che tu debia dechi
arare con ueritade perfecta lo miracu-
lo per lo quale tu sei liberato & la gratia
per laqual tu sei saluo. Iose ph respose.
Signori in lo di d'lla nostra pasca alora
de uespero uoi me metisti ī prisone per
lo modo che uoi sapiti. & abreuiando
le parole stando me in oratione in lho
ra dela meza notte fu leuata la carne da
quatro cantoni. Poi si me appse una lu
ce tanto splēdente che io si me spauētai
& p paura io cadi per terra. Alhora io ſ̃
fu preso presto per la mano e leuato fu
edonatome la pace dicendo ioseph nō
hauer p aura guarda se cognosco che io
sono. Alhora io guardai & si disse O e-
lya mio o maistro mio o maistro mio.
& ello me fu respostozio non sono elya
ma io son iesu Christo loquale tu me se
pelisti nello tuo monumento & io si ri
spose mo mostrame quel monumento
signor mio. & ello tenendome per ma
ne me condusse al suo monumēto e mo
stromelo. Poi me condusse ad abara-
mathia in casa mia e comādome che si
na adi quaranta io non douesse usire d'
casa e che ello uolea andare a consolare
li suoi discipuli. Dicte queste parole p
tutta quanta quella gente che era ī la si
nagoga molti li ne fu che cadeno in ter
ra de smarimento domandono miseri
cordia. O signor dio che miracolo de

questo iesu christo che apparuto in isra el. Alcuni dicea io conobi lo padre iose ph bono homo e sancto homo & an-chora la madre maria femina sancta e deuota a dio. Alcuni dicea & anchora li soi parenti funo bono homini usando in lo tempio & facendo sacrificii ob latio Et fu alcuni ch dissено signori ch regiti lo populo de israel noi ce redēo che quando questo iesu benedetto fu al tempio Simione ppheta lo receuete ī brazo dicendo. Mo lasitu signor mio lo seruo tuo in pace secōdo la tua pola impercio che li ochi mei hano ueduto la tua saluta laquale tu hai apparechia ta denanci la faza de tutti li populi lu me ad reuelatōe de ogni gente gloria de lo tuo populo de israel. Po lo bene disse e disse a la madre Maria anchora uenira tempo che p questo puto te pas sera uno coltello la tua anima. Alhora fu mandato per quelli tre homini che haueano dcō che elli haueano ueduto questo iesu christo. Questi lo confessa no e zurano anchora per sacro come elli lhaueano ueduto suso lo mōte oli ueto parlare con li soi discipuli e poi chiaramente lo uido salire in cielo. Anna e Cayphas partino questi tre desie-me e trouato di ciascaduno de loro per se quelle parole medessime como dicea luno dicea laltro. Alhora disse anna e Cayphas in la nostra lege se contene che in la bocha de doi o de tre persone sie ferma ogni testimonianza e ogni p rola. Anchora sapeno secondo la pola de dio che lo btō Enoch lo qle molto cōpiaque a dio si fu assūpto a lo paradi so terreste. E cosi fu assūpto lo nrō pa-dre Elya. Ma qsto iesu tradito in le ma ne de pilato flagellato e crucifixo poi se pelito per lo uenerabile ioseph si haue mo retificato e confirmato drieto a la sua morte impercioche manifestamēte ello si dignato lassarse uedere a piu per sone bōe e scē e digne de fede de qsto si hauemo expiētia ferma e certanza. Dicte queste parole nicodemo & ioseph disseo signori uoi ue marauegliati forte de iesu christo ch sia resuscitato hauē do tanti segni e tante testimoniāza Ma sapiate che cō lui sono resuscitati ancho ra molti altri e isino fora d lo monumē to e uiueno e si ne stato ueduto ī hierusalem. Anchora che lo btō Simeone p pheta e pontifieo lo quale receue iesu christo alo tempio ī le sue braze haue doi fioli liquali morino e noi fussemo a la sua sepultura & luno haue nome Rainero laltro lenzo Questi sono re suscitati con iesu christo. Et se noi ande mo a li monumenti soi noi li trouaremo aperti e stano qsti in bramatia hōe sti deuotamente in continente orōne & non parlano ma stano come homini simplici e solitari. Sel ue piace ande mo prima a li soi monumēti poi anda remo abaramatia se li uederemo e li ui sitaremo a questi zudei parue questo uno grando facto & una bella cosa & consegliandosi de fare qllo che hauea dicto ioseph e nicodemo. Vnde Cayphas Gamaliel Nicodemo con ioseph & molti altri zudei andono ali monumenti dli predicti e trouonoli aperti e uacui Consigliandosi de andar abara mathia per questo gran miracolo. Et la trouono Rainero e Lenzo li quali ī ze nochioni si orauano in uno tabernacu lo. Li zudei si li getano a li piedi e fece-

no reuerentia poi li pgano humelmen te che li piacesse de uenire con loro in hierusalē. & questi funo contenti e dēo se la pace con grande reuerentia Poi funo conduti in hierusalem & congre gati li maistri de lo tempio e de la sina goga e serati dentro con questi fu tolto lo libero de la lege in lo quale li fu dato lo sacramento de dir la ueritade de le o pere de iesu xpo e de la sua resurrectōe. Questi non parlauano ma oldito que sto elli li feno oratione dicēdo iesu xpo creatore de tutti signori de resurrectiōe donatore de uita eterna tu si ce coman dasti che noi nō manifestasseno li toi secreti. Mo si semo sconzurati doman demo gratia che te piaza de dechiarare la tua uoluntade poi facendo segni che li fusse aducto da scriuer e scrisseo cosi.

Capitolo. xxxii

Noi essendo ne le obscure te nebre de lo inferno cō li nr̄i padri subito si uene una luce perfecta la quale illumino tutte le tenebre & de presente li sancti padri se alegrono e feceno gran festa. Alhora Adam con patriarci e con pro pheti disseno. Questa chiarita sera lu ce sempiterna che lo nostro signor ne promesse de mandar disse uno prophe ta sera la luce che io prophetizai cosi lo populo de dio habitando in regione d̄ la mortal umbra uederano una luce de cielo che li alluminara. et simeone pro pheta disse cosi Laudati glorificati iesu christo fiolo de dio lo quale io receui in le mie braze & illuminato da lo spō sancto io disse cosi. Signor mio Mo hā no ueduto li ochi mei lo saluator lo q̄le tu hai apparechiato per lo lume a reue latione de tutte gente p la gloria de lo populo tuo israel alhora ogni homo se alegra. Vene zoanne babtista dicendo io sono quello loquale perueni a iesu xpo & annuncio lo suo auenimento in redeptōe deli peccatori illuminato dal lo spō scō. e uēuto quello angelo de dio che togli ogni pcō del mōdo. io si lo ba tizai alo fiūe zordāo. Alhora uidi lo spō scō descēdere sopra de lui ī forma d̄ una colūba poi odiua una uoce. q̄sto sie lo mio fiolo dilecto loq̄l io mi sono cō piazuto. Vn̄i io sono uēuto ānūciar cħ ello sera tosto auisitar. Oldito adā q̄ste pole e lo fiolo de dio era baptizato ī lo fiume zordāo e lo chiamo seth lo fiolo e disseli fiol mio cōta & ānūcia a tutti q̄ sti patriarci e pphetī q̄llo che tu uedesti e udistida michael archāgel qn̄ io te mā dai al paradiso de le delicie a pgar dio che mādasse lāgelo lo q̄le te dacesse de lolio de la misericordia acio che tu me ungesse lo corpo quādo io era cosi īfer mo Alhora comēzo se h cosi io andai a le porte de lo paradiso de le delicie E comēzai adorar & q̄gar dio de tutto q̄l lo me comando lo patre mio. Et uno me appse dicendo Io sono michal ar chāgelo ordīato da di o sopra la huma na generatiōe. Et si te dico da lapte de dio che tu non debii piu pregar imper cio che tu non poressi hauer quello che domādi. Topře e Per morir ma ua e io te daro uno ramicello de una pianta che tu portarai e si la pianterai sopra lo cor d̄ tuo padre adā. Questa piāta cre scera & d̄ q̄lla īsirano fructo sanera tut te le infirmita & ī q̄l tēpo uenira lo fiol de dio ī terra e farasse batezare ī lo fiūe zordāo la descēdera da cielo lolio d̄ la

misericordia lo quale ungera e sanera tutti quelli che in lui harano speranza e questo uncto sera mesedato con aqua de spirito sancto Poi lo fiolo de dio si resuscitara lo tuo padre e adam con molti altri & si lo condura a lo arbore de la misericordia e a la gloria de uita eterna in lo sancto paradiso. Dicto q̄sto ogni homo se comenzo ad alegrar̄ e far festa laudando e glorificando lo signore dio in quella uene Sathan principe de lo in ferno e disse in ferno fa ch̄ tu sei aparechiato e presto a recenere ie su christo fiolo de dio e homo e sapi che questo e quello che la morte teme dicendo. Trista e lanima mia fina a la morte. Et si quello che e stato contrario sempre ale mie opere e li zopi e li cechi e li d̄moniati tutti la sanati e le anime a te condute lui e tira fuora. D sse lo ĩferno al suo princip e. Sathan chie questo si possẽte homo suso la terra che la morte lo tema essendo non. Non e si possẽte homo che a mi non sia subdito e subiungato e si lo tengo in mia podestade e la tua possanza si me li conducc in la mia presentia. Ma tu che non temi la morte tu sei piu possente che lui. Vnde fa che tu lo debi retrahere & adurlo in mia podestade. Ma io temo che sei de lui teme la morte e resuscita li morti e si e cosi possente in la humanitade che ello e anchora in la diuinitade & si e cosi niuno non li poria contrastare e se ello dice che lo tema la morte ello lo teme la morte ello si te uole inganare lo quale ingano sera sempiterno lo principe Sathan dice a lo inferno o ch̄ temitu e dubitu de credere iesu tuo ad uersario e mio io si lo prouato e sentito questo homo essere m̄adato solo a lo mio populo cũ ira e cũ mala uoluntade io si lo tẽtato e contamĩato io li aparechiai lo fele e laceto per darli a beuere io li apparechia lo legno de la croce per che ello fusse crucificato e la lanza per che fu p̄forato e conduto a morte. Sapi che sera qui de presente unde serai apparechiato a receuerlo lo ĩferno disse tu si mai dicto che questo e quello iesu che ha soterato le anime da me & a resuscitato li morti non per possanza anci per p̄ghe facte a dio omnipotente lo quale e piu forte de ello e de mazor uirtude. Mo sera bella mai quello iesu lo quale resuscito lazaro lo qual e morte io si lo teneua in mia podestade. Pura con le parole chiamando lazaro uiene fuora e di p̄sente lazaro resuscito Sathan respose se questo e quello che resuscito lazaro. E lo inferno disse alhora te sconzuro sathan per la possanza tua per la mia che tu non lo conduca qui impercio che ol dita la sua parola e li soi comandamenti io comenzai tutto a tremare & si p̄di tutta la possanza in tanto chio non pote tenire lazaro Ben che a modo che lo fosse stato una aquila ello se neuolo e partisse da mi e la terra che retineua lo suo corpo morto incontinente lo rẽdi uiuo Vnde se lui e homo che habia questa poss̄aza segno e da dubitare ch̄ ello habia grande possanza in la diuinitade. E se tu lo conduci qui el non ce nesuno si in cathennato che ello non lo dissolua e conducalo a la sua diuinitade. Stando sath̄a con lo inferno in q̄sta lite e questione una subdita uoce uene ĩ modo che uno gr̄ade trono & uno clamore spirituale dicendo. Spiriti ma

ligni aprite queste porte che lo re della gloria si ce uole ītrare che lo re dela gloria si ce uole intrare. oldita questa uoce lo inferno cazo sathā fuora della sedia dicendo. se tu te senti possente ua e si cō batte con qllo re della gloria e serra bene le porte e ben le ferma forte e puoi li ua contra e nonlo lassare intrare chello e lo re sempiterno che te tora la possanza e la signoria e si te mettera in destre cto. Oldito li sancti la questione e poi oldita la uoce spirituale tutti comenzono a chiamare. Aprite le porte de questo chel re della gloria uole intrare disse Dauid propheta stando mi uiuo io si predisse che uegnira lo signor altissimo spezara le porte e le cathene delo inferno e liberara la generatione humanā & ogni iniquitade. Et ysaia ꝓpheta disse quando la parira lo re altissimo ello re suscitara li morti & quelli delli monumēti se leuarano impercio che lo signor li chiamara a si. Et Osea ꝓpheta disse chē disse. Emo inferno le tue pene e tormēti doue e la tua uictoria non e ben questo lalto re di gloira mostro in lui la tua trista possanza odito questo tutti quelli sancti comēzono cridare: Inferno male decto apri le porte che tu sei uicto e ꝑderai la tua possanza in pocho de hora uēne la uoce secūdo che uno trone dicēdo. Tolite uia le porte uostre principi. Aprite le porte īfernale che lo re de gloria ce uole intrare. Resposeno li principi dello inferno chi e lo re della gloria. Disse Dauid propheta ali spiriti maligni. io per lo spirito sācto cognoui e cognosco questo re de gloria forte e possēte da pugnar contra tutti. Questo sie lo Dio della maistade che ha guardato da cielo in terra per odir le lachryme de qlli che sono in carne per aprire li ligami de quelli che sono incarcerati. Vnde aprite le uostre porte che questo re della gloria conuene intrare. poi uenne la terza uoce cū grandi terremoti dicendo. Spiriti maligni de grande iniquitade aprite queste porte eternale che lo re dela gloria uole intrar. A questa terza uolta le porre cadeno in terrn e spezosse le cathene delli incatenati. Et lo Re de gloria intro īforma hūana e tutte quelle tenebre funo alluminate e si uisitono tutti questi che stauano in queste tenebre. Vedendo lo inferno con li soi ministri lo Re della gloria esser intrato e spezato ogni cosa & uedendo li soi ragii & la sua chiaritade e uenir ale sue sedie comzono cridare e dir. Noi ce chiamemo puinti e per sconfiti. Ma chē sei tu che te mostri tanto humile e si possente principe excelso. & sei appito in forma hūana de homo oppugnator mirabile. Tu sei lo Re de croce & iacesti morto in lo monumento & sei desceso a noi cū lanima & hai turbate le nostre regione. per te e come solo uniuerso cielo per la tua possanza tu uoi absoluere le anime del lo peccato originale e redur le anime a la prima libertade & che se tu loquale al lumine queste scure tenebre de peccati: & si lhai renouati. Tutte le regione de demonii similmente chiamauano dicēdo. Chi e questo Iesu Christo homo si possente loquale ha la sua maestade si lucida e preclara senza macula pro munda de ogni peccato Tutto el mondo lo quale a nuoi sugetto e pagace tributo li uole absoluere e liberare. Mai infra noi non ce fu uno si facto huomo ne mor-

tone uiuo ne mai ce fu uno si facto do-
no apresentado. O che tu sei ben q̄llo
iesu xp̄o fiol de dio d̄loq̄l ce disse Sathā
n̄ro principe che per la tua morte su la
croce noi douemo perder la possanza
de lo mondo. Poi iesu christo benede-
cto si mostro la sua gloria e la soa pos-
sanza & la sua uirtude & si prese lo prī
cipe . Sathā e sī lo īcatheno cō cathene
de ferro ardente & si lo pose soto lo po
testa de lo in ferno & lo in ferno si lo a-
brancho con impia iniquitade dicēdo
Sathan principe de perditione ducha
de exterminatione lo quale eri mio de-
siderio & si te amaua sopra li altri prin-
cipi. Tu soleui inganare contaminare
tutti li iusti. Mo che uolesti tu fare quā
do tu hai procurato de far crucificar q̄
sto altro re de gloria. O īganatore mio
perdisti lo seno & come tu lauras ti ma-
tamente per te nuoi hauemo perduto
tal signoria tutti li auemo perduti e si
ce sono uoluti quest uostri sugeti. Ecco
la diuinitade che con lo splendore allu
mina le tenebre de la morte & sia roto
la uostra persona tanto forte & tāto bē
serata & si uole tore e trar fora tutti li no
stri sogeti che soleno lachrymare e piā-
ger uolēdoli trar fora del uostro regno
& mai non sono piu de retornar. Tut-
to questo che tu mai aquistato si lai p̄
duto in questo puncto gloria che fusti
posto su lo legno de la croce quelle ani-
me hano trouato salute e uita eterna e
tutto quello che tu haueui ācquistato p̄
longo del paradiso terreste tu si lai per-
duto per longo de la sācta croce. O prī
cipe maligno destructor de le anime tu
hai mo perduto tutte le tue alegreze. et
hai saputo si fare ch̄ fortemente iniuria
to ti e mi. Ma in la mia custodia e guar-
dia io te faro sostenir pene sempiterne
īperadore de tutti li malfactore de la
morte traditore de la humana generati
one fundamento de la superbia e de tut
ti li uicii ma cōe pēsasti la morte d̄ uno
homo diuino tanto iusto e de cosi san-
cta uita senza uitio senza alcuno pec-
cato e senze alcuna macula ne colpa. co
me pensasti mai hauisti ardimento che
in la nostra regione tu uolesti condure
uno cosi facto homo iusto e sancto e
diuino. Lo re de la gloria uisitato li san
cti padri disse. In ferno io lasi lo prin-
cipe Sathan sotto la tua podesta e signo
ria in loco de li soi iusti fioli. Poi lo glo
rioso iesu christo benedecto con la ma
no dextra prese. Adā e disse la pace de
dio sia con tego & con tutti li toi fioli li
quali sono iusti. Venite con mecho fio
li mei dilecti li quali haueti la māsueta
mia imagine & similitudine & liq̄li fu-
sti dānato per lo legno del paradiso &
li demonii uenite mo a receuere uita p̄
lo legno de la croce. Alhora tutti uene-
no intorno iesu christo benedecto & te
nendo iesu christo. adā per mano adā
se inzonochio & adoro & si li baxo li
pedi lachrymando de alegreza dicēdo
laudato sei tu signor mio de tāta gratia
laudato sia lo tuo no me. Tu ce hai libe
rato signor n̄ro da le mane d̄ li inimici
Alegrati ue sancti e confessati lalta mi
sericordia de lo saluatore che ce ha sal-
uati & habiati in memoria la sua pieta
de che la ira & la grande indignatione
& la nostra uita sie in le sue mane e a la
sua uoluntade. Tutti li sancti chiamaua
no a uoce alta. Rengratiato sei tu si-
gnore alto e nostro de tanta bella gratia

per la quale tu hai sostenuto tormenti & si si ce hai tracti de si longhe tenebre & menai con techo a la tua gloria. Noi te pregamo o dolce signori per la tua pietade che cosi come tu merestì lo titu lo de la tua gloria in cielo e cosi come p la nostra redemptione tu hai sostenuto morte e passione su lo legno de la croce cosi signore nostro donace lo segno de la tua uitoria in questo inferno cioe lo segno de la sancta croce acioche la mor te non habia piu segnoria sopra de noi Iesu christo benedetto alhora destese la sua mane sopra de loro e si li fece lo se gno sancto de la croce. Poi si prese adã per la mane dextra e si lo mena fuora & tutti li altri lo seguiano drieto a lo no stro signore iesu christo benedecto. Da uid alhora comenzo a cantare cãtemo a iesu christo benedecto uno canto no uo per che ello ce ha facto si marauegli ose gratie ello ce ha saluato & hauesse re cordato de la nostra salute & sia reuella to in lo conspecto de tutta gente la sua iustitia & si se recordato de la sua gran misericordia e de la sua ueritade e cosi tutti li altri glorificauano iesu christo benedecto e soprana gloria d' tutti li sã cti. alleluia. Dice bacuch prophe ta signiore Dio mio redemptore mio tu sei uenuto per la salutatione de tut to el populo & liberari tutti li tuoi ele cti. Puoi chiamauano tutti benede cto sie quello lo quale e uenuto in no me del signore nostro & a illuminato tutti li suoi electi tutti li sancti prophe ti si reuelauano le sue prophetie e tut ti li altri sancti respondeuano amen.

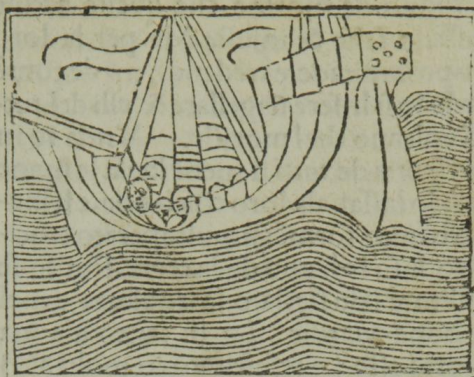
Tutti questi sancti seguiuano lo nr̃o Saluatore laudando & rengratian do glorificando e pure dicendo. que sto sie lo nostro signore iesu Cristo be nedcto. questo sie lo nostro saluatore lo quale regnara sempre in eterno.

Questo sie quello che per compassio ne se humiliato adescendere de cielo in terra e si ha receuuto morte e passione in suso lo legno de la croce. & se digna to de descendere in lo tenebroso infer no per trarce fuora noi peccatori e per condurce in la sua gloria che mai non hauera fine. iesu christo continuo tene adam per la mano & si lo presenta a sã cto michaele archangelo che lo doues se menare a lo paradiso terreste com tutti li altri sancti & cosi fu fato. Et li sã cti si trouono in lo dicto paradiso doi homini li quali ueneno incõtra. & piu de quelli sancti si adomandauano che erano quelli per che elli non li haueа no ueduti morti in lo inferno con loro Luno li respose io sono Enoch loquale per locomandamento de dio fu condu cto in questo glorioso loco de paradi so e questo che qui cõ mecho sie elia loquale fu qui conducto suso uno caro con splendore de focho e si non haue mo mai lentuto ne prouato La morte. impercio che noi semo reseruati fine a lo di del iudicio per lo. Aduenimento de antichristo per demostrar li diuini segni e miracoli de dio & per douer cõ batere con lui e per lui douemo essere morti in hierusalem. Poi peruenendo a lo quarto di noi resuscitaremo e noi per la diuina possanza predicaremo lo iudicio de dio in queste parole sopra uenne uno altro homo lo quale porta ua suso la spala lo segno de la sãcta cro ce & q̃sti domãdano chi le p che pe che

debbia esser lo ladro per quello che tu porti sula spalla. & ello si repose ello e uero che io fu lo ladro & molto male io ho operato sopra della terra & si fu crucificato cũ christo suso una croce Ma uedẽdo la derisione & la passione che sosteneano tutto humelmẽte sapẽdo che era iusto & innocente. Anchora ueden do molte creature redolersi d' quella co si aspera passione et credere in lui p mi si me uene compassione & mi credite ĩ lui e si confessai come ello era figliuolo de dio uiuo e uero & si lo glorificai & si lo pregai dicẽdo. Signor recordati de mi quando tu serai in lo tuo regno: & ello dolcemẽte me respose io te promet to inueritade che anchuo serai cũ meco in paradiso. Puoi drieto ala sua morte e alla mia ello si me dono questo segno de croce dicẽdo. uateno allo paradiso et se lãgelo che guarda la porta non te uo lesse lassar intrar mostrali questo segno e cosi fece alhora lo ãgelo me misse da la dextra pte in questo paradiso e disse che io aspectasse alquanto p che io uederia uenire adam con tutti quelli cherano in lo inferno sancti e iusti: Dicto questo tutti quanti quelli patriarchi & propheti incomenzono a chiamare et laudare lo omnipotẽte dio loqual p la sua pietosa misericordia ha donato tãto solẽne gratia ali peccatori che cia trati de si obscure tenenebre e si na condu cto in loco de tanto dilecto. Et si speramo che ello ce condura cũ lui in cielo a la uita spirituale laquale mai non doue ra hauer fine. Et tutto questo cum suo uoler noi si lhauemo dicto & prophetizato scripto e si semo dicti testimonii. Anchora ne dicemo disse Rainero e Lẽzo che sancto Michael archãgelo p la pte de dio ce porto alo fiume zordano in uno loco molto diuoto e solẽne ĩ lo qual erano molti sancti resuscitati cum noi p testimoniãza d' la resurrectione del nostro signor iesu christo & si ce batizorono ĩ quello fiume zordano poi ce mãdo in hierusalẽ dicẽdo che nuoi douessimo star in oratione e laudar & glorificare lo nome de iesu christo. & si douessimo celebrar la pasca in hierusalẽ cũ li nostri padri liquali uiuẽo anchora p la dicta testimonianza che ad alchuna psona noi non douessimo parlare ma star a modo de muti in fine che uegnira quella hora in laqual laltissimo Dio ce cõdura che noi potremo parlar & manifestare la sua diuĩtade delle sue sanctissime opere. Poi lo terzo di drieto ala celebratione dela celebratione de la pascha. Noi fossemo tolti e leuati in una nuuoletta e portati in la cita de abaramatia & in quello proprio luocho la doue noi ce trouasti orare. Et si semo d' morati fine a quello di in belle oratiõe. & lo nostro signor iesu Christo si la cõceduto gratia che noi ue lo d'biamo scriuere e reuelar queste cose secrete sanctissime diuine & alui rẽdite la gratia e cõfessatilo e laudatilo e facite penitẽtia de li uostri peccati acio che ello habbia de uoi misericordia de li uostri gran iniqtade. La pace de dio & de iesu christo figliouolo sia con uoi. Scritte queste cose Rainero si appresento la sua scripta de anna & a cayphas & Gamaliel e Lẽzo misse la sua scripta in mane de ioseph. Poi elli subito despartino e non fu piu ueduti. Alhora fune qlle scritte lecte publicamente e fu trouato concordarse e

luna con laltra che parola non ce man-
caua. De queſto tutto fu facto grande
marauеglia & fu da fare: tutti comēzo
rono credare luno con laltro laudando
dio benedecto deli ſuoi ſancti miracu-
li. Puoi ciaſchaduno ſe parti e tornaſſe
no a caſa con grande ſolicitudine & cū
grande tremore e paura batendoſe lo
pecto la faza. ioſeph nicodemo appre
ſentono la ſua ſcripta a pilato e contoli
tutto cio che era facto e dicto per Rai-
nero e per Lenzo & per li zudei. Pila-
to tene queſto per grandiſſima maraue
glia & ſi fece ſcriuere e a ſempiare que-
ſta ſcripta con tutte quelle altre coſe leq̄
le erano dicte e facte & in contrate e ſi li
fece mettere in piu longa forma in lo
ſuo palazo reale. Paſſati alcūi di li mr̄i
del tēpio hauēdo olduto deli miraculi
marauеglioſi de ieſu Chriſto liquali el
li haueuano facto e faceua tutto lo di.

Et ſentendo che molti de lo populo
ſuo ſe conuertino et chiamauanſi in
colpa dubitando dello populo perche
elli erano ſtati li principali a fare mo-
rire ieſu Chriſto. Vnde elli ſi conſi-
gliano de fare aſcondere la croce acio
che per quello non appareſſe miraculi
alchuni. Et coſi feceno ſotterare la
croce de ieſu Chriſto benedecto ſigno
re e Saluatore noſtro molto in profun
do con quelle altre doe croce delli la-
droni p che de q̄ſto nō fuſſe facto mai
piu mentione ne recordanza alchuna:
e queſto fu facto de nocte ſecretamen-
te acio che non fuſſeno trouate per per
ſona alchuna.

Capitolo. .XXXIII.

TEmēdo pilato non eſſer accu
ſato alo īperatore dela mor-
te de ieſu xp̄o benedetto pch̄
uedea tāta gēte conuertirſe e
dolerſe de q̄lla grande e crudele morte.
Scriſſe p la ſua ſcuſa alo īpatore deli ro
mani ī q̄ſto modo cioe. Alo clemētiſſi
mo Tiberio īpatore excellētiſſimo. pō
tio pilato ſi fa aſapere cōe ī la contra de
Hieruſalē e apputo uno homo pphеta
& p li pphеti prophetizato cōe ello do
ueua naſcere de una uergīe pura e ſācta
e netta ſēza macula alcuna e coſi era
Queſto hō illumīa li cechi drizaua li
zopi & li aſidrati ſanaua li īdemōiati re
ſuſcitaua li morti & guariua de ogni in
firmitade faceua ceſſare li uēti & anda-
ua apiede ſopra le onde del mare cū aſ-
ſai molti altri ſegni & miraculi in fini et
grādiſſima gēte ſi lo ſeguiua p odire le
ſue bōe e ſācte pole e ſi affermauāo cōe
ello era fiolo de dio. Vñ p q̄ſte belle co
le tāto marauiglioſe li pricipi & li pōti
fici & li phariſei e li ſacerdoti & li mini
ſtri delo tēpio lo pſeno ī odio & haueli
tāta īuidia che elli lhāo pſo e poſto ī le
mie māe cū molte accuſe diuerſe uolē-
do che ello moriſſe. ami pare ch̄ nō fuſ

se digno de morte e che quelle accuse fusseno false & iniuste. Ma per la loro importunitade e credendo mi de contētarli io si li fece flagellare & elli del tut-to uoleano chel morisse. Vnde io in presentia de tutti si mene lauai le mane & si lo lassai ala loro cōscientia. e li lha-no batuto tormētato uituperato cruci-fixo suso lo legno de la croce. Poi fu se pelito e si fu sigilato la sepultura e mes-se bone guardie . Lo di terzo ala sua morte ello sie resuscitato cō molti altri corpi sancti & apputo a molti e facto assai cose marauigliose lequale tutte io le ho facto scriuere & notare mettere ī la cāzelaria con tutte quāte le cose stra-nie e mal facte per li zudei & per li mai-stri del tempio liquali sono iniqui e perfidi e hano facto tutto q̄sto iniusta-mēte ūde io manifesto q̄sto ala uostra magnificentia. e se altramente ne fosse contato non li defende conciosia cosa ch questa sia la ppria ueritade dio ue ac-cressa . scripto q̄sta lettera p pilato e da-da alo imbasatore. e lui fo comandato p pilato che lui montasse ī naue e ādasse a roma alo clementissimo Tiberio Ce-sare īperadore da parte sua. E subitamē-te lo imbasadore si se parti de hierusalē e monto in naue e drizosse al zaffo sē-za alcuna dimoranza non se resistēza ne retegno in alcuno loco. E come pia-que al creatore diuino chel uento lo me-noe ī desperdimento . Li marinari guar-dauano lo terreno e trouoseno ī spagna a uno porto apresso de una cita grāde e bella in laquale habitaua. Tiro el re Vespesiano e fu chiamata Sibilia & li desmōtoe el dicto ībasbdore. Vedēdo uespesiano de la naue la zente lui se di-mandare de qual paese ueniano. Fo ris-posto per li marinari como loro p for-tuna del mare erano p si che ueniano de hierusalem mādato da pilato p ība-sadore. Et ādemo aroma e per grā for-tuna de mare semo desmontari. haue ī-teso uespesiano re che loro era una im-basaria de pilato e uenuto de hierusalē Lui se leuo & ando contra lo ībasadore e fegli grāde honore. lo re uespesiano fece como homo amalato che sempre cerca remedio e domandoe lo ibasado-re. Et disse como lui hauea ītesO como era in hierusalē de boni medici & disse anche de la sua grāde infirmitade. Et como le brespe cōsumauano la uita sua laquale brespe haueano lui in tela testa e uedendo lo ībasadore lo grāde hono-re a la sua grande intētione respose el grā signore e disse io ho inteso che uoi siti signore reale. e se uoi uoliti fare el mio consiglio. io ue insegnaro a guari-re de la uostra malitia p lo alto dio diui-no se uoi me uoliti ascoltare. io ue diro de uno medico reale che medicaua in hierusalē e simile uoi non uedesse mai. Lui guariua zoti orbi sordi e muti lep-si indemoniati & resuscitaua li morti e molti altri miracoli facti p lui de liqli si non uoleua pagamento & che fo uno homo de una uita & se uoi pur uoliti credere in lui uoi seriti poi guariti. Dis-se uespesiano con grande alegreza ī ch modo poraue hauerlo. disse lābasador como li zudei p iuidia lhaueano mes-so ī croce e datogle morte E como pila-to hauea falsamēte sentētiato p paura de non pdere lo suo officio e como lo-ro lo haueuano messo ala colona e fla-gelato e messe in testa una corona d spi

ne damare leqle trapasono la sua testa e como fu aperto lo suo costado cũ una lāza e molti miracoli fo uisti in la sua morte e de la luna e nel sole e de la terra Disse uespesiano p lo uero idio de la sua morte mene dole Et io te dico ĩueri tade che una uision io lo ueduto in una naue che era uenuta uite uno homo nu do e molto mal tractato e morto per molte piaghe cħ lhaueua receuto e una donna che faceua molti grã piãti e ãcħ uete la croce e la colona e li chiodi & io la domadai che lhauea offeso. Ma ella non me fe risposta & dicto e facto se di sperse la dicta naue. Et io ue prego che uoi me digati lo suo nome. disse limba sadore del suo nome io ue faro asapere Lui nase đ una donzella chiamata maria lui se chiama iesu xp̄o el uero fiolo de dio e p lo batesimo ogni homo sa guarire. Perche se uoi uoliti guarir̄ p la sua morte fatiue batizare uoi e tutta la uostra gente. uespesiano haueua inteso da lo ĩbasadore dela fe de iesu xp̄o fo deliberato de batizarse e dicto e facto che fu batizato uespesiano fo deliberato de la sua grãde ĩfirmitade. Et si delibero de andare a hierusalē e far uēdeta sopra li zudei e per zorni quĩdexe fece grãdissima festa e grãde solēnitade q̃to mai se podesse dire lui e lo ĩbasadore e cõ grãde laude de iesu xp̄o & de la sua madre maria. Passato li dicti quĩdexi di lo ĩbasadore piglio licentia da tito e dal re uespesiano e como lui uoleua andare a roma da tiberio imperadore disse uespesiano salutelo p parte mia & disetigle como io fu guarito de la mia in firmitade & como io sono facto christiano e como io lo p̄go che lui me daga licētia de ãdare in soria che io uoglio fare uēdetta sopra la cita de ierusalē & si desfaro le mura & ãche li palazi con la mia gēte cħ maricomãdo ala sua signoria e cosi im p̄metea alo imbasatore de dirgle e de far la imbasata lo re Vespasiano fu molto ɔtēto e lo ibasatore mõto in naue e cõe piaq̄ a xp̄o saluatore fece bon uēto cħ loro passon el mare azũse no in porto de hostia apresso roma mi glia .xii. desmonto el dicto ĩbasator cũ la sua gēte amãtinēte caualcaua a roma ala grã corte de Tiberio e li desmõtaua al grã palazo nãdo e denãci alo ĩpator subito si se fu ingēochiato e fece tutta la sua ĩbasiata e disse cõe era ĩbasator de ie rusalē e de pilato. Vedēdo lo ĩpator cħ lera ĩbasatore receuitelo cũ grãde hono re & dimãdolo di la sua uēuta e dela sua ĩbasata. Lui disse scã corona e magno e possēte ĩperatore romão da parte de pi lato te saluto. Et ãche da parte đl re uespasião e degli la lr̄a e disse alcũi s̄mone & disse dopo tutta la passion de iesu cristo come pilato lhauea falsamēte sētētiato e per paura de ñ esser cazato del suo officio e accusato dali zudei a uoi sacra corona e io dico come lui era uno huomo sc̄o e de una scã fede. e per lui son facte molte grã cose e a sanato tutti li ĩfir mi & resuscitati li morti a uita e molte altre cose che io ñ ne poraue dir per bre uita li soi discipuli fão simel mēte in lo suo nome. e pilato falso zudese la facto morire e sētētiato cħl sia posto in croce e auoi sacra corona uelo accuso cõe uno falso zudese đ ſlial loq̄l fa ala ur̄a corõa đlhonor̄. & li iudei accuson iesu p male fator̄ p ĩuidia. e pilato ñ troua ĩ lui nisuna cason đ farlo morir̄ pcħ lui era hõ sã

cto e uero perfecto e uero fiolo de dio chiamoe e tutti quelli che credeno ī lui sono liberi di ogni īfirmitade. E io ue fazo sapere como lo Re uespesiano e guarido de la sua infirmitade e lui si se facto christiano & ha uisto lui in uisione iesu christo & auoi si se aricomanda & anchi ue prega per quello iesu christo che uoi sancta corona dagati licētia chel uada in soria e far uēdeta de quello hō sancto sopra ierusalem e dessar e le mure e li palazi & ancho lo populo zudeo Disse lo imperadore licentia sia data e confirmato e scrito e la lettera gle sia mandata con la sua gente possa andare e cosi fo mandata a uespesiano la dicta littera e quando gionse el correre in sibilia inanci el re fo inzenochiato & dete la dicta lettera con grande alegreza la lesse uespesiano & dete al corriero una bona portadura e fe per tutta la spagna far comandamento che fusse in ponto de andare in soria e fe molte galie e naue armare. Lassiamo uespes ano meter se in ordine e aparechiarse e alo in basadore uoglio tornare che stete cō tiberio imperadore e como li fati de pilato chē tanto sape dire che tiberio uolse madar per pilato ma dio la diuina elementia non gle apparse tempo e tiberio partisi de qsta uita e dapo fo facto claudio īperadore d roma el qual hauea una grā de īfirmitade cioe d molte piaghe marce de lequale lui portaua grā pena e nō poteua trouare remedio. e intendendo lo dicto claudio chel soprascrito ambasadore de le cose facte per iesu christo e per li soi discipuli e de pilato deliberaua. Claudio de mādare una ambasaria a pilato o uer per lui impersona e per li discipuli de iesu christo e scriuiuā una lettera ī questo modo cioe.

Capitolo. XXXIIII.

Claudio cesare īperadore de roma a pontio pilato uiuendo e gubernando lo īperio. Tiberio cesare nostro pdecessore receuete tre lettere cōe li zudei per īuidia haueano crucifixo e morto uno sancto homo loquale facea miracu li grandi e assai e in breue che ello sanaua de tutte īfirmita. Loquale homo e resuscita per certo haueano āchora īteso sono remasi li soi discipuli liquali per la uirtu del maistro sanano ogni infirmitade facio te manifesto io esse grauato e passionato de diuersi piaghe e strani e con gran fetore & non se li po trouare medicine ne remedio. Per laqual cosa si po essere fa che ello sia conduto e acōpagnato reuerentemēte ala mia p̄sentia se ello e possibile che se possa trouare. Et io te mandaro uno solēne ambasadore per la sua cōpagnia Claudio Cesaro īperatore nouelo hauendo scrito in hierusalē a pilato de la sua īfirmitade & che li fusse trouato lo benedecto iesu christo como e scrito qui de sopra fece trouare uno ambasatore sauio e discreto chiamato uolisiano sacerdote de lo tēpio loqual douesse andare ī la parte de hierusalem e Claudio Cesaro si lo in formo de la ambasata pregādolo che per tutti li soi dei e per li factori e seruitori de li dei che ello sia solicito in andare e in tornare e condure quello benedecto iesu christo per remedio de la sua grande infirmitade conciosiacosa che io o desiderio de uederlo e si spero senza fallo che ello si me rendera la

sanitade liberalmente .& darai a pilato queste lettere de le quale in luna li e la resposta de una la quale lui hauea mādato atiberio mio predecessore per sua scusa de la morte de quello benedecto iesu christo Volusiano receuete le lr̄e e gratiosamente premesse a claudio de obedire de menare a perfectione li soi comandamenti e la sua intentione a sua possanza & con digna reuerentia si tolse licentia da lo imperadore e andosene a casa e fece testamento e misse per ordine li soi facti. Poi con molta pecunia e bella compagnia monto in la naue laquale era molto fornita e bene aparechiata andono al suo uiazo.& per lo grande impedimento del tempo ello si stete uno anno e tri mesi in andare.

Capiuolo. XXXV

SEntendo li zudei la uenuta de questo solēne ambasator dubitando forte & instantemente uoleano inquirere e cercare la casone de pilato Pilato receueti uolusiano honoreuelmente dicendoli amico mio carissimo la uenuta e stata de subito che li nostri seruitori nō ue hanno potuto uenire in cōtra ne far ue debito honore. uolusiano apresenta le lettere a pilato rēgratiādo lui cō tutti li altri de le prime parole. Poi expose la ambasata dicendo la casone d la mia uenuta sie p īuenire e trouare qllo iesu xp̄o benedecto loqual como fu scrito a Tiberio faceua tanti belli miracoli & sanaua ogni infirmitade conciosia cosa che claudio se grauato de una pessima īfirmitade a laquale non se troua remedio & q̄sto p ordine te lo māda p scripto e q̄sto sie lo messo che porta le lettere chē tu mādasti a Tiberio Cesaro pdecessore e loql hauea nōe thōa zudeo.et q̄sto thōa sia dicto ī cōspecto d claudio li grā miracoli de quello precioso iesu xp̄o che ueramēte ello era fiolo de dio Alhora disse uno de li caualieri de pilato e āche lo nostro excellente signore. Tiberio si desidero de uedere quello pcioso iesu christo loquale tu pilato non dubitasti de cōsentire che ello fussi morto e crucificato. pilato se smari e nō sape che se respōdere uolusiano disse tu non lo doueui mai cōdēnare ne cō sentire che ello morisse senza cōsētimēto de Cesaro. pilato respose: ueramente io non potea cōtrastare. Quelli si laccusauāo come se facea Re e faceuase fiolo de dio e rompea lo loro sabato & de altre accuse stranie e diuerse auenga che tutte erano false. Ma io dubitai forto de la loro iniquitade e dele loro furie uno di caualieri de pilato disse. Signori questo iesu christo benedecto ueramente e resuscitato & e stato con li soi discipuli e molti lhano ueduto.& uno gentilhō ioseph de abaramatia hō sancto e iusto loquale in questa terra si ue sapera dire tutta la ueritade: uolusiano si mando per ioseph e feceli grande honore dicēdoli. Tu me sei stato dato in questa terra per huomo sancto e iusto da piu persone. E che tu me saperai informare de iesu benedecto. Prego che tu me chiari de la ueritade ī tutto quello che tu sai ioseph respose. io ue so dire che certamente iesu Christo benedecto fiolo de dio sie resuscitato. E si lo uide e parlai con lui in questa terra e si lo uidi in galilea con li suoi discipuli suso lo monte malech. Volusiano

incontinente mando per tutto cercando e niente se puo trouare de iesu christo. Ma se troua che lhaueua ueduto za era grande tempo ascendere in cielo. & quelli dodexi homini liquali come e dicto za indrieto si lhaueano ueduto e si ueneno a testimoniare con sacramento denanci a Volusianc come chiaramēte elli si haueano ueduto ascendere ī cielo. Hauendo uolusiano oldito q̄sti miraculi de iesu christo da molta gente & molti delo populo conuerti tutto lo di redolendose dela sua morte fece constrīgere Pilato con la sua fameglia reprehēdendoli dicendoli quasi lachrimādo.
Come mai ello era stato osso de consentire alla morte de uno cosi facto hō iusto e de tanta sancta uita che non lo facesse a sapere alo imperatore uedendo le sue opere tante alte e tāte marauegliose. Pilato se scusaua che la inuidia d'li iudei e le sue maluasie iniquitade e falsita de uole del tutto ch ello si morisse & bē che ello fu innocente de quella morte.
Simone uno deli discipuli de iesu christo respose. Come ne fuste innocente Pilato tu che lo fecisti battere & flagelare dicendoli. tu n̄ me rn̄di. nō saitu chio prāted' crucifigerte & si ho podestaded' lassarte andare. Pilato respose ueramēte io si dubitaui dele insidie de lo furor deli zudei & quello che io fece io credete de contentarli & aquietarli. Poi chio uidi nō me ualeua io si mi lauai le māe denanci a tutto lo populo dicendo. Lo suo sangue sia sopra de noi e de nostri figlioli. Volusiano pur respose pilato come mai ello non doueua credere ne cōsentire ale parole deli iudei de uno si alto e marauegliosofco e cosi ponderoso

Capitolo XXXVI.

POi uolusiano si comenzo d' inquirere e adimandare se alcūa delle reliquie de iesu xp̄o o dele soe zoe se potesse trouar alhora si respose uno che hauea nome marcho io ui so dire signor mio uno bello miraculo de q̄sto iesu xp̄o benedecto. passādo questo dolce iesu xp̄o una uolta con grande turba una femina inferma grā tempo de uno fluxo de sangue se ficho intro la turba e con grande fede e sperāza si li tocho la uestimēta subito fu liberata e sanata de laqualcosa alhora ne fu uno grāde dire. q̄sta femina puoi continuo seguiua questo dolce iesu xp̄o in ogni p'te la doue ello ādaua e si lo laudaua e glorificaua & si lo fuiua essēdo menato iesu xp̄o adessere crucifixo questa femīa che lo seguiua ādaua facēdo uno grā lamēto dicēdo. Signor mio sperāza mia remedio mio doname & lassame alcūo conforto nāci la tua morte signore mio. iesu xp̄o bn̄decto sudaua d' la faticha e dela debeleza. era q̄sta femina laq̄l hauea nome Veronica ello si fece sugare lo uolto de lo suo sudore con uno drapo che ella hauea in capo & su so in quello drapo o uelo remase la forma dela imagine delo uiso della faza d' q̄llo precioso iesu xp̄o. ūde quella femina ue potera fuire e mostrarue quella figura tāto bella Volusiano fece trouare questa ueronica e pregola che li piacesse de uenire alui laquale uene uolentiera. Venuta uolusiano la lauda della soa sapiētia e sanctitade secūdo che ello ha uea inteso da molti confortādola puoi pregādola che ella li debia mostrare q̄l la zoia dela figura dela sancta faza de

lo dolce iesu christo. ueronica quasi uo le negare. uolusiano tanto dolcemente la fece pregare che ella fu contẽta: unde uolusiano si fece acompagnare ueronica a tore questa figura laqual teneua ueronica in uno suo cubiculo & si ladoraua e honoraua. Questa dolce figura fo tolta solẽnemente e con reuerẽtia fu apresentata a uolusiano loquale la receuete diuotamẽte cũ pieta si uene a lachrimare e guardãdola di bona uolunta la contẽplaua. poi lui si uolto ali iudei reprehẽdẽdoli e menazãdoli come ãcora sera uẽdecta de una si facta iniquitade malicia e crudelitade. Et che mai ĩ lo mondo non fu facto una cosa tãto iniqua: ne tanto spietata hauẽdo tradito e crucifixo uno homo tanto gratioso tãto marauegliosa de tanta uirtude et de tãta sanctitade. uolusiano de ordine de partirse & con lui meno ueronica honoratamẽte con la sua figura sancta facendoli magne & alte promesse & cũ seco mẽo pilato in destrecto e uia se metẽo a nauigar uerso la cita de roma. C:xxxvii

P Eruenuto Volusiano presso alla cita de Roma Claudio utto confortato li mando in contra e fu receuuto magnificamẽto.

Puoi Volusiano uisito lo imperatore e sili conto come la fortuna de lo mare molto lahueua impedito alo andare & si li narro come ello haueua menato pilato alla sua presentia & dissegli per ordine tutte le cose che erano state facte e dicte & che ello haueua ueduto et odite & tutto cio che lui haueua cerchato & trouato. Claudio imperatore disse perche non haitu facto morire pilato. Disse Volusiano io temiti de non offendere alla uostra sacra maiestade. ma io ue lo conducto in Roma Claudio non poteua uedere pilato per la faza. Ma fu examinato e sententiato a perpetua carcere in toschana a theberina citade & che mai non debbia mãgiare cosa cocta con fuocho. Puoi disse Volusiano a Claudio maestade quello Iesu Christo benedecto non se possuto trouare: Ma io si ho conducto con mecho una femina sãcta e iusta cũ una dele zoie de quello iesu benedecto tanto bella tanto pietosa & tanto mirabile come mai se potesse dire ne pẽsare & alhora comenzo de contare la historia e lo miraculo de Veronica tutto come e scricto puoco qui drieto. Oldito Claudio questa historia e questo cossi bello miraculo molto li piaque & haueli grande fede e grande speranza cum perfecto desiderio de uedere questa Veronica cum la figura sancta reposta e sigellata Glaudio in continente se gitto inginochione e si ladoro. & anchora si fece contare a Veronica la predicta historia & lo predicto grande miraculo tutta uia Claudio staua inzinochione piangendo & lachrimando puoi si fe-

ce mostare la predicta figura dela faza delo dolce iesu christo loquale mirādola claudio e adorandola con gran deuotione con grāde dolceza subito si fu sano dela sua pessima īfirmitade. Qui fu tanta festa e tanta solēnitade quanta mai si potesse contare. Veronica fu colocata e honorata e fornita de tutto qllo che li bisognaua a uiuere e fuli donato molto hauere. E la imagine fu posta in loco caro solenne e precioso. Puoi domanda e interuene dela lege noua d iesu christo e de tutti li soi comandamēti. Fuli risposto che non comandaua altro se non che ogni persona facesse bene e guardasse de peccare et credesse in lui come ello sie uero figliuolo de dio: & facesse baptizare interuenuto Claudio delle predicte cose p fine noui me si ello si haue fede e credecte tutto e fece se batizare lui e tutta la sua famiglia et con molti altri. poi li uene metendo ordine che iesu christo benedetto fusse creduto e adorato. Et che intorno quella figura fusse messo lo segno della sancta croce. & che tutti li idoli si fussēo destructi e desfacti. & d questo molti ne funo contenti de quelli che non erano contēti ello si li faceua pregare e predicare. & de molti iniqui increduli ello li faceua cōstringere e sforzare: & d tali li era cħ li faceua tormentare in tanto cħ ello reduſſe a questo la mazor parte de roma Poi si passo di questa uita con la pace d dio & si remase suo successore Gaio Cesaro loquale uisse poco tempo & a questo Gaio succedette Nerone imperadore. & in quello tempo de questo nerone ariuo in Roma Pietro & Paulo discipuli de Iesu Christo perseguendo uno Simone mago maistro de male arte iuocatori de simoni & de molti segni daua facendo liquali non erano de alchuna utilitade & diceua che era figliuolo de dio & faceua credere a nerone che el lo e quello iesu che fu crucifixo in hierusalem & tutto cio che iesu christo facto haueua questo simone contaua a nerone come pilato loquale era in tiberio si lhaueua facto crucificare. Nerone mando ī toscana per pilato e tutto se fece cōtare quello che era sta facto in iudea de questo iesu Christo & che era dicto de lui. Puoi mando per li discipuli Pietro & Paulo liquali uenuti si lo uergognono. Simone mago dicendo come ello si era huomo malefico & ingannatore & che se nerone se uolesse ben sapere tutto mandasse per littere che hauea mandato pilato a Tiberio Cesaro leqle erano in la canzelaria de capitolio le littere si funo portate lequale conteneuano grande parte delle cose facte & dicte e incontrate per iesu Christo. Vedute e lecte queste littere Pietro disse a nerone come tutte quelle cose che se cōteneuano in quelle lettere erano uere e come simone era huomo diabolico & incantatore & haueua in si due substantie una de demonio & laltra de huomo e non de Dio. & con questi facti seduce li huomini a male fare & quelli che li credeno si ueneno ingannati. Pilato puoi disse che tutto era uero quello che diceua Pietro. Nerone puoi domāda della conditione de pilato e trouo che ello era romano & era stato circonciso in maritima in la prouincia de capharnaum. Nerone si fece morire pilato. Queste cose funo scripte

p:r che se sapia come pilato fu condẽ-
nato per claudio cesare lo quale credete
in iesu christo fiolo de dio & come fini
pilato la sua uita & come nerone impe
ratore fu persecutore de li chrstiani e co
me simone mago se fece adorare da tut
to el populo romano e come lui ꝓphe-
tizaua a nerone per parte del diauolo
come lui douea morir d' una mala mor
te se lui sequitasse ali soi mali penseri &
grã peccati e anchora simone mago fe-
ce la grã disputatione con pietro & pau
lo discipuli de christo e fece molti mira
culi per uirtu del demonio denanci ane
rone & al populo romano Parea che
lui uolesse uincere pietro e paulo. In fi
ne lui fece comandamẽto per tutte le p
te de romani chi credesse in lui uenisse
a roma. E che elli de li quali lui fece po
nere pietro in croce uederaue uera expi
entia che lui era uero figliuolo de Dio
e che era lui quello che haueão posto li
zudei in croce e dato morte come lui
uolea ascẽdere in cielo uedendo paulo
tutte queste cose molte fu turbato e dis-
se a pietro che lui ꝑgasse dio che li uoles
se deliberare da quello incantatore. Pie
tro respose non ti dubitare che iesu chri
sto a lui non cõportasse in longo tẽpo.
E subito uene una gran quantita de zẽ-
te in roma. Vedendo simone mago la
uenuta dela zente disse a nerone che fes
se uenire pietro e paulo e che ogni hõ
stesse a tento a uederlo ascẽdere ĩ cielo.
Et simone mago fece uenir̃ una niuola
biancha per ĩ cantamẽto del demonio
in laquale niuola era asai diauoli I qua
li riceuete lo dicto simone mago ĩ aere
in presentia de pietro e paulo nerone ĩ
peratore de tutto el populo romano.

Vedendo pietro queste cose comenza
ua pregare iesu xp̄o che uolesse mostra
re la sua uera fede. E disse o iesu christo
fiolo de dio io pietro tuo discipulo te ꝑ
go che tu uole mostrare la tua posãza
contra questo incantatore lo quale per
uirtu del diauolo se fa portare in aere
che tu uole mostrare al populo romão
la tua drita ueritade. Hauendo pregado
pietro christo ch̄ uolesse mostrar̃ la sua
potentia de dicto facto uene una si grã
tempesta che fece tremare tutto el popu
lo de roma: e in questa tempesta uene
zuso simone mago in modo che l se rõ
peua lo suo corpo ĩ peze: li diauoli mẽa
ua uia lanima sua in presentia del popu
lo e de nerone. E a questo modo rima
se in gran uergogna e mazor dãno lui
E tutti quelli che credeuano in lui E q
sto modo fu finito la uita del dicto Si-
mone mago: e furono ɔuertiti una grã
parte del populo romano a la fede de
iesu christo e per sancto pietro sono ba
ptizati. Cap. xxxviii

Regno Nerone imperadore
de romani per ãni tredeci co
me homo catiuo e pessimo e
persequitatore de pietro e de
paulo e de molti altri xp̄iani e fece pau
lo decapitare e molti altri xp̄iãi fece lui
morire e fu molto contra la fede d' chri
sto intra le altre mali fece lui morire la
madre sua. Anchora fece morire seneca
el suo maistro descola anche molti del
populo romano in tra li altri mali deli
beraua ardere e brusare tutta la cita de
roma e intanto ch̄ romani sono auisati
e feno consiglio de farlo morire el di-
cto nerone. Et in quello modo fu se-
guitato per certi romani ĩ facti darme.

Vedendo nerone chel non podeua scā
pare ne anche non se uolse dar per pre
sone ali dicti romani spogliosse le sue
arme & si se amazo lui instesso cū le sue
proprie mane e lo corpo suo fu sepeli-
to sotto de uno arbore grande e grosso
sopra loquale arbore habitaua molti d
mōii liquali demonii faceano assai dā
no ali peregrini liqual passauano doue
era lo dicto arbore. E feceno morire
molti de quelli de paura. Fina che uno
sancto papa fe li una grā processiōe cū
tutti li cardenali e fece tagliare lo dicto
arbore e trouo el corpo del dicto Ne-
rone loquale corpo fece cauare e fece fa
re li una chiesia chiamata sancta maria
del populo e li dicti demonii si desper
seno. e in questo modo si fini la uita del
dicto pessimo tiranno nerone.

Capitolo. .XXXVIIII.

IN quel tempo uiuando & re
gnando el dicto Nerone in
quel tempo regno ī spagnia
Re Vespasiano loquale per
merito dela uendetta fo facto da po ne
rone imperadore romāo loqual Vespa
siano in quel tempo de nerone stette in
campo in soria. E fece la uendetta de ie
su Christo perche lui haueua hauuto li
centia da Tiberio cesaro de roma de ā
dare in soria e dessare el dicto paese. Et
fare la uēdetta de iesu christo e de la sua
morte & era andato in quello tempo d
gaio imperadore romano. loquale re-
gno per solo āni tri e poi fo facto lo so
prascritto nerone sotto quello tiuo la d
structione de hierusalem e questo fo da
poi la morte de Christo circa anni .xx.
che stette cum una grandissima armata
E posese inanci alla cita de hierusalem ī
anci che uenisse el dicto Vespasiano co
menzaua la uendetta de iesu Christo e
la destructione deli zudei che ī una pa
scha ueneua de luntan paese come era u
sanza uenir in hierusalem molti zudei
in lo uenire e in lo tornare somerseno
circa undeci milia zudei intra femine e
huomini e questo fo lo primo flagello
de dio mandato sopra de loro secundo
che scriuo iosephi in la secunda chel Re
Vespasiano stette anni noue dauanti &
in torno de hierusalem in modo che ni
uno potea insire ne anche entrare & ha
uea facto molte bataglie con loro & uci
se una gran quantitade nel paese de so-
ria e dauanti la citade ī tanto chel aper-
se che li zudei hauesseno paura de loro
perchel re Vespasiano hauea per inse-
gna & inconfalone & in tutte le bandie
re una croce rossa in in uno campo biā
cho & anchora tutti li huomini haue-
uano le croce rosse sopra le uestimente
una denanci e una de drieto. e perse chē
li giudei non podesseno auesinare cum
le loro arme per modo chē loro fono sē
pre perdente. Et el dicto re Vespasiano
e Tito suo figliuolo feceno fare dintor

no de le gran fosse e tolseno a loro laq̄ e stetteno tanto che in hierusalem non se trouaua ne pane ne uino ne aqua da comprare ne carne ne altre cose da uiue re e anche non se teneua piu iustitia ne rasone: e uno cercaua de robare laltro: & in lhora se sono arecordati delle pro phetie de iesu Christo benedetto chi glie disse quando lui andaua al monte caluario sotto la porta uedendo pian gere le donne de hierusalem el glie dis se. Donne non piangete sopra de mi piangete sopra de uoi: & deli uostri fi gliuoli. Perche el uegnira el tempo che uoi diriti benedetta sia la donna c̄h non lacto mai figliuoli e questo se tro ua adesso in hierusalem cioe in quello tempo perhoche loro moreuano de fa me. Et uenneno in tanta grande ex tremitade che una donna haueua uno suo figliuolo & haueua perso el suo ma rito per gran fame non podeua dare piu lacto al suo figliuolo e uete chel uo leua morire de fame & lei simelmen te deliberaua con grande dolore de lo suo cuore dicendo beata sia la madre che non porto mai figliuoli e beata sia la donna che non lacto mai che io per grande fame conuegnira mangiare el mio figliuolo. Et per grande dolo re e de fame schano el suo figliuolo e fe lo in quatro parte e meteua uno quar to in lasta a rostire per cena. Et andan do li ladri & malefactori la nocte per la terra sentino lodore de questo rosto intremo per forza in casa de quella dō na domandandoli doue lhaueua com prato la dicta carne e tolseno el spedo cum tutto quanto el suo figliuolo: & la dicta donna comenzo a cridare e fare grandissimi pianti e disse. O creato re del mondo io haueua uno figliuolo soletto loquale io non poteua piu man tegnire et per gran fame io lho amaza to & io lho messo in lo spedo a rostire e questi malfactori me lhano tolto: & uedo che non posso scampare de fame.

Vnde oldendo elli lo dicto lamen to introno in casa e cercando trouono lo resto del dicto puto stetteno in casa fina al giorno e puoi portauano le di cte nouelle al populo de hierusalem & uedendo li magiori questa pietade de liberauano de andare fuora a saltare el campo o uero uincere o uero morire ī tanto usino fuora circha trecento mil lia zudei per modo che fu facto una a spra bataglia ma sempre sono perden te per modo che intanto non remase no piu de diece mila. e tutto lo resto fu no amazati. el Re Vespasiano intro cum gran possanza in hierusalem & a mazando in la terra piu assai che non feceno de fuora. Da puoi Re Vespa siano fece fare uno comandamento che butasseno zuso & ruinasseno tutti quan ti li muri della terra & deli grandi pala zi. e feceno andare uno bando che per la uita che se alchuno fusse romaso ui uo o uero presone che a lui se douesse presentare fo messa a sacho e da poi fu cridata la pace tra el populo de hierusa lem e de tutta Soria tra el Re Vespasia no e da puoi che la terra fu messa a sac cho sono apresentati tutti li zudei allo Re Vespasiano. & lui fece fare una cri da per tutte quelle parte che uolesse cō prare per schiaui o per serui zudei do uesseno uenirle in hierusalem gli e fare beno gran derada. sono uenduti p lo

Veſpaſiano circa otanta milia e dato ſi
fu ſempre trẽta per uno denaro.& q̄ſto
fo facto p̱ deſprecio de loro p̱ una recor
danza de loro e d̄ xp̄o como loro uen-
deteno christo per trenta danari coſi lo
ro fo uenduto trẽta p̱ un danaro e de
po anchora fo facto la cercha d̄li zudei
morti ſono trouati ch̄erano ſtati morti
in bataglia e per fame undeci fia cẽto
milia de loro e in queſto tempo uene u
no imbaſſadore da roma & porto le
nouelle come nerõe era morto e come
lo re ueſpaſiano era ſta fato īp̱adore de
roma O quãte feſte e gaudio haueuã el
populo de lo re ueſpaſiano e anchora a
lui fo fato grãde honor̃ a lo ībaſſadore
Facte queſte coſe ando lo re Veſpaſia-
no al monumẽto de christo e rẽdeua a
ſai gratie a dio omnipotẽte e tolſe licen
tia da hieruſalẽ & ando a roma con grã
de gaudio e letitia e comandaua a tutti
li ſoi baroni ch̄ ſe meteſſeno in põto de
andare e porto molti reliquie ſancte de
hieruſalẽ a roma con lui e drizoſſe de
andare al zaffo ī fina che lui ſe trouo
apreſſo roma & a lui fu facto tãto ho-
nore che zamai non ſe poria dire e li re
gno lo dicto īp̱eradore con grãdi leti-
tia ãni .ix. como bono e fidele chriſtia
no e quãdo piaque a dio ſe p̱ti de q̄ſto
mondo e da po lui fo facto Tito fiolo
imperdore de roma. e q̄ſta e la uera iſto
ria del re ueſpaſiano e la uẽdetta de ieſu
xp̄o ſaluatore del mõdo e queſto fo ſcri
pto e ſe trouo in lo libro de ioſeph dõ
de el ſcriue de bello iudaico.

FINIS:

Qui Comenza el terzo
libro.

Ice ſancto Epiphanio
che la uergene maria
drieto a la paſca de lo
ſpirito ſancto remaſe
in hieruſalem in caſa
de Simone iuſto con
Zoanne euangeliſta
demorando continuo in oratione e in
leegre e contẽplare le ſcripture ſcẽ e le co
ſe diuine con dezuni e abſtinentie ob-
ſeruando e predicãdo la doctrina de lo
ſuo fiolo ieſu chriſto con lo dolce parla
re e con belli ſermoni e per la gratia de
dio ella uenne in tanta fama per la ſua
ſanctitade ch̄ molta gente uenia d̄ mol
te parte per uederla e per odirla li q̄li ſe
conuertiano a tutto cioe che ella ſi pre-
dicaua. e mai ella nõ ſtaua in darno ne
ocioſa & dice anchora che langelo de
dio ſpeſſo ſi la uegnia uiſitare e ſempre
li portaua lo ſuo cibo circa la hora de la
nona Vnde ſempre ella era cibata de
lo cibo celeſtiale de la menſa del ſuo ca
ro fiolo lo quale non conſentiua che el
la haueſſe portato alcũo defecto. et dice
che li ſoi drapi de lana e de lino erano
mondiſſimi e ſopra le ueſtimente ella
ſi portaua uno mantello in modo de
religioſa el capo ſimelmente. Ne mai
ſoi drapi ne ueſtimente inuechiaueno
ne mai ſe rompeuano ne mai ſe ſmari-
uano & ſempre romaſeno come lo pri
mo di che ella ſe le ueſti in quello habi-
to da poi che lo ſuo fiolo ieſu Chrſto be
nedecto mõto in cielo. & narra ſancto
zoanne damaſeno la ſactitade de la uer
gine Maria e come era lei miſericordio
ſa piatoſa humelmente patiente conſo
latrice deli tribulati aiutatrice de li be-
ſognoſi amicheuole e deuota euergo-

gnosa acorta reuerente & sẽpre portaua honore reputãdose minore de le altre. Dice ãchora drieto a la morte de sãcto Stefano zouanne euãgelista iacomo alpheo cõ la uergene maria e con molti altri discipuli si stauano pianamte in casa per paura de li zudei e cõ molte altre femine iuste e sãcte le qle tutte haueano facto uno collegio ciaschuna hauea ueduto sue possessiõe & ogni cosa che haueano in tutto lo precio la pecunia si presẽtauano ali piedi de li apostoli per potere uiuere & dimorare in questa sãctitade & in questo sancto colegio poi la uergine maria faceua distribuire & dare tutte quelle richeze ali ĩfermi e ali poueri besognosi. Dice sancto germano chela uergene maria mãdo sancto zoanne euangelista e uolse che andasse per lo mõdo a predicare la pola de dio cõ certi altri discipuli. zoãne si la abandonaua male uolẽtiera ma per compire la sua uoluntade ello si la ricomãdo a iacomo alpheo poi se pti cõ certi altri discipuli stata la uergene maria alcuno tẽpo con iacomo alpheo cioe che ello lhauea arecõmãdata e in sua cura. Ella simelmẽte uole e prega che iacomo alpheo debbia andare e ꝓdicare lo euãgelio d dio como sono andati li altri discipuli iacomo alpheo si la recomãda al suo fratello Simone iusto & a lo suo habitaculo fu preparato tutte le cose necessarie poi se parti iacomo cõ la benedictione de la dolce uergĩe maria. Dice sancto Epiphanio che qsto Simone iusto era homo sancto e dritto e baptizato d iesu xp̃o secretamẽte cariteuole a tutti cõ lemosine & con sancta uita unde iacomo li laso la uergene maria recomãdata per le sue bone ope & ella si demro li ĩ fine che ella passo de questo mõdo ĩ cielo. Et como e dicto ella sẽpre uiuea ĩ dezuni e oratione & ĩ studiare & ĩ cõtẽplare le cose diuine & ãchora ĩ lauorare li soi belli lauoreri como ella sapea fare bene mai nõ staua ociosa ne indarno & sẽpre lãgelo ddio la uisitaua & consolaua e si li portaua lo suo celestiale cibo.

Cap. II.

Dice la uergene maria uiuẽdo in questa sanctitade iesu xp̃o per lei facea molti segni e miracoli. Ella si curaua de la infirmitade ella si mõdaua li ĩdemoniati & anchora li demonii oldẽdo chiamare lo nome dela uergene maria tutti se ne fugeano & nõ podeano stare ne tormẽtare ne dormire ãnci se delõgauano lamẽtandose de la uergene maria madre del fiolo de dio. Anchora la dolce uergene maria si resuscitaua li morti e si li tornaua ala prima sanitade. Dice che una pouera femina uene a la uergene maria piãgendo & dicendo Dolce madre gloriosa laquale ꝑuasti e sẽtisti lo dolore de la morte del tuo caro fiolo habia misericordia de mi pouera abandonata. io si uiueua de lo tuo lauorerio de la fatica de mio fiolo lo qle me morto. Vnde si ho dopio dolore. Io non so piu de che me deb a uiuere. Vnde io te prego che tu habii misericordia de mi e che tu me daghi alcuno remedio. La gloriosa uergene maria hebe cõpassione de questa pouera uedoa e si se pose ĩ orõe pregãdo lo suo dolce iesu che li piacesse rẽdere lo suo fiolo a qsta orphana pouerella. La dolce uergĩe maria fu exaudita & alla pouerella fu rẽduto lo

suo fiolo sano saluo. Simelmēte dice sā cto germano che uno xp̄iano bateza- to p uno apostolo chauia nome simeo ne hauer uua sua fiola laquale obserua ua uirginitade ne mai haueua uogluto marito uene caxo che ella mori subito unde ello padre retorna a la uergiē ma ria p̄gādola diuota menta che la māni festasse la uirtu de lo suo fiolo iesu xp̄o ī questa sua fiola. La uergene maria hebe compasione de q̄sto uechio & prego lo suo fiolo che lo exaudisse de questo. La zouene resuscito e poi nō se uolse mai ptire da la uergiē maria ancora fu una matrona la q̄le mori de dolori parturē do doi fioli la uergiē maria fu chiama- ta al corpo. Li soi parēti uedēdo la uer- gene maria al corpo tāto humile e tāto māsueta si la p̄go che li facesse miseri- cordia. La dolce uergene si haue ɔpassi one uedēdo li piāgere tanto amaramē te & per la sua piatosa oratiōe cū ladiu torio del su ofiolo ella ādo sopra lo cor po e feceli la sua sācta benedictione. la matrona resuscito laudādo iesu xp̄o cū la sua scā madre. Anchora una altra fe mina grauida pregādo non possēdo ha uere la creatura se remoue per lo corpo & non poteua trouare modo de lo ī̄sr̄ infreza se daua ordine de sēder q̄l cor- po p hauer uia questa creatura ne non iera che bene se intēdesse una balia che era uenuta p leuare la crertura disse che bene ella īuocasse lo nome de la uerge- ne maria madre de iesu christo li quali lidouesse far gratia impercio che ella parturi uergine sācta senza īpedimēto e cosi fu facta la oratione essēre la creatu ra insi fuora de lo corpo morto senza defecto alcuno uiuo & si li fu posto no- me ionās. Vna altra femina deuota de la uergene maria hauea uno puto loq̄le uno lione si tolse e si lo porto uia. Li soi parēti con lei andono drieto sentēdose elli lo poteano trouar. Et ando a sai e non trouando niente elli se retornōno molti tribulati. Et la madre uenia lamē tandose e piangendo amaramēte ītāto che essendo de incontro a la habitatiōe de la uergene maria ella loldi e fecela chiamar & domādoli la casone d̄ la sua tribulatione. Oldita la uergene maria la casone ella la comēzo a consolare e confortarla dicēdo retornate a iesu chri sto & habii speranza ī lui che ueramen te ello te po consolar. La pouera femi- na se pti e tornossene a casa piāgēdo e adimādādo misericordia a iesu benede cto: Essendo ariuata a casa ella trouo el suo fiolo denāci da luscio sano saluo p la uirtu de iesu christo āchora tre gioue ni innocēti e per inuidia acusati e con denati a morte e menati a la iustitia piā gendo e lamētandose de questo ingan no uno christiano se pxima e si li ua cū solando dicendo che se ricomandemo a la uergene maria e alo suo fiolo iesu christo e credimo in lui come ello e fio lo de dio e sperino in lui cħ po uueramē te saluare. Questi si inteseno le parole & tutti si comēzo a confortare e prega re iesu christo e la sua madre hauendo pura fede che ello li debia aiutare. Et ā dando con questa fede & cū questi pre ghi li ligami con li quali erano ligati se ronpeno e questi che li menaueno a la iusticia se mostraua che non uedesseno & che elli hauesseno perduto lo uedere Et questi innocenti uedendo q̄sto mira colo se fuginno & si scampono. & li soi

maluasi contrarii e inimici remaseno cie chi & perdino lo uedere. Et qsti tre zo ueni in continente se presetono a la dol ce uergie maria e si laudano lei e lo suo fiolo e rengratiaualo e glorificauano. poi si feceno amaistrare de la doctrina e de la fede e de li comandamenti de ie su christo fiolo de dio e si lando predi cando glorificando exaltando e naran do qsto glorioso miracolo Ancora una femina acusata de adulterio stando per essere condenata a morte & oldendo de la pietade et della misericordia d' la uer gene maria se rcomado a lei deuotame te & lachrimando li adomandaua mi sericordia & adiutorio. li soi acusatori douentono muti. Li iusticieri douento no humili & si fu lassata andare. Que sta alegramete se appresenta a la dolce uergene maria regratiandola & adora dola e narroli tutta la nouella. Anchora uno era in presone per furto & ogni di spectaua de morire odendo d' qsto bel le gre de la dolce uergene maria ogni di diuotamento a domandaua lo suo adiutorio. & insino essendo ello i feria to e chiamado pur lo adiutorio de qsta dolce uergene maria li ferri se spezono e la presone si fu aperta & qsto si fu libe rato & si se parti laudando e glorifican do la dolce & sancta uergene maria.

Capitolo. III

IN quel tepo molti neophiti & in creduli conuertiti per li apostoli & oldite de la uirtu de e de la sanctitade de la uer gine maria de lontana & de diuerse p te ueniano i hierusalem per uedere la uergene maria & per confortarse per lei in la fede in la quale elli erano amai strati da li apostoli e uedu to & olditola tutti receueano dolce e spirituale conso latione Et etiamdio paulo e luca uene no in hierusalem per uedere la uergie maria & per oldire li soi sermoni e la doctrina e li comandameti d' iesu chri sto suo fiolo. Vnde ella si predicaua e si li amaistraua i la sancta fede & in la doctrina de lo euagelio & feceli chiari de la incarnatione de iesu christo e dela sua natiuitade & de la sua sancta resurre ctione e dela sua mirabile ascessione e d' laduento de lo spirito sancto & de tutti li soi comandamenti e molti li consola Vnde elli si li feceno solenissima reue rentia & essendo cosi instructi e amai strati de la uergie maria in la diuina scri ptura & in le cose predicte Alhora lu cha scrisse lo euagelio secondo che li disse la uergene maria. Poi tolseno lice tia da lei e si andorono per lo mondo predicado lo euagelio predicto passa to certo tepo paulo si retorno in ierusa le a uisitare la uergene maria con molti soi discipuli liqli haueano deuotione de uedere la uergine maria Et ella li receue te gratiosamente confortando questa compagnia de la fede che elli haueano receuuta Et anchora li comezo a Predi care & fermarli in la predicta fede re cordadoli como ella fu anutiata e de la natiuitade de iesu christo & li soi segni e miracoli & li soi sermoni & la sua pas sione e la sua resurrectione & la sua asce sione con la uenimen to de lo spirito sa cto in li soi discipuli Et achora li anun tio certe cose secrete celestiale per laqua le cosa molti de questi discipuli uolseno remanere in hierusalem per reuerentia de la gloriosa e dolce uergene maria

& per oldir li soi dolci sermoni e nõ retornare piu cũ paulo. Stãdo paulo alcuni di in hierusalẽ & la si tolse licẽtia e la benedictiõe dela dolce uergine maria p tornare a predicare la parola de dio e si se parti molto cõsolato e bẽ ĩstructo & bene ĩformato della fede del christo. in ql tẽpo era grande fame ĩ hierusalẽ. unde che andando paulo predicando per lo mõdo e batezando si congrego grand' hauere e grande pecunia laql tutta mando in hierusalẽ a questi poueri liqli haueuano uẽdute le sue cose e possessione & li soi beni per dare ali poueri de iesu christo. Ca. iiii.

VNo discipulo de zoãne euãgelista mãdo una scripta alla uergĩe maria p cõforto e p cõseglio a qsto modo zoe. Ala dolce uergĩe maria mr̃e d' iesu xp̃o saluatore discipulo d' zoãne euãgelista cõuertito alla fede delo dolce iesu xp̃o tutto cũ reuerẽtia & cũ eternale pace se ricomãda. notificoue madr̃ gloriosa lo mio desiderio de esser cõfirmato da uoi ĩ qsta scã fede & de uedere e de odir da uoi li magni segni e li gloriosi miracoli de lo ur̃o caro fiolo cũ la sua doctrĩa e oldire cõe ello illũino li cechi & mõdo li de mõiati rescuscito li morti & li altri molti miraculi. Pregoue madre cara che io cõ ur̃a licẽtia e d' lo mio nr̃o zoãne pos sa uenire uoi cõ molti altri cõuertiti liql hãno molto grãde desiderio de uederue & de odire da uoi le cose p̃dicte eli s̃moni. Scriuete p gr̃a qllo ch ui piace ch noi facião noi semo tutti alo uostro comãdo. Dio ue salui. Alo mio discipulo electo ala sopraa gratia de la scã fede catholica maria humile & deuota ãcilla d' Dio saluto cõ perfecto amistramẽto d' uirtude. Notificote che tutte le cose che tu hai oldito dire delo mio caro fiolo iesu xp̃o sono uere & autẽtice. Vn credi alo tuo maistro zoãne zebedeo & per modo nullo nõ te pti dela sua doctrĩa e fa che tu cõfermi la tua uita ali belli costumi e ali ueraci excpli & guarda ch al chũa psecutione non te moua dalla uia della ueritade ne alcũa tribulatõe te turbi lo spirito. ma siati cõstanti & si ĩforma amaistri li ĩcreduli a reduli ala uita drita e sapi che ĩ breue io uigniro a uisitar zoanne zebedeo e li altri cõuertiti a la fede delo mio caro fiolo. Stati sani p qllo dio che a spirito de saluatõe. Ca. v.

SAncto epiphaio scrisse p ordine lo tẽpo e anni che uisse in questo mondo la uergene maria e si leua dechiarando como per la scriptura & dici la uergene maria uisse in questo mõdo circa anni setãta dui e dechiaralo p questo modo Lauergene maria demoro in casa de lo padre anni sete essendo puta. Poi uenuta ĩ quel termine si fu offerta alo tẽpio a seruire e dio con le altre uergene ella si demoro altri sete anni. Poi uenuta nelo quintodecimo anno ella fu sposata da ioseph e mandata a casa sua & ĩ ql anno stesso fu anũtiata p lo angelo e parturi lo suo fiol ĩ bethelẽ & in qlla citade si demoro uno anno. Poi fugi ĩ egypto per paura de herodes ĩ qlle cõtrade stette anni sette. poi per comandamẽto de lo angelo ella retorno in nazareth la se demoro cõ lo suo fiolo anni. xxii. Poi ella li segui lo dolce suo fiolo anni tri q̃do ello ando predicando per lo mõdo Poi drieto alla passione dello suo fiolo

ella si uisse in questo mondo anni uinti quatro & remase con sancto Zoanne euāgelista loqual Iesu li dono per lo suo figliolo & ella per sua madre stette con lui certo tēpo. Poi stette certo tempo cū iacomo alpheo. Poi si stete con Simeone iusto fine alo tēpo della sua morte e per questo mōdo uenne dechiarando li āni e lo tēpo che uisse la beata uergene Maria in q̄sto mondo. Scriue anchora la casone che se po assignare perche iesu christo benedecto poi che ello fu asceso in cielo non chiama de presente asila sua dolce madre possedere cū lui tanta solemne gloria. A questa questiōe e domandatione se po respondere maāifestamēte cō ueritade che iesu christo lasso la sua madre in questo mōdo tanto tēpo drieto asi solamēte perche ella rendesse proua testimoniāza della sua incarnatione natiuitade passione resurrectione ascēsione e deli altri soi segni miraculi dela sua fede e la sua doctrina si confermasse per lei e multiplicasse. Vn̄ molte gente ueneno in hierusalem per uedere la uergine maria oldendo de li soi miracoli & dele sue uirtude in diuerse parte del mōdo liquali la ueduta & odutola e saputa la uerita se conuerteano e credeuano tutto cio che ella diceua e predicaua e questo e uero & a prouato in le sancte scripture de dio. Cap. vi.

PErueneēdo tēpo che iesu christo uolse receuere la sua madr̄ alla celestiale gloria ello mādo langelo annūciare la sua assūptōe loqual disse. Aue maria d' gratia plena lo signor sia cū techo. La uergīe maria respose lo mio signore sia rēgratiato: poi li disse lo āgelo uergīe brā lo tuo caro fiolo signor e gouernator d' lo cielo e de la terra uole abreuiare la tua uita e leuarte dale tenebre de questo mondo ala gloria celestiale & la sarai īcoronata & exaltata sopra tutte le creature unde io te anūcio che fine alo terzo di tu finira la tua uita e lo tuo caro fiolo si te mandara e congregara quelli soi discipuli dispersi per lo mondo & alo tuo transito ello personalmente uegnira a receuerte ī le sue braze la tua anima bn̄decta poi lo terzo di drieto el lo cōzunzera la tua anima cō lo corpo e condurate in sancto paradiso a quella gloria laquale nō hauera mai fine e la testimonianza de questo io si te apresēto da sua parte questa uestimenta dorata per le mane de li soi sancti angeli e questa palma in significanza de la tua uirginitade Et acio che in lo tuo transito lo tuo corpo sia cōseruato & saluato da le mane de li zudei La uergene maria receuete la uestimēta e la palma dicendo. Lo mio caro fiolo & signore sia benedecto laudato e rēgratiato de tanta solenne ambasiata & gratiosa e puoi langelo si desparse. Alhora la uergene maria se fece cōuocare tutti li soi amic e parenti & si fece chiamare quelle cinque uergene lequale cōtinuo lhaueano acompagnata e seruita delequale la prima era chiamata Simphore la secūda Abigca la terza Solome. la quarta tabita. la quinta. abel. Et cōgregati tutti la uergene maria gratiosamente li anuncia & manifesta per ordīe tutta lambasiata laqual li ha portata langelo da parte de dio e si li mostra la uestimēta e la palma per testimonianza. Odito questo tutti rēgraiono laltissimo dio con-

fortãdo la dolce uergene maria Odite
queste parole queste cĩque compagne
che la uergene maria se douea partire
lo terzo di a pianzere e lamẽtarse de q̃
sto partimẽto dicẽdo Madre pietosa
ma cõe douemo noi romanere separa
te da la uostra dolce compagnia . Tri
sti noi uedoue orphanate mo como do
uemo noi perdere tanta consolatione
Noi perdemo la nr̃a maistra lo nr̃o go
uerno sostegno e ꝯforto & la nr̃a spãza
La dolce uergene maria odendo q̃sto
lamẽto p cõpassione si comenzo a piã
gere cõ loro. Poi le comẽzo a cõfortar̃
e pregare che elle se debiano conso-
lare.

Cap. vii.

Dice sancto Dyonisio che stã
do la uergene maria cõ q̃sti
soi amici e parẽti rasonãdo
p le cose diuine circha lhora
de nona comẽzo forte a tonezare e pi
ouere e uene una nuuoleta laq̃le per spi
rito sancto adduse zonanne euagelista
offeso inãzi luscio dela camera dela uer
gene maria lo quale intro e disse. Aue
maria piena de gratia lo signore sia cõ
teco. La uergine maria disse sia rẽgratia
to lo mio signore poi se leuo in piedi
e baso zoanne euangelista dicendo cħ
ello era stato molto tempo a tornare a
casa & si li giro ali pedi & domãdoli p
donauza e ella si lo benedisse. Et uolẽ-
do la uergine maria domandare e ra-
sonare cõ lui in quella hora li altri apo
stoli per spirito sancto funo a lusso de
la camera saluo che thomaso lo quale
uene dicto didimo. questi discipuli en
trono dentro d disseno. Aue maria pie
na de gratie lo signor̃ sia cõ teco. La uer
gine maria respose: lo mio signore sia
rengratiato & si li baso questi discipuli
e si li dono la sua benedictione. Et que
sti discipuli qui congregati p spirito sã
cto si fu zoanne euangelista. Pietro Pa
ulo Iacomo Zebedeo Andrea Phili-
po Luca Matheo Bartolameo mathia
Simõe Thadeo Barnaba Marceliano
Nicodemo Maximiano cõ molti altri
discipuli conuertiti. La uergene maria
rasona con questi discipuli domandoli
la casone de la loro uenuta in hierusalẽ
e pietro respose uoi ce domãdati di que
lo che noi uolemo domãdare uoi ĩper
cio che niuno de noi sa la casone de la
sua uenuta io so bene che pure ãcho io
era ĩn ãtiochia e ciascuno de quelli dis
cipuli resposeno simelmente dechiarã-
do tutti li ochi doue erano in quello di
Molto se marauegliauão quelli che era
no in prima congregati cõ la uergene
maria La uergene maria li disse fioli
mei io si uoglio che uoi sapiate che inã
ci la passione de lo mio caro fiolo io si
domandai gartia ne lhora delo mio trã
sito uoi me douesti essere pressente &
ello me lo promesse cosi uedo che ello
me loatẽdi Sapiati fioli mei cħ lo mio
dolce fiolo si me uole receuere lo terzo
di cħ uen a lasua gloria e cosi ne anũtõ
& si li anuncia tutta la ĩbasata facta per
langelo e mostroli la uestimẽta & la pal
ma per testimonianza. et disse io ue p̃
go tutti fioli mei che uoi debiati uigila
re cõ meco & orare acio che quando lo
mio signore uenira per receuere lani-
ma mia ello si ce troui uigilare & spe-
ctare. Li discipuli tutti lachrimando si
se li proferseno aparechiati diligẽtemẽ
te e uoluntiera ella anchora li recoman

da la custodia & la guardia de lo suo cor
po impercio che piu uolte li zudei si ha
ueano menazata de andare e de bruxa
re lo suo corpo quando ella fusse mor-
ta in despresio che ella se fa uergene e ĩ
maculata Respose zoanne euãgelista
uergene benedecta confidata & habii
speranza in lo tuo fiolo dilecto e non
esser incredula. recordate dela pmisiõe
che ello si te fece de uenire in persona a
receuerte ne lo trãsito tuo. La dolce uer
gene maria approximandose alo tẽpo
de lo suo fine tutta se lauo lo suo corpo
poi si se ueste la uestimẽta angelica poi
cõ la palma in mano ĩtro in lo lecto as-
pectando lo suo termine & la promissi
one del fiolo pregando tutti che debia-
no orare e pregare per lei. Vedendo li
apostoli aproximarse lo fine d'la bñde
cta uergene maria elli comenzono lo
suo pianto e lamento. Vergene glorio
sa madre de iesu christo Regina d'l mõ
do salute de li miseri cõsolatione de li
angeli nostra speranza lume e splendo
re angelico mo bene uedemo che tu te
parti da lo nostro consortio & che noi
perdemo la nostra maistra e lo fũdamẽ
to de la nostra doctrina conforto e ra-
stauramento de le nostre aduersitade
porto & refugio in le nostre tribulatõe
conseglio e consolatione de tutti noi.
pregamo te dolce madre poi che tu te
parti per la tua clementia e benignita
de e per la tua misericordia & che tu te
degni pregare per noi quando tu serai
ne la tua gloria ne lo conspecto de lo
tuo caro fiolo e de lo nostro dolce mai
stro e che ello in breue ci liberi de le ad
uersitade de questo mondo & perduca
ze a la sua gloria. Tutti questi disci
puli haueano uigilato & uigilono insie
me dalo uenerdi fina alla domenica d'
nocte orãdo & spectãdo lo aduenimẽ-
to delo fiolo per dio cũ molte altre fe-
mine itorno lo lecto dela uergine ma-
ria & ella si staua su lo lecto legẽdo psal
mi e sacte oratiõe.

Capitolo. .VIII.

VEnẽdo lo tẽpo e lhora che lo
dolce iesu xpo uolse receuere
la sua madre dilecta ello si d'
scese dẽtro dalla casa cum la
corte del cielo & cõ la cõpagnia de li ã
geli la casa subito fu ripiena de suaui o-
dori con lucẽti splendori e si angelici cã
i tali & tanti che li apostoli & li altri de
lo subito smarimẽto cadeno come mor
ti & stetteno cosi per una hora e meza
Iesu Christo benedecto cum li angeli
circundato lo lecto intorno cum canti
gratiosi la dolce uergine Maria ueden
do lo suo caro e dolce figliuolo si lo be-
nedisse e laudolo e glorificaualo dicen
do figliuolo mio caro io molto te ren-
gratio che ben mai cõpiuto lo mio grã
desiderio Iesu Christo benedecto la
chiamaua chara dolce madre mia uie
ni uieni allegramente sorella mia &

uieni sposa mia uieni dilecta mia regi na del mondo. Vieni benigna madre & uieni gratiosa madre. Vieni a possidere li beni de lo tuo caro fiolo e uieni possede la gloria del sancto paradiso e de lo regno eterno in sepiterna secula. Dicto qsto la uergnĩe maria recomanda lanima sua ne le mane de lo fiolo iesu christo benedecto si receue qlla anima ne le sue care braze & con solẽne festa canti & alegreze mirabile si la portono ala gloria del sancto paradiso e missela de la dextra parte de lo padre cioe de lo altissimo dio. E questo fu uno di de la domenica ne la meza nocte altri diceuano ne la hora de terza. Portato iesu christo qlla bendecta anima ĩ gloria Michael archangelo recomãdo ali discipuli lo corpo che loro lo debiano repõere saluare e guardare ĩ la ualle de iosaphat conciosia cosa che lo di terzo compito iesu christo lanima con lo corpo li cõiungera & portaralo cosi cõiuncto in lo sancto paradiso in la reale sedia de dio omnipotẽte. Partito michael cũ quello lucido splendore & retornati li apostoli nel perfecto sentimẽto cõ quelle altre femine che acompagnauano la uergene maria trouãdola passata quelle femine si la assetano cõ la uestimenta angelica ĩ in dosso & si la cĩgeno de uno cingulo & si la messeno honestamente su lo cadeleto piangendo e lamẽtandose de questa partita.

Cap. .ix.

Poi li apostoli portauano qsto santissimo corpo a sepelire e zoanne euãgelista denãzi con la Palma in mane & andauano cantando lo psalmo beati ĩ maculati: li zudei uedendo qsto & odẽdo si domandauano che cosa e quella & elli si resposeno che e maria madre de lo suo maistro laqle la uano a sepelire. Vnde elli cõ furia se cõsiliauano de tore questo corpo sancto e de brusarlo e de ocidere tutti quelli discipuli. Et dato questo ordĩe iesu christo benedecto mostro questo miracolo che questa gẽte cadeno e douentono cechi & la furia si uene infra loro & si messeno mane a le arme & tutti se taglione insieme. Andãdo duncha li discipuli cõ qsto sanctissimo corpo ala ualla de iosaphat elli si scontrono uno zudeo chiamato ruben scriuano de li pontifici lo quale uedendo qsto corpo scõ ello si cõ pieno p superbia & de iniqta corse alo cadeleto per strasinare zuso qsto scĩssimo corpo Alhora apparse qsto secũdo miracolo chẽ le mane che hauea posto alo cadeleto si li apicono per mõ che ello cõuenia ãdare drieto alo cadeleto fine ala ualla de iosaphat piangendo e cridando per la grãde pena che portaua ariuati alla ualle questo rubẽ prega li apostoli che faceseno per lui oratione ꝓmittendoli de farse perfecto xpiano se li retorna la mano ĩ lo suo stato e dice ãchora a pietro Recordate pierro chẽ io si fu tua scusa quando tu fusti accusato per discipulo de iesu christo & anchora quando lãcilla te disse che eri ben de quelli a litrata de la porta. Pietro disse mo tristo e misero ti incredulo che non te parti de la tua zudaica fede. Et crede come iesu xpo benedecto fu ueramẽte figliolo de dio incarnato per spirito sancto in questa pura e sancta uergene maria e che qsto suo corpo sia sancto e uergene. Ru

ben resposene io lo credo ueramēte & li uedo chē ello e uero. Alhora li apostoli se poseuo in oratione per lui pregando dio che lo sanasse. et subito fu sano & libero Ruben uidēdosse sanato subito se gito ali piedi dela uergene maria rengratiando lo suo fiolo iesu christo e lei. Et ello incontinēte se fece batezare da pietro Poi sempre che ello uisse ādo p̄dicādo lo nōe de iesu christo fiol de dio Inanci che ruben se partisse pietro li disse io uedo che poi che tu sei sanato che tu e con uertita perfecta mēte. & percio uoglio che toli questa palma la quale iesu christo mando a questa sua madre uergene maria per significanza de la sua morte e de la sua uirginitade & con questa teneua in hierusalem sapendo che quanti infermi e amalati tu tocharai cō questa palma tutti receuerano perfecta santitade per la uirtude de iesu christo benedecto rubē uoluntiera tolse questa palma e condeuotione si la porto in hierusalē e comēzo a predicare la parola de dio & le uirtude. Poi con questa palma tutti li infermi allo si li sanaua in lo nome de iesu christo e de la sua madre & cechi e alidrati zopi e ī demoniati e e de ogni mala infirmita de ello sanaua. Poi uolēdo li apostoli sepelire lo sancto corpo de la dolce uergene li glierano gente diuerse e asai per uedere & subito aparse una nuuola biācha spessa per la quale lo monumento nera intorniato intorno nō uedeua p̄sona alcuna insidele. et dice sancto Germano che li apostoli cō li altri discipuli cō psalmi & oratione e cō solēni canti cosi coperta da questa nuuola sepelino lo sanctissimo corpo de la gloriosa uergine maria & con incēso & altri odori solēni e preciosi. Pn remaseō la tutti q̄l li discipuli e cū q̄lle sācte femīe ītorno lo monumento stauano piangendo & lachrimando psalmezādo & orādo & spectādo la mirabile assūptōe de la uergine maria. & alhora uene uno splēdor tāto lucido che obumbro & spauento tutta q̄lla cōpagnia p modo che cadēo come morti. Et q̄sto fu tri di passando lo quintodecimo di de agosto. Ca. x.

Alhora deicese da cielo ī terra lo dolce fiolo de dio cū grande cōpagnia & Michael arcāgelo riuolse la pietra d'lo monumēto & iesu christo b̄n̄decto cōiūse laīa b̄n̄decta cū q̄sto glorioso corpo de la sua dolce madre & recomādola a Michael archāgelo che lo douesse presentare ala sua gloria dalo lato dextro de lo suo padre celestiale. Michael archāgelo si la tolse inle sue braze e portola ī cielo e cōpagnata dalo suo fiolo cū grāde cōpagnia de āgeli cū canti dulcissimi con instrumēti suauissimi & con odori preciosissimi de īcēso mira e nardo e de altri odori suaui: Essendo portata ī cielo q̄sta gloriosa uergīe. Thomaso dicto didimo uno deli discipuli era ī iudea & dicea la scā messa e p spirito sancto fu leuato e portato in hierusalē su lo mōte olliueto ella oldia li cāti cū le dolce melodie e alhora guardando cognobbe la gloriosa uergīe maria che era portata ī cielo e de le presente se gito ī terra cū lachrime piatose chiamando. O madre sancta o madre gloriosa o regīa del mōdo o uergīe piatosa o fontana d' gratia laqual mhai conceduto chio te ueda chiaramēte alcēdere ī cielo abi mercede d'

lo tuo seruitore acio chio possa annūcia
re q̄sta mirabile uisione che ello me sia
creduto fame gratia de lassarme alchūo
segno p̄ tua misericordia e pietad. alho
ra la uergine maria piena de gratia si se
decinse lo cingulo loquale li hauea cito
li apostoli e getolo a thomaso: Thoma
so lo receuete e reuerentemēte e basolo
e missello in saluo: Poi descese dalo mō
te olmeto ī la ualla dele de iosophat e la
si trouono tutti quelli discipuli cō le dō
ne che erāo ādate a cōpagnare q̄llo glo
rioso corpo dela uergīe maria liq̄li tut
ti se bateano li pecti p̄ lo lucido splēdo
re che tāto li hauea obūbrati e p̄ lo grā
de spauēto che elli hauēāo. Veduto q̄sti
discipuli thomaso corseno ad abrazar
lo e donosse pace īsieme. poi disse Pie
tro Thomaso p̄ la tua dureza & īcredu
litade non e piazuto adio che tu sei sta
to cō noi a sepelire la sua dolce madre.
thomaso batēdose lo pecto disse aime
io ue domādo p̄donāza dela mia dure
za e incredulita & si ue prego tutti che
debbiati orare per mi. Poi se fece mo
strare lo monumēto & elli si lo mostra
dicēdo qui si iace q̄sto benedetto corpo
thomaso disse io non credo q̄sto. Pie
tro quasi turbato respose. thomaso cosi
fusti duro e incredulo dela resurrectiōe
del nostro maistro iesu xp̄o in fine che
tu nō lo uidisti e palpasti e metisti lo di
to in le sue piaghe. thomaso pure affer
maua che lo corpo dela gloriosa uergīe
maria nō era dētro ī q̄llo monumento
Alhora tutti quanti per reprouarlo an
dono al monumēto & si leuono la pie
tra e nō trouono lo corpo. tutti si sma
ri & piangēdo domādauano thomaso
se ello ne sapesse dire alcūa cosa alhora
Thomaso si li disse. Fratelli mei essēdo
ancho in iudea e cātando la messa io fu
subito leuato e posto sulo mōte olmeto
e oldēdo marauiosi cāti cū solēni instru
mēti e dolce melodie io si guardai e ui
di lo glorioso corpo dela uergīe maria
essere portato ī cielo. Et īfra le altre bel
le cose io sī la pregai che ella mi donas
se alchuno segno acio che q̄sta grosa ui
sione della sua assūptōe me fusse credu
ta. Et la gloriosa uergīe maria me gito
q̄sto cingulo cō loquale ella era cincta
& de nome la sua bendictōe. Veduto q̄
sto cingulo et cognoscuto laudauano e
glorificauano laltissimo dio cō la uer
gine maria & con lachrime e piāti si gi
tono ali piedi a thomaso e domandoli
p̄donanza dela lora reprehēsione con
tra thomaso e dele loro īcredulitade.
Puoi li faceano reuerētia ip̄cio che ello
hauea hauuto grā de ueder q̄lla mirabi
le assūptōe della dolce uergīe maria e ā
chora hauea hauuta la sua benedictiōe
dicēdo. O quāto e bona cosa e quāto e
iocundo habitar insieme & in uno cōe
fratelli. Puoi dicto q̄sto subitamente u
na mirabile nuuola p̄ spirito sācto por
to li apostoli donde erano de prīa a p̄
dicare. & de q̄ste cose mirabile e de tut
te le altre ne sia laudato laltissimo dio e
lo suo figliuolo altissimo iesu xp̄o cō q̄
sta gloriosa uergine maria e tutta la cor
te celestiale ala quale dio ne p̄duca p̄ la
sua sc̄ā grā e misericordia. amē. Ca. lii

Dice sancto Theophilo ch̄ es
sendo portata in cielo la dol
ce uergīe maria tanto solem
nemēte ella passo lo prīo cie
lo aereo. Poi si passo lo secūdo dicto e
thereo. Poi passo lo terzo cielo dicto si

dereo in loqle e firmato lo sole e le stel-
le con li altri piāeti: questa preciosa uer
gīe maria e si lucida e de tanta chiareza
che lo sole e la lūa cō li altri pianeti ren
dēdo lo suo splēdore & ella rēdeua splē
dore e chiareza sopra tutti. Passata que
sti cieli & ascesa sopra li cieli īpiali dice
scō zoāne de damasco che tutti li noue
ordine de li angeli uene a receuere qsta
uergīe gratiosa e cosi tutta uniuersalmē
te la corte diuina cū tutti li patriarci ꝓ-
pheti & tutti li electi de dio cū festa e al
legreza solēnissima & cātando dicēāo
Regina del mōdo madre del nostro re
dēptore p ti siamo liberati de quelle ob
scure tenebre delo īferno & delle mane
delo demonio. noi si te referemo gratie
īfinite. Po lo nostro padre Adāo la ui-
sito dicēdo. Tu uergīe maria uscisti de-
li mei ossi e lo tuo real corpo fu genera
to dalo mio p liberar lo mortale pecca
to. Poi uiene Noe prīo patriarcha dicē
do. questa regīa e simile alla mia archa
fabricata p lo diluuio pure e p saluar la
humana natura cū li altri animali e co-
si p questa uergīe e saluato tutto lo mō-
do. Poi uiene abraā dicēdo questa bēi-
gna madre e uscita dela mia ꝓgenie &
hāne dato salute. Poi uiene iacob dicē-
do. Questa s e la scala qle io uide che la
sua lūgheza e sūmitade tenea dalo cie-
lo fine ī terra sopra laqle io uedea li an-
geli descēdere & ascendere. Puoi uiene
Moyses dicēdo questa preclara uergīe
e simile ala uirga cō laquale io produs-
se una fontana de una pietra uiua e si ꝓ
dusse tāta aqua che sacio tutto lo popu-
lo de dio & e simile ala uirgella che mis
se su laltar arida & seca poi la uidi fiori
re e fructisicare. Poi disse dauid questa
piatosa uergīe nacque dela mia casa de
laquale ꝓphetizai ī li mei psalmi piu
uolte. Puoi si disse isaac. questa e quella
uirga & e quello fiore chio disse douea
uscir della ra dice de iesse delqual fiore e
īsito lo saluatore del mondo. poi disse
hieremia. questa e la uergine chio disse
che cōcepta uergīe e uergīe parturira u
no fiolo chiamato emanuel. Puoi disse
Ezachiel. questa e la porta ql fu sempre
serata & non apta & per laqual e ītrato
e īsito lo re dela gloria e pmāse serata sē
pre e nō aperta. Poi disse daniel questo
sie lo mōte deloqual fu cauata la pietra
senza mane & e questa la uergīe delaql
nacque lo fiolo sēza pcō ne dilecto car
nale. Poi disse zoāne baptista cū grāde
alegreza & grāde cōsolatiōe questa sie
la madre de questo agnꝰ dei loqual na
tolto e aleuiato dali peccati delo mōdo
cōe io ꝓhetizai. Questa sie quella p la
quale io me alegrai stādo nelo uētre de
la mia madre io si mi inzinochia ꝓphe
tizādo che ella hauea nelo uētre lo fio-
lo de Dio. Poi ioachim suo padre & ā-
na sua madre uedēdo la sua fiola ī tāto
honore & ī tāta dignitade sopra tutti li
angeli hauea tāta alegreza & tāta glo-
ria che nō e da pēsare e de dolceza dice
uano lachrimādo. O fructo del nostro
uentre tāto odorifero & suaue per li toi
meriti & per le tue uirtude. noi possede
mo questa eterna gloria per laqualcosa
tu me sei rēgratiata & tutta la corte diui
na. Poi si ne uene ioseph da tutti hono-
rato dicēdo come ello era sempre sta-
to amatore dela uirgītade e dela sancta
castitade e per le sue uirtude ello si fu e-
lecto custode & guardiāo de questa uir
gine Maria. Et lui glorificādo dio disse

Questa e la mia dõna & la mia cõpagnia delaquale io fu guardiano e sẽpre la obedi & honorai .e fui secretario del la ĩcarnatiõe ĩ ti delo fiolo de dio e pria lo ladorai .& per lui noi sostegnissemo molte pene ĩ andare ĩ egypto & ĩ tornare .e cũ teco stete trẽta anni: lacõpagnai tanto dolcemẽte e per ti mhai nõ hebe fatica anci sẽpre consolatiõe e cõforto. mo sono in q̃sta gloria e per tuo amore nostra regĩa laqual sei e debbi essere da dio incoronata. Puoi lo beato scõ Stephano la receuete glorificando e dicendo .Regina del cielo & dela terra lume e splẽdore sopra tutti li angeli propheta e uisione sopra tutti propheti: conforto e desiderio de li apostoli & deli martiri gloria deli cõfessori fiori dele uergine testimõio et cõfermeza deli miraculi e dele opere tutte del tuo caro fiolo p laqual testimonianza io ne fui lapidato. Pregote uergine gratiosa chio possa essere de presente a uederte ĩcoronare đ questo sancto regno :& cosi sancto stephano cõ tutta la corte celestiale glorificando cũ questa sanctissima uergine si la condusseno e presentola denanci lo conspecto dela diuina maestade cũ gloriosi cãti. Lo spirito sancto lalto Re de gloria receuete questa uergine sanctissima solemnemente dicẽdo. fiola e predilecta inanci la constitutione del mõdo electa per sposa e per regina perche tu ti douesse parturire lo mio figliolo p tua uirginitade e che per ti e per lui salua fusse e liberata la humana generatione dicote sposa mia ch io uoglio che tu possedi la mia gloria e la mia regale sedia e incoronare te uoglio del mio regno. DEO GRATIAS.

¶ Finisse la Vita della preciosa uergine Maria e del suo unico figliuolo Iesu Christo benedecto in Venetia per Zoanne de Cereto da Trino nel anno de la salute. M.CCCC.LXXXXIII. a di. xxiiii. de Septembre.

Registro.

A.b.c.d.e.f.g.h.i. Tutti questi sono quaderni.

Tauolla de quelle cose che se cõtenẽo ĩ la uita del nr̃o signore misere iesu xp̃o: & de la sua gloriosa madre uirgene ma dona sancta maria.

FINIS: